



Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Studi Storici

Dottorato di Ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-Artistiche

Ciclo di dottorato XXX

## **I rituali magici ittiti: struttura, classificazione e il ruolo di Kizzuwatna**

**Tesi di:** Fatma Kaynar

**Tutor e Coordinatore del dottorato:** Prof. Stefano de Martino

**Anni Accademici:** 2014-2017

**Settore scientifico-disciplinare:** L-OR/04

## INDICE

Lista delle tavole e delle immagini .....	iv
Abbreviazioni.....	vi
Abbreviazioni bibliografiche.....	vi
Altre abbreviazioni.....	ix
Segni diacritici.....	x
Ringraziamenti.....	xi
Introduzione.....	1
1. I rituali magici ittiti.....	4
1.1 Il contesto culturale.....	4
1.1.1 Documenti anatolici contenenti rituali di età pre-ittita.....	4
1.1.2 Il concetto di rituale nella società ittita.....	4
1.1.3 Provenienza delle tavolette e dei reperti archeologici.....	9
1.1.4 Funzione dei testi di ritualistica magica negli archivi ittiti.....	10
1.2 Relazioni tra rituali magici e altri gruppi di testi.....	12
1.2.1 Rituali e sogni.....	13
1.2.2 Rituali e oracoli.....	16
1.2.3 Rituali e mitologia .....	18
1.2.4 Rituali e preghiere.....	20
2. Struttura e classificazione dei rituali.....	22
2.1 La struttura dei rituali.....	22
2.2 La classificazione dei rituali.....	28
2.2.1 Classificazione secondo l'origine e secondo l'esecutore del rituale.....	29
2.2.2 Classificazione dei rituali secondo la finalità.....	30
2.2.3 Rituali che si presentano solo nelle tavolette di catalogo.....	41
3. La regione di Kizzuwatna e i suoi rituali.....	49

3.1 Il rituale di Šalašu.....	52
3.1.1 Introduzione.....	52
3.1.2 Paleografia.....	54
3.1.3 Testo 1 : KBo 19.145, KUB 34.101, Kelly A .....	62
3.1.3.1 Traslitterazione e traduzione.....	63
3.1.3.2 Commento.....	74
3.1.3.3 Confronto fra versione ittita e hurrita.....	88
3.1.4 Testo 2: KBo 11.19+KBo 14.22, IBoT 4.116, KUB 12.47....	91
3.1.4.1 Traslitterazione e traduzione.....	93
3.1.4.2 Commento.....	99
3.1.5 Testo 3: KBo 19.141.....	108
3.1.5.1 Traslitterazione .....	108
3.1.5.2 Commento.....	109
3.1.6 Testo 5: KUB 32.121.....	111
3.1.6.1 Traslitterazione e traduzione.....	111
3.1.6.2 Commento.....	115
3.1.7 Frammenti attribuiti al rituale di Šalašu.....	118
3.1.7.1 Commento.....	121
3.1.8 Retroterra culturale del rituale.....	124
3.1.9 Glossario.....	125
3.1.9.1 Ittita.....	125
3.1.9.2 Luvio.....	139
3.1.9.3 Hurrita.....	139
3.1.9.4 Sumerico.....	148
3.1.9.5 Accadico.....	153
3.1.9.6 Nomi divini.....	154
3.1.9.7 Nomi di persona.....	154
3.1.9.8 Nomi geografici.....	154

3.2 Il rituale di Kuwatalla.....	155
3.2.1 L'origine dei nomi Kuwatalla e Šilalluḫi.....	159
3.2.1.1 Kuwatalla.....	159
3.2.1.2 Šilalluḫi.....	160
3.2.2 Uso della persona verbale.....	161
3.2.3 Gli scribi.....	163
3.2.4 Il rituale.....	166
3.2.4.1 Luoghi di ritrovamento e datazione.....	166
3.2.4.2 Struttura e sinossi del rituale.....	171
3.2.4.3 I testi.....	180
3.2.4.4 Commento.....	189
Conclusioni.....	195
Appendice 1	
I rituali di Kizzuwatna: Catalogo analitico.....	199
Appendice 2	
Attori dei rituali e loro titoli.....	215
Appendice 3	
Fotografie dei frammenti del rituale di Šalašu.....	220
Bibliografia.....	247

## Lista delle tavole e delle immagini

Tavola 1 : Paleografia di KBo 19.145.....	56
Tavola 2: Paleografia di KUB 34.101.....	57
Tavola 3: Paleografia di KBo 11.19.....	58
Tavola 4: Paleografia di IBoT 4.116.....	59
Tavola 5: Paleografia di KBo 19.141.....	59
Tavola 6: Paleografia di KUB 32.121.....	60
Tavola 7: Paleografia di KBo 35.99.....	61
Tavola 8: Paleografia di KBo 27.176.....	61
Tavola 9: Paleografia di KUB 47.19.....	61
Fig. 1: Schizzo di CTH 788.2.A.....	92
Fig. 2: Fotografia di 299/p.....	92
Fig. 3: Fotografia di 388/p.....	93
Fig. 4: Fotografia di KUB 35.28.....	156
Fig. 5: Fotografia di KBo 19.145 Ro.....	220
Fig. 6: Copia di KBo 19.145.....	221
Fig. 7: Fotografia di KBo 19.145 Vo.....	222
Fig. 8: Copia di KBo 19.145 Vo. III 01-25.....	223
Fig. 9: Copia di KBo 19.145 Vo. III 26-50.....	224
Fig. 10: Fotografia di KUB 34.101.....	225
Fig. 11: Copia di KUB 34.101.....	225
Fig. 12: Fotografia di KBo 11.19 (306/p) (+).....	226
Fig. 13: Fotografia di KBo 11.19 Ro. (299/p).....	226
Fig. 14: Copia di KBo 11.19 Ro.....	227
Fig. 15: Fotografia di KBo 14.22.....	228

Fig. 16: Copia di KBo 14.22.....	228
Fig. 17: Fotografia di KBo 11.19 Vo.....	229
Fig. 18: Copia di KBo 11.19 Vo.....	230
Fig. 19: Fotografia di IBoT 4.116.....	231
Fig. 20: Copia di IBoT 4.116.....	232
Fig. 21: Fotografia di KUB 12.47.....	233
Fig. 22: Copia di KUB 12.47.....	233
Fig. 23: Fotografia di KBo 19.141.....	234
Fig. 24: Copia di KBo 19.141.....	235
Fig. 25: Fotografia di KBo 3.48.....	236
Fig. 26: Copia di KBo 3.48.....	236
Fig. 27: Fotografia di KUB 32.121 Ro.....	237
Fig. 28: Copia di KUB 32.121 Ro.....	238
Fig. 29: Fotografia di KUB 32.121 Vo.....	239
Fig. 30: Copia di KUB 32.121 Vo.....	240
Fig. 31: Fotografia di KBo 35.99.....	241
Fig. 32: Copia di KBo 35.99.....	241
Fig. 33: Fotografia di KBo 27.176.....	242
Fig. 34: Copia di KBo 27.176.....	243
Fig. 35: Fotografia di KBo 33.45.....	244
Fig. 36: Copia di KBo 33.45.....	244
Fig. 37: Fotografia di KBo 27.185.....	245
Fig. 38: Copia di KBo 27.185.....	245
Fig. 39: Fotografia di KUB 47.19.....	246
Fig. 40: Copia di KUB 47.19.....	246

## ABBREVIAZIONI

### Abbreviazioni bibliografiche

AnAr	<i>Anadolu Arařtırmaları</i>
AOAT	Alter Orient und Altes Testament
AoF	<i>Altorientalische Forschungen</i>
ArAn	<i>Archivum Anatolicum</i> = <i>Anadolu Arřivleri</i>
ArOr	<i>Archiv Orientální</i>
AS	Assyriological Studies
AuOr	<i>Aula Orientalis. Revista de estudios del Próximo Oriente Antiguo</i>
BiOr	<i>Bibliotheca Orientalis</i>
CAD	<i>The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago, 1956-</i>
CHANE	Culture and History of the Ancient Near East
CHD	<i>The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago, Chicago 1980 ss.</i>
ChS	Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler
CollAn	<i>Colloquium Anatolicum</i>
CTH	Laroche, E., <i>Catalogue des textes hittites</i> , Paris, 1971.
DBH	Dresdner Beiträge zur Hethitologie
DMOA	Documenta et Monumenta Orientis Antiqui
HED	Puhvel, J., <i>Hittite Etymological Dictionary</i> , Berlin, New York, Amsterdam, 1984 ss.
HEG	Tischler, J., <i>Hethitisches Etymologisches Glossar</i> , Innsbruck, 1977-2016.
hethiter.net/: CTH...	Edizioni online dello Hethitologie-Portal Mainz: <a href="http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/HPM/txthetlink.php">http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/HPM/txthetlink.php</a>

HHW	Tischler, J. <i>Hethitisches Handwörterbuch. Mit dem Wortschatz der Nachbarsprachen</i> , 2001.
HW	Friedrich, J., <i>Hethitisches Wörterbuch, Kurzgefasste Kritische Sammlung Der Deutungen Hethitischer Wörter</i> , Heidelberg, 1952
IM	<i>Istanbuler Mitteilungen</i>
JANER	<i>Journal of Ancient Near Eastern Religions</i>
JAOS	<i>Journal of the American Oriental Society</i>
JCS	<i>Journal of Cuneiform Studies</i>
KBo	<i>Keilschrifttexte aus Boghazköy</i>
KUB	<i>Keilschrifturkunden aus Boghazköy</i>
MVAeG	Mitteilungen der Vorderasiatisch-Ägyptischen Gesellschaft
OBO	Orbis Biblicus et Orientalis
OrNS	<i>Orientalia. Nova Series</i>
PdP	La Parola del Passato
RANT	<i>Res Antiquae</i>
RGTC	<i>Répartoire Géographique des Textes Cunéiformes</i>
RIA	<i>Reallexikon der Assyriologie (und Vorderasiatischen Archäologie)</i>
SANER	Studies in Ancient Near Eastern Records
SCCNH	<i>Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians</i>
SMEA	Studi micenei ed egeo-anatolici
StBoT	Studien zu den Boğazköy-Texten
StAs	Studia Asiana
StMed	Studia Mediterranea
THeth	Texte der Hethiter
UF	<i>Ugarit-Forschungen</i>

WdO

*Die Welt des Orients*

ZA

*Zeitschrift für Assyriologie und Verwandte Gebiete*

## Altre Abbreviazioni

abl.	ablativo
acc.	accusativo
agg.	aggettivo
avv.	avverbio
c.	comune
cong.	congiunzione
dat.	dativo
dimostr.	dimostrativo
fig.	figura
gen.	genitivo
i.	integrato
imp.	imperativo
iter.	iterativo
loc.	locativo
n.	neutro
nom.	nominativo
p.i.	parzialmente integrato
part.	participio
pl.	plurale
pres.	presente
pret.	preterito
pron.	pronome
rel.	relativo
Ro.	Recto
s.	seguito
sg.	singolare
ss.	seguiti
strum.	strumentale
Vo.	Verso

## Segni diacritici

- [ ] integrazione di lacune nella tavoletta
- [...] lacuna di ampiezza non definibile
- [( )] integrazione secondo duplicato o testo parallelo
- < > integrazioni di parti omesse dallo scriba
- ┌┐ testo parzialmente danneggiato
- └┘ testo parzialmente danneggiato
- ( ) termini inseriti nella traduzione per chiarirne il senso
- x segno illeggibile
- ? lettura incerta
- ! errore

## **Ringraziamenti**

Un ringraziamento particolare va al mio relatore Prof. Stefano de Martino per la sua pazienza, la disponibilità, l'incoraggiamento ed i preziosi consigli.

A tutti i docenti del Dipartimento d'Ittitologia dell'Università di Istanbul per i consigli ed il sostegno durante il mio studio e la mia ricerca.

A tutti i docenti del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino per l'aiuto dimostrato; un grazie in particolare alla Dr.ssa Elena Devecchi.

Al Prof. Daniel Schwemer che mi ha permesso di accedere alla biblioteca dell'Università di Würzburg.

Al Prof. Gerfrid Müller, grazie al quale ho potuto consultare l'Archivio dell'Accademia di Mainz e al Dr. Charles Steitler che mi ha aiutato durante la ricerca d'archivio.

Ringrazio anche il direttore del Museo delle Civiltà di Ankara, Enver Sağır, che mi ha permesso di lavorare lì dandomi l'opportunità di consultare delle tavolette originali e Mine Çifçi che, con pazienza, mi ha indirizzato nel lavoro.

Un sentito ringraziamento anche alla direttrice del Museo Archeologico di Istanbul, Zeynep Kızıltan, che mi ha accolto nella ricerca d'archivio; ai suoi collaboratori Müge Özcan e Dinçer Cefer.

Alla Dr.ssa Gaia Napoli, per la sua pazienza e la cura nel lavoro di revisione della tesi in lingua italiana.

Al Dott. Fabio Bastici per il sostegno nella scrittura, i consigli di traduzione dall'ittita ed il prezioso aiuto nel reperimento di alcuni testi.

Agli amici ricercatori dell'Università di Torino e a quelli di sempre per i bei momenti di condivisione. Su tutti ringrazio la Dott.ssa Eleonora Quirico che con la sua amicizia mi ha seguito dall'inizio del dottorato.

Alla mia famiglia, a cui devo tutto.

## Introduzione

Negli archivi ittiti sono state trovate numerose tavolette che contengono rituali magici e sono state composte e rielaborate nel corso tempo e da diversi punti di vista. Nella letteratura secondaria si trovano studi generali ed edizioni dei singoli rituali o gruppi di testi. Fra questi fondamentali sono: il lavoro di Goetze<sup>1</sup>, che nell'anno 1955 ha tradotto alcuni rituali magici ittiti; la tesi di dottorato di Engelhard<sup>2</sup>, che nel 1970 ha lavorato su vari aspetti degli stessi rituali (tecniche dei rituali, materie magiche, il tempo del rituale ecc.); i contributi di V. Haas, che si è occupato per lo più di rituali magici con passi in hurrita<sup>3</sup>. Nel 2003<sup>4</sup> questo stesso studioso pubblica un importante libro che tratta delle materie magiche ittite. Un fondamentale studio relativo alla trasmissione dei rituali kizzuwatnei, infine, è datato al 2004 ad opera di J. Miller. Negli ultimi anni vari gli studi pubblicati che hanno catalogato, secondo criteri di diverso tipo, i rituali magici<sup>5</sup>.

Nella prima parte di questo lavoro presento una sintesi aggiornata della letteratura esistente in ambito di ritualistica ittita e introduco i temi che si riferiscono ai rituali esaminati nella seconda parte.

---

<sup>1</sup> A. Goetze, 1955 "Hittite Rituals, Incantations, and Description of Festival", J. B. Pritchard (ed.), *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament*: 346-361.

<sup>2</sup> D. H. Engelhard 1970 *Hittite Magical Practices: An Analysis*, PhD Dissertation, Brandeis University.

<sup>3</sup> V. Haas 1984 *Die Serien itkaḫi und itkalzi des AZU-Priesters. Rituale für Tašmišarri und Tatuḫepa sowie weitere Texte mit Bezug auf Tašmišarri*, (Corpus der Hurritischen Sprachdenkmäler 1/1) Roma. Poi rituale *itkalzi* è stato lavorato negli diversi studi:

De Martino, S. – L. Murat – A. Süel 2013 "The Eleventh Tablet of the itkalzi Ritual from Šapinuwa" *KASKAL* 10: 131-148.

De Martino S. – A. Süel 2015 *The Third Tablet of the itkalzi Ritual* (Eothen 21).

De Martino S. – A. Süel 2017.

Altri lavori di Haas:

V. Haas – I. Wegner 1988 *Die Rituale der Beschwörerinnen* <sup>SALŠU.GI</sup>. (Corpus der Hurritischen Sprachdenkmäler 1/5/1), Roma.

<sup>4</sup> V. Haas 2003 *Materia Magica et Hethitica*, Berlin, New York.

<sup>5</sup> Alcuni di loro:

G. Beckman 1983 *Hittite Birth Rituals* (StBoT 29), Wiesbaden.

D. Bawanypeck 2005a *Die Rituale der Auguren* (THeth 25), Heidelberg.

S. Görke 2010 *Das Ritual der Aštu (CTH 490) Rekonstruktion und Tradition eines hurritisch-hethitischen Rituals aus Boğazköy/Hattuša* (CHANE 40), Leiden, Boston.

Alcuni lavori da diversi punto di vista:

A. Ünal 1988a "The Role of Magic in the Ancient Anatolian Religions according to the Cuneiform Texts from Boğazköy-Hattuša", *Essays on Anatolian Studies in the Second Millenium B.C.*, 52-85.

G. McMahon 2003 "Cultural Boundaries in Hittite Ritual", Beckman G.M. – Beal R.H. – McMahon G. (ed.), *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*: 265-280.

A. Mouton 2008a "'Dead of Night' in Anatolia: Hittite Night Rituals", *Religion Compass* 2/1: 1-17.

Dopo un'attenta consultazione dei risultati del progetto online sui rituali condotto dall'Accademia delle Scienze di Mainz e le università di Würzburg e Marburg, i rituali magici sono stati raggruppati secondo la finalità. A questo punto si è reso necessario prendere in esame i rituali magici di ambito mesopotamico che, seppure culturalmente diversi, sono stati trovati negli archivi ittiti. Successivamente sono stati esaminati i rituali che si presentano solo nelle tavolette di catalogo.

La regione di Kizzuwatna ha un'importanza fondamentale per la magia ittita e due diversi rituali provenienti da essa sono stati qui esaminati dettagliatamente, il rituale di Šalašu e quello di Kuwatalla. Il primo dei due è il rituale di Šalašu che è stato studiato per la prima volta da Haas – Thiel nel libro *Die Beschwörungsrituale der Allaiturah(h)i und verwandte Texte* (AOAT 31), 1978, Neukirchen e successivamente da Haas – Wegner nel libro *Die Rituale der Beschwörerinnen* <sup>SALŠU.GI.</sup> (Corpus der Hurritischen Sprachdenkmäler I/5/1), 1988, Roma. Alcune parti sono state studiate anche da M. Giorgieri nel articolo “Die erste Beschwörung der 8. Tafel des Šalašu-Rituals” *SCCNH* 9, 1998: 71-86. e D. Campbell *Mood and Modality in Hurrian*, 2015, Winona Lake, Indiana.

La motivazione di questo mio lavoro deriva dalla mancanza di una edizione completa e con commenti filologici. In questa tesi ogni testo è stato analizzato sia dal punto di vista filologico, sia in relazione al contesto culturale che alle azioni dei rituali. Tutti i testi (tranne Kelly A) sono stati studiati sulle tavolette originali presenti nell'archivio del Museo delle Civiltà Anatoliche e in quello dei Musei Archeologici di Istanbul.

Sul rituale di Kuwatalla si trovano due lavori fondamentali, quello di F. Starke *Die keilschrift-luwischen Texte in Umschrift* (StBoT 30) 1985, Wiesbaden e quello di C. Melchert, nella sua pubblicazione online *Cuneiform Luvian Corpus* <http://www.linguistics.ucla.edu/people/Melchert/webpage/CLUVIAN.pdf>.. Non possiamo dire però che esista uno studio completo sul suo contenuto. Questa considerazione ci ha spinto a fare una sinossi del contenuto del rituale relativa alle parti che è stato possibile esaminare e tradurre. Le domande che ci siamo posti riguardavano lo scopo del svolgimento del rituale e aspetti stilistici come l'alternanza del soggetto tra la prima e terza persona singolare e plurale.

Alla fine del lavoro è stata aggiunta un'appendice con i rituali magici di Kizzuwatna selezionati per far vedere quale lingua si usa, quali materie magiche, le divinità coinvolte ed alcune azioni significative.

### **Legenda**

Si addotta qui la sequenza dei sovrani ittiti, a partire dall'età proto-imperiale, più recentemente in uso nella letteratura secondaria:

Tuthaliya I

Arnuwanda I

Tuthaliya II

Šuppiluliuma I

Muršili II

Muwatalli II

Muršili III / Urḫi-Teššob

Ḫattušili II

Tuthaliya III

Arnuwanda III

Šuppiluliuma II

## 1. RITUALI MAGICI ITTITI

### 1.1 Il contesto culturale

#### 1.1.1 Documenti anatolici contenenti rituali di età pre-ittita

Come si sa bene, i rituali magici ittiti non sono solo prodotti della cultura ittita, ma sono stati creati riunendo diversi elementi culturali e rituali che appartengono a differenti popolazioni<sup>6</sup>. Per la magia anatolica del secondo millennio A. Ünal ritiene che i rituali riflettano l'esperienza dei diversi popoli iniziando dall'età preistorica (Ünal 2003: 106), però non avendo documenti scritti non abbiamo la possibilità di conoscerla. Sappiamo che i primi documenti scritti in Anatolia vengono da Kültepe/Kaneš. In questa città, nelle case dei mercanti assiri, sono stati ritrovati testi magici<sup>7</sup> e testi divinatori. Tutti questi documenti sono di origine mesopotamica. Uno degli elementi significativi di questi rituali è il fatto che si tratti di magia preventiva contro i pericoli (malattie, malocchio, lamaštu) (Erol 2014: 45). Non essendo stati trovati documenti scritti nelle case dei mercanti anatolici non è noto se essi eseguissero pratiche locali e se queste siano state influenzate dalla cultura magica mesopotamica. (Erol 2014: 47).

#### 1.1.2 Il concetto di rituale nella società ittita

Le tavolette contenenti i rituali, ritrovate negli archivi ittiti<sup>8</sup>, sono state divise in due diverse categorie: quelle definite in sumerico SISKUR/SÍSKUR cioè “rituale magico”, e quelle denominate EZEN<sub>4</sub> cioè “rituale festivo” (Marcuson – van den Hout 2015: 145). Come è noto i rituali magici si svolgevano in caso di bisogno e perciò si entrava in contatto con gli dèi, per chiedere il loro aiuto. (Collins 2007: 181). In generale i rituali che sono stati descritti con il termine SISKUR si celebravano quando accadeva qualcosa di negativo, però essi sono anche rituali di incoronazione, rituali di nascita, rituali di purificazione della coppia reale, ecc.

---

<sup>6</sup> Per questo si veda 1.1.4 Funzione dei testi di ritualistica magica negli archivi ittiti.

<sup>7</sup> Tre rituali per una donna in travaglio, due rituali contro il demone Lamaštu, un rituale contro i cani selvatici, per una canna, contro l'itterizia, contro il malocchio, per un vaso, contro le palpitazioni (Barjamovich 2015: 50). Per ulteriori approfondimenti e bibliografia si veda Barjamovic 2015.

<sup>8</sup> Per i luoghi di ritrovamento si veda pagina 9 del presente lavoro.

I rituali magici vengono indicati prevalentemente con l'ideogramma SISKUR/ŠISKUR, che corrisponde all'ittita *aniur*<sup>9</sup>. Nei rituali luvi troviamo il termine corrispondente *malḥašša*<sup>10</sup>. Talvolta nei rituali si trovano anche i termini *malteššar*<sup>11</sup> “recitazione, preghiera(?), inno(?)”, *mukeššar*<sup>12</sup> “invocazione, evocazione, rituale di invocazione/evocazione”, *mugawar*<sup>13</sup> “invocazione” che, secondo il contesto, corrispondevano al rituale (Klinger 2002: 146; Trémouille 2004a: 182).

Il termine SISKUR poteva essere seguito da una parola ittita o di altra lingua<sup>14</sup>. Diamo qui alcuni esempi: SISKUR *zurkiya*<sup>15</sup> “rituale del sangue” (KUB 29.4 II 8), SISKUR *šarlatta* (KUB 29.4 II 10), SISKUR *dupšahi*- “rituale *dupšahi*” (KUB 29.4 II 2, 24; KUB 29.7 Vo. 5-6), SISKUR *keldi*<sup>16</sup> “rituale del benessere” (KUB 29.4 III 3, KBo 14.142 I 50), SISKUR *tuḥalzi*- “rituale *tuḥalzi*” SISKUR *ambašši*<sup>17</sup> “sacrificio per mezzo del fuoco” (KUB 29.4 II 10, KBo 14.142 I 50), SISKUR *šara ḥuittiyawa*- “rituale di evocazione” (KUB 29.4 I 73), SISKUR *šarrašši*<sup>18</sup> “rituale della regalità (da riferirsi al re)” (KBo 10.34 I 2) SISKUR *allašši*<sup>19</sup> rituale della regalità (da riferirsi alla regina) (KBo 10.34 I 3) SISKUR *ḥalalenzī* (KBo 11.2 I 10), SISKUR *muranza* (KUB 7.54 I 4, 5).

<sup>9</sup> *aniur* deriva dal verbo *aniya*- “fare, produrre” (Miller 2004: 298).

<sup>10</sup> In CTH 761 *šalli aniur* “il grande rituale” si trova spesso. Per il suo significato si veda Melchert 1993: 131.

<sup>11</sup> Per questo termine si veda CHD L-N: 136 s. e la pagina 20 del presente lavoro.

<sup>12</sup> Si veda CHD L-N: 234 ss.

<sup>13</sup> Deriva dal verbo *mugai*-“invocare, evocare, supplicare” (CHD L-N: 319) è la forma sostantivata di questo verbo. Per maggiori informazioni si veda CHD L-N: 321 s., 324 e la pagina 20 del presente lavoro.

<sup>14</sup> Per un elenco simile si veda Trémouille 2004a: 182 s.

<sup>15</sup> Si veda Beckman 2011.

<sup>16</sup> Il termine hurrico di solito si trova insieme a *ambašši* (Haas 1994: 664). Per maggiori informazioni si veda Schwemer 1995.

<sup>17</sup> Deriva dal verbo hurrita *am=b-* “bruciare”, è stato costruito con il suffisso di formazione dei nomi -*(a)šše/i* (Schwemer 1995: 85; de Martino – Giorgieri 2008: 71). Per questo suffisso si veda Giorgieri 2000: 203 s., per la radice Wilhelm 1992b: 128. Per maggiori informazioni su questa parola si veda Schwemer 1995; Kaynar 2014: 57 s.

<sup>18</sup> *šarri*- “re” (Richter 2012: 356). *šarr(i)=a= šše* (Giorgieri 2000: 203).

<sup>19</sup> *allai-*, *alla-*, *alli-* “regina” (de Martino – Giorgieri 2008: 65 ss.; Richter 2012: 12). *all(a)=a= šše* (Giorgieri 2000: 203).

I rituali festivi (EZEN<sub>4</sub>) invece contengono offerte ordinarie e ricorrenti oltre che varie pratiche culturali. Sono testi che hanno carattere prescrittivo e contengono informazioni su come svolgere una cerimonia (Klinger 2002: 146)<sup>20</sup>.

Gli Ittiti distinguevano due tipologie di rituali magici: quelli di magia bianca e quelli di magia nera. I primi avevano finalità positiva e si svolgevano per il benessere del ricevente (una persona, un luogo); i secondi, invece, si eseguivano per danneggiare qualcuno. Gli Ittiti chiamavano la magia nera *alwanzatar*<sup>21</sup>; negli archivi si trovano molti rituali contro la magia nera<sup>22</sup> ma mai la magia stessa<sup>23</sup>.

Le norme giuridiche ittite vietavano la magia nera, in essa si trovano quindi le informazioni su quali atti siano stati considerati di magia nera<sup>24</sup>.

Se osserviamo le caratteristiche generali dei rituali, vediamo che essi prescrivono la manipolazione e la recitazione<sup>25</sup>.

---

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni sui rituali festivi si vedano de Martino 2002; Schwemer 2016

<sup>21</sup> Gli studi sulla magia nera attribuiscono ad essa due diversi termini e quindi significati. Queste parole in inglese sono rese con “witchcraft” e “sorcery”. Gli studiosi spiegano così questa differenza: “...witchcraft as the expression of a malign power in a person’s body and sorcery as the use of a magical craft or knowledge to harm or benefit others.” (Stewart – Strathern 2007: 1 s.). Mouton sostiene però che non sia possibile operare questa distinzione nei rituali magici ittiti, perché in essi non si parla esplicitamente di magia nera (Mouton 2010b: 105 )

Su questo argomento si veda Mouton 2010a; 2010b; Miller 2010a.

<sup>22</sup> Si veda pagina 30 s. del presente lavoro.

<sup>23</sup> In un testo alquanto frammentario si trova un esempio in cui le azioni ritualistiche si svolgono con due statuette o figurine; queste azioni assomigliano a quelle di magia nera. Su una statuetta di legno viene scritto il nome del nemico del signore del rituale, su un’altra fatta d’argilla viene inciso il nome di PU-Šarruma. Si suggerisce che molto probabilmente entrambe le statuette fossero state gettate nel fuoco così che quella del nemico bruciasse e quella di PU-Šarruma si indurisse (Fuscagni 2010ss a).

<sup>24</sup> Si parla di magia nera dall’età antica (Popko 1995: 83), la troviamo nell’Editto di Telipinu. Le situazioni che si pensavano legate alla magia nera si ritrovano negli articoli delle leggi ittite che la vietavano. Gli articoli sono i seguenti: § 44b “Se qualcuno esegue un rituale di purificazione su una persona, deve disporre i resti (del rituale) nelle discariche di incenerimento. Ma se li lascia nella casa di qualcuno, è (considerata) una magia (e) un caso per il re.” (Hoffner 1997: 53), § 111 “[Se] qualcuno forma (?) con l’argilla [un’immagin]e (?) (Per scopi magici), è (considerata) stregoneria (*alwanzatar*) (e) un caso per il re” (Hoffner 1997: 189), § 170 “se un uomo libero uccide un serpente e dice il nome di un altro deve pagare una mina d’argento, se (invece) è uno schiavo deve essere ucciso” (Hoffner 1997: 136-137). Secondo de Martino e Devecchi, quando il colpevole viene condotto dal re per essere giudicato se ne deduce che il caso è serio (de Martino – Devecchi 2012: 197). Nel medio regno Ziplantawiya, sorella di Tuḫaliya I, è stata accusata di fare una magia nera ed è stato svolto un rituale contro questa. Nei testi storici possiamo ottenere informazioni sulle magie nere. Nell’età imperiale la vedova di Šuppiluliuma è stata accusata di praticare magia nera contro la moglie di Muršili II. Questi ha accusato Mašḫuiluwa di praticare la magia nera contro di lui. Anche Ḫattušili II ha accusato l’ex governatore di Ḫakmiš Arma-Tarḫunta di fare la magia nera. Con questi esempi si vede chiaramente come accusare qualcuno di praticare la magia nera fosse un modo per eliminare l’avversario politico (Miller 2010a: 173 ss.).

Si veda anche Hutter 1991.

- Nei rituali magici si trovano diverse azioni magiche. Ne menzioniamo brevemente alcune<sup>26</sup>: inchiodare le negatività per terra o sotto terra; provvedere all'eliminazione delle stregonerie legando e slegando oggetti o persone; passare attraverso una porta fatta di arbusti spinosi oppure in una semplice porta, così da lasciare le negatività indietro; trasmettere le negatività a un oggetto<sup>27</sup>, fare oggetti sostitutivi d'argilla, di lana, di metallo, di sego; bruciare, rompere gli oggetti per eliminare le negatività; spruzzare acqua, olio, miele sul signore del rituale. Nei rituali di evocazione queste sostanze si usavano per attrarre gli dèi nella via che si delimita con gli oggetti.

- Nei rituali sono presenti numerosi tipi di formule e di recitazioni di carattere diverso. Si tratta di preghiere, invocazioni, maledizioni, benedizioni, miti, incantesimi di vario genere (Torri 2003a: 4). Come ha notato Beckman l'importanza della lingua, delle parole si vede in un testo (KBo 11.10 III 17 CTH 447= Il Rituale contro le potenze sotterranee) dove si dice che “la lingua è un ponte” e questa espressione ci mostra che il linguaggio funziona come nesso tra gli esseri umani e le divinità (Beckman 1999: 524).

Nei rituali magici l'uso del linguaggio ha lo scopo concreto di realizzare qualcosa, di produrre un effetto duraturo nella realtà, di agire un cambiamento in una specifica situazione, intervenendo sull'uomo e sul suo ambiente (Torri 2003a: 3).

In un rituale di nascita si trova “L'incantesimo del gridare”: si conosce solo il titolo, prende il suo nome dall'attività caratteristica della donna durante il parto, probabilmente era celebrato per confrontarla di fronte ai dolori del parto. Si trovano anche “L'incantesimo del sangue” in hattico e “L'incantesimo del vento” con cui si intendeva aiutare la partoriente in caso di difficoltà fisica nel parto (Beckman 1983: 250 s.). In questo caso “quando una donna partorisce e non rilascia la flatulenza, per lei lo scongiuro è il seguente: ...” In KUB 30.29 si recita un mitologema per aiutarla

---

<sup>25</sup> Per le funzioni e importanza degli incantesimi per gli aspetti generali si veda Tambiah 1968, per Mesopotamia si veda Schwemer 2014.

<sup>26</sup> Per ulteriori approfondimenti si vedano Engelhard 1970; Haas 2003.

<sup>27</sup> Per trasmettere le negatività a un sostituto ci sono vari tipi di atti: mettere la mano sull'oggetto, porlo sulla testa oppure ai piedi, premerlo sul corpo della persona, tenere l'oggetto sopra persone contaminate oppure muoverlo in circolo, sputargli (Reyhan 2003: 121).

durante il parto<sup>28</sup>, KBo 12.112 contiene l'incantesimo per indurre il bambino a lasciare il corpo della madre<sup>29</sup> (Beckman 1983: 250 s.).

Come si vede nelle azioni rituali la ripetizione aveva un ruolo importante anche per gli incantesimi (assicurava il successo dell'operazione magica). La ripetizione delle parole provoca l'armonia fra esse. Un esempio si trova in un incantesimo del Rituale di Šalašu<sup>30</sup>.

La maggior parte delle pratiche di magia analogica viene costruita attraverso la formulazione di un recitazione magica espressa attraverso una similitudine<sup>31</sup>. La costruzione di base presenta un linguaggio ben riconoscibile con due proposizioni: una è l'elemento comparante (*veicolo*), l'altra, la frase principale, esprime il soggetto del trattamento magico e segue sempre la dipendente (*tenore*) (Torri 2003a: 9)<sup>32</sup>.

Tra gli incantesimi più comuni troviamo quelli fatti per comunicare con gli dèi, quelli per far calmare, per aiutare il signore del rituale quelli in cui si usa il potere delle parole per realizzare il principio "*similia similibus curantur*".

---

<sup>28</sup>“Alle [divi]nità le assegnazioni vengono date. La dea del Sole si è [se]duta ad Arinna, e Ḫalmašuit a Ḫarpiša allo stesso modo, e Ḫatepi<nu> a Maliluḫa allo stesso modo, <sup>D</sup>LAMA a Karaḫna allo stesso modo, [il magni]fico Telipinu a Taw(i)niya allo stesso modo, e Ḫuzziya a Ḫakmiš allo stesso modo. Ma per Ḫannaḫanna non è rimasto un posto; così per lei, è rimasto un [po]sto nell'umanità” KUB 30.29 Ro. 9-15 (Beckman 1983: 23).

Secondo Polvani in questo passo non c'è similitudine con il sedersi della donna nel momento del parto né con la residenza della dea ma il passo è stato recitato per la funzione stessa che ricopre la dea Ḫannaḫanna, come protettrice dell'umanità, invocata anche prima della nascita di un bambino (Polvani 2004: 370). Diversamente si veda Beckman 1983: 27.

<sup>29</sup>“[...] ha risposto agli dèi:” [...] e in questo modo prendiamo (il male?) da qualcuno. Lascialo andare, [...] la pianta *tarpatarpa*- del [c]ampo lasciala prendere! E come quella del campo lascia che anche lui (il bambino) giri dentro sua [mad]re! [Lascialo andare ?!] Bracieri? Lascia che lei (lo) prenda! E come la porta [nella presa? si gi]ra, anche il bambino [allo stesso modo] [in] sua madre si giri! [La calce?] Lascia che lei prend]a! E [come] la calce del muro [...] non trova, [ il male? allo stesso modo ] possa [no]n trovare il bambino!” KBo 12.112 Vo. 7"-16" (Beckman 1983: 69).

<sup>30</sup> Si veda pagina 71 del presente lavoro (righe 2-5).

<sup>31</sup> Per questo argomento si veda Torri 2003a.

<sup>32</sup>*Veicolo*: Poi prende un toro da riproduzione per il corno e dice: “Dio Sole, mio signore, come questo toro è fecondo, è in un recinto da riproduzione ed il recinto riempie continuamente di tori e vacche, *Tenore*: ecco, il mandante del rituale allo stesso modo sia fecondo e la casa con figli maschi e con figlie femmine, con nipoti e con discendenti [in successive] generazioni allo stesso modo riempia.” P[oi] riconducono [il toro] al recinto. (CTH 409 7-14 Torri 2003a: 17).

### 1.1.3 Provenienza delle tavolette e dei reperti archeologici

Le tavolette che sono state trovate a Boğazköy provengono per la maggior parte da Büyükkale, soprattutto dall'Edificio A. Altri luoghi di ritrovamento sono gli Edifici K, D, E, G, H e N. Oltre a questi, tavolette sono state ritrovate nel Tempio 1 e nella Casa sul Pendio. Come si sa bene questo edificio funzionava come scuola per la formazione degli scribi (Torri 2008: 780).

Un altro sito in cui sono state trovate tavolette è Ortaköy/Šapinuwa<sup>33</sup>. Le tavolette che contengono i rituali magici Hattico-Ittita sono state ritrovate nell'Edificio A, negli ambienti 1, 3, 5, 9, 13 (Süel – Soysal 2007: 4; Soysal – Süel 2016: 321 s.).

Questa città ci ha fornito anche reperti archeologici. Nella ragione di Ağılönü, ad ovest degli Edifici 3 e 4 sono state trovate fosse rituali. Le fosse hanno delle forme o squadrate, o rotonde, concave a fondo basso. In queste fosse sono state trovate ossa bruciate di agnello, di capra, resti di uccelli ed è stato anche trovato un maialino intero. Oltre a questi sono state trovate delle fosse profonde che, dopo l'uso ritualistico, sono state coperte con uno strato di argilla. Inoltre sopra le fosse sono stati rinvenuti dei cocci (Süel – Süel 2011: 100 ss.). Gli studiosi identificano questi reperti archeologici con le espressioni che si trovano nei testi: “e poi rompe interamente il vaso-*ħanneššar*. Prende un mattone e lo porta nel luogo in cui si trovano gli oggetti del rituale...” Questi studiosi, citando anche un altro passo, affermano che i materiali come mattone e la pietra da macina sono stati trovati nelle fosse rituali : “E lo mette davanti al *taršanzipi*- e mette lì dei grani e li macina (con) una macina, li schiaccia con una pietra da macina”. Oltre a questi, i rivestimenti di argilla che sono stati scoperti negli scavi si conoscono anche attraverso i testi. In questi si dice che, una volta conclusa la cerimonia, le fosse venivano coperte con uno strato di argilla (Süel – Süel 2013: 191).

---

<sup>33</sup> de Martino, S. – L. Murat – A. Süel “The Eleventh Tablet of the itkalzi Ritual from Šapinuwa” *KASKAL* 10, 2013: 131-148.

Wilhelm, G. – A. Süel “The Hittite Hurrian Offering Ritual for Tašmišarri Or. 97/1” *KASKAL* 10, 2013: 149-168.

de Martino, S. – A. Süel *The Third Tablet of the itkalzi Ritual* (Eothen 21), 2015.

de Martino, S. – A. Süel *The “Great itkalzi Ritual” The Šapinuwa Tablet Or 90/1473 and its Duplicate ChS I/1 5* (Eothen 22), 2017.

### 1.1.4 Funzione dei testi di ritualistica magica negli archivi ittiti<sup>34</sup>

Come abbiamo detto prima, i rituali magici di diversa origine erano conservati negli archivi ittiti. Essi sono stati raccolti e conservati a Hattuša e sono stati elaborati e adattati<sup>35</sup> dagli scribi ittiti alle situazioni contingenti (Torri 2007: 671 s.). Inoltre alcuni rituali sono serviti come modello per scriverne di nuovi. Questi rituali talvolta sono stati adattati a seconda del signore del rituale. Quando ci riferiamo alla funzione dei testi di ritualistica magica negli archivi ittiti, la prima cosa che dobbiamo tenere presente è la definizione “fill in the blanks” suggerita da J. Miller (2004: 505). I rituali che si trovavano negli archivi si usavano, secondo necessità, come con un prontuario modificabile. Alcuni esempi sono: Il Rituale di Ummaya in cui si trova come paziente il nome di Muršili<sup>36</sup> e nelle altre copie quello di Tašmi-Šarruma<sup>37</sup> (Campbell 2016: 298). Nel Rituale di Allaituraḫḫi nelle copie più antiche non si trova il nome del signore del rituale; invece notiamo che, nelle copie di età imperiale, il rituale si svolge per Šuppiluliuma II<sup>38</sup> (Miller 2004: 506). Un esempio simile ma con inversione si ha nel Rituale *itkalzi*. In esso è noto che sia stata scritta una versione abbreviata del rituale che è stato celebrato per la coppia reale Tašmi-Šarri/Tuḫaliya II e Tadu-Ḫeba<sup>39</sup>.

Il Rituale di Ḫantitaššu è importante perché si trovano versioni sia per membri della famiglia reale che per una persona comune<sup>40</sup>. La versione originaria rivolta a una

---

<sup>34</sup> Un argomento simile si discuterà anche nel Capitolo 3.2 dal titolo Rituale di Kuwatalla.

<sup>35</sup> L’adattamento da parte degli scribi ittiti avveniva anche per i testi mitologici di diverse origini etniche. Quando questi testi venivano trasferiti, le parti che si distanziavano dalla cultura ittita non venivano tradotte direttamente ma abbreviate oppure espunte completamente in maniera tale da adattarsi alla cultura di appartenenza (Doğan-Alparslan 2009: 12).

<sup>36</sup> Si ritiene che sia Muršili II (Haas – Wegner 1988: 233).

<sup>37</sup> Si pensa che sia Tuḫaliya III (Haas – Wegner 1988: 17 nota 1). Si veda anche Heinhold-Krahmer 2001: 180-198.

<sup>38</sup> Si veda Haas – Wegner 1988: 48-207.

<sup>39</sup> Secondo de Martino il Rituale *itkalzi* deve essere stato molto apprezzato dato che è stato adattato a un “rituale fill in the blank” ed è stato abbreviato, in modo tale che si potesse eseguire più facilmente anche per persone diverse dalla coppia reale (de Martino 2016: 211).

<sup>40</sup> Nell’incipit del rituale non si trova il nome dell’esecutore del rituale, che si trova solo nel colofone. In KBo 11.14 IV 24’ si vede come “donna di Ḫurma”, invece in KUB 43.57 + KBo 18.174 IV 23’ si vede come “uomo di Ḫurma” (Miller 2004: 488 nota 834; Collins 2014: 185). Si ritiene che questo rituale si dati all’epoca antico-ittita perché il fatto che il Dio del Sole chiami altre divinità al banchetto, cosa che si trova nel rituale, si legge anche nel mito del dio scomparso di Telipinu (Miller 2004: 450 s.). Oltre a ciò degli incantesimi si menzionano delle parole della dea Kamrušepa e anche questo -attribuire le parole dell’esecutore del rituale a Kamrušepa- si pensa far parte della tradizione dell’antico regno (Miller 2004: 451). Per queste ragioni Miller attribuisce il rituale al gruppo dei rituali anatolici (Miller 2004: 452). Per l’edizione di questo testo si veda Ünal 1996.

persona comune è stata adattata per il re ma, in uno dei testi, si legge anche il nome di Atta come signore del rituale. Si pensa che questi sia identificabile con il figlio di Ziplantawiya (Collins 2014: 187). Nelle diverse versioni del rituale alcune parti non sono adatte per il re sono state tolte e alcuni elementi che appartengono ai reali sono state aggiunte<sup>41</sup>.

Fra i rituali magici si trovano delle espressioni comuni che ritroviamo anche in altri tipi di testi. Per questa ragione si pensa che alcune formule efficaci siano state usate più volte in più situazioni. G. Torri ha rilevato questo aspetto nella preghiera di Gaššulawiya, in cui si trova, per la donna utilizzata come sostituto, l'espressione "lei è pura, è brillante (?), è bianca" (KBo 4.6 Ro. 13'), la stessa *climax* si trova anche in un rituale magico "una (pecora) pura, brillante, bianca (KBo 15.10 + Ro. II 9), le formule efficaci venivano dunque riutilizzate (Torri 2003b: 217)<sup>42</sup>.

Un altro esempio simile lo troviamo nel rituale contro i disturbi del linguaggio di Muršili II e nel Rituale di Pittei. Muršili quando racconta la sua malattia pronuncia questa espressione: "la mia bocca mi andò di traverso (si deformò)", la stessa espressione si trova nel rituale di Pittei che è un rituale di nascita e si svolgeva quando avveniva un cattivo presagio lunare<sup>43</sup> (Bachvarova 2013b: 135). Il rituale si data in età imperiale (Beckman 1983: 180 e nota 455).

Si può dire che è possibile scrivere nuovi rituali per una nuova situazione (forse simile) ricorrendo a pratiche magiche diverse documentate nei rituali degli archivi ittiti. Il rituale contro i disturbi del linguaggio di Muršili II è un buon esempio di questa situazione<sup>44</sup>.

Si trovano differenze fra le copie dei rituali. Nel Rituale di Ašḫella, per esempio, nel manoscritto A si dice solo contro "un anno funesto per l'esercito", nell'incipit dei manoscritti B, C e D invece si scrive che si svolgeva per allontanare le epidemie dal paese e dall'esercito. Nei colofoni di B, C si trovano le stesse espressioni (Dinçol

---

<sup>41</sup> Si veda Collins 2014.

<sup>42</sup> Per maggiori approfondimenti si veda Torri 2003b.

<sup>43</sup> Si veda pagina 17 e nota 50 del presente lavoro.

<sup>44</sup> Per approfondimenti su questo rituale si rimanda a pagina 162 del presente lavoro.

1985: 29). Il manoscritto A in cui si legge solo “nell’esercito” è un Sammeltafel e si data in età imperiale, solo la copia D molto probabilmente si data al Medio Regno.

Le differenze fra le recensioni e le copie delle tavolette sono state discusse da Marcuson e van den Hout; esaminando i testi del Rituale di Alli e del Rituale di Maštigga gli studiosi suggeriscono che queste differenze siano il risultato di un meccanismo di imprecisa memorizzazione. La memorizzazione era una parte dell’educazione professionale finalizzata alla trasmissione della conoscenza orale e auditiva (Marcuson – van den Hout 2015: 167).

Come si è detto in precedenza un altro archivio in cui sono stati trovati rituali magici è quello di Šapinuwa. Fra i questi rituali ve ne sono alcuni “di fondazione”, ritrovati lì perché quando si costruivano oppure rinnovavano gli edifici sono state consultate queste tavolette. Si ritiene dunque che siano testimonianze dell’attività di edificazione al tempo di Tuthaliya II (Süel – Soysal 2007: 3)<sup>45</sup>.

In conclusione, i rituali del tipo “fill in the blanks” si usavano come testi guida: le azioni si adattavano a seconda dello status delle persone; probabilmente anche quando si utilizzavano rituali di culture diverse da quella ittita, venivano cambiati gli elementi non pertinenti alla sensibilità ittita. Per scrivere nuovi rituali si consultavano quelli già presenti negli archivi, col tempo, così, si aggiungevano quegli elementi che si pensavano essere più efficaci.

## **1.2 Relazioni tra rituali magici e altri gruppi di testi**

Quando esaminiamo i rituali magici ittiti dobbiamo prendere in considerazione anche le relazioni che questi hanno con altri gruppi di testi<sup>46</sup>. Possiamo notare infatti che nei rituali magici ittiti si trovano espressioni e azioni relazionate ai sogni e ai presagi e agli oracoli. Si attestano anche relazioni le preghiere e con i testi mitologici. A tal proposito proveremo ad esaminarli nei paragrafi a seguire.

---

<sup>45</sup> Per i rituali di fondazione si veda anche Torri – Görke 2013.

<sup>46</sup> Nella presente analisi abbiamo preso in considerazione solo i gruppi di testi aventi maggiore attinenza col tema del nostro lavoro. Per le relazioni con altre tipologie testuali si vedano Kapelrud 1959 (per la relazione tra magia e religione); Şahinbaş-Erginöz 1999, Trémouille 2004b (per la relazione tra magia e medicina) e in generale Frantz-Szabó 1995.

### 1.2.1 Rituali e sogni

I sogni erano importanti per gli Ittiti perché si usavano per entrare in contatto con la divinità. Queste ultime esprimevano i loro desideri e la loro ira alle persone attraverso i sogni. Si sa che per questo i sogni potevano essere provocati con tecniche di incubazione<sup>47</sup> e in quel caso i sogni assumono un ruolo di presagio (Beckman 2010a: 27 s.).

Se osserviamo come questi vengono presentati nei rituali magici notiamo che:

Nel Rituale di Alli (CTH 402) e nel Rituale di Šalašu (CTH 788)<sup>48</sup> si trovano in relazione alla magia nera. Secondo la credenza ittita gli incubi erano conseguenze della magia nera (Mouton 2007: 54 s.). Nel rituale di Tunnawiya che si svolgeva contro l'impurità essi vengono annoverati tra le cose negative. Qui di seguito i passi dei rituali sopra menzionati:

*Ora ho ripreso la stregoneria di colui che è stregato e l'ho posta sotto terra. Che siano bloccati la stregoneria e gli incubi! Che non tornino indietro! La terra nera li tenga!* (KUB 24.9+ II 20-25, Rituale di Alli, Mouton 2007: 128 s.)

*(Che) possano essere purificati, nei dodici arti del signore del rituale, l'impurità cattiva, la magia nera, aštayaratar<sup>49</sup>, lo spergiuro, gli incubi, l'ira degli dei, la paura dei morti...* (KUB 7.53+ III 49-52 Rituale di Tunnawiya, Mouton 2007: 141 s.)

CTH 432 nel catalogo di Laroche è stato classificato come rituale contro l'insonnia ma Beckman osserva che si tratta di sintomi di depressione (Beckman 2007). In questo rituale fra le cose negative si trovano anche gli incubi. Il passo è il seguente:

*Se un dio o una dea [si arrabbia] con una persona, (se) la sua mente è continuamente sotto l'influenza della [divinità] e (se) [durante il giorno] tutto è difficile per lui, se non dorme, se ha cattivo umore giorno (e) notte, inoltre se fa brutti sogni e se non dorme [bene], (se) è costantemente irritabile e [ ] e lo divorano continuamente, (allora) per questa persona (essi) placano il dio o la dea.* (A. KUB 4.47, B. KBo 45.193 1-7, Beckman 2007: 74)

<sup>47</sup> Per maggiori informazioni sui sogni si veda Oppenheim 1956; Beckman 2010a

<sup>48</sup> Per questo rituale si veda 3.1 Il rituale di Šalašu.

<sup>49</sup> "Peccato, crimine" (HW: 37); "una cosa negativa" (Ünal 2007: 74).

Un altro esempio interessante si trova nel Rituale di Walkui:

*“Così (parla) Walkui, sacerdote della dea della notte: se una persona in un sogno mangia la pianta urura- oppure carne di maiale, (se) per caso viene a contatto con carne di maiale, (o se) per caso trova in un tempio una pianta urura- fra (altre) piante, si deve fare un sacrificio cruento con un pesce...”*  
(KBo 32.176 1-6, Mouton 2007: 167)

Questo passo mostra che anche in sogno mangiare maiale o vedere una pianta *urura* richiede di fare un rituale di purificazione (Feder 2010: 19).

CTH 486 contiene un rituale celebrato per i disturbi del linguaggio di Muršili II. In questo testo il re racconta com'è avvenuto il suo disturbo di linguaggio: quando questi è stato presso le rovine di Kunnu e, avendo avuto paura a causa di un tuono, ha accusato un disturbo del linguaggio. Passati alcuni anni ha dimenticato questo episodio, ma poi in sogno la mano di un dio lo tocca e lui torna ad avere difficoltà nel parlare. Il passo recita così:

*Così (parla) il mio Sole Muršili, Grande Re: ‘[Quando] marciavo contro le rovine di Kunnu, scoppiò un temporale e Tarhunta tuonò terribilmente. Io mi impaurii, la voce in bocca mi divenne fioca e la voce mi saliva in piccola misura. Io trascurai questa faccenda, ma quando avvenne che passarono gli anni, avvenne che questa faccenda cominciasse ad apparirmi in sogno: la mano del dio mi raggiunse nel sogno e la bocca mi andò di traverso...’* (KBo 4.2 III 40-47, del Monte 2003: 177)

Similmente anche nel Rituale di Bappi si menziona la relazione tra la malattia e il vedere in sogno un dio. Il passo è così:

*Così (parla) Bappi, sacerdotessa di Huwaššanna. Se una grave [malattia] colpisce una persona ad opera di Huwaššanna ed egli (è) in poi va dicendo fra sé cose [...], poi vede in sogno Huwaššanna, la (sua) ira, oppure Huwaššanna lo ha reso giallo, la sacerdotessa di Huwaššanna lo tratta così:...* (CTH 431 1-6, del Monte 2004: 342)

Come si vede in questo passo si pensa che vedere in sogno un dio abbia una relazione con il manifestarsi della malattia.

In un rituale che il re e la regina celebrano per la dea del Sole della terra si trova un passo in cui gli dei sono stati visti in sogno e hanno detto le parole favorevole. Il passo recita:

*Avete detto parole di benessere in sogno. (Voi) i miei dèi, realizzate queste parole di benessere! Non allontanatevi da questo nome. Proteggete il re, la regina e i suoi figli con benevolenza. Teneteli vivi e in salute! Date loro longevità!* (KUB 43.55 II 1-6, Mouton 2007: 148 s.)

In alcuni rituali i sogni hanno funzione di profezia. I passi sono i seguenti:

*Se la morte è stata predetta per il re, se lo vede in sogno, (se) questa è stata annunciata dalla carne o dagli uccelli [o (ancora se)] alcune cattive morti sono state pre[sagite per lui], ecco il suo rituale...* (KUB 15.2 IV 5'-9', Mouton 2007: 143; Kaynar 2014: 89)

Il passo è il colofone del rituale di sostituzione per un re. È un rituale che si celebra quando un presagio annuncia la morte del re.

Un altro passo interessante si trova nel Rituale di Paškuwatti. In esso si fa in modo che il signore del rituale veda in sogno la sua dea personale e questa dorma con lui. Queste azioni si ripetono finché il signore del rituale non vede la dea in sogno. Il passo recita così:

*Il signore del rituale dorme. (Riferirà) se vede in sogno la dea, (se) lei viene da lui e dorme con lui. Per tre giorni, durante i quali io invoco la dea, egli riporta i sogni che fa e (dice) se la dea gli mostra i suoi occhi, se la dea dorme con lui.* (KUB 9.27 IV 1-10, Mouton 2007: 140)

In un rituale di nascita il sogno si trova di nuovo con la funzione di profezia. Se la donna non è pura in sogno, lei mette la mano sulla sedia del parto e non entra nella camera interna del tempio. Molto probabilmente questa donna impura non deve entrare nella camera interna del tempio. Il passo è così:

*Si prostra e mette la mano sulla sedia del parto. Ma se, secondo il sogno, lei (non) è pura, si prostra di fronte alla porta (della) stanza interna. Quindi, dall'esterno (della stanza) posa la mano verso la sedia del parto.* (KUB 9.22 III 33-37, Beckman 1983: 97)

Di nuovo in un rituale di nascita si menziona brevemente il sogno:

*... ma quando ucce[lli bru]cia allora qualsiasi cosa del [šina]pši in sogno vi[ene vist]a, e quando qualcosa a lei nella mente (viene) poi per ques[ta] cos[a ] šinapši uccelli [br]ucia completamente. (KBo 17.65 Vo. 17-19, Gentili-Pieri 1982: 7)*

### **1.2.2 Rituali e oracoli**

Come i sogni vi sono altri elementi che hanno un ruolo importante nei rituali: il presagio e l'oracolo. Nei rituali ittiti soprattutto nei rituali di sostituzione per il re si vedono chiaramente questi fenomeni. Se si profetizza la morte per un re per prevenire questa cosa si sostituiva il re con un'altra persona e si svolgeva un rituale.

Nel testo CTH 419 si capisce che è stata profetizzata la morte per un re e questi è stato sostituito da una persona:

*‘[Tu, il dio della luna il presagio che mi hai annunci]ato, se hai annunciato il male per me [(ora guarda)] ho messo un sostituto al (mio) posto...’ (CTH 419 Ro. I 9-10, Trabazo 2010: 34)*

In KUB 15.2, testo che abbiamo menzionato nel paragrafo sulle relazioni tra i rituali e i sogni, si trova un passo legato al presagio.

Nel rituale che è stato svolto contro il disturbo del linguaggio di Muršili II, sono stati determinati per via di un oracolo quale dio sia responsabile di questa malattia, quale rituale si deve fare e dove si deve fare. Il passo è così:

*‘...la mano del dio mi raggiunse nel sogno e la bocca mi andò di traverso. Io interrogai l'oracolo: fu indicato Teššob di Manuzziya. Interrogai (ancora) l'oracolo su Teššob di Manuzziya e fu indicato di inviargli un toro in sostituzione, di girar(gli) attorno col fuoco e di girar(gli) attorno con gli uccelli. Interrogai (ancora) l'oracolo sul toro in sostituzione e fu indicato di mandarlo sul posto stesso, a Kummanni, nel Tempio’. KBo 4.2 III 47-53 =, del Monte 2003: 177)*

Il rituale di Ḫuwarlu si svolge a nome del re e della regina dopo aver osservato il volo degli uccelli:

*L'augure [Hu]warlu [così] (parla): quando [terribili] uccelli (sono presenti), tutti gli uccelli che [...] qualunque (cosa) [ ] osservano, la fanno [dall]'argilla. Si inumidiscono? [loro] (uccelli di argilla) con la piuma di un'aquila. La mettono in una ciotola di olio e chiudono la ciotola di olio (CTH 398 Ro. I 1-6; Bawanypeck 2005a: 22) .*

Per determinare il momento in cui il rituale si deve svolgere e secondo Engelhard per capire se il rituale è stato efficace o no si faceva un oracolo. Nel rituale di Maddunani si trova il seguente passo:

*Quando eseguono il rituale, prendono (guardano) un uccello che va indietro e su in un bel (volo). Quando completano il rituale, prendono (guardano) un uccello che va indietro.” (KUB 7.54 II 1-4, Engelhard 1970: 51)*

Questo passo è stato interpretato all'inizio e alla fine del rituale; sono state osservate le disposizioni di volo degli uccelli. Si pensa che uno degli esecutori del rituale LÚMUŠEN.DÙ abbia interpretato il volo degli uccelli (Engelhard 1970: 51).

Nel rituale di Anniwiyanni si trovano alcuni passi sulle osservazioni degli uccelli:

*Quando vengono fuori – dove trovano ammassi di pietre –, dividano i due pani spessi, che (ancora) hanno. Lei (Anniwiyanni) li mette sopra due pietre NUNUZ. Poi vanno in città. Però (prima) osservano gli uccelli e, quando gli uccelli danno auspici favorevoli, entrano in città e ognuno si lava. (CTH 393, Ro. II 19-26, Bawanypeck 2005a: 56).*

Il rituale di Pittei è un rituale di nascita; in esso si osservano i segnali negativi legati alla luna<sup>50</sup>. Il passo recita così:

*[Così] (parla) Pittei: quando (una donna) partorisce un bambino: il cielo si ammanta di notte. Si è vestito .... e il Dio della Luna ha indossato cose (abiti) insanguinate. Si è cinto di pelli insanguinate... (KUB 44.4+ KBo 13.241 1-3, Bachvarova 2013: 139)*

---

<sup>50</sup> Per questo segno si trovano diverse interpretazioni. Per questi si veda Bachvarova 2013: 141 s.

KBo 23.8 è un altro rituale: ha relazione con l'osservazione del volo degli uccelli. Secondo G. Torri questo rituale si svolgeva quando, durante il viaggio, si incontrava con un presagio negativo. Il passo recita:

“Se stai viaggiando lungo la strada e uno vede un uccello cattivo, allora tu porti una capra e un cucciolo fuori ...” (KBo 23.8 Ro. 9-12, Torri 2004: 139)

In una tavoletta di catalogo si menziona un rituale in relazione a un oracolo<sup>51</sup>:

KUB 30.60 + KBo 14.70 (CTH 276.11)<sup>52</sup>

Ro. 1k. Kol.

18' DUB I<sup>KAM</sup> Ú-UL QA-TI [ma-a-an<sup>LÚ.MEŠ</sup> ...] ku-e-d[a-ni]

19' ZI<sup>HLA</sup>-ŠU a-ri-iš-ká[n-zi nu-uš-š]i ka-a-ʾaš<sup>1</sup> [(-)]

20' hu-u-uk-ma-iš INIM<sup>m</sup> Hu-ʾtu-pí<sup>LÚ<sub>1</sub></sup> A.ZU ....

18' Una tavoletta. Non finita. [Se per ] qualcuno

19' ancora e ancora il suo oraco[lo ] personale questo [(-)]

20' incantesimo (è) per lui. Parola del medico Hutupi ...

### 1.2.3 Rituali e mitologia<sup>53</sup>

La relazione fra la mitologia e i rituali nel tempo è stata indagata da vari studiosi; potrebbe essere utile in questa sede citarne i passaggi più significativi.<sup>54</sup>

I testi ritualistici e mitologici si trovano insieme per lo più nei testi antichi, è stato definito il più importante aspetto dei primi riti magici anatolici (Taracha 2009: 76). Le narrazioni mitologiche che si trovano nei rituali magici<sup>55</sup> sono state denominate *historiolae* dagli studiosi moderni; esse vengono inserite con lo scopo di creare una relazione fra la situazione del rituale e il racconto mitologico (Frankfurter

<sup>51</sup> Per rendere più chiara lettura è stata inserita la traslitterazione.

<sup>52</sup> Dardano 2007: 75 s.

<sup>53</sup> L'argomento è tuttora molto discusso. Anche nel rituale di Šalašu si trova una relazione fra mitologia e rituale; la funzione della prima all'interno di questo rituale è stata menzionata in questa sede a pagina 80 ss. e nota 291. Per questa ragione, per chiarire cioè l'uso della mitologia all'interno del rituale, l'argomento è stato qui ripreso brevemente.

<sup>54</sup> Per gli aspetti generali di questo argomento si veda Katz 2015 e la sua bibliografia; si veda anche Gilan 2011. Per gli studi di ititologia si vedano Polvani 2001: 418-420, 2004; Oettinger 2004; Torri 2010; Gilan 2011.

<sup>55</sup> Questo si conosce anche nei rituali di festa. Il Mito di Illuyanka si recitava nella festa di *purulli* (Güterbock 1997: 53). Su questo argomento si veda Gilan 2011.

1995: 468 s.; Torri 2003a:10), oppure per includere le divinità all'interno del rituale (Popko 1995: 81).

Nel mito della scomparsa del dio Telipinu si trova una situazione opposta, cioè si esegue un rituale magico. Come si sa bene in questo mito si esegue il rituale magico per calmare il dio che, arrabbiandosi, è andato via<sup>56</sup>.

Un altro esempio in cui è presente un rituale magico è il mito della luna che cade dal cielo<sup>57</sup>. Anche in questo racconto mitologico per calmare il dio il sacerdote del Dio della tempesta officia un rituale<sup>58</sup> (Pecchioli-Daddi – Polvani 1990: 109)<sup>59</sup>.

Questa relazione tra mitologia e rituale si vede chiaramente nei rituali di fondazione di origine hattica. In CTH 726<sup>60</sup> il rituale che si svolge per costruire un nuovo palazzo si trova una narrazione mitologica in cui la dea del Sole, con l'aiuto di altre divinità, costruisce un suo palazzo nella città di Liḫzina (Taracha 2009: 77).

In CTH 414<sup>61</sup>, anch'esso un rituale di fondazione, si trova una narrazione mitologica:

*Quando il re entra nella casa (il nuovo palazzo), il trono chiama l'aquila:  
"Vieni! Ti mando al mare. Ma quando vai (lì), guarda nella foresta verde (e vedi) chi è seduto (lì)!"*

*L'aquila risponde: "Ho guardato! Istustaya e Papaya, le primitive divinità degli inferi, sono lì sedute inginocchiate."*

*Il trono risponde: "E cosa stanno facendo?" L'aquila replica: "(Una) tiene un fuso, entrambe tengono gli specchi e stanno filando gli anni del re. E la brevità degli anni (e) il loro numero sono imperscrutabili." (Güterbock 1997: 52).*

In questa narrazione c'è una relazione tra la longevità del re e del palazzo.

Si suppone che le narrazioni mitologiche che si trovano nei rituali magici fossero rituali indipendenti poi aggiunti ai rituali magici. Poiché i testi sono copie di età

---

<sup>56</sup> Su questo mito si veda Pecchioli-Daddi – Polvani 1990: 71-87.

<sup>57</sup> Su questo mito si veda Pecchioli-Daddi – Polvani 1990: 71-87.

<sup>58</sup> Il rituale si svolgeva quando si scatenava una forte tempesta. La finalità del rituale si esprime con queste parole: "Quando [il dio della tempesta] tuona in maniera terrificante, l'uomo del dio della tempesta si comporta così..." (Pecchioli-Daddi – Polvani 1990: 114).

<sup>59</sup> Per questo rituale si veda Pecchioli-Daddi – Polvani 1990: 114.

<sup>60</sup> Klinger 1996: 634 ss.; Beckman 2010b: 77 s.

<sup>61</sup> Sull'interpretazione di questo rituale si legga Steitler 2017: 131-140.

imperiale, non possiamo sapere quando queste aggiunte siano state fatte (Torri – Görke 2013: 292).

I rituali si possono definire una via per entrare in contatto con gli dèi; le narrazioni che si trovano nei rituali magici creano un parallelismo fra il mondo degli dei e il mondo degli umani. Attraverso questo, l'effetto positivo che si ha nel mondo degli dèi può essere trasmesso a quello degli umani seguendo il principio della magia analogica (Torri – Görke 2013: 292).

Polvani, in uno studio fatto osservando i Rituali di nascita<sup>62</sup>, il Rituale di Ḫantitaššu, il Rituale di Maštigga e il Rituale di Ḫutuši, sostiene che, a seconda dello scopo del rituale, siano state aggiunte narrazioni mitologiche specifiche. Miti ben conosciuti si possono usare nei rituali senza modifiche oppure si possono cambiare a seconda dello scopo del rituale. (Polvani 2004: 375).

#### 1.2.4 Rituali e preghiere<sup>63</sup>

Nel vocabolario ittita i termini che hanno relazione con il verbo “pregare” sono: *arkuwai-*, *mald-*, *mugai-*, *talliya-* *wallai-*, *wek-* (Czyzewska 2012: 16). Fra questi *mugai-* la forma nominale *mugawar*, si trova in relazione con i rituali magici. Molti di loro contengono sia la forma verbale che la forma nominale. Nei rituali magici si trova anche il termine *malteššar*<sup>64</sup>, il significato della forma verbale *mald-*, *malda-* è “recitare” (CHD L-N: 132). Czyzewska osserva che nei rituali magici ittiti e anche nei rituali festivi questo rito orale viene officiato quasi esclusivamente dai membri del sacerdozio (Czyzewska 2012: 54). Il verbo *mugai-* significa “invocare, evocare”, si usa nei contesti in cui si invocano le divinità adirate o l'anima dei morti. Con questa parola, con questa preghiera, lo scopo era di chiamare gli dèi o l'anima dei morti. Questo termine si trova molto spesso nei rituali magici ittiti. In questo contesto dobbiamo menzionare i rituali di evocazione. In questi testi si trovano sempre la supplica e le preghiere. Vediamone un esempio:

---

<sup>62</sup> KUB 30.29; KUB 44.4 +KBo 13.241; KUB 12.62.

<sup>63</sup> Singer ha già notato questa relazione esprimendosi così: “Rituals of offering ceremonies are as a rule appended to every prayer, but only rarely is the ritual part recorded or preserved; and conversely, almost every ritual contains some short invocation or praise to the god.” (Singer 2002: 3 s).

<sup>64</sup> Per maggiori informazioni si veda Czyzewska 2012: 41 ss.

“... ora noi per la giustizia divina, per il benessere di sua Maesta<sup>65</sup>, vi invocheremo con perseveranza, vi supplicheremo, vi pregheremo e vi offriremo un sacrificio fragrante, puro; (ora) venite via da quell'uomo cattivo e tornate nella casa del signore del rituale; rivolgetevi a lui per ottenere la salvezza, entrate e dategli salute, potenza, lunga vita, benevolenza degli dèi, clemenza degli dèi, splendore dell'anima, figli, figlie, nipoti e pronipoti! (KUB 15.31 I 46-55, Haas – Wilhelm 1974: 152 s.)

Fra i rituali magici *mugawar*<sup>66</sup> è usato nel senso di preghiera per l'invocazione agli dèi<sup>67</sup>:

Rituale per le divinità Anzili e Zukki

Rituale per il dio tutelare del *kurša* (il dio che custodisce la borsa da caccia)

Rituale di Ḫantitaššu

Nella preghiera di Muwatalli II e in una preghiera per la Dea della Sole di Arinna si menzionano azioni svolte sul tetto all'alba<sup>68</sup> (Singer 2002: 12). In CTH 371 e in CTH 389.2 si trovano alcuni elementi comuni ai rituali magici<sup>69</sup> (Singer 2002: 22).

Nella preghiera di Gaššulawiya per il dio Lelwani si menzionano gli animali sacrificati per il dio. Si trova anche una donna come sostituto, cosa che conosciamo bene dai rituali magici<sup>70</sup>.

---

<sup>65</sup> Nel testo si scrive <sup>D</sup>UTU-i però gli studiosi lo hanno tradotto come Maestà. Nel presente lavoro viene ritenuta valida questa interpretazione del termine.

<sup>66</sup> Molti frammenti di *mugawar* si trovano anche sotto CTH 459. Tra questi:

Un *mugawar* per il Dio della Tempesta, eseguito da un veggente (CTH 459.1)

Il frammento di un *mugawar* con formule di guarigione per la famiglia reale (CTH 459.5)

Il frammento di un *mugawar* che menziona il dio Telipinu (CTH 459.6)

Il frammento di un *mugawar* del Dio della Tempesta di Liḫzina (CTH 459.8)

Il frammento di un *mugawar* con la menzione del dio del sole (CTH 459.11)

Il frammento di un *mugawar* rivolta a Nisaba / Ḫalki (CTH 459.14)

<sup>67</sup> Per l'elenco completo nei rituali ittiti si veda Czyzewska 2012: 73 s. In questa sede da questo elenco sono stati presi solo i rituali magici.

<sup>68</sup> Dobbiamo puntualizzare che queste azioni contengono le offerte agli dèi.

<sup>69</sup> Per espressioni simili in altri rituali e preghiere si veda Torri 2003b.

<sup>70</sup> Per rimuovere le cose negative si usavano due diversi concetti: uno *nakkuši-* “vettore” (carrier) l'altro *tarpalli-* “sostituto”; *nakkuši-* funzionava per rimuoverle, invece *tarpalli-* per estinguerle. C'è un'altra parola che funziona come *tarpalli-* essa è *puhugari-*. La radice *PUHU-* è accadica, il suffisso *-ugar-* è hurrita (Gurney 1977: 52; Kaynar 2014: 84).

## 2. Struttura e classificazione dei rituali

### 2.1 La struttura dei rituali

Come abbiamo detto più volte nel presente lavoro negli archivi ittiti si trovavano rituali di diversa origine ma di forma più o meno standardizzata:

a) *incipit*: ci sono diversi tipi di *incipit*, contengono il nome dell'esorcista (il suo titolo), la provenienza e lo scopo del rituale.

*Ašhella di Hapalla, eseguo questo rituale (dopo) un anno funesto (cattivo anno) e quando avvengono epidemie nell'esercito (CTH 394= Il Rituale di Ašhella, Mouton 2016: 172)*

Senza indicare la provenienza

*Così (parla) Walkui, il sacerdote della divinità della notte.. (KBo 32.176 I 1, Il Rituale di Walkui, Lebrun 1999: 604)*

Solo lo scopo del rituale:

*Quando ripuliscono una casa dal sangue, dall'impurità, dalla discordia, dallo spergiuro, il suo svolgimento è così: ... (KUB 7.41 + ... I 1-3, Il Rituale per purificare una casa, Otten 1961: 117 ss.)*

b) elenco dei materiali (questo non si trova in ogni rituale)

*Una pagnotta acida di un upnu, cinque pani sottili, un pane dolce di un tarnu-, ... un vaso nammandu di olio vergine d'oliva, un vaso nammandu di olio (e) frutta – datteri (e) uvette –, pezzi di pane con lievito naturale, tre piccoli formaggi, un poco di lana blu (e) lana rossa, un tessuto kišri, ... una zappa di rame, una pala di rame, una lancia di rame, ... due figurine di legno, una sedia, un tavolo, ... un letto, una pelle, ... di farina, farina di farro di un upnu, figurina/e di mani (e) lingue, che essi fanno, cera d'api, ... pezzo/i di natron, tendine, sego, sale, coriandolo, un pesce, una salamandra, due pentole, due ciotole, due brocche, un vaso d'acqua, un vaso GÌR.KIŠ, sette vasi hupuwai, tre brocche di vino, tre pecore bianche, una pecora nera, un cucciolo e un maialino (KBo 39.8 +... 5-17 Il Rituale di Maštigga Miller 2004: 62 ss.)*

c) azioni rituali e incantesimi: gli incantesimi si trovano sia in lingua ittita sia in una lingua straniera, si pensava fossero più efficaci quando recitati nella lingua attribuita al dio. In CTH 718 (*babili*) gli incantesimi sono per lo più in accadico ma si trovano anche tre incantesimi in ittita e un incantesimo in hurrita (Beckman 2014) .

Un incantesimo in accadico:

*O puro Cielo, pura Terra, puro Cielo e Terra, luoghi puri, stella per la compiacenza, stelle per l'udito, stelle per la purificazione; o cielo immacolato, terra immacolata, cielo e terra immacolati, luoghi immacolati, stella della purificazione; o Cielo e Terra compiacenti, luoghi compiacenti, stella per la compiacenza, stelle per la compiacenza, stella che è per la compiacenza... stelle che stanno nei cieli - Anu e Enlil ti hanno creato. Il saggio Nudimmud ti ha conferito fama. O dèi della notte, statemi vicino e assolvete la mia responsabilità! (A. KUB 4.47, B. KBo 45.193 Vo. 32-38, Beckman 2007: 75 s.)*

Un incantesimo in hurrita:

*Del signore del rituale Tadu-Heba possa il corpo, la testa, la bocca, la lingua, il labbro, la saliva, tutto il corpo della persona, del signore del rituale, di Tadu-Heba, diventare chiaro, puro, forte (e) pulito, il signore del rituale Tadu-Heba di fronte agli dèi! (CTH 777 Il Rituale itkalzi IV 10-16, de Martino – Süel 2015: 63)*

Un incantesimo in ittita:

*Taglia una canna con un'ascia davanti al cancello e parla così: "come ho tagliato questa canna e non si (ri)attacca, ora allo stesso modo lascia che tagli il malvagio spargimento di sangue della casa, e lascia che non torni. KUB 7.41 + ... Ro I 24-27, Il Rituale per purificare una casa, Collins 2003: 168)*

Un incantesimo in luvio:

*Colui che ha maledetto, ha maledetto ... ora fluiscono (come) vino, miele, olio... taparu, maledizione, calunnia dei morti, delle persone vive, della madre, del padre, dei fratelli, delle sorelle, degli abitanti delle montagne, dei ḥabiru,*

*delle divisioni (militari)?, dell'assemblea, sia(no) olio e miele!* (KUB 9.6 Ro. I 23-31, Starke 1985: 112 s.)

d) raramente si trova una frase conclusiva:

*Allora il signore del rituale se ne va ed [è] puro* (KUB 32.129 Vo 11', Trémouille 2004: 182 )

Oppure una frase sugli oggetti impiegati per il rituale:

*[Gli oggetti d'argilla (e)] gli oggetti di vimini, che io ho (utilizzato) per il sacrificio, questi li prendo per me; il signore del rituale non si riprende proprio niente* (KBo 15.25 Vo 28-29, Trémouille 2004a: 182).

e) colofone<sup>71</sup>: Come l'*incipit* ci sono diversi tipi di colofone<sup>72</sup>. Si trova il numero di sequenza della tavoletta, (tavola) finita o non finita e si ripetono i dati dell'*incipit*: titolo, nome e provenienza dell'esecutore del rituale e lo scopo del rituale:

*Prima tavoletta. Finito. Quando una donna siede su una sedia da parto e la vasca della sedia da parto si danneggia o si rompe una gamba. Parola di Papanikri, sacerdote patili- del Paese di Kummanni. Kuparabi, scriba, ha scritto (ciò).* (KBo 5.1 IV 37-43, Waal 2015: 348)

Alcuni colofoni iniziano direttamente con la descrizione del contenuto della tavoletta senza numero di sequenza oppure solo nome dell'esecutore e poi (tavola) finita/non finita:

*Parola di Hantitaššu, donna<sup>73</sup> di Hurma. Finito* (KBo 11.14 IV 24', Waal 2015: 305).

Talvolta si trova numero di sequenza, (tavola) finita/infinita, la descrizione del rituale con il nome dello scriba oppure solo il nome di scriba:

---

<sup>71</sup> Waal 2015: 293-363.

<sup>72</sup> Ci sono pochi esempi senza colofone (KBo 20.34 (CTH 395=Rituale di Hantitaššu, KUB 4.47 (CTH 432=Rituale contro depressione), KUB 39.57 (CTH 449=Rituale di richiamo degli dèi sotterranei, KUB 39.41? (CTH 450=Il rituale funerario: " Quando avviene un grande disastro a Hattuša"), KUB 7.13 (CTH 456.4=Rituale di purificazione), IBoT 3.148 (CTH 485=Rituale di evocazione per Teššob, Hebat e Šarruma), KBo 24.61? (Un frammentario (fest)rituale (Waal 2015: 302).

<sup>73</sup> Si veda nota 410 del presente lavoro.

*Terza tavoletta del rituale di dūpadu-parša non finita. Mano (di) Duwa; ha scritto di fronte a Anuwanza (KUB 9.6 + KUB 35.39 IV 25'-28', Waal 2015: 519).*

Oltre ai suddetti possiamo analizzare altri due gruppi di testi specifici<sup>74</sup>:

#### Rituali di fondazione

I rituali di fondazione riguardano l'edificazione del palazzo e del tempio e sono legati alla famiglia reale. Si sa che alcuni rituali si trovavano negli archivi ittiti già in età antica e sono di origine hittita (Beckman 2010b: 71).

I rituali di fondazione si dividono in due gruppi: a) in CTH 414, in CTH 725, in CTH 726 si trovano narrazioni mitologiche, b) CTH 413 e CTH 415 sono come gli altri rituali magici (Torri – Görke 2013: 288).

Se osserviamo la loro struttura:

- a) *Quando installano il chiavistello in un nuovo palazzo e il sacerdote zilipuriyatalla esegue lì (un rituale), pronuncia queste parole.* (CTH 725 §1, Beckman 2010b: 76; Torri – Corti 2011ss.)

*Quando il Re costruisce in qualsiasi luogo una nuova struttura e getta le fondamenta, il coppiere esegue un rituale e pronuncia queste parole: ...* (CTH 726 §1, Beckman 2010b: 77)

- b) *Quando un nuovo tempio o una nuova struttura viene costruita in un luogo incontaminato e quando posizionano sotto le pietre di fondazione quanto di seguito: ...* (CTH 413 §1, Beckman 2010b: 85)

#### Narrazione mitologica

- a) *La dea del Sole costruì in Liḫzina ed essi, il dio della Tempesta, il re, e Lelwani, il re, gettarono le fondamenta. La dea del Sole si costruì una casa e chiamò Kamrušepa: "Tu hai portato a compimento il palazzo!" e Kamrušepa*

---

<sup>74</sup> Abbiamo scelto di esaminare dettagliatamente i rituali di fondazione per confrontare i due diversi gruppi sopra menzionati, e per mostrare quali tipi di materiali sono stati usati.

*dispose ciò che lei aveva compiuto. Ella chiamò il fabbro potente: “Orsù! Prendili, i chiodi i ferro e il maglio di bronzo! Prendi il kam[- ] di ferro e fendi la ter[ra!]” Egli, il dio Ḥašammili, entrò e sotterrò (nella terra) il cuore degli dei. “Esso divenga [l'u]manità! Proprio gli dei fanno il paese e noi...” (CTH 726 §2-4, Torri 2011ss.)*

L'elenco dei materiali che si prendono dai templi o dai palazzi:

- a) *Il coppiere prende queste cose dal palazzo: un kišri bianco, un kišri [nero], [un] cappio di lana blu, un cappio di lana rossa, settanta (?) pioli di bronzo, ognuno dei quali pesa un siclo, dieci walla di rame, ognuno del peso di due sicli, un bue di rame del peso di cinque sicli, mette il bue sotto l'altare, una dozzina di martelli di rame, ciascuno del peso di due sicli, una porta di rame, del peso di [...] e un [...]di rame del peso di cinque sicli, un pane grasso, un ḥuppar-vaso di marnuwa, una brocca di birra di bassa qualità, un parīsu di grano, un parīsu di orzo, un di parīsu karš, un parīsu di pane di birra, un parīsu di malto, [un parīsu] di farina, una misura [di sale], un formaggio, un caglio, una pelle di leone, una pelle di leopardo, [una pelle] di cinghiale, un [...]di legno, un tavolo, utensili di argilla. Il coppiere prende tutte queste cose (CTH 726 §14-15, Beckman 2010b: 77 s.; Torri 2011ss. )*

Azioni rituali:

- b) *una mina di ... rame, quattro pioli di bronzo e un piccolo martello di ferro. E dentro, nel sito per la colonna, scava la terra e mette il rame lì dentro. Poi lo inchioda con i chiodi, colpendoli con il martello di ferro. E nello stesso tempo pronuncia: “Poiché questo rame è protetto ed inoltre eterno, questo tempio sia protetto e possa essere eterno sulla Terra Nera!” (CTH 413 §1-2, Beckman 2010b: 8)*

Colofone:

Nel colofone di CTH 725 sono elencate delle offerte sacrificali per le principali divinità del paese.:

*Una tavoletta. Finita. Quando installano il chiavistello in un nuovo palazzo e il sacerdote zilipuriyatalla pronuncia [queste] parole in Hattico. In questo modo si liba: un toro al dio della tempesta, un toro alla dea del Sole di Arinna, una pecora alla [Mezzulla(?)<sup>75</sup> ...] tengono. Una pecora alle montagne, una pecora ai fiumi, [una pecora] al Signore della procreazione, una pecora al Signore di [...], una [pecora] per Ereškigal e alle porte sia quelle anteriori e posteriori, una pecora agli dèi e una pecora alle [dee].*

*Quando si installa il chiavistello, proprio così si fanno le offerte (CTH 725 § 37-39, Torri – Corti 2011ss.).*

b) *Una lunga tavoletta. Finita. Quando vengono gettate le fondamenta. (CTH 413, Beckman 2010b: 87)*

#### Rituali funerari<sup>76</sup>

I rituali funerari iniziano con la frase: “Quando a Ḫattuša avviene una grande perdita”<sup>77</sup> (van den Hout 1994: 56). van den Hout pensa che l’espressione *šalli* si riferisca alla famiglia reale e che sia un rituale funerario reale (van den Hout 1994: 57).

Come altri rituali magici questo è prescrittivo e molti dei testi di questo gruppo vengono datati al XIII secolo. Alcuni frammenti per le loro caratteristiche linguistiche si possono datare al XIV secolo o forse anche all’antico regno (van den Hout 1994: 57 s.). Quando osserviamo la struttura delle tavolette notiamo che esistono tavolette sia a due colonne che ad una. Secondo Kapelus le serie a due colonne sono state copiate da quelle a una colonna che sono invece originali (Kapelus 2008: 450). È possibile dividere questi rituali in due gruppi: il primo fa riferimento alla cremazione del corpo, invece il secondo è relativo a azioni magiche (Trémouille 2004a: 173). Le azioni del secondo gruppo si svolgevano per l’anima

---

<sup>75</sup> Beckman 2010b: 77.

<sup>76</sup> Per maggiori informazioni si vedano Otten 1958; Kassian – Korolëv – Sidel’tsev 2002.

<sup>77</sup> “mān <sup>URU</sup>Ḫattuši šalliš waštaiš kišari”. *waštai-* significa “peccare, errare” (HW 249; van den Hout 1994: 56).

della persona morta (van den Hout 1994: 44). Il rituale durava 14 giorni. Il testo KUB 39.6 è un sommario dei giorni fra il quinto e il quattordicesimo (Sevinç-Erbaşı 2013: 214 ). In questi rituali si trovano insieme rituali magici e rituali di culto (van den Hout 1994: 58)<sup>78</sup>. Ogni giorno del rituale si concentra su una azione specifica (Sevinç-Erbaşı 2013: 222). Anche in questi rituali non si trovano i nomi degli esecutori. Essi contengono elementi hurriti.

Il rituale in sintesi<sup>79</sup>:

-Il primo giorno dopo il compianto funebre si fanno delle offerte. Il secondo giorno si raccolgono le ossa bruciate e si portano nella “casa di pietra”.

-Tra il terzo e quinto giorno si bevono le divinità e l’anima del defunto (i testi sono frammentari)

-Il settimo giorno si brucia *ezzan* e si offrono animali. Si prepara il banchetto.

-Secondo la tavoletta-sommario l’ottavo giorno si chiama “il giorno in cui un maiale viene condotto all’acqua e l’erba è stata tagliata”. Si sacrificano maiali e uccelli. Poi si taglia l’erba. Successivamente inizia il banchetto.

Si brucia l’aratro, si fa l’azione di bere le divinità, si portano nella casa di pietra i corni d’argento e gli *aramni*- d’argento e bronzo.

-Il dodicesimo giorno è quello del “tagliare la vite”. In quel giorno si sacrificano animali, poi si compie l’azione di “tagliare la vite”. Si fa un banchetto.

-Il tredicesimo giorno si sacrificano gli uccelli. Molti di loro sono stati fatti di materiali diversi.

## **2.2 La classificazione dei rituali**

È possibile fare una classificazione dei rituali magici ittiti basandosi su alcuni elementi: la loro origine, il titolo dell’esecutore del rituale e la finalità dello svolgimento. Nel presente lavoro ho cercato di dare informazioni sulle origini dei rituali e gli esecutori dei rituali; ho inoltre aggiunto un elenco dei rituali magici ittiti suddivisi secondo la finalità di svolgimento. Così i rituali che si trovano negli archivi ittiti sono stati trattati secondo il loro scopo.

---

<sup>78</sup> Si veda anche van den Hout 1995b.

<sup>79</sup> È stato consultato Sevinç-Erbaşı 2013: 211-326. Si vedano anche Kassian – Korolëv – Sidel’tsev 2002: 22-40; Otten 1958; van den Hout 1994.

### 2.2.1 Classificazione secondo l'origine e secondo l'esecutore del rituale

Per classificare i rituali secondo la loro origine le caratteristiche linguistiche hanno un ruolo importante. Si possono individuare due gruppi: i rituali dell'Anatolia centrale e dell'Anatolia occidentale che contengono elementi hattici, luvici; altri rituali di Kizzuwatna che contengono elementi hurro-mesopotamici, della Siria settentrionale, del sud dell'Anatolia, elementi luvi (Schwemer 2013a: 145). Inoltre nei rituali ittiti si trovano aspetti derivati dai testi magici babilonesi (Schwemer 2013b: 440). Altri elementi che aiutano a classificare i rituali secondo la loro origine sono: la provenienza dell'esecutore del rituale, i termini usati nel rituale, gli dei che sono presenti nel rituale e i riferimenti geografici<sup>80</sup>.

La lingua principale usata nei rituali ittiti è l'ittita, si trovano però anche rituali che contengono passi/incantesimi in hattico, hurrita, accadico, luvio e anche i rituali bilingui in hattico-ittita, hurrita-ittita. Oltre a questi si trovano rituali in accadico, sumerico, accadico-sumerico bilingue<sup>81</sup>. In hattico-ittita bilingue sono CTH 725, 726 "rituali di fondazione", con un passo in palaico è CTH 751 "Rituale con le parole dell'offerta del pane", con passi luvi sono CTH 757 Rituale di Zarpiya, CTH 758 Rituale di Puriyanni, CTH 759 Rituale *dupaduparša*, CTH 761 Il Grande Rituale (*šalli aniur*), con i passi in hurrita sono CTH 777 rituale *itkaḫi-*, *itkalzi-*, CTH 779 Rituale di Ummaya, CTH 780 Rituale di Allaituraḫḫi, hurrita-ittita bilingue CTH 788 Rituale di Šalašu, con i passi accadico CTH 432 Rituale contro depressione<sup>82</sup>, CTH 718 "rituale *babilili*: per Ištar-Pirinkir"<sup>83</sup>, incantesimi in sumerico CTH 800, CTH 801, 805 incantesimi accadico-sumerico, CTH 802 Rituale contro l'impotenza, CTH 803, 804, 810.

---

<sup>80</sup> Per trasmissione di questi rituali si vedano Miller 2004: 469-532; Yakubovich 2010; Schwemer 2013a; Archi 2015.

<sup>81</sup> Per questi rituali si veda Schwemer 2013b.

<sup>82</sup> Beckman sostiene che l'accadico che si usa in questo rituale è puro. Lo studioso ritiene che anche l'ittita sia ben scritto e che non si trovino tracce di traduzione dall'accadico. Pensa inoltre che sia un lavoro di un insegnante madrelingua accadica e di uno studente madrelingua ittita (Beckman 2007: 79 ss.).

<sup>83</sup> Beckman suggerisce che l'accadico che viene in esso usato è diverso dagli altri testi che sono stati scritti in accadico e che si trovano a Ḫattuša; questo accadico risale al tempo dell'antica Babilonia (Beckman 2014: 5 s.). In questo rituale si trovano delle somiglianze con altri due rituali: il "Rituale di espansione del culto della dea della Notte (CTH 481)" e la "Riforma del culto della dea della Notte di Šamuḫa da Muršili II (CTH 482)". I punti di contatto riguardano tanto le azioni che in esso si svolgono quanto i materiali utilizzati. È evidente che questi rituali, che sono stati svolti per diverse finalità, provengono dallo stesso ambito culturale (Beckman 2014: 5).

Gli esecutori del rituale sono<sup>84</sup>: <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI “vecchia” oppure “donna saggia” corrispondente all’ittita *hašawa-*, <sup>LÚ</sup>AZU “mago, esorcista”, <sup>LÚ</sup>ḪAL “l’indovino”, <sup>LÚ</sup>*purapši*, <sup>LÚ</sup>MUŠEN.DÙ “augure”, <sup>LÚ</sup>A.ZU “medico”, <sup>LÚ</sup>SANGA “sacerdote”, <sup>MUNUS</sup>SUḪUR.LÁ “ierodula”, <sup>MUNUS</sup>*hašnupalla* “levatrice”, <sup>MUNUS</sup>ŠÀ.ZU “levatrice”, <sup>MUNUS</sup>A.ZU “donna medico”, <sup>MUNUS</sup>*katra* “addetta al tempio”, <sup>MUNUS</sup>É.DINGIR<sup>LIM</sup> “membro del personale palatino”. Nei rituali di ambito mesopotomico si trova anche l’*ašipu* (CTH 811).

Nella letteratura secondaria i rituali magici ittiti sono stati catalogati anche sulla base del loro esecutore, ad esempio: V. Haas *Die Serien itkaḫi und itkalzi des AZU-Priesters. Rituale für Tašmišarri und Tatuḫepa sowie weitere Texte mit Bezug auf Tašmišarri*, (ChS 1/1), 1984, Haas – Wegner *Die Rituale der Beschwörerinnen* <sup>SAL</sup>ŠU.GI, (ChS 1/5), 1988. Anche D. Bawanyeck, ha lavorato sui rituali di Arzawa che sono stati eseguiti dagli auguri, pubblicando un testo dal titolo “*Die Rituale der Auguren*”, 2005<sup>85</sup>.

## 2.2.2 Classificazione dei rituali secondo la finalità

### I rituali contro stregoneria

CTH 391 <sup>86</sup>	Rituale di Ambazzi
CTH 397 <sup>87</sup>	Rituale di Ḫebattarakki di Išḫaruwa
CTH 402 <sup>88</sup>	Rituale di Alli di Arzawa
CTH 408 <sup>89</sup>	Rituale di Pupuwanni
CTH 411 <sup>90</sup>	Rituale di Uruwanda

<sup>84</sup> Si ritiene che queste persone debbano anche avere una formazione, non sappiamo nulla però su questo aspetto (Ünal 1988: 65). Si ritiene che siano esistite delle corporazioni oppure delle scuole, poiché le tecniche che sono state effettuate nei rituali sono diverse l’una dall’altra (Haas 2007: 102). Nel rituale di Šamuḫa si trova <sup>MUNUS</sup>GAB.ZU.ZU Šilalluḫi: questa sarebbe una traccia del fatto che ci sia una gerarchia e secondo la loro posizione nel rituale abbiano dei titoli. Vediamo questo nome in altri testi come <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI.

<sup>85</sup> Per un elenco degli esecutori dei rituali e del loro titoli si veda Appendice 2.

<sup>86</sup> Christiansen 2006.

<sup>87</sup> Engelhard 1970: 64-66.

<sup>88</sup> Mouton 2012; 2013; 2016: 190-229.

<sup>89</sup> Bawanyeck 2005a: 274-284.

<sup>90</sup> Il rituale consiste di frammenti abbastanza piccoli. Il rituale si svolge contro la maldicenza. Si veda Haas 2003: 165 s., 667 s.; Görke 2012ss.

CTH 429 <sup>91</sup>	Rituale contro la maledizione
CTH 443 <sup>92</sup>	Rituale contro le operazione di magia nera di Ziplantawiya
CTH 453 <sup>93</sup> .2 <sup>94</sup>	Rituale di Šeḫuzzi
CTH 490 <sup>95</sup>	Rituale di Ašdu
CTH 780-781 <sup>96</sup>	Rituale di Allaituraḥḥi
CTH 788 <sup>97</sup>	Rituale di Šalašu di Kizzuwatna

### **I rituali sugli edifici**

CTH 413 <sup>98</sup>	Rituale di fondazione
CTH 414 <sup>99</sup>	Rituale di costruzione del palazzo
CTH 415 <sup>100</sup>	Rituale di costruzione del tempio
CTH 470.95 <sup>101</sup>	Rituale di fondazione
CTH 481 <sup>102</sup>	Rituale di espansione del culto della dea della Notte
CTH 702 <sup>103</sup>	Rituale per Ḫebat: Rinnovamento del tempio
CTH 725 <sup>104</sup>	Rituale bilingue Hattico-ittita per l'inaugurazione del tempio
CTH 726 <sup>105</sup>	Rituale bilingue Hattico-ittita di fondazione

<sup>91</sup> Haroutunian 2003: 149-168; Christiansen 2006: 182-209.

<sup>92</sup> Kassian 2000. Tuḫaliya I ha accusato sua sorella Ziplantawiya di fare una magia nera contro lui e contro la sua famiglia; questo rituale è stato svolto contro questa magia nera.

<sup>93</sup> In questo numero di CTH si trovano molti frammenti CTH 453. Si veda [http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/hetkonk\\_abfrageF.php?ori=www.hethport.uni-wuerzburg.de](http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/hetkonk_abfrageF.php?ori=www.hethport.uni-wuerzburg.de) CTH 453.

<sup>94</sup> Fuscagni 2011ss. a.

<sup>95</sup> Görke 2007; 2010.

<sup>96</sup> Haas – Thiel 1978: 93-293; Haas – Wegner 1988: 48-207; Haas 2007b.

<sup>97</sup> Haas – Thiel 1978: 295-333; Haas – Wegner 1988: 208-232; pagine 52-154 del presente lavoro. Si vedano anche Giorgieri 1998; Kaynar 2016.

<sup>98</sup> Beckman 2010b: 454; Boysan-Dietrich 1987: 43-60.

<sup>99</sup> Beckman 2010b: 452; Trabazo 2002: 477-505. È stato interpretato sia un rituale di fondazione sia di un tempio che di un palazzo; quest'ultima interpretazione sembra essere quella più corretta (Steitler 2017: 131 s.).

<sup>100</sup> Beckman 2010b: 453; Boysan-Dietrich 1987: 60-79.

<sup>101</sup> Ünal 1988b.

<sup>102</sup> Miller 2004: 273-310; 2008: 223-229.

<sup>103</sup> Strauß 2006: 274-276; Dijkstra 2015: 61-66.

<sup>104</sup> Beckman 2010: 452; Torri – Corti 2011ss.

<sup>105</sup> Beckman 2010: 452; Klinger 1996: 615-680.

## **I rituali di purificazione degli edifici**

- CTH 446<sup>106</sup> Evocazione agli dèi degli inferi: per purificare una casa dal sangue
- CTH 456.5<sup>107</sup> Rituale per la pulizia di un edificio
- CTH 758<sup>108</sup> Rituale di Puriyanni; contro l'impurità di una casa

## **I rituali contro le impurità**

- CTH 399<sup>109</sup> Rituale di Iyarri di Lallupiya
- CTH 409.I<sup>110</sup> Rituale di Tunnawiya<sup>111</sup>
- CTH 471<sup>112</sup> Rituale di Ammiḥatna; sacerdote di Kizzuwatna
- CTH 472<sup>113</sup> Rituale di Ammiḥatna, Tulbi e Mati

## **I rituali di purificazione**

- CTH 400<sup>114</sup> Rituale di Iriya per la purificazione di una città
- CTH 401<sup>115</sup>.1<sup>116</sup> Rituale di Banippi

---

<sup>106</sup> Collins 2003: 168-171; Miller 2008: 206-217; Otten 1961.

<sup>107</sup> È un *Sammeltafel* e contiene due rituali. Il primo non è conservato bene, è stato effettuato da un uomo del dio della Tempesta. Si veda Fuscagni 2015ss c.

<sup>108</sup> Starke 1985: 55-71

<sup>109</sup> Marquardt 2004; Groddek 1999. Il rituale si svolgeva quando accadevano fatti di sangue oppure impurità a casa di qualcuno. In questo testo si trova un lungo elenco degli oggetti del rituale e a seguire la descrizione del sacrificio agli dèi operata dal signore del rituale.

<sup>110</sup> Goetze 1938.

<sup>111</sup> All'inizio del rituale è stato indicato che questo si svolge contro le impurità e sono state indicate le loro conseguenze. A seguire il riferimento testuale:

“La Vecchia Tunnawiya (parla) così: Se uno <sup>(2)</sup> in un uomo oppure in una donna si trova qualche impurità<sup>(3)</sup> oppure un'altra persona ha chiamato lui/lei per l'impurità<sup>(4)</sup> oppure i figli della donna muoiono oppure <sup>(5)</sup> i suoi figli (della donna) nascono prematuri oppure <sup>(6)</sup> parti sessuali di (un) uomo oppure (una) donna se a causa dell'impurità sono stati distrutti (se non funzionano) <sup>(7)</sup> e (se) questa persona vede (sperimenta) l'impurità questa <sup>(8)</sup> persona (un) uomo oppure (una) donna, fa il rituale dell'impurità <sup>(9)</sup> di conseguenza: lo chiamano il rituale del fiume <sup>(10)</sup> e questo è il solo rituale” (Goetze 1938: 4 s.).

<sup>112</sup> Strauß 2006: 216-252.

<sup>113</sup> Strauß 2006: 253-271.

<sup>114</sup> Melzer – Görke 2016ss a. I riti di questo rituale si svolgono nella porta della città, questo è stato interpretato come l'unico caso certo di un rituale di purificazione condotto sulla porta della città e si collega ad una autorità regale (Miller 2011: 90).

<sup>115</sup> Sotto questo numero di CTH si trovano diversi frammenti.

<sup>116</sup> Nell'incipit si trovano queste espressioni: “[Così ](parla) Banippi, l'augure: quando [un uomo] (nei riguardi di) un altro la veste [gi]ra [verso l'alto], e contro di lui gli dèi [in]voca; per lui questo (è) il suo rituale” (Francia 2004: 393). Si trovano incantesimi simili con il Rituale di Iriya (Melzer – Görke 2016ss b).

CTH 440 <sup>117</sup>	Rituale per Ḫamrišhara
CTH 444	Rituale di purificazione
CTH 456 <sup>118</sup> .1 <sup>119</sup>	Rituale di purificazione
CTH 456.2.1 <sup>120</sup>	Rituale di Ammā, la <sup>MUNUS</sup> ŠU.GI del dio del Sole, per la purificazione del signore del rituale
CTH 456.3 <sup>121</sup>	Rituale di Purificazione di Punaušha
CTH 456.7.1/2 <sup>122</sup>	Rituale di purificazione di Ilī-ma-abī, sacerdote della dea della Notte, e Arzakiti donna <i>katra-</i> , per l'ira di una divinità
CTH 462 <sup>123</sup>	Rituale di purificazione per Muršili II
CTH 480 <sup>124</sup>	Rituale di Šamuḫa
CTH 491 <sup>125</sup>	Rituale di purificazione
CTH 496 <sup>126</sup>	Rituale di Walkui
CTH 718 <sup>127</sup>	Rituale per Ištar-pirinkir
CTH 732 <sup>128</sup>	Rituale di Ḫutuši

**- rituale di purificazione della bocca**

CTH 777 <sup>129</sup>	Rituale <i>itkaḫi, itkalzi</i>
------------------------	--------------------------------

<sup>117</sup> Si ritiene che la prima parte del rituale abbia un relazione con la purificazione di un edificio, e che nella seconda si concentri la purificazione del signore del rituale dallo spergiuro e dalla maledizione. Si veda Fuscagni 2010ss. d; Starke 1985: 402-406.

<sup>118</sup> In questo numero di CTH si trovano diversi frammenti.

<sup>119</sup> Fuscagni 2015ss a.

<sup>120</sup> Fuscagni 2013ss.

<sup>121</sup> Fuscagni 2014ss.

<sup>122</sup> Klengel 1985; Fuscagni 2015ss b., 2016 ss a.

<sup>123</sup> La tavoletta esaminata conserva la descrizione di un rituale festivo dedicato, in particolare, alla dea del Sole di Arinna, che appare qui come il principale referente divino (Pecchioli-Daddi 2000: 353). Anche per l'edizione del testo si veda Pecchioli-Daddi 2000.

<sup>124</sup> Lebrun 1976: 117-143; Trabazo 2002: 557-569.

<sup>125</sup> Si trovano diversi rituali. Si veda Strauß 2006: 327-357.

<sup>126</sup> Lebrun 1999; Mouton 2004, 2005.

<sup>127</sup> Beckman 2014. Beckman pensa che questo rituale si collochi fra il rituale magico e quello di festa. Questo rituale si svolgeva per purificare dalla colpa un membro reale. Esso viene nominato "festa" o comunque ne contiene una parte (di festa). Beckman afferma che nel tempo di Muršili II questo rituale si svolgeva periodicamente per rimuovere l'impurità (Beckman 2014: 1).

<sup>128</sup> Lo scopo del rituale è quello di purificare il re e il paese dall'impurità e dal male (Corti 2011: 51).

<sup>129</sup> Haas 1984; de Martino – Murat – Süel 2013; de Martino – Süel 2015; 2017. Si veda anche de Martino 2016.

## I rituali contro la malattia

### a- Le epidemie<sup>130</sup>

- CTH 394<sup>131</sup>      Rituale di Ašhella di Ḫapalla; contro le malattie nell'esercito
- CTH 407<sup>132</sup>      Rituale di Puliša
- CTH 410<sup>133</sup>      Rituale di Uḫḫamuwa di Arzawa
- CTH 424.1<sup>134</sup>      Rituale di Tapalazunawali
- CTH 424.2<sup>135</sup>      Rituale contro un'epidemia proveniente dal paese nemico o scoppiata in un distretto
- CTH 424.3<sup>136</sup>      Rituale di Tarḫuntapaddu
- CTH 424.4<sup>137</sup>      Un rituale contro la malattia in una città o in un paese
- CTH 425.1<sup>138</sup>      Rituale di Maddunani
- CTH 425.2<sup>139</sup>      Rituale di Dandanku
- CTH 757<sup>140</sup>      Rituale di Zarpiya

### b- Le malattie individuali

- CTH 390<sup>141</sup>      Rituali e incantesimi di Ayatarša, Watti(ti) e Šuššumaniga
- CTH 412<sup>142</sup>      Rituale di Zuwi

---

<sup>130</sup> Collins afferma che a parte i rituali sopraindicati, anche il rituale di Adda -non ancora pubblicato- è stato svolto contro l'epidemia (Collins 2010: 55).

<sup>131</sup> Dinçol 1985; Mouton 2016: 169-189.

<sup>132</sup> Kümmel 1967: 111-125; Collins 2003: 161.

<sup>133</sup> Collins 2003: 162.

<sup>134</sup> Nel testo KUB 41.17 si trovano nella stessa tavoletta un rituale anonimo, detto Rituale di Uḫḫamuwa e il Rituale di Ašhella. Si vedano Fuscagni 2016ss b; Bawanyeck 2005b: 6s. 2013: 165 nota 42.

CTH 424 sotto questo numero si trovano altri testi rituali.

<sup>135</sup> Fuscagni 2016ss. d.

<sup>136</sup> Bawanyeck ha dato il numero al catalogo del rituale CTH 470.89 (2013: 166). Il rituale è stato svolto per il re e per fermare la morte nel paese (Bawanyeck 2005b: 8). Fuscagni 2016ss. e

<sup>137</sup> Fuscagni 2016ss. f.

<sup>138</sup> Bawanyeck 2005a: 126-136.

<sup>139</sup> Bawanyeck 2005a: 137-148.

<sup>140</sup> Starke 1985: 46-55; Trabazo 2002: 467-475; Hutter 2007.

<sup>141</sup> Kronasser 1961.

<sup>142</sup> Giorgieri 1992; Goedegebuure 2002.

CTH 431 <sup>143</sup>	Rituale di Bappi
CTH 432 <sup>144</sup>	Rituale contro depressione
CTH 486 <sup>145</sup>	Rituale contro i disturbi del linguaggio <sup>146</sup> di Muršili II
CTH 487 <sup>147</sup>	Rituale di guarigione per Išhara (?)
CTH 761 <sup>148</sup>	Il grande rituale ( <i>šalli aniur</i> )
CTH 765 <sup>149</sup>	Rituale contro la malattia (in Luvio) <sup>150</sup>

### **I rituali connessi alla sessualità**

CTH 393 <sup>151</sup>	Rituale di Anniwiyani <sup>152</sup>
CTH 406 <sup>153</sup>	Rituale di Paškuwatti <sup>154</sup>
CTH 445 <sup>155</sup>	Rituale per l'espiazione dell'incesto
CTH 465.5 <sup>156</sup>	Rituale che si svolge se qualcuno ha un rapporto sessuale con un animale

---

<sup>143</sup> del Monte 2004.

<sup>144</sup> Beckman 2007.

<sup>145</sup> Lebrun 1985: 103-137; van den Hout 2004; Kaynar 2014: 29-68.

<sup>146</sup> Siccome la sua malattia non si conosce esattamente in questa sede si preferisce definirlo “disturbi del linguaggio”. Questo problema è stato definito *Muršilis Sprachlähmung* (Goetze – Petersen 1934), o anche l'afasia di Mursili (Lebrun 1985; van den Hout 2004). Per una ricerca dettagliata su questo tema si veda Alparslan 2006: 114-116.

<sup>147</sup> I testi sono abbastanza frammentari.

<sup>148</sup> Starke 1985: 72-104; Si veda 3.2 Il rituale di Kuwatalla.

<sup>149</sup> Starke 1985: 226-228

<sup>150</sup> Beckman lo considera come un rituale di nascita (1983: 229 s.).

<sup>151</sup> Bawanypeck 2005a: 51-70

<sup>152</sup> Peled suggerisce che questo rituale si svolgeva per uno che aveva un ruolo passivo nel rapporto sessuale omosessuale (2010a: 69-81; 2010b: 623-636).

<sup>153</sup> Hoffner 1987: 271-287

<sup>154</sup> È stato chiamato rituale contro l'impotenza (Goetze 1955: 349 s.; Hoffner 1987: ). Miller suggerisce che esso si svolgeva contro l'omosessualità passiva (2010b). Simon suggerisce che un uomo vecchio aveva incontinenza fecale e urinaria e a causa della sua età avanzata non riusciva ad avere i figli e forse aveva una disfunzione erettile, e questo lo avrebbe portato ad un comportamento meno proattivo nei confronti delle donne (Simon 2017: 101 s.).

<sup>155</sup> CTH 445.1 Görke – Melzer 2015ss. a.

CTH 445.2 Hoffner 1973: 89; Görke – Melzer 2015ss b.

<sup>156</sup> Nel colofone di una tavoletta *Sammeltafel* si trova quest'espressione: “[Se un uomo] pecca con una pecora] oppure con una capra ” (Hoffner 1973: 87). Per la traslitterazione e i commenti si veda Hoffner 1973: 86-88.

### **I rituali connessi alla gravidanza e al parto**

CTH 409.III <sup>157</sup>	Rituale di Tunnawiya
CTH 430 <sup>158</sup>	Rituale di nascita
CTH 476 <sup>159</sup>	Rituale di Pabanikri di Kummanni
CTH 477 <sup>160</sup>	Frammenti che appartengono ai rituali di parto
CTH 489 <sup>161</sup>	Rituale che si svolge “quando una donna rimane incinta”
CTH 766 <sup>162</sup>	Rituale di parto (in luvio)
CTH 767.7 <sup>163</sup>	Rituale di nascita di Pittei

### **I rituali connessi alla relazione interpersonale**

CTH 404.1 <sup>164</sup>	Rituale di Maštigga di Kummanni/Kizzuwatna: contesa tra i membri della famiglia
CTH 404.4 <sup>165</sup>	Rituale di Maštigga di Kummanni/Kizzuwatna: quando un uomo colpisce il suo amico
CTH 441.1 <sup>166</sup>	Rituale del Fiume
CTH 458.2 <sup>167</sup>	Rituale contro le cattive amicizie

### **I rituali contro il crimine**

CTH 404.3 <sup>168</sup>	Rituale per lo spargimento di sangue
--------------------------	--------------------------------------

---

<sup>157</sup> Beckman 1983: 32-41; Klinger 2010: 182-183.

<sup>158</sup> Beckman 1983: 22-31, 42-59, 60-65, 200-203, 204 s., 206-209, 215, 218-221.

<sup>159</sup> Strauß 2006: 284-309; Beckman 1983: 116-123; Mouton 2008b: 95-109, 2016: 253-281.

<sup>160</sup> Beckman 1983: 86-115; Mouton 2008: 83-94.

<sup>161</sup> Beckman 1983: 132-175.

<sup>162</sup> Beckman 1983: 228; Starke 1985: 221-223.

<sup>163</sup> Beckman 1983: 176-199; Giorgieri 2004; Bachvarova 2013b: 135-158

<sup>164</sup> Miller 2004: 61-124.

<sup>165</sup> Miller 2004: 144 s.

<sup>166</sup> Si trova un mitologema in cui è presente la dea Kamrušepa (Per questo mitologema si veda Archi 1993: 406s.). Partendo da questo mitologema si ritiene che sia un “Rituale per la riconciliazione di un bambino con la madre?” Melzer – Görke 2015ss. a.

Sotto questo numero si trova un altro rituale però la relazione fra questi due rituali non è stata identificata. Si veda Melzer – Görke 2015ss. b.

<sup>167</sup> Torri 2004.

<sup>168</sup> Miller 2004: 133-142.

## **I rituali funerari**

CTH 450<sup>169</sup>           Rituale funerario: “Quando avviene un grande mancanza/disgrazia a Ḫattuša”

CTH 451<sup>170</sup>           La tavoletta sommario per rituale funerario

## **I rituali connessi all’esercito, alla guerra e ai nemici**

CTH 417<sup>171</sup>           Rituale contro i nemici del re

CTH 422<sup>172</sup>           Rituale di evocazione; si svolge nel confine nemico

CTH 426<sup>173</sup>           Rituale per l’esercito in ritirata

CTH 427-428<sup>174</sup>       I giuramenti militari

CTH 436<sup>175</sup>           Rituale del mare

CTH 779<sup>176</sup>           Rituale di Ummaya

## **I rituali di giuramento**

CTH 493<sup>177</sup>           Rituale di giuramento

---

<sup>169</sup> Otten 1958; van den Hout 1994, 1995; Kassian – Korolëv – Sidel’tsev 2002; Kapelus 2008.

<sup>170</sup> Otten 1958: 98-101

<sup>171</sup> Si trovano tre rituali:

CTH 417.1 Fuscagni 2010ss., si vedano anche Hutter 1991: 39-40; Trémouille 2004a: 162 nota 24. In questo rituale frammentario si trovano le azioni che secondo alcuni studiosi assomigliano la magia nera (Fuscagni 2010ss.). Si veda anche la nota 23 del presente lavoro.

CTH 417.2 È un piccolo frammento. Si trova il nome di Tašmi-Šarruma. Si ritiene che abbia una relazione con il testo KUB 5.20+ che è un testo divinatorio che contiene incubi dei figli di Hattušili. Per questa ragione il rituale si è interpretato che il rituale sia stato svolto per Tašmi-Šarruma contro la magia nera (Fuscagni 2010ss. b).

CTH 417.3 Fuscagni 2010ss. c

<sup>172</sup> Trabazo 2002: 507-519.

<sup>173</sup> Si trova nella stessa tavoletta del Rituale di Ummaya (Haas – Wegner 1988: 245-247).

<sup>174</sup> Oettinger 1976; Trabazo 2002: 520-541; Collins 2003: 165-167. Per questo argomento si veda anche Beal 1995.

<sup>175</sup> Questo rituale si svolgeva quando un re tornava da una campagna di successo. Nel testo ittita il rituale si chiama SISKUR *aruna*- “il rituale del mare”, per questo nei cataloghi moderni si trova con questo nome. Fuscagni 2016ss. c; Kümmel 1967: 116, 139 s.

<sup>176</sup> Ci sono due diverse versioni di questo rituale. Una contiene il nome Muršili l’altra Tašmi-Šarruma (Haas – Wegner 1988: 233-244) Si veda pagina 10 e note 36-37 del presente lavoro . Il rituale si svolgeva per riconquistare il successo in guerra (Görke 2017: 273).

<sup>177</sup> Si pensava che fosse un secondo testo di giuramenti militari, ma Christiansen lo ha attribuito a CTH 493 perchè ritiene che non si trovi alcun riferimento al contesto militare (Dardano 2016: 316). Christiansen 2012: 407-413.

### **I rituali relativi a aspetti economici**

CTH 392<sup>178</sup>                      Rituale di Anna di Kaplawiya contro i vigneti sterili

CTH 820.3<sup>179</sup>                      Benedizione di un re

### **I rituali per il benessere della coppia reale**

CTH 409.II<sup>180</sup>                      Rituale *taknaz da-* di Tunnawiya

CTH 409.IV<sup>181</sup>                      Rituale del bue di Tunnawiya

CTH 416<sup>182</sup>                      Rituale per la coppia reale dell'antico regno

CTH 418<sup>183</sup>                      Quando uno straniero commette un reato contro la coppia reale

CTH 447<sup>184</sup>                      Rituale contro le potenze sotterranee

CTH 784<sup>185</sup>                      Rituale per la coppia reale

### **I rituali in presenza di presagi negativi**

CTH 398<sup>186</sup>                      Rituale di Huwarlu

CTH 419<sup>187</sup>                      Rituale di sostituzione per il re

CTH 463<sup>188</sup>                      Rituale di Ambazzi contro il serpente sul letto

---

<sup>178</sup> Haas 1988: 138-141.

<sup>179</sup> Il rituale si svolgeva per la fertilità della vigna del re (Trémouille 2004a: 179).

In questo numero di CTH si trovano benedizioni per il re.

<sup>180</sup> Questo rituale si svolgeva per proteggere la coppia reale dalla morte. Hutter 1988.

<sup>181</sup> Sono stati determinati alcuni parallelismi fra questo rituale e il rituale *taknaz da-* di Tunnawiya. Si veda Beckman 1990.

<sup>182</sup> Otten – Souček 1969; Neu 1980. Secondo Montuori questa tavoletta contiene quattro diversi rituali magici, riuniti in *Sammeltafel* (Montuori 2015ss.). Si veda anche Rizza – Steitler 2015, Steitler 2017: 144-151.

<sup>183</sup> Popko 1991

<sup>184</sup> Un rituale per augurare longevità al re e alla sua famiglia. Gli dèi che si trovano in questo rituale e prendono sacrifici sono: *Ḫilašši*, le dee *Gulš*, la dea della sole della terra, la dea della Sole, il dio della Tempesta, il dio della Tempesta di Zippalanda, la dea protettrice, Görke – Melzer 2015ss. c; Popko 2003.

<sup>185</sup> Haas 1984: 113-119

<sup>186</sup> Bawanyeck 2005a: 21-50. Una copia di questo rituale si trova nella stessa tavoletta del Rituale contro i disturbi del linguaggio di *Muršili II*.

<sup>187</sup> Non sono stati conservati l'incipit e il colofone del rituale però nel contenuto del rituale, dalle espressioni che si trovano nelle righe 9' e 16', si capisce che è stato svolto un oracolo negativo contro il re (Kümmel 1967: 8 ss.); Trabazo 2010.

<sup>188</sup> Christiansen 2006: 288-307

### **I rituali di evocazione**

- CTH 423<sup>189</sup>           Rituale di evocazione per gli dei del paese nemico
- CTH 483<sup>190</sup>           Rituale di evocazione
- CTH 484<sup>191</sup>           Rituale di evocazione per DINGIR.MAḪ e Gulšeš
- CTH 485<sup>192</sup>           Rituale di evocazione per Teššob, Ḫebat e Šarruma
- CTH 716<sup>193</sup>           Rituale di evocazione per Ištar di Ninive

### **I rituali per gli dèi**

- CTH 403<sup>194</sup>           Rituale di Mallidunna di Durmitta
- CTH 439<sup>195</sup>           Rituale per Anzili e Zukki
- CTH 494<sup>196</sup>           Rituale per Ningal
- CTH 703<sup>197</sup>           Rituale del sacerdote Muwalanni di Kummanni per Teššob di Manuzziya

### **I rituali per calmare le persone/ gli dèi**

- CTH 433<sup>198</sup>           Rituale per il dio tutelare del *kurša*
- CTH 474<sup>199</sup>           Rituale di Kuwanni, sacerdotessa di Kizzuwatna

### **I rituali di Sostituzione<sup>200</sup>**

- CTH 421<sup>201</sup>           Il grande rituale di sostituzione

---

<sup>189</sup> Haas – Wilhelm 1974: 234-239; Fuscagni 2007.

<sup>190</sup> Trabazo 2002: 571-595.

<sup>191</sup> Haas – Wilhelm 1974: 143-179. Si veda anche Fuscagni 2011ss. b

<sup>192</sup> Haas 1998: 106-133, 135-137.

<sup>193</sup> Collins 2003: 164 s.

<sup>194</sup> Groddek 2001: 108s. ; del Monte 2002. In questo gruppo si trovano due rituali: Scongiuro del Sole e Scongiuro di Ḫannaḫanna. Si vedano anche Görke 2015ss. a, b, c, d.

<sup>195</sup> Fuscagni 2010ss. e

<sup>196</sup> Bawanyeck – Görke 2005ss.;

<sup>197</sup> Lebrun 1996; Wegner 2002: 98, 205-215

<sup>198</sup> Bawanyeck 2005a: 72-122

<sup>199</sup> Nell'incipit del rituale si trova un'espressione: "(se) una persona è arrabbiata a causa dell'influenza degli dèi". Si vedano Groddek 1996: 300 s., 2004: 44 s., 57 s.; Görke 2015ss. e.

<sup>200</sup> Sotto questo gruppo possiamo inserire altri rituali che abbiamo messo in altri gruppi (per. es. CTH 419, ecc.). L'azione che caratterizza questi rituali è che qualcun altro sostituisce il re per proteggerlo dalle negatività. Per questo argomento si veda Kümmel 1967.

I frammenti dei rituali di sostituzione si trovano anche in CTH 420.

<sup>201</sup> Kümmel 1967: 51-71.

- CTH 448.2<sup>202</sup>      Rituale di sostituzione e *taknaz da-*  
 CTH 448<sup>203</sup>      Rituali per la dea del Sole della terra  
 CTH 452      Frammenti de rituali di sostituzione

### **I rituali contro i demoni**

- CTH 396<sup>204</sup>      Rituale di Hatiya di Kanzapita contro il demone Wišuriyant  
 CTH 812<sup>205</sup>      Rituali contro i demoni e gli spriti

### **Rituals in ambito di mesopotamia**

#### **Contro le malattie individuali**

- CTH 803<sup>206</sup>      Prescrizioni per curare le malattie indotte dalla stregoneria  
*šumma amēlu kašip*  
 CTH 804<sup>207</sup>      Prescrizioni per curare le malattie indotte dalla stregoneria *ana*  
*pišerti kišpī*  
 CTH 811<sup>208</sup>      Rituale contro la febbre e le prescrizioni *li' bu šibit šadī*

#### **I rituali connessi alla sessualità**

- CTH 802<sup>209</sup>      Rituale contro l'impotenza (ŠÀ.ZI.GA)  
 CTH 812<sup>210</sup>      Prescrizioni Accadiche per curare l'impotenza

#### **I Rituals connesse alla gravidanza e al parto**

- CTH 810<sup>211</sup>      Rituals e prescrizioni per le donne e i neonati

---

<sup>202</sup> Taracha 1985.

<sup>203</sup> Kümmel 1967: 126-138, Taracha 2000, In questo numero di CTH si trovano i rituali che contengono la dea del Sole della terra, i rituali di sostituzione e il rituale *taknaz da-*.

<sup>204</sup> Carruba 1966.

<sup>205</sup> Schwemer 1998.

<sup>206</sup> Abusch – Schwemer 2011: 67-98.

<sup>207</sup> Abusch – Schwemer 2011: 27-52.

<sup>208</sup> Meier 1939.

<sup>209</sup> Biggs 1967: 54-61. Questo rituale si incontra in Mesopotamia. ŠÀ.ZI.GA significa “rising of the heart/innalzamento del cuore” e la corrispondenza accadica è *nīš libbi*. Si osserva che si svolge solo per gli uomini. Gli incantesimi sono indirizzati all'uomo da una donna usando la seconda persona singolare (Biggs 1967: 2).

<sup>210</sup> Sotto questo numero si trovano rituali magici in accadico. Uno di questi rituali KBo 36.27 è stato classificato testo magico-medico ed è stato determinato che contiene un rituale di potenza sessuale (Schwemer 2004; 2013a: 154).

### 2.2.3 Rituali che sono documentati solo nelle tavolette di catalogo<sup>212</sup>

Oltre ai rituali che si trovano negli archivi ittiti esistono dei rituali che si conoscono solo attraverso le tavolette di catalogo. Di alcuni di questi abbiamo solo i titoli, di altri solo brevi informazioni. Elenchiamo qui i più significativi:

Un rituale che ha che fare con l'esercito officiato da Azzari<sup>213</sup>, un medico donna.

#### **KBo 31.8 + KUB 30.42<sup>214</sup>**

Ro. 8-14

8 'DUB' 1<sup>KAM</sup> ŠA Ì.DÙG.GA ŠA<sup>f</sup> A-az-za-ri<sup>MUNUS</sup> A.ZU ħur-la-aš

9 ma-a-an an-tu-wa-aḫ-ḫa-aš ku-wa-pí tu-uz-zi-uš

10 la-aḫ-ḫi A-NA URU<sup>LÚ</sup> KÚR pé-e-ḫu-te-ez-zi

11 nu EN KARAŠ ku-iš PA-NI KARAŠ ħu-ya-an-za

12 nu Ì.DÙG.GA GIM-an ħu-uk-zi nam-ma EN KARAŠ

13 iš-ki-iz-<sup>f</sup>zi<sup>1</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup>-ŠU-ya QA-DU<sup>GIŠ</sup> GIGIR-ŠU

14 Ú-NU-UT<sup>f</sup> MÈ<sup>1</sup>-ya ħu-ma-an-ta-an iš-ki-iz-zi QA-TI

8 Una tavoletta. Dell'olio aromatico, (redatta) da Azzari, medico hurrita.

9 Quando un uomo conduce da qualche parte delle truppe

10 in battaglia contro una città nemica,

11 il comandante in carica, che precede l'esercito,

12 come lei fa uno scongiuro nei confronti dell'olio aromatico e unge il comandante

13-14 e i suoi cavalli insieme al suo carro

14 e all'attrezzatura militare. Finito.

In un'altra tavoletta di catalogo si menziona il rituale di Azzari di Hurri:

---

<sup>211</sup> Röllig 1985.

<sup>212</sup> Sotto questo paragrafo non sono presi i rituali che già abbiamo le tavolette.

<sup>213</sup> Per questo nome si veda de Martino 2011: 75 s.

<sup>214</sup> Dardano 2006: 22.

**KUB 30.51 + KUB 35.45 + HSM 3644<sup>215</sup>**

Vo. IV

17' 2 ṬUP-PU INIM <sup>f</sup>A-az-za-ri <sup>MUNUS</sup>A.ZU [<sup>URU</sup>]Ḫur-la-[aš] ma-a-an [<sup>LÚ</sup> ... -i]

18' ku-e-da-ni-ik-ki <sup>LÚ</sup>KÚR KALA.G[A<sup>?</sup>-i]š-zi nu k[i-i SISKUR-ŠU]

17' Due tavolette. Parola di Azzari, medico hurrita. Se a un qualche [ ... ]

18' il nemico diven[ta m]inaccioso, qu[esto è il suo rituale.]

Ci sono i rituali contro l'invasione delle cavallette<sup>216</sup>:

**KBo 10.6<sup>217</sup>**

Ro. I

5 [DUB x<sup>KAM</sup> INI]M <sup>m</sup>rKi<sup>1</sup>-ú-i-ra <sup>m</sup>Ka-<sup>r</sup>ag<sup>1</sup>-ga Û <sup>m</sup>Za-la-ag-g[a]

6 [ ... ]-ša ma-a-an <sup>r</sup>BURU<sub>5</sub>-aš <sup>r</sup>ku-e-da<sup>1</sup>-ni URU-ri <sup>r</sup>ki<sup>1</sup>-ša-an-za

7 nu <sup>r</sup>a-pé<sup>1</sup>-e-<sup>r</sup>da<sup>1</sup>-ni URU-ri ŠA BUR[U<sub>5</sub>] SISKUR DÛ-an-zi

5 [ ... tavoletta/e. Paro]la di Kiura, Kagga e Zalagg[a].

6 [ ... ]... Quando uno sciame di cavallette invade una città,

7 in questa città eseguono il rituale delle cavallette.

---

<sup>215</sup> Dardano 2006: 132.

<sup>216</sup> Negli altri testi si menzionano così delle cavallette:

KBo 12.94 (CTH 458.6)

7 [Ḫ]UL-un ir-ma-an ḪUL-un ḫu-ul-la[-an-za-in(?) ...]

8 [...] BURU<sub>5</sub>-an mi-ša-ra-an ma-ni-in-ku-wa-an-[da-an MU-an]

9 [... a]-ru-na-aš an-da e-ep-[du] (CHD L-N: 204).

Il testo è un frammento di un rituale in cui si trovano delle analogie relazionate al “fiume rosso” e “il Fiume Maraššanta”. Secondo le informazioni che si possono prendere da questo rituale alcuni elementi negativi sono portati al mare attraverso questi due fiumi (Fuscagni 2012ss. ). Fra questi elementi negativi si trova anche la cavalletta.

CTH 377: Nella preghiera di Muršili II per il dio Telipinu la cavalletta si trova fra le cose negative che si augurano al paese nemico.

KUB 24.2 Vo. 10-11 dup. KUB 24.1 IV 7-8

10 nu i-da-lu-un ta-pa-aš-š[(a-an) [ḫi-in-k]án

11 ka-a-aš-ta-an-na (cancellatura) BURU<sub>5</sub><sup>H.A</sup> a-pé-e-da-aš A-NA KUR.KUR.<sup>H.A</sup> <sup>LÚ</sup>KÚR pa-a-i

Nel testo duplicato si trovano queste espressioni:

KUB 24.1 III

16 <sup>Š</sup>TU KUR <sup>URU</sup>Ḫa-at-ti-ma-kán i-da-lu-un ta[-pa-aš-ša-an]

17 ḫi-in-kán ka-aš-ta-an (cancellatura) ma-a-ša-an-na a[r-ḫa u-i-ya?] (CHD L-N: 204).

<sup>217</sup> Dardano 2006: 82.

**KBo 31.8 + KUB 30.42<sup>218</sup>**

Ro. I

18 DUB 1<sup>KAM</sup> ŠA BURU<sub>5</sub><sup>HLA</sup> ħu-uk-ma-iš QA-TI

18 Una tavoletta. Scongioro delle cavallette. Finito.

Si trova un rituale di una Vecchia Kueša, possiamo classificarlo “rituale contro la malattia”

**KUB 30.43<sup>219</sup>**

Vo. III

23' 1 IM.GÍD.DA A-WA-AT<sup>f</sup> Ku-e-ša<sup>MUNUS</sup> ŠU.G[I]

24' ma-<sup>f</sup>a<sup>1</sup>-an UN-ši GIG-aš iš-ta-<sup>f</sup>an<sup>1</sup>-t[a-iz-zi]

23' Una tavoletta oblunga. Parola della Vecchia Kueša.

24' Quando una malattia persiste in una persona.

Si trova un rituale di Aštabišarri che possiamo classificare come “il rituale contro il crimine”<sup>220</sup>

**KUB 30.51 + KUB 35.45 + HSM 3644<sup>221</sup>**

Ro. I

17' 1 TUP-PU INIM<sup>m</sup> A-aš-ta-bi-LUGAL ma-a-an UN-aš U[(N-ši) me-n]a-ah-ħa-an<-da>

18' li-in-ga-an ħar-zi nam-ma-kán ú-iz-zi [(ku-e)]n-zi nu-uš-ši ki-i SISKUR

19' ŠÀ.BA 1<sup>EN</sup> DU-aš mu-ga-a-u-aš [Q]A-TI

17' Una tavoletta. Parola di Aštabišarri. Quando un uomo davanti a un (altro) uo[(mo)]

18' ha giurato il falso e poi avviene che (lo) [(uc)]cidono, questo (è) il rituale per lui.

19' All'interno (c'è) un (testo) d'invocazione del Dio della Tempesta. [F]inito.

---

<sup>218</sup> Dardano 2006: 22.

<sup>219</sup> Dardano 2006: 40.

<sup>220</sup> Si veda 2.2.2 Classificazione dei rituali secondo la finalità.

<sup>221</sup> Dardano 2006: 128.

Si trovano due rituali di Eḫal-Teššob, il veggente di Ḫalpa. Possiamo classificarli “rituale connesso alla relazione interpersonale”. Le due versioni sono simili con alcune differenze:

**KUB 30.51 + KUB 35.45 + HSM 3644<sup>222</sup>**

Ro. II

14' 2 ṬUP-PU INIM <sup>m</sup>E-ḫal-<sup>D</sup>U-up <sup>LÚ</sup>ḪAL <sup>URU</sup>Ḫa-la-a[(p ma-a-an UN-š)i  
ARAD<sup>MEŠ</sup>-ŠU GÉME<sup>MEŠ</sup>-ŠU-ya]

15' pé-ra-an <sup>Ú</sup>UL-<sup>Ú</sup>UL ḫa-an-da-an-zi na-aš-ma [<sup>LÚ</sup><sup>LUM</sup>MUNUS<sup>TUM</sup>-ya]

16' ḫal-lu-ú-i-iš-kán<-zi> na-aš-ma-za-kán i-da-a-l[(a-mu-uš) <sup>Ú</sup><sup>HLA</sup>-uš (uš-kán-zi)]

17' nu <sup>LÚ</sup>ḪAL ki-i SISKUR [i-ya-zi QA-TI]

14' Due tavolette. Parola di Eḫal-Teššob, il veggente di Ḫal[(pa. Se con un uom)o i suoi schiavi e le sue schiave]

15' non vanno d'accordo, oppure (se) [un uomo e una donna]

16' discutono sempre o [(fanno continuamente)] in[(cubi)],

17' il veggente [esegue] questo rituale. Finito.

**KUB 30.56<sup>223</sup>**

Vo. III

10 INIM <sup>m</sup>E-ḫal-<sup>D</sup>U-up <sup>LÚ</sup>ḪAL <sup>URU</sup>Ḫal-pa ma-a-an UN-ši ARAD<sup>MEŠ</sup>-ŠU  
GÉME<sup>M</sup>[<sup>ES</sup>-ŠU-ya <sup>Ú</sup>UL]

11 SĪxSÁ-an-zi na-aš-ma <sup>LÚ</sup><sup>LUM</sup>MUNUS<sup>TUM</sup>-ya <sup>Ú</sup>UL-<sup>Ú</sup>UL ḫa-an-da-an-zi [ ]

12 na-aš-ma-za-kán <sup>LÚ</sup><sup>LUM</sup>MUNUS<sup>TUM</sup>-ya ḪUL-lu-uš <sup>Ú</sup><sup>MEŠ</sup>-uš uš-ká[n-zi ]

13 nu A-NA <sup>D</sup>LĪŠ GIM-an pu-uq-qa-nu-ma-aš ḫu-wa-ap-pa-aš UḪ<sub>7</sub>-aš  
SIS[KUR D<sup>Ú</sup>-an-zi ]

10 Parola di Eḫal-Teššob, il veggente di Ḫalpa. Se (con) un uomo i suoi schiavi e [le sue] schia[ve non]

11 vanno d'accordo, oppure un uomo e una donna non vanno d'accordo [ ]

<sup>222</sup> Dardano 2006: 130.

<sup>223</sup> Dardano 2006: 212.

- 12 o un uomo e una donna fan[no] continuamente incubi,  
 13 come [si celebra] per Šaušga il rit[uale] contro la discordia (e) la magia nera.

Si trova il rituale di Iyarrinu che si svolge in diverse situazioni.

**KUB 30.51 + KUB 35.45 + HSM 3644<sup>224</sup>**

Ro. II

- 19' 3 ṬUP-PU INIM <sup>m</sup>I-ya-ri-nu LÚ <sup>URU</sup>Ḫar-šum-na ma-a-a[n UN-aš  
 20' na-aš-ma-aš-kán an-da pa-ap-ra-an-ni ku-wa-at-qa t[i<sup>?</sup>-ya-an-za na-aš-ma-aš-ši]  
 21' MU<sup>KAM</sup> <HI>.A-ŠU ni-ni-in-kán-te-eš na-aš-ma-aš-kán A-NA [            ]  
 22' me-mi-iš-<sup>1</sup>kán<sup>1</sup>-za na-aš-ma-za-kán i-da-a-lu-mu-un [(z)a-aš-ḫa-in uš-ki-iz-zi]  
 23' na-aš-ma li-in-kán ḫar-zi na-aš-ma-an A-BU AM[A-ŠU  
 24' <sup>1</sup>PA<sup>1</sup>-NI DINGIR<sup>MEŠ</sup> ḫur-ta-an ḫar-kán-zi na-aš-ma-an <sup>MUNUS</sup>NAP-[ṬAR-TU  
 25' [(na-aš)]-<sup>1</sup>ma<sup>1</sup>-aš-ši-kán <sup>MUNUS</sup>NAP-ṬAR-TU ku-iš-ki pa-ap-ra-tar an-[da  
 26' [(na-aš-ma-aš-si-i)]š-ša-an DINGIR<sup>LUM</sup> ku<sup>1</sup>-iš-ki ša-a-an-za n[a-  
 27' [na-aš-ma-aš-si G]IG-an za-lu-kiš-zi na-aš-ma-aš <sup>1</sup>ú<sup>1</sup>-[  
 28' [na-aš-ma-aš-si] <sup>1</sup>ši<sup>1</sup>-ik-nu-uš ša-ra-a pí-ip-p[a-an-zi<sup>225</sup>

- 19' Tre tavolette. Parola di Iyarinu, uomo di Ḫaršumna. S[e un uomo ...]  
 20' oppure [è entrato] in qualche stato di contaminazione, [oppure]  
 21' i suoi anni sono *nininkanteš*<sup>226</sup>, oppure [            ]  
 22' è detto, oppure [ha ripetutamente] un incubo,  
 23' oppure ha giurato il falso, oppure suo padre (e) sua mad[re]  
 24' ha maledetto davanti agli dèi, oppure una concu[bina] lo [ha ...  
 25' [(oppu)]re a lui una qualche concubina un'impurità [            ]  
 26' [(oppure)] una qualche divinità è adirata [(con lui)] ...[            ]  
 27' [oppure una ma]lattia persiste [in lui], oppure ...[            ]  
 28' [oppure gli] sollev[ano] un vestito *šeknu*- [            ]

<sup>224</sup> Dardano 2006: 130.

<sup>225</sup> Si veda pagina 117 nota 384 commento di KUB 32.121.

<sup>226</sup> Il significato del termine non è chiaro; tra le traduzioni proposte: “schwierige?” (HHW: 113), “removed<sup>?</sup>, disturbed<sup>?</sup>, recalled<sup>?</sup>” (CHD L-N: 442 s.).

**KUB 30.51 + KUB 35.45 + HSM 3644<sup>227</sup>**

Vo. IV

12' 1 *ṬUP-PU* nu-uš-ša-an 4 SISKUR a-ni-ya-an ʿma-a<sup>1</sup>-[an ]

13' KUR Ša-la-at-ta-ni an-da al-wa-an-za-aḥ-ḥi-[it ]

14' ak-kiš-kat-ta-ri 1<sup>EN</sup> ma-a-an ÚŠ-kán iš-tu-w[a-a-ri ]

15' na-aš-ma *ḤAL-ŠI* ku-ʿe<sup>1</sup>-da-ni-ik-ki ak-ki-i[š-kat-ta-ri]

16' ma-a-an-kán ŠÀ KARA[Š] ÚŠ-kán ki-ša-r[i ]

12' Una tavoletta. Su di essa sono trattati quattro rituali. Quan[do]

13' nel Paese di Šalattani in seguito a un sortile[gio]

14' avvengono numerosi casi di morte. Un (rituale). Quando si manif[esta]  
un'epidemia,

15' o in un qualche distretto avvengono nume[rosi casi di morte.]

16' Quando nell'esercit[o] si verifica un'epidemia.

Si trova una tavoletta con quattro rituali in cui non si trova il nome dell'esecutore.

**KUB 30.51 + KUB 35.45 + HSM 3644<sup>228</sup>**

Vo. IV

24' 1 *ṬUP-PU* nu-uš-ša-an 4 SISKUR<sup>HL.A</sup> a-ni-ya-an ŠÀ.[BA]

25' 1<sup>EN</sup> ma-a-an É<sup>MEŠ</sup> GIBIL a-ni-ya-mi 2 SISKU[R<sup>HL.A</sup> ma-a-an]

26' e-eš-ḥar a-ni-ya-mi [

24' Una tavoletta. Su di essa sono trattati quattro rituali. Fra qu[esti]

25' un (rituale): quando tratto case nuove. Due ritua[li: quando]

26' tratto un fatto di sangue.

**KBo 31.5+ KUB 30.65+ KUB 30.67+ KBo 14.69<sup>229</sup>**

Vo. IV

4' [x *ṬUP-PU* INIM ʿN]i-na-al-ʿla-a<sup>1</sup> DAM <sup>m</sup>Ta-az-zi-it-ta ma-a-an DUMU-an

5' [ ] ša-ú-i-ti-iš-ta-iz-zi nu ki-i SISKUR *QA-TI*

<sup>227</sup> Dardano 2006: 132.

<sup>228</sup> Dardano 2006: 134.

<sup>229</sup> Dardano 2006: 166.

6' [ŠÀ.BA 1 SISKUR ma]-<sup>r</sup>a<sup>1</sup>-an UN-ši ŠÀ-ŠU ša-ra-a wa-at-ku-it- ta

4' [ ... tavoletta. Parola di N]inalla, moglie di Tazzitta. Quando un bambino (acc.)

5' [ ] succhia, questo (è) il rituale. Finito.

6' [All'interno, un rituale: qu]ando il cuore di una persona palpita.

### **KBo 31.26<sup>230</sup>**

Vo.

3' [x TUP-PU nu-uš-š(a-an 3 SISKUR a-ni-ya-an)] <sup>r</sup>INIM<sup>1</sup> <sup>f</sup>Hu-un-ta-ri-it-<sup>r</sup>ta<sup>1</sup>

4' [ma-a-an ...-A(<sup>f</sup>H-<sup>f</sup>u-wa-i na-a)]š-ma-aš-kán DINGIR<sup>MEŠ</sup> pár-ra-a-an-da

5' [(<sup>f</sup>HUL-lu) me-mi-iš-ki-iz-zi n(a-aš-ma <sup>f</sup>u)]r-ke-el i-ya-an <sup>f</sup>har-zi QA-TI

3' [ ... tavoletta/e. S(u di essa/e sono trattati tre rituali.)] Parola di <sup>f</sup>Huntaritta.

4' [Se ... op]pure [parla (male)]

5' davanti agli dèi, [o(ppure)] ha commesso [(un'effe)]ratezza. Finito.

Si trovano due rituali di <sup>f</sup>NÍG.GA.GUŠKIN<sup>231</sup>. Uno di questo contro il nemico della regina e altro contro la magia nera. Il primo possiamo perciò classificarlo come “il rituale contro i nemici della regina” e il secondo “il rituale contro la magia nera”.

### **KBo 31.6<sup>232</sup>**

Vo.<sup>?</sup> III

11' [1 I]M.GÍD.DA INIM <sup>f</sup>NÍG.GA.GUŠKIN ma-a-an A-NA MUNUS.LUGAL  
ku-iš me-na-a<sup>f</sup>h-<sup>f</sup>ha-an-da

12' [ma-an]-ta-al-li-iš <sup>SISKUR</sup>ma-an-ta-al-li-aš-ma na-a-wi<sub>5</sub> i-ya-an <sup>f</sup>har-z[i]

13' [nu ma]-<sup>r</sup>a-an<sup>1</sup> a-ki nu SISKUR ma-a<sup>f</sup>h-<sup>f</sup>ha-an i-ya-an-zi QA-TI

11' [Una tav]oletta oblunga. Parola della <sup>f</sup>NÍG.GA.GUŠKIN. Se qualcuno (è) [os]tile

12' nei confronti della regina, ma (lei) non h[a] ancora eseguito il<sup>?</sup> rituale *mantalli-*,

13' [qu]ando muore (lo) si esegue come un rituale. Finito.

<sup>230</sup> Dardano 2006: 176.

<sup>231</sup> Per questi rituali si veda anche Bawanypeck 2005b: 12 s.

<sup>232</sup> Dardano 2006: 182.

**KBo 31.6<sup>233</sup>**

Vo.<sup>?</sup> III

14' [x ṬUP-PU IN]IM ṛ<sup>f1</sup>1NÍG.GA.GUŠKIN MUNUS<sup>URU</sup> Ar-za-u-wa ma-a-an

LÚ-an na-aš-ma MUNUS-an

15' [al-wa-an-z]a-aḥ-ḥa-an-da-an a-ni-ya-mi

14' [ ... tavoletta/e. Par]ola della NÍG.GA.GUSKIN, donna di Arzawa. Quando tratto  
un uomo o una donna

15' [stre]gati.

---

<sup>233</sup> Dardano 2006: 182.

### 3. LA REGIONE DI KIZZUWATNA E I SUOI RITUALI

Kizzuwatna si trova in Anatolia sud-orientale<sup>234</sup>. Essa anticamente era importante per la sua posizione strategica (Bryce 2009: 392) ed era altresì interfaccia tra le diverse regioni (Strauß 2005: 227). La conoscenza di Kizzuwatna è limitata ai soli documenti di altri Stati<sup>235</sup>. Ci sono documenti che risalgono già all'età antico-ittita che mostrano relazioni fra regno ittita e di Kizzuwatna. Essi corrispondono a trattati stipulati da re ittiti e re di Kizzuwatna<sup>236</sup>. Secondo le informazioni che emergono da questi documenti e dall'iscrizione di Idrimi, re di Alalaḫ, Kizzuwatna era controllata alternativamente dal regno di Mittani e da quello ittita (Beal 1986: 445). Dopo il trattato fra Tutḫaliya I e Šunaššura, il regno di Kizzuwatna è diventato vassallo del regno ittita (Miller 2004: 351), da questo momento in poi non è stato trovato un documento che dimostri l'indipendenza di Kizzuwatna; il paese è parte integrante del regno ittita (Strauß 2005: 228). È attestato, d'ora in avanti, che elementi religiosi e rituali magici siano arrivati ad Ḫattuša.

In questa regione vivevano Luvi e Hurriti. (Desideri – Jasink 1990: 7). Ci sono elementi linguistici che lasciano pensare che i due popoli abbiano vissuto insieme. Si pensa ad esempio che la struttura del genitivo aggettivale, che si trova nel luvio, abbia una relazione con la *Suffixaufnahme* in hurrita e che questo sia conseguenza di fenomeni di interferenza tra hurrita e luvio (Bachvarova 2007: 170). S. Luraghi ritiene che prima che esistessero documenti scritti, i Luvi abbiano vissuto a contatto con i Hurriti e prestiti linguistici siano avvenuti come risultato di questo bilinguismo (Luraghi 2008: 148)<sup>237</sup>. Però non si conosce quale lingua venisse usata in ambito

---

<sup>234</sup> Sui confini geografici e la storia di Kizzuwatna si veda Goetze 1940; Beal 1986; Desideri – Jasink 1990; Miller 2004; Pelvanoğlu 2017, Hawkins – Weeden 2017.

<sup>235</sup> È stato trovato una *bulla* a Tarsus-Gözlükule: ṾIš-pu-taḫ-šu LUGAL.GAL DUMU Pa-ri-ya-wa-at-ri/ Grande re Išputaḫšu, figlio di Pariyawatri (Goetze, 1940: 73; Ünal, 2002: 128).

<sup>236</sup> CTH 21 Telipinu – Išputaḫšu  
CTH 25 Zidanza II – Pilliya di Kizzuwatna  
CTH 29 Taḫurwaili – Eḫeya di Kizzuwatna  
CTH 26 Un sovrano ittita – Padditaššu di Kizzuwatna  
CTH 41 Tutḫaliya – Šunaššura di Kizzuwatna

Per tutti questi trattati si veda Devecchi 2015.

<sup>237</sup> A riguardo è utile presentare questa ipotesi dettagliatamente:

“I would like to suggest that at an early time, before the beginning of written sources, group of Luwians lived in close contact with the Hurrians in the area of Kizzuwatna, experiencing a situation of bilingualism, which was the source for linguistic borrowing, attested by the extension of genitival

culturale e amministrativo. I trattati fra il regno ittita e Kizzuwatna si trovano in entrambe le versioni, accadico e ittita. Per questo tali trattati sono stati inclusi nel gruppo Mesopotamia-Siria<sup>238</sup> (Goetze 1940: 4).

Se osserviamo l'origine dei nomi dei sovrani si pensa che Išputaḫšu porti un nome ittita<sup>239</sup> (Yakubovich 2010: 222 nota 19, 273 s.) e che Pariyawatri -padre di Išputaḫšu- sia luvio (Yakubovich 2010: 274)<sup>240</sup>.

I rituali magici che hanno origine a Kizzuwatna<sup>241</sup>, trovati negli archivi ittiti, presentano tracce del bilinguismo discusso precedentemente. Oltre ai rituali che contengono termini in hurrita si trovano anche rituali che contengono passi in hurrita<sup>242</sup> e rituali bilingue<sup>243</sup>. Se ne trovano anche contenenti passi in luvio: il Rituale di Zarpiya, il Rituale di Kuwatalla, il Rituale di Puriyanni. Yakubovich pensa che il rituale di Zarpiya sia stato scritto nel dialetto di Kizzuwatna perché l'esecutore del rituale è stato definito 'di Kizzuwatna'. Il Rituale di Kuwatalla è stato attribuito a Kizzuwatna perché si trovano elementi kizzuwatnei<sup>244</sup>, e da ciò si deduce che il dialetto sia di Kizzuwatna. Il Rituale di Puriyanni a causa della somiglianza con il Rituale di Kuwatalla è stato attribuito a Kizzuwatna (Yakubovich 2010: 18).

---

adjectives. This group of Luwians constituted the speakers of second millenium Luwian, that is, Cuneiform Luwian. The innovation then spread from east to west and touched the other Luwian varieties, which adopted the use of genitival adjectives without dropping the genitive case completely (Luraghi 2008: 148).

<sup>238</sup> Non si trovano la versione accadica dei trattati che sono stati stipulati con i paesi che si trovano in Anatolia. Invece si trovano le versioni sia ittita che accadica dei trattati che sono stati fatti con Ḫalpa, Nuḫašše, Amurru e Egitto (Goetze 1940: 4; Devecchi 2015: 52 s.).

<sup>239</sup> Suggestisce che la pronuncia del nome è /spadaḫsu/ e il morfema -hsu si trova in comune nei nomi della prima parte del secondo millenio (Yakubovich 2008: 12 nota 9)

<sup>240</sup> Si veda anche de Martino 2011: 20.

<sup>241</sup> Per l'origine e il significato di questa parola ci sono alcune ipotesi: Secondo Yakubovich sarebbe un termine misto ittita-luvio con il significato di "paese che è in questo lato (della montagna). Sarebbe la forma adattata al luvio del termine \*kez-udne in ittita (Yakubovich 2010: 274 e nota. 80). Secondo Weeks deriva dal termine \*kez wetenaz 'cisaquinus' e il termine significa "dall'altro lato dell'acqua" (Weeks 1985: 11; Yakubovich 2010: 274 nota 80). Secondo Ünal – Girginer potrebbe derivare da uno dei termini kizabuzzi, kizihuru, kizza, kizzihi, kizzum in hurrita. Anche questi studiosi pensano che kezwetnaz in ittita significhi "dall'altro lato dell'acqua" e dicono che ci sono anche ipotesi di relazione con kiz, gizza in lingua caria significa "pietra" e così significherebbe "acqua con pietra" (Ünal – Girginer, 2007: 64). Si veda anche Trabazo 2004: 311-319.

<sup>242</sup> Il Rituale di Allaituraḫhi, rituale *itkalzi*

<sup>243</sup> Il Rituale di Šalašu.

<sup>244</sup> Si veda pagina 190 s.

Ünal – Girginer, ritengono che, se anche a Kizzuwatna avessero abitato due popoli, i Hurriti fossero più numerosi (Ünal – Girginer 2007: 61 s.). Questi ultimi, come si sa bene, nella prima età del Bronzo abitavano nella Mesopotamia superiore (Wilhelm 1989: 7 s.). Quando i Hurriti sono arrivati nella Siria settentrionale, hanno riorganizzato il loro pantheon prendendo come modello canonico quello accadico, questo sincretismo è conosciuto grazie agli elenchi degli dei che sono stati trovati ad Ḫattuša e Ugarit (Archi 2002: 21 s.). Sia per il retroterra culturale dei Hurriti che per la posizione strategica di Kizzuwatna -fra Mesopotamia, Siria settentrionale e Anatolia- in quest'area si è creato un forte multiculturalismo.

La trasmissione della cultura di Kizzuwatna al mondo ittita è datata al Medio Regno. Come abbiamo detto prima nel tempo di Tutḫaliya I Kizzuwatna è diventato vassallo del regno ittita. Il re si è sposato anche con una donna che porta un nome hurrita Nikkal-madi. Si ritiene che lei sia di Kizzuwatna e che abbia il ruolo nella diffusione della lingua e cultura hurrita fra i membri della famiglia reale di Hatti (de Martino 2016: 40; Campbell 2016: 297).

Rituali di Kizzuwatna :

Come abbiamo detto prima partendo dal medio regno si ritrovano i rituali di Kizzuwatna ad Ḫattuša. È stato realizzato da J. Miller un ampio studio sull'origine dei rituali, sulle loro trasmissioni e su quali appartengano a questo gruppo<sup>245</sup>.

Negli archivi ittiti sono stati trovati un gran numero di rituali di Kizzuwatna. In questo lavoro fra questi rituali sono stati studiati due rituali di Kizzuwatna: uno è il Rituale di Šalašu di ambito hurrita, l'altro è il Rituale di Kuwatalla di ambito luvio.

---

<sup>245</sup> Miller 2004: 441-530.

### 3.1 Il rituale di Šalašu

#### 3.1.1 Introduzione

Edizione <sup>246</sup>	Numero di inventario	Luogo di ritrovamento	Ductus	
1.A	KBo 19.145	1315/z	Tempio 1	età imperiale <sup>?</sup>
B	KUB 34.101	141/b	Büyükkale A	età imperiale
C	-	Kelly A		nessuna indicazione
2.A	KBo 11.19	299/p	Büyükkale K	età imperiale
		306/p	Büyükkale K	età imperiale
		388/p?	Büyükkale K	età imperiale
	KBo 14.22	293/p	Büyükkale K	età imperiale
	IBoT 4.116	Bo 286		età imperiale
B	KUB 12.47	Bo 3904		età imperiale
3.	KBo 19.141	421/z	Tempio 1	età imperiale
4.	KBo 3.48	Bo 9452		età imperiale
5.	KUB 32.121	255/b	Büyükkale A	età imperiale
6. <sup>247</sup>	KBo 35.99	1397/c	Büyükkale A	medio ittita <sup>?</sup>
	KBo 27.176	1622/c	Büyükkale A	medio ittita <sup>?</sup>
	KBo 33.45	392/p	Tempio 1	età imperiale
	KBo 27.185	2126/g	la casa sul pendio	età imperiale
Frammento non collocato				
	KUB 47.19	Bo 2249		età imperiale

<sup>246</sup> Questi dati sono stati presi dallo Hethitologie Portal Mainz.

<sup>247</sup> Questi frammenti sono riportati sullo Hethitologie Portal con il numero 7.

Il rituale di Šalašu è stato compiuto contro la magia nera (*alwanzatar*), negli incantesimi si menzionano una donna e un uomo stregati.

Secondo il colofone di KBo 19.145 questa è l'ottava tavoletta del rituale e non è finito, così possiamo dire che questo rituale consiste in almeno nove tavolette. <sup>MUNUSŠU.GI</sup>ŠU.GI<sup>248</sup> Šalašu porta un nome hurrita<sup>249</sup>, e lei si presenta come di Kizzuwatna.

Come abbiamo detto il testo KBo 19.145 è l'ottava tavoletta del rituale. Si ipotizza invece che il testo KUB 32.121 debba precedere KBo 19.145, cosa che ci spiega lo svolgersi stesso del rituale. È difficile inserire i frammenti in questa struttura. La struttura è basata sui testi **1.A, 1.B, 2.A e 5**.

Secondo questi dati la struttura del rituale sarebbe la seguente:

<p><b>1-</b> Gli incantesimi contengono l'incubo che ha avuto il signore del rituale</p> <p><b>2-</b> Gli incantesimi sono stati recitati dal signore del rituale nel giardino di Ištar</p> <p><b>3-</b> La natura degli incantesimi è mitologica, in questi la dea del Sole ha un ruolo centrale.</p>	<p>KUB 32.121<sup>250</sup></p>
<p><b>4-</b> La vecchia muove con andamento circolare un vaso <i>hupuwai</i>- sul signore del rituale e recita incantesimi che hanno il valore dell'analogia</p> <p><b>5-</b> Lei rompe il vaso <i>hupuwai</i>-.</p>	<p>KBo 19.145</p>
<p><b>6-</b> Pone un laccio al piede destro del signore del rituale e impasta farina di orzo e diversi tipi di piante, poi versa la farina di orzo su di lui e la preme. Recita infine gli incantesimi in hurrita.</p>	<p>KBo 11.19, KBo 19.145</p>

<sup>248</sup> Nonostante il titolo non sia interamente conservato, è chiaro che si tratta di <sup>MUNUSŠU.GI</sup>ŠU.GI.

<sup>249</sup> Šalašu è un nome composto da due elementi: *šala*- "figlia" e *-šu* un suffisso hurrita (de Martino 2011: 70). Secondo Haas questo suffisso si vede frequentemente nei nomi femminili (Haas 1971: 139). Zehnder confrontando con gli altri nomi dice che il suffisso *-šu* non si legge solo tra i nomi femminili ma si vede anche tra i maschili (Zehnder 2010: 262). Diversamente Trémouille nota che il suffisso *-šu* ha un significato sconosciuto e si trova anche nei nomi divinità come Tašmišu, Šerišu e lo identifica come un nome teonimo accoppiando *šala*- con la dea Šala (Trémouille 2000: 161 nota 192).

<sup>250</sup> Nell'edizione di questo rituale il testo è stato studiato come quinto, così come si trova sullo Hethitologie Portal, per mantenere l'ordine seguito nel portale. Resta il dubbio che il rituale sia precedente.

<p><b>7-</b> Nella parte maggiormente frammentaria del testo si trovano menzionate “le scale di rame” (nei rituali magici di solito le scale si usano per chiamare gli dèi degli inferi, quindi potremmo pensare che anche in quel contesto funzionassero nello stesso modo)</p> <p><b>8-</b> Si intendono rimuovere dal signore del rituale le cose negative come la magia nera, il sangue, le impurità, il giuramento, la maledizione</p> <p><b>9-</b> Molto probabilmente viene macellato un bue</p> <p><b>10-</b> Si scava la fossa rituale.</p>	<p>KBo 19.145</p>
<p><b>11-</b> Anche in questo incantesimo esiste una narrazione mitologica in cui Ištar chiede delle pietre calde</p>	<p>KUB 34.101, KBo 19.145</p>
<p><b>12-</b> La donna e l’uomo stregati sono stati liberati dai vincoli dettati dall’incantesimo.</p>	<p>KBo 19.145</p>

### 3.1.2 Paleografia

**KBo 19.145** può essere datato all’età imperiale, a causa della presenza del segno IT che è stato scritto con la seconda linea orizzontale ininterrotta. Questo tipo di grafia di IT viene considerato come una delle innovazioni del periodo IIIb (Weeden 2011: 44 e nota 197)<sup>251</sup>. Gli altri segni mostrano la forma più antica; questa forma si osserva bene soprattutto in LI, KAT<sup>252</sup>, TAR<sup>253</sup>, EN, E. Il segno AZ si vede in entrambe le forme; senza il segno sottoscritto ZA e con la forma più tarda con il segno ZA. Si osservano anche legature<sup>254</sup> tra gruppi di segni come DA+A e KAT+TA. Quando guardiamo ai segni generalmente si osserva che il ductus medio ittità è dominante. Potremmo dire che questa è una copia dell’età imperiale che è stata copiata restando fedele alla tavoletta originaria.

<sup>251</sup> Va notato che nel caso di segni DA e IT l’innovazione del segno è dovuta alla semplificazione della sua forma precedente tramite l’eliminazione del doppio orizzontale centrale, che diviene unico (Mora – Giorgieri 2004: 35 nota 171).

<sup>252</sup> Ha un verticale basso.

<sup>253</sup> Con un verticale sotto orizzontale.

<sup>254</sup> Per questo si vedano de Martino 1992a: 83; Miller 2004: 40 e nota 73.

**KUB 34.101** Anche questa tavoletta, che rappresenta un duplicato di KUB 19.145, si può datare all'età imperiale. I segni caratteristici per questa datazione sono: TE, ḪUR si trovano nella forma più antica, E, DU si trovano nella forma dell'età imperiale, URU si trova nella forma antica ittita, AZ è con il segno sottoscritto ZA.

**KBo 11.19** DA è stato scritto con l'orizzontale ininterrotto. Come abbiamo detto prima anche questo è una delle innovazioni del periodo IIIb (Weeden 2011: 44 e nota 197). KAT, TAR, SAR si trovano con la forma del ductus di età imperiale, IK si trova con la forma più antica. LI è stato scritto sia con la forma del periodo IIIb sia con la forma più antica.

**IBoT 4.116** KAT e TAR si vedono con la forma dell'età imperiale. DU si trova con la variante più antica.

**KBo 19.141** EN<sup>255</sup> si presenta sia con la forma dell'età imperiale sia con la forma più antica. I segni SAR, LI, GI, IK appaiono con la forma più antica. Il segno E si trova sia con il ductus imperiale che con la forma più antica. Anche questo testo è stato copiato restando fedele alla tavoletta più antica.

**KUB 32.121** I segni TAR, SAR, DU, IT si trovano con la forma dell'età imperiale invece TE, LI, GI, EN, AḪ nella forma più antica.

**KBo 35.99** I segni EN e GI si vedono nelle forme medio ittite. DA+A presenta della legature. Questo è un frammento piccolo però basandoci su questi segni mi sembra che possa essere databile al medio regno.

**KBo 27.176** In questo frammento i segni databili TE, E, EN, ḪUR, KAT, AḪ mostrano le forme medio-ittite<sup>?</sup>.

**KUB 47.19** TE si trova con il ductus dell'età imperiale. E si trova sia con la forma dell'età imperiale che con la forma più antica, LI e EN con la forma più antica.

---

<sup>255</sup> Manca il piccolo verticale sottoscritto all'orizzontale iniziale.

Tavola 1<sup>256</sup>: Paleografia di KBo 19.145

AR						
ḪA						
AḪ						
LI						
E						
EN						
ZU						
TE						
DU						
DA						
DI						
KAT						
KI						
AZ						
TAR						
ḪAR/ḪUR						
IT						
AK						
SAR						
MEŠ						

<sup>256</sup> Questi segni sono stati presi dalle autografie KBo-KUB.

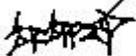
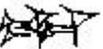
AL		
kat+ta		
URU		
da+a		
KA		

Tavola 2: Paleografia di KUB 34.101

---

AZ		
DU		
E		
ḪUR		
TE		
URU		

Tavola 3: Paleografia di KBo 11.19

DA							
AH							
KI							
TE							
SAR							
AR							
HA							
E							
EN							
DU							
KAT							
IT							
AZ							
ḪAR/ḪUR							
LI							
IK							
TAR							
AL							
GI							
ZU							
UK							

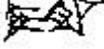
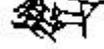
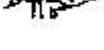
Tavola 4: Paleografia di IBoT 4.116

---

DA	
DU	
HA	
KAT	
TA	
TAR	

Tavola 5: Paleografia di KBo 19.141

---

E			
DA			
IT			
TE			
SAR			
HUR			
LI			
KI			
EN			
IK			
AL			
DU			
KA			
GI			

---

Tavola 6: Paleografia di KUB 32.121

---

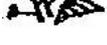
AḪ		
AK		
DA		
DU		
E		
EN		
GI		
ḪA		
KI		
LI		
RA		
ŠAR		
TAR		
TE		
URU		

Tavola 7: Paleografia di KBo 35.99

---

AH	
AR	
EN	
GI	
H̄A	
da+a	

Tavola 8: Paleografia di KBo 27.176

---

AK	
E	
EN	
H̄UR	
KAT	
TE	

Tavola 9: Paleografia di KUB 47.19

---

DA	
E	
EN	
LI	
TE	

### 3.1.3 Testo 1<sup>257</sup>: KBo 19.145, KUB 34.101, Kelly A

KBo 19.145 è un testo bilingue in hurritico e ittita: la colonna di sinistra in hurritico e quella di destra in ittita. Nel primo paragrafo la versione hurritica è conservata meglio, la versione ittita quasi completamente persa<sup>258</sup>. KUB 34.101 e Kelly A<sup>259</sup> sono i duplicati.

Il testo KBo 19.145 non conserva l'incipit. Nel colofone è stata usata la prima persona singolare, nella versione ittita le azioni compiute dal ritualista sono espresse alla prima persona singolare nella parte hurritica alla prima persona plurale e anche seconda persona plurale dell'imperativo. Quindi tra le due versioni ci sono differenze di modo e di numero<sup>260</sup>.

---

<sup>257</sup> Per l'edizione di questo testo sono stati usati: Haas – Wegner 1988: 208-215, 226-227. Giorgieri 1998: 72-73.

<sup>258</sup> M. Giorgieri ha proposto una ricostruzione per questa parte (1998), in questo lavoro è stata seguita la sua ricostruzione.

<sup>259</sup> Kelly A è stato pubblicato solo in traslitterazione. Si veda Sosyal 2000: 202; 2002: 777.

<sup>260</sup> Si veda 3.1.3.3 Confronto fra versione ittita e hurritica.

A. KBo 19.145

B. KUB 34.101

C. Kelly A

Ro.

1 [nu]=ši=kán <sup>DUG</sup>hupuwai š[e]r arḫa waḫnumi<sup>261</sup> nu=ašt[a kiššan memaḫḫi]

A I 1 [nu]-uš-ši-kán <sup>DUG</sup>ḫu-u-p[u-wa]-a-i š[e-e]r ar-ḫa wa-aḫ-nu-mi na-aš-t[a ki-iš-ša-an me-ma-aḫ-ḫi]

2 ḫub(=o)l=ēž ḫūb=u[va=š] še=ne<sup>1</sup>=nna tive<sup>2</sup>

A I 2 ḫu-up-le-e-eš ḫu-ú-pu-[wa-aš-]še-ni<sup>1</sup>-en-na ti-i-e

3 sul=ō=bad=e āri nir(i)=ubād<sup>2</sup>=e āri kad=ugar=ni

A I 3 zu-lu-u-pa-te a-a-ri ni-r[u]-pa-a-te a-a-ri ga-du-qar-ni

4 kōri kōrgorē=[mā] ē[n(i)]=n(a)=āž=[(v)e] ḫub(=o)l=ē=ž

A I 4 ku-u-ri ku-u-ur-ku-re-e-[ma]-a e<sup>2</sup>-[e]n-<sup>1</sup>na-<sup>1</sup>š[e] ḫu-up-le-e-eš

5 ḫūb=uva=šše=ne=[nna]

A I 5 ḫu-ú-pu-wa-aš-še-ni-e[n-na]

2 <sup>DUG</sup>ḫup[uwayaš=at iwar duwarnattaru]

A II 2 <sup>DUG</sup>ḫu-p[u-wa-ya-aš-ša-at i-wa-ar du-wa-ar-na-at-ta-ru]

3 idal[u UH<sub>7</sub>-tar šullatar DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš ḫatu]gaš

A II 3 i-da-a-l[u<sup>21</sup> UH<sub>7</sub>-tar<sup>262</sup> šu-ul-la-tar DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš ḫa-tu] -ga-aš

4 kartim[miyaz/za aḫr]aš wa[ḫ]ra

A II 4 kar-di-m[ i-ya-az/za a-aḫ-r]a- aš wa-a[ḫ]-ra-aš

5 <sup>DUG</sup>ḫupuw[ayaš iwar duw]arnattaru

A II 5 <sup>DUG</sup>ḫu-pu-w[a-ya-aš i-wa-ar du-w]a-ar-na-at-ta-ru

6 nu=ššan <sup>NA<sub>4</sub></sup> [-it <sup>DUG</sup>ḫu-u-pu-wa-a-i wa]-<sup>1</sup>al<sup>1</sup>-a[ḫ]-mi n=at [arḫa duwarnahḫi]

A I 6 nu-uš-ša-an <sup>NA<sub>4</sub></sup> [-it <sup>DUG</sup>ḫu-u-pu-wa-a-i wa]-<sup>1</sup>al<sup>1</sup>-a[ḫ]-mi na-at [ar-ḫa du-wa-ar-na-a-ḫ-hi]

7 EN SÍSKUR =ma=z[a.....] x [patalḫan ZA]G-[ni] ĠIR-i

<sup>261</sup> Per Ro. I 1 e II 5 si veda Giorgieri 1998: 72 s.

<sup>262</sup> Altra possibilità ḫu-ul-la-tar Giorgieri 1998: 73.

A I 7 EN SÍSKUR-ma-z[a .....] x [pa-tal-ḥa-an ZA]G-[ni] GÌR-i

**8 kattan [teḥḥi nu ZÌ.DA ŠE kuit wetenit.....] 'anda'=ma**

A I 8 kat-ta-an [te-eḥ-ḥi nu ZÌ.DA ŠE ku-it ú-e-te-ni-it.....] 'an-da'  
ma

**9 tuḥḥu[eššar šānakugullaš<sup>SAR</sup> šarārmī<sup>SAR</sup> ašēba ḥurpi imi]yaḥn**

A I 9 túḥ-ḥu-[eš-šar ša-a-na-ku-gu-la-aš<sup>SAR</sup> ša-ra-a-ar-mī<sup>SAR</sup> a-ši-i-e-ba ḥu-ur-pí i-  
mi ]-yaḥn

**10 ḥa-aḥ-ḥal-[.....nu ZAG-it GÙB-li-i-it-ta k]itta**

A I 10 ḥa-aḥ-ḥal-[.....nu ZAG-it GÙB-li-i-it-ta k]i-it-ta

**11 ki[ššarit ḥaššungammi nu A-NA EN SÍSKUR iškišaz EGIR-an ḥuīḥḥi]**

A I 11 ki-i[š-ša-ri-it ḥa-aš-šu-un-ga-am-mi nu A-NA EN SÍSKUR iš-ki-ša-az  
EGIR-an ḥu-i-iḥ-ḥi]

**12 n=a[t=ši=kán ZÌ.DA ŠE šer arḥa waḥnuškimi nu=ši]=šš[a]n [.....]  
anda**

A I 12 na-a[t-ši-kán ZÌ.DA ŠE še-er ar-ḥa wa-aḥ-nu-uš-ki-mi nu-ši-i]š-š[a-a]n  
[.....] an-da

**13 ta[maškiškimi ḥurlili=ma=kán uddār anda kē me]m[i]ški[mi]**

A I 13 ta-[ ma-aš-ki-iš-ki-mi ḥur-li-li-ma-kán ud-da-a-ar an-da ke-e me]-mi-[i]š-  
ki-[mi]

Le righe A I 14-30 non sono conservate bene.

**I 31 tiv[e su/ol=ō=bad=e āri nir(i)=ubād<sup>?</sup>=e āri]**

A I 31 ti-i-[e zu-lu-u-pa-te a-a-ri ni-ru-pa-a-te a-a-ri]

**32 ka[d=ugar=ni .....]**

A I 32 ga-d[u-qar-ni.....]

Le righe A II 14-18 sono molto frammentarie

II

**19 [.....] x-kur<sup>?</sup>-na-a-an-x [ menaḥ]ḥanda [ ] x-x x-iš uizzi**

A II 19 [.....] x-kur<sup>?</sup>-na-a-an-x [ me-na-aḥ]-ḥa-an-da [ ] x-x x-iš ú-iz-zi

C II 3' me-na-aḥ-ḥa-a[n-da

**20** 'nu' lūlu ŪL a[ušta<sup>2</sup>] EN 'SÍSKUR'

A II 20 'nu' lu-ú-lu Ú-U[L<sup>2</sup>] x-ma EN 'SÍSKUR'

C II 4' Ú-UL a-[uš-ta

**21** kinun=az=kán [arḥa daḥḥ]u[n] x-[ ] ki[nun]=az=kán arḥa

A II 21 ki-nu-na-az-kán [ar-ḥa da-aḥ-ḥ]u-[un] x-[ ] ki-[nu-na]-az-kán ar-ḥa

C II 5' ar-ḥa [

**22** daḥḥun x [.....] -iš [ ] x-a-ta

A II 22 'da' -aḥ-ḥu-un x [.....] -iš [ ] x-a-ta

C II 6' da-a-a[ḥ-ḥu-un...

**23** te[pa]uwatar [.....n]a-a-x[ ]x 'UR'.GI<sub>7</sub>-nātar

A II 23 te-[pa]-a-u-wa-tar [ -n]a-a-x[ ]x 'UR'.GI<sub>7</sub>-na-a-tar

C II 7' kar<sup>2</sup>-[

**24** ŠAḤ-'tar' HUR.S[AG.....]

A II 24 ŠAḤ-'tar' HUR.S[AG.....] x x x

Le righe II 24-30 non sono conservate bene

Vo.

Le prime tre righe non sono conservate bene.

**4'** [.....n]u=ššan 'anda' <sup>[GI]Š</sup>KUN<sub>5</sub><sup>HIA</sup> [URUDU]

A III 4' [.....n]u-uš-ša-an 'an-da' <sup>[GI]Š</sup>KUN<sub>5</sub><sup>HIA</sup> [URUDU]

---

**5'** [.....]-mi ḥurlili=ya kiššan A-N[A ]

A III 5' [.....]-mi ḥur-li-li-ya ki-iš-ša-an A-N[A ]

---

**6'** [.....]x-ša-at-ši-x immakku [.....] x-a-x x[ .. ]

A III 6' [.....]x-ša-at-ši-x im-ma-ak-ku [.....] x-a-x x[ .. ]

---

**7'** [.....] alw]anzatar iēššar papr[atar] x-ša?-pí?-en?

- A III 7' [.....al-w]a-an-za-tar i-e-eš-šar pa-ap-ra-[a-tar] x-ša<sup>2</sup>-pí<sup>2</sup>-en<sup>2</sup>
- 8'** [.....]ingain ħurtain x x x[.....]x
- A III 8' [.....] ]i-in-ga-in ħu-ur-ta-in x x x[.....]x
- 9** [.....]I]Š-TU SAG.DU=ŠU RAMANI=Š[U.....]
- A III 9' [.....] I]Š-TU SAG.DU-ŠU RA-MA-NI-Š[U.....]
- 10** [.....] <sup>GIŠ</sup>Z]A.LAM.GAR-az <sup>GIŠ</sup>NA-az šašt[az.....]
- A III 10' [.....] <sup>GIŠ</sup>Z]A.LAM.GAR-az <sup>GIŠ</sup>NA-az ša-aš-ta-[az.....]
- A III 11' [.....]D]INGIR<sup>MEŠ</sup> ŠA LUGAL<sup>MEŠ</sup> KASKAL-az É  
<sup>LU</sup><sup>M</sup>[<sup>EŠ</sup>.....]
- 12** [.....] x puntarriezzi [.....] 'x-uz-zi'
- A III 12' [.....] x pu-un-tar-ri-i-e-ez-zi [.....] 'x-uz-zi'
- 13** [.....](-)a-ra-aš GU<sub>4</sub>-uš mān x [.....]-'a' [ ]x-x x
- A III 13' [.....] (-)a-ra-aš GU<sub>4</sub>-uš ma-a-an x [.....]-'a' [ ]x-x x
- 14** [.....] alw]anze<sup>1</sup>na<sup>1</sup>š MUNUS-za alw]anzal[tar]<sup>2</sup>  
<sup>udaš</sup><sup>1</sup>
- A III 14' [.....]al-w]a-an-zé<sup>1</sup>na<sup>1</sup>-aš MUNUS-za al-wa-[an-za]-[tar]<sup>2</sup> 'ú-  
da-aš<sup>1</sup>
- 15** [.....] x-na-x [ .. ] x MUNUS-za iēš<sup>1</sup>šar<sup>1</sup> x x x[...]
- A III 15' [.....] x-na-x [ .. ] x MUNUS-za i-e-eš-šar<sup>1</sup> x x x[...]
- 16** [.....]a-at-[...] x-a udatta [.....] x x x[....]
- A III 16' [.....]a-at-[...] x ú-da-at-ta [.....] x x x[....]
- 17** [.....-r]a-a-at-'za<sup>1</sup> karap katta ku<sup>1</sup>it ta-x-x-ta<sup>1</sup>
- A III 17' [.....-r]a-a-at-'za<sup>1</sup> kar-ap kat-ta ku<sup>1</sup>it ta-x-x-ta<sup>1</sup>
- 18** [.....] (-)gur-ta-al arħa tuħšanda iš<sup>2</sup>-ħi-x [....] x
- A III 18' [.....] (-)gur-ta-al ar-ħa tuħ-ša-an-da iš<sup>2</sup>-ħi-x [....] x
- 19** [.....]i]yattaru n=an párħiškiddu [.....]
- A III 19' [.....]i]-ya-at-ta-ru na-an pár-ħi-iš-ki-id-du [.....]

- 20 [.....kui]tman=kán É-ri anda 'arnuzi' [.....]  
A III 20' [.....ku-i]t-ma-na-an-kán É-ri an-da 'ar-nu-zi' [.....]
- 21 [.....] x [ ]x párhiskiddu kuitman=[kán]  
A III 21' [.....] x [ ]x pár-ḥi-iš-ki-id-du ku-it-ma-na-an-[kán ]
- 22 [.....]x x [ ]x x [ ]-ḥi-aš šarā arnuzi  
A III 22' [.....] x x [ ]x x [ ]-ḥi-aš ša-ra-a ar-nu zi
- 
- 23 [.....]x-'an' [ ... ]n=aš'ta' EN SÍSKUR kuit [..... ]  
A III 23' [.....] x-'an' [ ... ]x na-aš-'ta' EN SÍSKUR ku-it [.....]
- 24 [.....]x-zi 'n'=at=šan šarā apí'ya'  
A III 24' [.....] x-zi 'na'-at-ša-an ša-ra-a a-a-pí-'ya'
- 25 [.....-n]i apīn kīnuzi 'n=ašta apí'-[ya ]  
A III 25' [.....-n]i a-a-pí-in ki-i-nu-zi 'na-aš-ta a-pí'-[ya ]
- 26 [.....A-NA GAL.G]IR<sub>4</sub> 'lāḥu'wan nu=[šš]an a-x[ ]  
A III 26' [.....A-NA GAL.G]IR<sub>4</sub> 'la'-a- 'ḥu'-wa-an nu-u[š-š]a-an a-x[ ]
- 27 [.....]'kuedani' A-NA GAL GIR<sub>4</sub> [lāḥu]wa[i]  
A III 27' [.....]'ku-e-da-ni' A-NA GAL.GIR<sub>4</sub> [ la-a-ḥu]wa-[a-i]
- 28 [.....]-un A-NA GAL. 'GIR<sub>4</sub>' anda pe[ššiyazi ]  
A III 28' [..... ..]-un A-NA GAL. 'GIR<sub>4</sub>' an-da pé-e[š-ši-ya-zi ]
- 29 [..... A-N]A EN SISKUR [.....] nu ḥurlili 'kišš'an  
[memai]  
A III 29' [.....] nu ḥur-l[i]-li 'ki-iš-ša'-an [me-ma-i]  
B III 2' [..... A-N]A EN SISKUR[ ]
- 
- 30' x-x-[.....] 30 kuezza=at=kán úēr ānteš  
[NA<sub>4</sub><sup>HIA</sup>]
- A IV 30' x-x-[.....] A III 30' [ ] -e-[ ] 'ú'-[ ]  
a-a-an-te-e[š NA<sub>4</sub><sup>HIA</sup> ]

		B III 3' ku-e-ez-za-at-kán ú-e-er [ ]
31' a <sup>2</sup> -aš-ša-a-ni [.....]		<b>31 kuezza=at=kán HUR.SAG-[az] katta ma<sup>1</sup>uššer<sup>1</sup></b>
A IV 31' a <sup>2</sup> -aš-ša-a-ni [.....]		A III 31' [ ]- <sup>1</sup> e <sup>1</sup> -[ ] kat-ta ma- <sup>1</sup> uš-še-er <sup>1</sup>
32		B III 4' ku-e-ez-za-at-kán HUR.SAG-[az]
A IV 32' wu-ú-ta-x[.....]		<b>32 ānteš NA<sub>4</sub><sup>HLA</sup> 'ā<sup>1</sup> nteš= kán NA<sub>4</sub><sup>HLA</sup></b>
		A III 32' [ ] a-a-a)n- <sup>1</sup> te- eš- <sup>1</sup> kán <sup>1</sup> 'NA <sub>4</sub> <sup>HLA</sup> <sup>1</sup>
		B III 5' a-a-an-te-eš NA <sub>4</sub> <sup>HLA</sup> 'a <sup>1</sup> -[ ]
33 <sup>URU</sup> Ni-i-nu-wa-x [.....]		<b>33<sup>URU</sup>Ninuwaz HUR.SAG</b>
A IV 33' <sup>URU</sup> Ni-i-nu-wa-x [.....]		A III 33' [ ]-š <sup>2</sup> a <sup>2</sup> -zi- <sup>1</sup> ya <sup>1</sup> -[ ]x- [ ] a[z] <sup>2</sup>
B IV 6' [ .....]-ga-a-ra-in		B III 6' <sup>URU</sup> ni-i-nu-wa-az HUR.SAG-[az ]
<b>34 paban(i)=ne=[n(i)....]-e[.....]</b>		<b>34 parā úēr [ ]</b>
A IV 34' pa-pa-an-ni-e-e[n ]-e <sup>2</sup> - [.....]		A III 34' [ ] x-ša-aš-kán [ ]- <sup>1</sup> ta <sup>1</sup> -x
<b>35<sup>D</sup>šaušga=va [..... -p]a-a-[.....]</b>		B III 7' pa-ra-a ú-e-er x [ ]
A IV 35' <sup>D</sup> ša-uš-ga-wa [....-p]a-a-[... .....]		<b>35 iwar A-NA<sup>D</sup>IŠTAR menaḥḥan<sup>1</sup>da úēr<sup>1</sup></b>
		A III 35' [ ] A-NA [me-na]-aḥ- ḥa-an- <sup>1</sup> da ú-e-er <sup>1</sup>
		B III 8' i-wa-ar A-NA <sup>D</sup> IŠ[TAR ]

<p><b>36 ašk=ul-</b> [ ] ú-wu<sub>u</sub>-x [...] -a-x [.....]  '<b>punuškizzi</b>'</p>	<p><b>36</b> <sup>D</sup>IŠTAR ānd'uš' NA<sub>4</sub><sup>HLA</sup>-uš</p>
<p>A IV 36' aš-ku-u-ul-la-a-[ ] ú-wu<sub>u</sub>-x  [.....]-a-x [.....]</p>	<p>A III 36' [ ] 'a'-a-an[ ] -'uš'  [NA<sub>4</sub>]<sup>HLA</sup>-uš 'pu-nu-uš-ki-iz-zi'</p>
<p><b>37 tuwur(i)=na</b> [...] x-e-ni-e [.....]</p>	<p>B III 9' <sup>D</sup>IŠTAR a-a-an-du-[ ]</p>
<p>A IV 37' du-ú-wu<sub>u</sub>-ur-ra [...] x-e-ni-e  [.....] x x [.....]</p>	<p><b>37 kuezza=wa=kán</b> úw'at'[ten]  kuezza='wa=kán'</p>
<p><b>38 papan(i)=ne=n(i)</b> [..... ]  <b>ma-a-at-t[a (-).....]</b></p>	<p>A III 37' [ ] -kán ú-wa-'at-  '-[ten] ku-e-ez-za-'wa-kán'</p>
<p>A IV 38' pa-pa-an-ni-e-en [..... ]  ma-a-at-t[a (-).....]</p>	<p>B III 10' 'ku-e'-[ ] -za-wa-kán [ ]</p>
<p><b>39 ašh=i=a=šše=ni</b> 'x-x'-ti-il<sup>263</sup>  xx [.....]</p>	<p><b>38 [HUR.SAG-az] katta &lt;maušten&gt;</b>  <b>IŠ-TU É -an-du EN 'SÍSKUR'-ma</b></p>
<p>A IV 39' aš-ḥi-ya-aš-še-ni 'x-x'-ti-il  ḥé-er-w[a<sub>a</sub>-al ] xx [.....]</p>	<p>A III 38' [HUR.SAG-az] kat-ta &lt;ma-uš-  tén&gt; IŠ-TU É- an-du EN 'SÍSKUR'- ma</p>
<p><b>40 sul=a=dil</b> 'sū'l=ud=i=b  [ ]</p>	<p><b>39 parā 'uwawen' ḥerb(i)=[a=l(la)....]</b>  <b>išḥiyan'ta'n=war=an arḥa</b></p>
<p>A IV 40' zu-ul-a-ti-il 'zu'-ú-lu-ti-[ip....  .....]</p>	<p>A III 39' p[a-r]a-a 'ú-wa-u-en' iš-ḥ[i-  y]a-an-'ta'-an-wa-ra-an ar-ḥa</p>
<p><b>41 kaššap(i)=a=dil ararē=[ni ašt(i)=a]</b></p>	<p><b>40lāwēn LÚ GIŠ-ru'wan'dan=ma=kan</b>  <b>arḥa tarnumen</b></p>
<p>A IV 41' ka-aš-ša-pa-a-ti-il a-ra-a-  za-re-e[-ni aš-ta ]</p>	<p>A III 40' la-a-u-e-en LÚ GIŠ-[r]u-'wa-  an'-da-an-ma-kán ar-ḥa tar-nu-me-en</p>
<p><b>42 fir=vir=išt=i=b kaššap(i)=[a=di]</b>  <b>ararē=ni</b></p>	<p><b>41 āški=kan an'da' alwanzahḥandan</b>  <b>MUNUS-an</b></p>
<p>A IV 42' wi<sub>i</sub>-ir-wi<sub>i</sub>-ri-iš-ti-ip ka-aš-ša-  p[a-a-ti-i] a-ra-a-re-e-ni</p>	<p>A III 41' a-aš-ki-kán an-'da' al-wa-an-  aḥ-ḥa-an-da-an MUNUS-an</p>
<p><b>42 lānun aš[ki=k]án anda</b>  <b>alwanzahḥandan</b></p>	<p>A III 42' la-a-nu-un a-aš-k[i-k]án an-da  al-wa-an-za-aḥ-ḥa-an-da-an</p>

<sup>263</sup> ḥa-aš-ti'il (ChS I/5).

<sup>264</sup> Per la trascrizione di Vo. IV 41-48 è stato consultato Campbell 2015.

**43 taġe fir=vir=išt=i=b [.....]**

A IV 43' da-aḡ-e wi<sub>i</sub>-ir-wi<sub>i</sub>-ri-iš-ti-ip  
x[.....]x

**44 ušš=eva faš=(i>)a=ffa pargi=d[a  
]ša**

A IV 44' uš-še-e-ep-wa<sub>a</sub> wa<sub>a</sub>-ša-ap-  
wa<sub>a</sub> bar-ḡi-d[a ]ša

**45 pedari=ne=va=f(fa) ḡā=i ap-ra(-)  
an-du-[ ] x-ap**

A IV 45' bi-tar-ri-wa<sub>a</sub>-ap ḡa-a-i ap-  
ra(-)an-du-[ ] x-ap

**46 ḡere=ni ḡerb(i)=a=l ḡe[ribad]i  
[ḡerb=ud=i]=(e)ž**

A IV 46' ḡe-e-re-e-ne ḡe-e-er-pa-a-al  
ḡe-[ri-ip-a-t]i [ḡe-er-pu-ti]-iš

**47 sū/ōl=a sū/ōl=ud=i=(e)ž ka[ššap(i)  
a=dil]**

A IV 47' zu-u-ul-a zu-ul-lu-ú-ti-iš ka-  
[aš-ša-pa-a-ti-il]

**48 ara(r)ē=ni ašt(i)=a fir=vi[r=išt=i=b]**

A IV 48' a-ra-a-<re>-e-ni aš-ta wi<sub>i</sub>-  
ir-wi<sub>i</sub>-[ri-iš-ti-ip ]

**49 kaššap(i)=a=dil ar[arē=ni taġe  
fir=vir=išt=i=b]**

A IV 49' ka-aš-ša-pa-a-ti-il a[-ra-a-  
e-ni da-aḡ-e wi<sub>i</sub>-ir-wi<sub>i</sub>-ri-iš-ti-ip ]

**43 LÚ-an lānun mān iyadduma**

A III 43' LÚ-an la-a-nu-un [m]a-a-an  
i-ya-ad-du-ma

**44 n=ašta ḡie[lli] itten nu GU<sub>4</sub>-aš  
šuwantiyan**

A III 44' na-aš-ta ḡi-i-e[l-li] i-it-tén nu  
GU<sub>4</sub>-aš šu-wa-an-ti-ya-an

**45 dāttēn kit pandalaz išḡiyandan**

A III 45' da-a-at-tén ki-i[t pa]-an-da-la-  
az iš-ḡi-ya-an-da-an

**46<sup>1</sup>lā'tten LÚ GIŠ-[ruwa]ndan=ma  
=kán GIŠ-ruwaz**

A III 46' <sup>1</sup>la<sup>1</sup>-a-at-tén LÚ GIŠ-[ru-wa-  
a]n-da-an-ma-kán GIŠ-ru-wa-az

**47 arḡa tarnatten aški=kán anda**

A III 47' [ar-ḡ]a tar-na-at-[tén a-aš-k]i-  
kán an-da

**48 [alwanzaḡ]ḡ[anda]n MUNUS- an  
lāttēn**

A III 48' [al-wa-an-z]a-[aḡ]-ḡ[a-an-da-  
a]n MUNUS-an la-a-at-tén

**49 [āški=kán anda alwanza]ḡḡandan  
LÚ-an**

A III 49' [a-aš-ki-kán an-da al-wa-an-  
za-]aḡ-ḡa-an-da-an LÚ-an

50 arḥa [tarnatt]en

A III 50' ar-ḥa [ tar-na-at-te]-en

51 DUB 8.KAM AWAT fŠalašu MU<sub>[NUSŠU.G]I</sub> URUKizzuwatni  
 [.....] 'x-x' [ nu kī SISKUR]

A 51' DUB 8.KAM A-WA-AT fŠa-la-šu MU<sub>[NUSŠU.G]I</sub> URUKi-iz-zu-wa-at-ni  
 [...] 'x-x' [ nu ki-i SISKUR]

52 šipantaḥ[ḥi x] ŪL [ Q]ATI

A 52' ši-pa-an-taḥ-[ḥi x] Ū-UL [ Q]A-TI

**Traduzione**

Ro.

1 Muovo in cerchio s[u] di lui vaso *ḥupu[wa]i-* e [dico così]:

2 possano essere spezzati [come un vaso <i>ḥupuwai-</i> ]. La parola (male)	2[siano spezzati come un vaso] <i>ḥup[uwai]</i>
--	--

3 il male legato, il male cattivo, il conflitto(?),	3 mag[ia cattiva, la rivalità, la furia cattiva degli d]èi,
--	--

4 la rivalità, l'ira deg[li] dè[i],	4 [la sfortu]na, la sven[tu]ra
-------------------------------------	--------------------------------

5 possano essere spezzati come un vaso <i>ḥupuwai-</i>	5 siano spezzati come un vaso <i>ḥupuwai-</i>
---	--

6 [con] una 'pietra' [col]pi[s]co il vaso *ḥupuwai-* e lo [rompo].

7 il signore del rituale [.....] [un lancio ] al piede destro

8 [ pongo. Farina di orzo che con l'acqua.....] dentro

9 *tuhḥu[eššar, šanakugullaš<sup>SAR</sup>, šararmi<sup>SAR</sup>, ašieba, ḥurpi* mescola]to

10 hahhal-[.....con la mano destra e sinistra ]qui

11 [impasto e al signore del rituale da dietro vado]

12 e [ verso farina di orzo su di lui la]

13 pr[emo. Dico queste parole in Hurrita:

Le righe 14-30 sono molto frammentarie

31 parole [il male legato, il male cattivo ]

32 il con[flitto.....]

II

20 non ha v[isto ] prosperità [.....] il signore del rituale

21 ora [ ho pres]o ora

22 ho preso [.....]

23 [.....] l'essenza del cane

24 l'essenza del maiale, monta[gna.....]

Vo. III

4' [.....] le scale di rame

---

5' [.....dico] così in hurrita

6' [.....] inoltre [.....]

7' [.....la stre]gonaria, il sangue, le impurità

8' [.....il gi]uramento, la maledizione

9' [.....d]alla sua testa, dal suo corpo

10' [.....d]alla tenda, dal letto, dal lenzuola

11' [.....g]li dei dalla via del re , (dalla) casa <sup>1</sup>gli uomini<sup>1</sup>n[i]

12' [.....] ostina. [.....]

13' [.....] il bue se [.....]

14' [.....ha porta]to (via) la stregoneria dalla donna stregata

15' [.....] [.....] dalla donna la sangue

16' [.....] è tolta

17' [.....]

18' [.....]tagliati

19' [.....v]ada e l'insegua	
20' [.....] quando porta a casa	
21' [.....] insegua. Quando	
22' [.....] porta su.	
23' [.....] il signore del rituale che [...]	
24' [.....] sopra la fossa rituale	
25' [.....] scava la fossa rituale <sup>r</sup> e lì la fossa rituale <sup>l</sup> -	
26' [.....] versato [nel vaso di ar]gilla [.....]	
27' [.....] nel vaso di argilla in cui [ver]sa[no]	
28' [.....] nel vaso di argilla get[tano ]	
29' [ ] al signore del ritual[e ] e in hurrita così [dico]:	
<hr/>	
30' x-x-[.....]	30' Da dove sono venute le pietre calde?
31' a <sup>?</sup> -aš-ša-a-ni [.....]	31' Da quale montagna sono cadute?
32' wu-ú-ta-x[.....]	32' pietre calde, pietre calde
33' <sup>URU</sup> Ni-i-nu-wa-x [.....]	33' sono venute dalla montagna di
34' dalla montagna [.....]	34' Ninuwa [ ]
35' <sup>D</sup> ša-uš-ga-wa-[.....-p]a-a-[.....]	35' come Sono venute di fro[n]te a Iš[ta]r.
36' ašk=ul- [ ] ú-wu u -x [...]-a-x [...]	36' Ištar chiede alle pi[et]re calde.
37' le pietre [.....]	37' “Da dove siete venute? Da quale
38' dalla montagna [.....]	38' [montagna] <siete cadute>? siamo
	venute dalla casa del signore del rituale.
39' dal signore del rituale [.....]	39' Abbiamo sciolto
40' sciogliemmo il legame	40' i legami. Abbiamo liberato l'uomo
	legato”.
<hr/>	
41' abbiamo liberato [la donna dalla]	41' ho liberato la donna stregata
42' stregoneria alla porta. Abbiamo liberato	42' alla porta. Ho liberato l'uomo
	liberato

43' l'uomo dalla stregoneria alla porta.	43' stregato alla porta. Se andate [.....]
44' se andate, entrate nel cortile. apra-[ ]	44' andate [nel] cortile prendete
45' prendete x del toro.	45' <i>šuwantiya</i> - del toro. D[a] questo punto
46' possiate sciogliere quello che è legato (dal) paletto di legno	46' possiate sciogliere i legami. Possiate liberare l'uomo immobilizzato con i paletti
47' possiate sciogliere i legati rilascia[mo]	47' Possiate liberare
48' la donna dalla stregoneria alla porta	48' la donna stregata alla porta
49' [rilasciamo l'uomo dalla] stregoneria alla porta	49' Possiate liberare l'uomo stregato
50'	50' alla porta.

---

51'	8. tavoletta. Parola della Vecc[hia] Šalašu di Kizzuwatna. [ ] x x [questo rituale]
52'	esegu[o]. Non fi[ni]ta.

### 3.1.3.2 Commento

**A I 1 š[e-e]r ar-ḥa wa-aḥ-nu-mi** il verbo deriva da *wah-/weh-* e contiene il suffisso causativo *-nu* (Otten – Souček 1969: 74). *wahnu-* “girare” come azione rituale risale all’antico regno ittita<sup>265</sup> (Haas 1993: 76 nota 49). Nei testi rituali si trova con i preverbi *šer* “sopra” e *arḥa* “fuori” (Trémouille 2004a: 191). Con questi preverbi questa espressione significa “muovere in giro su..”<sup>266</sup> (HW: 240, Haas 1993: 76 nota 49).

<sup>265</sup> CTH 416 = Rituale antico-ittita per la coppia reale (si veda Otten – Souček 1969).

<sup>266</sup> Per maggiori informazioni si veda Marcuson 2016: 331 ss.

**A I 2 hu-up-le-e-ěš** è stato analizzato da Giorgieri (1998: 74) come *hub(=o)l=ē=ž* nella forma passiva in riferimento a *hu-u-pu-le-eš hub=o=l=e=ž* “possano essere spezzati” che si vede in KBo 3.48 5'<sup>267</sup>. Il marcatore -o- è caduto fra la radice e il suffisso ottativo. In KBo 19.145 il suffisso ottativo -ē- presenta la scrittura piena. Anche secondo Campbell si tratta di una forma passiva perchè così ci dà una lettura migliore con *tive* come soggetto in caso assoluto<sup>268</sup> (Campbell 2015: 142). La corrispondenza ittita di *hub-* è (*arḫa*) *duwarnai-* cosa che si vede chiaramente in KBo 32.12, testo bilingue hurrita e ittita dove si legge in I 27 *hu-pu-uš-tap* (*hub=ušt=aw*) e in II 28 *ar-ḫa du-wa-ar-na-aḫ-ḫi*<sup>269</sup> (Wegner 1988: 152, Wilhelm 1992b: 135; Giorgieri 1998: 73; Richter 2012: 163). Nella versione ittita la parte frammentaria è stata ricostruita come *duwarnattaru* che si basa su Ro. II 5 *J-<sup>l</sup>ar-na-at<sup>l</sup>-ta-ru* (Haas – Wegner 1988: 209; Giorgieri 1998: 73).

**hu-ú-pu-[wa-aš-]še-ni<sup>1</sup>-en-na** *hub=uva=šše=ni=nn(i)=a* il verbo *hub-* “spezzare” è stato nominalizzato con il suffisso derivazionale -šše<sup>270</sup>. Il termine presenta i suffissi di -*nn(i)* (associativo) e -*a* (essivo): “possano essere spezzati come un vaso *hupuwai*<sup>271</sup>”.

Qui è stata rimarcata la relazione dell’incantesimo per analogia fra il vaso spezzato e le cose negative che si vogliono allontanare (Giorgieri 1998: 76 s.; Wilhelm 2008: 94). È stato indicato che per la corrispondenza ittita si usa il genitivo + *iwar*<sup>272</sup>, per questo la parte ittita è stata integrata come <sup>DUG</sup>*hup[uwayaš=at iwar duwarnattaru]* (Giorgieri 1998: 73; 2002a: 109).

**ti-i-e tive** “parola” si trova in caso assoluto<sup>273</sup>. Essa corrisponde all’ittita *memiyaš* e *uddar* (Richter 2012: 454). In questo testo è scritto *tie*, che rappresenta una variante

<sup>267</sup> Haas – Wegner 1998 (ChS I/5 Nr. 122): 475.

<sup>268</sup> Per l’uso ottativo si veda Campbell 2015: 105-146; Giorgieri 2000: 237 s.

<sup>269</sup> In KBo 32.19 I 33 e II 34 il termine *duwarnai* corrisponde a *silm=an-* (Giorgieri 1998: 74 nota 5) I 33 ...sí-il-ma-ni-tab /II 34...i-wa-ar d[u-wa-ar-na-aḫ-ḫi] (Neu 1996: 384 s.).

<sup>270</sup> Si veda anche nota 300.

<sup>271</sup> La corrispondenza ittita è <sup>DUG</sup>*hupuwai-*. Nei testi ittiti si vede molti oggetti con la radice *hub-* come *huppar-* “ciotola”, *huprušhi-* “incensiere” (Weeks 1985: 78 s.).

<sup>272</sup> Per questo avverbio si veda HED 1-2: 499 ss.; Hoffner 1993.

<sup>273</sup> Per le desinenze dei nomi si veda Giorgieri 1999.

grafica di *tie/tive*. KBo 17.92<sup>274</sup> 18, KUB 24.13<sup>275</sup> I 17, KBo 11.19<sup>276</sup> Vo. 14, anche in questi testi compare come *tie* (Laroche 1980: 266.). Si ritiene che *tive* derivi dalla radice *ti-/tiv-* “parlare, dire” (Neu 1995: 48).

**A I 3 zu-lu-pa-te a-ri** *sul=ō=bad=e* *sul-* significa “legare” (Richter 2012: 410; Giorgieri 1998: 79), è stato trasformato in aggettivo mediante il suffisso *-bad=e*, *ari* “cattivo” segue questa parola, il termine ittita corrispondente è *idalu-* (Richter 2012: 45). *sul=ō=bad=e āri* significa “il male legato”, *sul=ō=bad=e* è aggettivato e riferito ad *āri*. Il significato del suffisso *-bade* non si conosce chiaramente. Insieme alle vocali tematiche *-i-* oppure *-o/u-* ha un significato positivo -come si vede in questo passo- però può anche avere valore negativo *-o/ubade* (*fagri* “buono”, *fagr=o/ubade* “male”). L’analisi morfologica di questo suffisso non è chiara (Giorgieri 2000: 205).

**ni-r[u]-pa-a-te**<sup>277</sup> *nir(i)=ubād=e* *nir(i)-* “buono” come si è spiegato nell’esempio precedente con il suffisso *-o/ubade* trasforma il significato al negativo “cattivo” (Wilhelm 2008: 89). Anche questa parola è seguita da *āri*, con il significato “il male cattivo”.

**ga-du-qar-ni** *kad=ugar=ni* *kad-* “dire” si trova con l’ampliamento radicale *-ugar-* che ha valore reciproco e con *-ni*<sup>278</sup> il suffisso individualizzante. Secondo Giorgieri siccome si trova insieme alle espressioni negative che si vogliono allontanare dal signore del rituale dovrebbe avere un senso negativo, per questo per lo studioso significa “litigio, discussione” (Giorgieri 1998: 81, 2000: 198; Wegner 2007: 262). Il termine ittita corrispondente è *šullatar*<sup>279</sup> - oppure *hullatar-* (Giorgieri 1998: 81).

**A I 4 ku-u-ri ku-u-ur-ku-re-e-ma-a** *ēn(i)=n(a)=āž=(v)e* *kōri kōrgorē=mā kori-* “rivalità, ira” il termine appare duplicato e *-ma* è stato aggiunto alla seconda parola.

<sup>274</sup> CTH 790= Frammenti di rituali hurriti-ittiti.

<sup>275</sup> CTH 780= Rituale di Allaiturahhi.

<sup>276</sup> CTH 788= Rituale di Šalašu (il parallelo di KBo 19.145).

<sup>277</sup> Nel vocabolario di Ugarit in sumerico, accadico, hurrita si vede con la forma <sup>1</sup>ni-ru-pa<sup>1</sup>-te e corrisponde al sumerico HUL e all’accadico ma-ās-<sup>1</sup>ku<sup>1</sup> (André-Salvini – Salvini 2000: 329).

<sup>278</sup> Wilhelm 1983: 100 nota 12; Bush 1973.

<sup>279</sup> CTH 446= Evocazione agli dèi degli inferi: per purificare una casa dal sangue.

Il termine ittita corrispondente è *kartimmiyatt-* (Giorgieri 1998: 82).  $\bar{e}n(i)=n(a)=\bar{a}\check{z}=(v)e$  in caso genitivo plurale, queste due parole insieme esprimono “l’ira degli dei”. La parte ittita è stata completata così [... DINGIR<sup>MEŠ</sup>-*aš ha-tu*] - *ga-aš kartim*[*miyaz/za ...*] (Giorgieri 1998: 73).

Nelle righe 8-12 l’esecutore del rituale fa una mistura con diversi materiali. Fra questi ci sono le piante, la farina d’orzo, l’acqua e altre sostanze che non sono identificate con certezza. Nei rituali magici di solito si usavano oggetti che si pensava avessero potere magico, sia per fare una mistura che per una analogia<sup>280</sup>. I materiali che sono usati in questo rituale sono i seguenti:

**A I 9 túh-ḫu-eš-šar** *tuhhueššar* per il significato di questa parola ci sono diverse proposte: “resina” (Haas 2003: 371), “incenso” (CHD P: 92), “spugna(?)” (Kloekhorst 2008: 892). La forma antico-ittita è *tuhḫišar*, la forma più recente è *tuhhueššar* (Haas 2003: 371; Kloekhorst 2008: 892). Come abbiamo detto prima il significato è incerto. A causa della somiglianza *tuhḫuwai-/tuhḫui-* “fumo” è stato tradotto come “incenso” (Kloekhorst 2008: 892; CHD P: 92). L’uso nei diversi tipi di testi è così: un testo che è stato trovato a Maşat Höyük ci parla di un dio scomparso; in esso *tuhhueššar* è stato usato con vari tipi di piante mettendo sopra i ciottoli caldi e versando acqua sopra di loro per far arrivare l’odore calmante al dio (Güterbock 1986: 211). In KUB 10.11 II 4-5, il sacrificio rituale per le statue reali, esiste un’espressione “il re taglia *tuhhueššar*” (Güterbock 1986: 211 s. nota 10). Nel testo KBo 21.103 in una festa per la dea Tetešḫapi si vede che il termine viene usato allo scopo di pulire<sup>281</sup>; un vaso di argilla infatti è stato pulito con *tuhhueššar* (Haas 2003: 371). Kloekhorst ha proposto di tradurre come spugna(?) perché è in relazione con il pulito e i cuochi, si può tagliare, si può usare per versare l’acqua e per la purificazione. Lo studioso ha spiegato inoltre la relazione con *tuhḫuwai-/tuhḫui-* “fumo” e che le spugne sono state nominate così per il fatto che sembrano assorbire aria<sup>282</sup> (Kloekhorst 2008: 893).

---

<sup>280</sup> Per l’uso dei cereali nei rituali si veda Haas 2003: 381-385

<sup>281</sup> Per altri esempi dell’uso per pulire si veda Kloekhorst 2008: 892 s.

<sup>282</sup> Notando la radice \*d<sup>h</sup>ueh<sub>2</sub>- dal quale *tuhḫuwai-* è derivato può significare sia “fumo” sia “respirare”.

**ša-a-na-ku-gu-la-aš**<sup>SAR</sup> *šanakugulla*<sup>SAR</sup> - si usa per fare le misture nei rituali magici. Nel rituale di Ayatarša<sup>283</sup> questo termine si incontra in una lista che inizia con tutte le piante del giardino, e in un testo medico è usata per fare la miscela insieme ad altre piante<sup>284</sup> (CHD S: 158)<sup>285</sup>.

**ša-ra-a-ar-mi**<sup>SAR</sup> *šarārmī*<sup>SAR</sup> anche questa pianta si usa per fare le misture insieme ad altre piante, i testi nei quali è stato presentato sono: KBo 2.21 9, KBo 20.129 III 9 il rituale *itkalzi* (CHD S: 244).

**a-ši-i-e-ba** *ašieba* è stata usata per farne miscela insieme alle piante sopra citate ed a farina d'orzo e acqua (Haas 2003: 351). A mia conoscenza questo vocabolo ricorre solo nel rituale di Šalašu.

**ḫu-ur-pí** *hurpi-* nel testo KUB 7.22 che è un frammento di un rituale si presenta così: 13-14 *na-at* NINDA<sup>HI</sup>[<sup>A</sup> ...]<sup>(14)</sup> *hur-pi kat-ta-an da-a-i* (Kümmel 1967: 79), in KUB 25.30 Ro. I 13 nella lista della festa per Ḫuwaššanna si presenta come EZEN<sub>4</sub> *ḫurbiyaš* (Haas 2003: 352).

**A II 20-24** le righe 20-24 sono molto frammentarie, lì si leggono solo alcune parole. Le espressioni importanti che si riescono a leggere sono: *lulu ŪL auš-* se prendiamo solo *lulu(t)-* notiamo che la parola *lulu* significa “prosperità” (Melchert 1993: 129), invece nella costruzione *lulu auš*<sup>286</sup> - significa “sperimentare (la benevolenza)” (CHD L-N: 84). Nel nostro testo si vede con *ŪL*, in questo caso la frase si può tradurre “non ha sperimentato (la benevolenza)”. Nelle righe successive *kinunaz arḫa dahḫun* “ora ho preso, ho rimosso” si riferisce ai fenomeni negativi che l'esecutore del rituale ha rimosso dal signore del rituale. Successivamente -in un contesto molto frammentario- si vedono questi fenomeni negativi: <sup>1</sup>UR.GI<sub>7</sub>-*na-a-tar* “l'essenza del cane/Hundshaftigkeit”, ŠAḪ-<sup>1</sup>tar “l'essenza del maiale/Schweinschaftigkeit”. Nella parte hurrita non è conservato il termine corrispondente a <sup>1</sup>UR.GI<sub>7</sub>-*na-a-tar*, lo ritroviamo però in altri testi hurriti come *erwašše-*; ŠAḪ-<sup>1</sup>tar in hurrita è *uḫašše-* (Haas 2003: 407). Nella parte hurrita è stato conservato solo u-<sup>1</sup>ḫa-a<sup>1</sup>.

<sup>283</sup> KUB 7.1 I 22.

<sup>284</sup> KUB 51.18 Ro. 16-17.

<sup>285</sup> Per una pianta dal nome simile, *kuk(k)ul(l)a*, si veda Görke 2010: 201 ss.

<sup>286</sup> Per gli esempi e gli altri significati vedi CHD L-N: 84.

**A III 4'** <sup>GIŠ</sup>KUN<sub>5</sub><sup>HLA</sup> 'URUDU' "le scale di rame" questa espressione compare in un contesto molto frammentario. Per spiegare questo passo di difficile interpretazione dobbiamo guardare altri testi in cui si usano "le scale": CTH 484 un rituale di evocazione per DINGIR.MAḪ e Gulšeš per facilitare l'arrivo delle divinità menzionate l'esecutore del rituale mette una scala d'argento nella fossa del rituale. CTH 449 è un rituale che evoca le divinità sotterranee, Iṣhara per chiamare antichi dèi mette una scala di rame nella fossa del rituale (Haas 2003: 708). Nel rituale di Šalašu non è chiaro l'uso delle scale però basandosi sull'uso negli altri rituali possiamo pensare che sono state usate per chiamare le divinità sotterranee. Le scale rappresentano un canale di comunicazione con il mondo degli inferi.

**A III 7-10** in un contesto frammentario si menzionano le cose che si vogliono rimuovere dal signore del rituale e da alcuni oggetti che lui possiede. Quelli sono rispettivamente "la stregoneria, il sangue, le impurità, il giuramento, la maledizione" "dalla sua testa, dal suo corpo, dalla tenda<sup>287</sup>, dal letto, dalle lenzuola". Secondo me soprattutto le ultime due espressioni si riferiscono all'incubo che si menziona in KUB 32.121<sup>288</sup>.

**A III 12'** **pu-un-tar-ri-i-e-ez-zi** *puntarriya-* significa "essere testardo". Questo verbo compare in un contesto molto frammentario per questo non si sa che funzione abbia. *puntarriēzzi* è la desinenza presente nella terza persona singolare. In una lista di parole in un contesto frammentario esiste ANŠE-aš *pu-un-ta-ri-ya-[u-wa-ar]*. La forma aggettiva *puntarriyalli-* si presenta così nell'inno per Iṣtar: "sei testarda come un asino, regina Iṣtar" (CHD P: 377; Güterbock 1997: 72 s.). In entrambi gli esempi sia la forma verbale sia la forma aggettivata si legge con ANŠE. Nel rituale di Šalašu, Iṣtar è la dea centrale però non si sa se in questo contesto la parola ha relazione con Iṣtar.

**A III 23-28** presenta delle righe molto frammentarie. In esse si legge "fossa rituale" quindi si ritiene che vi sia un sacrificio. Si menziona un liquido che è stato versato in un vaso d'argilla. Qui il verbo *lahuwai-* non è conservato e si legge solo il segno

<sup>287</sup> Per il ruolo di <sup>GIŠ</sup>ZA.LAM.GAR nei rituali religiosi si veda Popko 1980.

<sup>288</sup> Si veda 3.1.6.1 Traslitterazione e traduzione.

WA, è possibile integrare [ *la-a-ḥu* ]*wa-[an-zi]* come proposto da Haas-Wegner. Si deve notare che in questo testo per le azioni che sono compiute dall'esecutore del rituale si usa la prima persona singolare. La domanda che ci si pone è: perché allora il verbo *laḥuwanzi* è alla terza persona plurale? Negli incantesimi si menziona la donna stregata e l'uomo stregato però nel resto del testo il logogramma EN.SISKUR al singolare non al plurale. Se la <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI e il signore del rituale agissero insieme si dovrebbe usare la prima persona plurale<sup>289</sup>. Secondo me il signore del rituale fa da solo questo atto e il testo si potrebbe integrare con la terza persona singolare, cioè [ *la-a-ḥu* ]*-wa-[a-i]*<sup>290</sup>. Nella riga successiva il verbo *anda peš(š)iya-* "buttare" è stato conservato solo nella parte iniziale *pé-e-*[, sulla base della riga precedente si potrebbe integrare con *pé-e[š-ši-ya-zi]* ].

**A III 30-40** in queste righe vi è un mitologema<sup>291</sup>. La parte ittita è stata conservata meglio di quella hurrita. Il testo duplicato KUB 34.101 ci aiuta soprattutto a comprendere il contesto. Questo mitologema è particolarmente interessante. Si menzionano le pietre calde che sono cadute dalla montagna di Ninive. Prima di interpretare questa passo è importante considerare come le pietre calde appaiono nei rituali e nei testi mitologici:

In CTH 439, un rituale che si svolge per Anzili e Zukki, i ciottoli caldi sono mossi in maniera circolare sulle statue degli dei. Con questo atto lo scopo è fare assorbire l'impurità alle pietre. In seguito le pietre sono lavate con il vino (Haas 2003: 197).

Nel rituale di Tunnawiya KUB 7.53 II 22-24 si usano per analogia (Haas 2003: 198). Il passo dice: "dentro il braciere tengono sotto le pietre. E pronunciano l'incantesimo: è stato fatto prima".

---

<sup>289</sup> Si deve notare anche che in KUB 32.121, che è stato ritenuto appartenere al rituale di Šalašu, si vede anche <sup>LU</sup>AZU. In questo testo però si usa la prima persona plurale. Anche se nei rituali magici l'uso delle persone (prima, seconda, terza ecc.) non è stabile la terza singolare è più coerente. Su questo argomento si veda Miller 2004: 485-492.

<sup>290</sup> Questa forma è stata attestata in KUB 8.38 III! 15, KBo 17.94 III 25, KUB 44.55 Vo. 10 per altri declinazioni e esempi si veda CHD L-N: 13 s.

<sup>291</sup> Qui il mitologema si dovrebbe usare per integrare la divinità nel rituale. Si veda anche 1.2.3 Rituali e mitologia.

In CTH 334, un rituale per Ḫannaḫanna, le pietre calde sono raffreddate con l'acqua calda e l'esecutore del rituale dice: “come ho estinto queste pietre allo stesso modo l'ira, la rivalità, l'impurità di Ḫannaḫanna possano raffreddarsi” (Haas 2003: 197). Anche in questo passo le pietre calde si usano per rimuovere dalla dea le negatività per via analogica.

Come abbiamo detto per spiegare *tuhhūeššar* le pietre calde si usano con le varie piante per creare un odore che plachi la divinità<sup>292</sup>.

Come si vede in questi esempi riscaldare le pietre in un braciere oppure in un focolare e poi raffreddarle con il mezzo liquido, come mostra rituale di Tunnawiya, è un rito che si faceva anche anticamente. Secondo Polvani questi atti risalgono alle culture paleolitiche (Polvani 1988: 96).

Nel rituale di Šalašu Ištar interroga le pietre calde. Le pietre sono cadute dalla montagna di Ninive<sup>293</sup>. A Ḫattuša Ištar di Ninive per lo più si vede in relazione alla magia nella cultura anatolica (Beckman 1998: 6; Bachvarova 2013a: 24 s.). Nel canto di Ullikummi Ištar di Ninive appare come “la donna che ha detto più e più volte” e questa espressione è stata interpretata come “la donna dell'incantesimo” (Beckman 1998: 5; Bachvarova 2013a: 27). Nel passo c'è un'espressione in cui Kumarbi dice che: Ullikummi deve restare nascosto per evitare di essere ucciso da Tarhuna oppure per evitare di essere schiacciato come una canna da Ištar. Secondo Bachvarova questi sono tipici incantesimi e sono stati paragonati ai poteri del Dio della Tempesta. Secondo la studiosa le pietre nel rituale di Šalašu sarebbero pietre vulcaniche e in questo rituale il ruolo di Ištar sarebbe collegato alla minaccia di spezzare di Ullikummi (Bachvarova 2013a: 27 s.). Nel nostro passo “le pietre calde che sono cadute dalla montagna” sono coerenti con l'idea delle pietre vulcaniche.

Secondo Haas il ruolo delle pietre nei rituali relativi alla città di Ninive e quelli che hanno relazioni con Ištar di Ninive hanno la funzione di materia magica. Da una parte hanno ruolo di accelerare la comunicazione delle informazioni con Ninive,

---

<sup>292</sup> Per *tuhhūeššar* si veda pagina 77 del presente lavoro.

<sup>293</sup> Nel racconto del cacciatore Kešši esiste un passaggio in cui si menziona la caduta delle pietre. Nel quarto sogno di Kešši le pietre *kunkunuzzi-* cadono dal cielo. Queste pietre sono interpretate come meteore (Haas – Thiel 1978: 32 nota 94).

dall'altra l'azione di girare le pietre calde oppure le pietre *hupanni*<sup>294</sup> e *hušta*- ha una importante funzione catartica (Haas 1979: 399).

Si può ricordare quanto le pietre calde dicono: “siamo venute dalla casa del signore del rituale, abbiamo sciolto i legami. Abbiamo liberato l'uomo legato.” Qui hanno il valore di portare notizie dalla casa del signore del rituale. Anche nel rituale di Allaiturahhi ChS I/5 19 Vo. III 15-17<sup>295</sup>. <sup>NA</sup>*₄kallanzi*- si vede nello stesso passo insieme ai verbi *mauš*- “cadere” e *haluganai*- “fare l'annuncio, portare notizie” anche se questa parte è molto frammentaria.

**A IV<sup>296</sup> 34 pa-pa-an-ni-e-en<sup>297</sup> paban(i)=ne=n(i) pabni-** “montagna” (Giorgieri 2000: 211) è in caso ablativo-strumentale e *-ne* è l'articolo. Nella parte ittita si legge HUR.SAG, la parola è stata integrata con il caso ablativo *-az*.

**A IV 36' aš-ku-u-ul-la-a-[un<sup>?</sup> ašk-** oppure *ašk=ōl-* significa “chiedere” e la corrispondenza ittita è *punuš*- (de Martino – Giorgieri 2008: 124 s.). Questa espressione è difficile da analizzare grammaticalmente. Nell'edizione di Haas – Wegner nella parte danneggiata è stata letta ipoteticamente la sillaba *-un*. Essendo questa parte della tavoletta molto danneggiata a mio parere è impossibile leggerne il segno. Nella parte ittita l'iterativo *punušk-* *punuškizzi* è in desinenza al presente in terza persona singolare<sup>298</sup>.

**A IV 37' du-ú-wu-ur-ra<sup>299</sup> tuwur(i)=na tuwuri-** “pietra” è in caso assolutivo. Secondo la versione ittita si tratta dell'oggetto del verbo “chiedere”.

---

<sup>294</sup>Le pietre *hupanni*- e *hušta*- Rituale di Allaiturahhi (ChS I/5 2 Ro. 49')

<sup>295</sup> 15-17 <sup>NA</sup>*₄kal-la-an-zi-wa* [...kat-ta] <sup>(16)</sup>*ma-uš-še-er nu-kán KASKA[L .....] <sup>(17)</sup>*nu ha-lu-ga-an-ni-iš-ki-i[z-zi.....]**

<sup>296</sup>La parte hurrita è molto frammentaria, si possono leggere e analizzare solo alcune parole. Ci aiuta la parte ittita per capire il contenuto.

<sup>297</sup>La morfologia di questa parola è: La vocale della radice “a” è stata aggiunta prima della morfema *-ni* (Wilhelm 1983: 105) e la finale “i” è caduta. La formulazione sarà dunque: *-V1Kni + nV > -V1KV1n + nV pab(a)ni-* “montagna” + *-ne + -n(i) paban(i)=ne=n(i)* “dalla montagna” (Giorgieri 2000: 190).

<sup>298</sup>Per questo verbo si veda HED 9: 120 ss.

<sup>299</sup>Nella grafia di questa parola si vede la caduta della vocale e l'assimilazione. La vocale /i/ cade quando si scrive fra le consonanti /l/, /n/, /r/ e /l/, /n/. Inoltre le consonanti /l/, /n/ /r/ si assimilano alle precedenti consonanti /l/, /n/ /r/ (Giorgieri 2000: 189), come si vede in questo testo: *tuwuri* “pietra” + *-na-* (articolo pl.) > *tuwur(i)=ra* “le pietre”.

**A IV 39' aš-ḥi-ya-aš-še-ni**  $ašh=i=a=šše=ni$ <sup>300</sup> deriva dal verbo *ašḥ-* “sacrificare” e significa “signore del rituale” (de Martino – Giorgieri 2008: 120). Nella parte ittita si vede come EN.SISKUR, *-ni* è il caso ablativo. Nella parte ittita si legge “dalla casa del signore del rituale” in quella hurrita “dal signore del rituale” (Wilhelm 1983: 99).

**A IV 39' ḥé-er-w[a<sub>a</sub>-al**  $hērb(i)=a=l(la)$  basandosi sulla riga IV 46' *ḥé-e-er-pa-a-al* si ricostruirebbe *ḥé-er-wa-a-al* in cui molto probabilmente *ḥerb=ud-* “sciogliere” accompagna *ḥé-er-wa-a-al* nel modo indicativo<sup>301</sup>. *hērb(i)-* “legamo” La parte ittita *išḥiyantawaran arḥa lāwēn* si traduce con “Abbiamo sciolto i legami”.

**A IV 40' zu-ul-a-ti-il 'zu'-ú-lu-ti-[ip ]**  $sul=a=dil sūl=ud=i=b$  nel rituale di Allaituraḥḥi è documentata l'espressione  $sul(i)=d sul=ud=i=b$ <sup>302</sup> (ChS I/5 2 69'), per analogia possiamo integrare il nostro passo. La frase successiva è uguale nel rituale di Allaituraḥḥi e nel rituale di Šalašu. *sul-* come abbiamo detto prima significa “legare, legame”, *-a* è il caso essivo e *-dil* pronome personale enclitico prima persona plurale. Al verbo *sul-* è stato aggiunto il suffisso negativo *-ud* e il significato è stato trasformato in “sciogliere, liberare”. Infine si trova la desinenza antipassiva *-i=b*. La corrispondenza di questa parola in ittita è *arḥa tarna-* (Richter 2012: 410).

**A III 40 arḥa tarna-** *tarna-*<sup>303</sup> “lasciare, permettere di andare” nel nostro testo si usa con *arḥa* e significa “sciogliere, rilasciare, liberare”. C'è una corrispondenza con *sul=ud-*. Le azioni rituali si concentrano su alcuni principi. Uno di questi è quello del

---

<sup>300</sup> In hurrita, forme verbali indicative possono essere nominalizzate tramite il suffisso *-šše* e fungere da attributo di una testa nominale, con la quale concordano in genere e numero per mezzo della *Suffixaufnahme*. Tale costrutto è uno dei modi in cui in hurrita si esprimono le frasi relative. Le forme verbali nominalizzate sono per lo più di tipo ergativo, e la relazione fra testa nominale e verbo nominalizzato è sempre quella di un assoluto rispetto al verbo: la testa nominale funge cioè da oggetto diretto del verbo (Giorgieri 2000: 239 ss.). La mancanza di una testa nominale esplicita rende problematica l'esatta interpretazione della forma  $ašh=i=a=šše$  (da  $ašh=i=a$ , 3° pers. sing. indic. trans.-erg.). Essa è stata inizialmente intesa come termine indicante l'esecutore del rituale, colui che officia il rituale. È tuttavia evidente che l'*ašhiašše* non ha un ruolo attivo nel rituale, ma è anzi il beneficiario dello stesso, il paziente (itt. EN.SISKUR). Campbell propone quindi di tradurre  $ašh=i=a=šše$  non come “colui che sacrifica”, bensì come “colui (per il quale) lui/lei [i.e. l'officiante] esegue un rituale/sacrificio” (Campbell 2008: 271).

<sup>301</sup> Non è possibile fare una ricostruzione perché questa forma non è attestata negli altri documenti.

<sup>302</sup> 69' zu-la-a-at zu-lu-ti-ip.

<sup>303</sup> Per questa parola si veda HEG T, D/2: 192 ss.

contrasto (Trémouille 2004a: 158). Con l'azione di sciogliere l'uomo stregato si salva il paziente del rituale della magia nera.

**A IV 41' ka-aš-ša-pa-a-ti-il** *kaššap(i)=a=dil kaššapi-* “porta”, si trova con il caso essivo *-a* (Wilhelm 2001: 453 nota 9; Richter 2012: 192). Il caso essivo in questo passo funziona come locativo<sup>304</sup>. Nella parte ittita si vede che *āški* è in caso dativo-locativo. Un'analisi grammaticale alternativa è stata fatta così: *kašša=va=dil kašša* è stato considerato come una parola con la radice *a-* (*a-stem*) *-va* è il caso dativo, però si tratta di un'ipotesi poco verosimile (Campbell 2008: 284 nota 64)<sup>305</sup>. *-dil* pronome personale enclitico funziona come soggetto della frase.

*aška-* “porta” ha un significato simbolico; rappresenta la congiunzione tra lo spazio interno e quello esterno, appare nei rituali che hanno relazioni con la casa (Arroyo 2010: 361). Riti di transizione vengono eseguiti per creare un confine fra la persona purificata e l'impurità che ha lasciato dietro (Schwemer 2013b: 441); cioè la porta rappresenta il confine fra la purezza e l'impurità. Con questo scopo nei testi rituali si vede che la porta si costruisce con vari tipi materiali: rami di biancospino, rami d'albero, canna (Haas 2003: 691). Il Rituale di Iriya<sup>306</sup> si svolge alla porta d'ingresso della città. Il rituale è stato eseguito in quel luogo perché si trattava della zona di transizione e dal potere mistico (Miller 2011: 91)<sup>307</sup>.

**A IV 41' a-ra-a-re-e[-ni]** *ararē=ni* questa parola presenta la duplicazione del termine *ari-* “male” e significa “stregoneria” (Richter 2012: 45; de Martino – Giorgieri 2008: 107). *-ni* il caso ablativo-strumentale.

**A IV 41' [aš-ta]** *ašt(i)=a ašti* “donna” (de Martino – Giorgieri 2007; 2008: 126, Richter 2012: 59) è in caso essivo. È stato integrato sulla base delle righe 47'-48'.

**A IV 42' wi-ir-wi-ri-iš-ti-ip** *fir=vir=išt=i=b fir-* “rilasciare, liberare”, *-i=b* è la desinenza antipassiva. Nelle righe 41-42: *kaššap(i)=(v)a=dil ararē=ni [ašt(i)=a] fir=vir=išt=i=b*. *-dil* è pronome personale della prima persona plurale ed è il

<sup>304</sup> Si veda Giorgieri 2000: 254-256

<sup>305</sup> Si veda anche Görke 2017: 274 e nota 53

<sup>306</sup> CTH 400. Per bibliografia si veda nota 114.

<sup>307</sup> Per altri esempi si vedano Haas 2003: 691-700; Miller 2011: 91.

soggetto della frase. Con il verbo transitivo *fir=vir-* è stato usato l'assolutivo-essivo<sup>308</sup>. Il soggetto è in caso assoluto, l'oggetto in caso essivo. La funzione di questa struttura non è chiara. Si userebbe per rafforzare il predicato, cioè l'atto in questo caso di rilasciare la donna è il più importante (Campbell 2007b: 77). La traduzione della frase è “abbiamo liberato alla porta [la donna dalla] stregoneria”. Nella versione ittita questa parte è un po' diversa<sup>309</sup>: *āški=kan alwanzahhandan MUNUS-an lānun* “ho liberato alla porta la donna stregata”.

**A IV 43' da-ah-e taḡe** “uomo” è in caso assoluto però la frase analoga delle righe 41-42 : *kaššap(i)=[a=di]l ararē=ni taḡe fir=vir=išt=i=b*, come nell'esempio precedente il verbo è alla forma antipassiva, *taḡe* qui è l'oggetto, in questo caso dovrebbe essere in essivo. Questo è stato considerato come un errore dello scriba (Campbell 2007a: 46 nota 89). La stessa frase si trova anche nel rituale di Allaituraḫḫi: *kaššapp(i)=a=d arari=ni MUNUS-ti /ašti fir[vir=išt=i=b]*<sup>310</sup> “libero la donna dalla stregoneria” (ChS I/5 2 Vo. 69'; Campbell 2008: 284 nota 64). Nella frase in questione *ašti* è in caso assoluto come *taḡe*.

**A III 42' la-/lai**<sup>311</sup>- “sciogliere, rilasciare” (CHD L-N: 1; HED L: 28). Si usa per esprimere l'atto di sciogliere un oggetto legato ma lo troviamo anche metaforicamente per esprimere “liberare dalla stregoneria”. Come abbiamo detto prima c'è una corrispondenza tra *fir-/fir=wir-*. Il verbo è usato in contesto è analogo nei rituali di Ḫebatarakki<sup>312</sup> e nel rituale di Allaituraḫḫi<sup>313</sup> (CHD L-N: 2), svolti anch'essi contro la stregoneria.

**A IV 44' uš-še-e-ep-wa<sub>a</sub>** *ušš=eva ušš-* “andare” -*eva* è il suffisso con valore potenziale (Giorgieri 2000: 237, Wilhelm 2008: 99). Nella versione ittita si trova *mān*<sup>314</sup> (Haas – Thiel 1978: 310) e l'equivalente di *ušš-* è *iya-* con la desinenza

<sup>308</sup> Si vedano Girbal 1992; Wilhelm 2000.

<sup>309</sup> Si veda 3.1.3.3 Confronto fra versione ittita e hurrita.

<sup>310</sup> *ka-aš-ša-ap-pa-at a-ra-ri-ni MUNUS-ti bi-ir-[bi-ri-iš-ti-ip]*.

<sup>311</sup> Per le varie forme e per l'uso di questa parola si veda HED 5: 28 ss.

<sup>312</sup> KUB 34.14 I 2.

<sup>313</sup> KUB 27.29 I 3 + VBoT 120 I 18.

<sup>314</sup> Si vedano CHD L-N:151 ss.; Hoffner – Melchert 2008: 419 ss.

dell'imperativo alla seconda persona plurale; *iyadduma*. Come si vede in questo testo accade raramente che il morfema si scriva con doppia ww. Un altro esempio di questo si trova in KBo 32.11 Vo. IV 15'de *a-ri-li-iw-wa<sub>a</sub>* (Wegner 2001: 446, Neu 1996: 48, 306).

**A IV 44' wa<sub>a</sub>-ša-ap-wa<sub>a</sub>** *faš=a=ffa* Il verbo *faš-* quando è intransitivo ha il significato “entrare”, quando è transitivo il significato è “portare” (Richter 2012: 302). In questo passo è all'imperativo intransitivo e seguito da *-ffa* pronome personale enclitico alla seconda persona plurale (Campbell 2015: 46). Nella versione ittita *iya-*“andare” nella forma imperativa attiva si trova alla seconda persona plurale *itten* (Wegner 2001: 446).

**A IV 45' bi-tar-ri-wa<sub>a</sub>-ap ḥa-a-i** *pedari=ne=va=f(fa)* *ḥā=i pedari-* “bue” *pedari=ne=ve(>a)=f(fa)* la sillaba *-va* è in realtà la desinenza del genitivo *-ve* che prende la vocale *-a* per armonia vocalica con *-f(fa)* (Wegner 2001: 447, Campbell 2015: 115 nota 39). Anche nella versione ittita GUD-aš è in caso genitivo (Wegner 2001: 447). *ḥā-* “prendere” *ḥā=i* è all'imperativo, con *-f(fa)* alla seconda persona plurale. Nella versione ittita *datten* alla seconda persona plurale dell'imperativo è coerente con la versione hurrita. La parola prima di *pedari-* non è stata conservata per questo la frase non è completa. Per questo motivo la frase è stata tradotta come “prendete x del bue” (Campbell 2015: 115). Nella versione ittita si trova così: “*nu GU<sub>4</sub>-aš šuwantiyan dāten*”. Il significato di *šuwantiya-* non è chiaro. Wegner ha tradotto questa frase così: “prendete *šuwantiya-* del bue<sup>315</sup>” (Wegner 2001: 447). Campbell l'ha tradotta come “prendete la pienezza del bue<sup>316</sup>” (Campbell 2015: 115 nota 40). Nel dizionario di Ünal questo termine si trova con il significato di “una parte del bue” (Ünal 2007: 659). Nel testo KBo 24.110 + KBo 23.49 IV 4 in relazione al bue si trova *šuwantin* e se ne nota la somiglianza con la parola hurrita *šu-wa-an-te-en* del testo KBo 11.20 4 (HEG S/2: 1231). Purtroppo non si conosce il significato di questa parola (Laroche 1980: 246; Richter 2012: 416).

<sup>315</sup> Eines Rindes *šuwantiya* nehmt.

<sup>316</sup> Take the fullness of the cow.

**A IV 46'** *h̄é-e-re-e-ne h̄é-e-er-pa-a-al h̄é-[ri-ba-d]i h̄e-[er-pu-ti]-iš h̄ēre=ni h̄ērb(i)=a=l(la) h̄eribadi herb=ud=i=(e)ž h̄ēri-* “legno” (Richter 2012: 154) è in caso ablativo-strumentale *-ni*. La parola *h̄ērb(i)=a=l(la)* -*a* il caso essivo e *-l* la forma breve di *-lla* pronome personale enclitico alla terza persona plurale. *h̄eribadi* “quello che è legato” oppure “fissato da un piolo” è stato ritenuto che abbia relazione con *h̄eri-* “legno” (Campbell 2015: 116, Wilhelm 2008: 89). *h̄erb=ud=i=(e)ž* con *-ud* il morfema negativo il significato è stato trasformato in “sciogliere”<sup>317</sup> con *-i=(e)ž* che è ottativo.

**A IV 47'** *zu-u-ul-a zu-ul-lu-ú-ti-iš su/ol=a sū/ōl=ud=i=(e)ž su/ol=a* è in caso essivo-*a* e *sul=ud-* significa “liberare” con *-i=(e)ž* in ottativo. L’equivalente ittita è *arḫa tarn-* (Richter 2012: 410). Nelle righe 46-47 non è stato indicato il soggetto della frase ma è stato accettato *-f(fa)* come soggetto della frase (Campbell 2015: 116). Anche nella versione ittita *arḫa tarnatten* è imperativo alla seconda persona plurale.

47'-48' *ka[ššap(i)=a=dil] <sup>(48')</sup>ara(r)ē=ni ašt(i)=a fir=vir=išt=i=b* e  
 49' *kaššap(i)=a=dil ara[rē=ni taḡe fir=vir=išt=i=b]* le frasi sono uguali alle righe 41-43 però nella parte ittita le desinenze verbali sono diverse. Nella parte hurrita i verbi sono in modo indicativo però nella parte ittita i verbi si trovano all’imperativo. Nella parte hurrita è stato usato *-dil* alla prima persona plurale, nella parte ittita il verbo è alla seconda persona plurale dell’imperativo. Nella versione ittita il verbo inizia con la preposizione *arḫa*, però il verbo non è conservato. Haas – Wegner hanno integrato il passo con il verbo *tarna-* anche se nelle altre parti del testo la corrispondenza *fir=vir-* era sempre *la-*. Qui si vede che i due termini si usavano scambievolmente.

Il colofone è stato ricostruito da Haas – Wegner così:

<sup>317</sup> Come *sull=ud* si veda Giorgieri 1998.

A 51' DUB 8.KAM A-WA-AT fŠa-la-šu MU<sub>[NUSŠU.G]I</sub> URU<sub>Ki-iz-zu-wa-at-ni</sub>  
 [ma-a-an UH<sub>7</sub>-ah-ḥa-an-da-an LÚ-an EGIR-pa] 'SIG<sub>5</sub>-ah<sup>1</sup>-[mi nu ki-i SISKUR]

A 52' ši-pa-an-tah-[hi x] Ú-UL [ Q]A-TI

Molto probabilmente i due studiosi hanno preso come riferimento il colofone del Rituale di Allaituraḥḥi KUB 41.19 IV 17'-18'<sup>318</sup> e KUB 24.13 IV 3'-4'<sup>319</sup>. Però secondo le mie osservazioni questa ricostruzione non sarebbe corretta. Secondo la ricostruzione di Haas – Wegner ci sono 13 segni, però il resto della tavoletta sembra non poterli contenere tutti. Anche il segno che Haas – Wegner hanno letto 'SIG<sub>5</sub>-ah<sup>1</sup> è molto danneggiato, difficile da leggere, però potremmo dire che non sembra SIG<sub>5</sub>.

### 3.1.3.3 Confronto fra la versione ittita e hurrita

Si osservano specifiche differenze fra la parte hurrita e ittita; le riportiamo qui di seguito.

Come abbiamo detto precedentemente la parte ittita fra le righe 2-5 è abbastanza frammentaria, possiamo però dire che le espressioni usate sono diverse, non sono tradotte parola per parola<sup>320</sup>.

*ḥub(=o)l=ēž ḥūb=u[va=š]še=ne=nna tive* <sup>(3)</sup>*sul=ō=bad=e āri*  
*nir(i)=ubād?=e āri kad=ugar=ni* <sup>(4)</sup>*kōri kōrgorē=[mā] ē[n(i)]=n(a)=*  
*āž=[(v)e] ḥub(=o)l=ē=ž* <sup>(5)</sup>*ḥūb=uva=šše=ne=[nna]*

“possano essere spezzati [come un vaso *ḥupuwai*]-. La parola (male), il male legato, il male cattivo, il conflitto(?), la rivalità, l’ira deg[li] de[i], possano essere spezzati come un vaso *ḥupuwai*” (I 2-5)

<sup>DUG</sup>*ḥup[uwayaš=at iwar duwarnattaru]* <sup>(3)</sup>*idal[u UH<sub>7</sub>-tar šullatar*  
 DINGIR<sup>MEŠ</sup>*-aš ḥatu]gaš* <sup>(4)</sup>*kartim[miyaz/za aḥr]aš wa[h]raš*  
<sup>(5)</sup><sup>DUG</sup>*ḥupuw[ayaš iwar duw]arnattaru*

<sup>318</sup> ... ma-a-an al-wa-an-za-a[h-ḥa-an-da-an] an-tu-uh-ša-an EGIR-[pa<sup>1</sup> SIG<sub>5</sub>-[ah<sup>1</sup>-mi] (ChS I/5 Nr. 14).

<sup>319</sup> ma-a-an al-wa-an-za-ah-ḥa-an-da-an UKU-an EGIR-pa SIG<sub>5</sub>-[ah<sup>1</sup>-mi] (ChS I/5 Nr. 15).

<sup>320</sup> Per il metodo di traduzione si veda Campbell 2011; per un altro esempio di traduzione di un testo bilingue si veda de Martino 1999.

“[siano spezzati come un vaso] *ḥup[uwai-]* mag[ia cattiva, la rivalità, la furia cattiva degli d]èi, [ la sfortun]a, la sven[tu]ra, siano spezzati come un vaso *ḥupuwai-*” (II 2-5)

Altri incantesimi che permettono più confronti nel Vo. IV-III 41-47:

*kaššap(i)=a=dil ararē=[ni ašt(i)=a]* <sup>(42)</sup>*fir=vir=išt=i=b*

“Alla porta abbiamo liberato [la donna dalla] stregoneria.” (IV 41'-42')

*āški=kan alwanzahḥandan* MUNUS-*an* <sup>(42)</sup>*lānun*

“Alla porta ho liberato la donna stregata.” (III 41'-42')

Per prima cosa si osserva la differenza nel numero della persona. Nella parte hurrita è stato usato il pronome personale enclitico alla prima persona plurale, invece nella parte ittita il verbo è stato coniugato alla prima persona singolare del preterito. In essa si deve anche notare che il verbo è stato coniugato al preterito. Come si sa bene nell'antico hurrita non esiste un suffisso per determinare il tempo<sup>321</sup>. Lo scriba ha scelto la traduzione al passato. Nella parte hurrita *kaššap(i)*- “porta” è in caso essivo, mentre nell'ittita, poiché non esiste un caso equivalente dell'essivo, è stato usato il dativo. L'ultima differenza in questa frase è di carattere semantico. Nella parte hurrita *arar(i)*- “stregoneria” è in caso ablativo e significa “abbiamo liberato [la donna **dalla**] **stregoneria**” però nella parte ittita il verbo *alwanzahḥ-* “” è stato usato nella sua forma al participio e significa “la donna stregata”.

Tutti questi fenomeni si osservano anche nelle righe 42-43 però come abbiamo detto nel commento *tagē* “uomo” è in caso assoluto. Come è stato notato da Campbell questo sarebbe un errore scribale (Campbell 2007a: 46 nota 88, 89).

Nella parte hurrita è stato usato il verbo *faš-* “entrare” invece nella parte ittita *iya-* “andare”.

---

<sup>321</sup> Per i verbi antico hurrita si veda Campbell 2007b.

*ušš=eva faš=(i>)a=ffa pargi=da<sup>(45)</sup>pedari=ne=va=f(fa) ḥā=i*

“Se andate, entrate nel cortile [ ] prendete x del toro.” (IV 44'-45')

*mān iyadduma<sup>(44)</sup>n=ašta ḥielli itten nu GUD-aš šuwantiyan<sup>(45)</sup>dāttēn*

“Se andate [nel] cortile prendete la x del toro.” (III 43'-45')

Come nelle righe 2-5 anche in questo passo la differenza è nell'uso delle parole.

*ḥēre=ni ḥērb(i)=a=l(la) ḥe[ribad]i ḥe[rb=ud=i]=(e)ž<sup>(47)</sup>su/ol=a  
sū/ōl=ud=i=(e)ž*

possiate sciogliere quello che è legato (dal) paletto di legno! 'possiate sciogliere i legati! (IV 46-47)

*kit pandalaz išḥiyandan<sup>(46)</sup>lāttēn LÚ GIŠ-ruwandan=ma=kán GIŠ-ruwaz<sup>(47)</sup>arḥa tarnattēn*

D[a] questo punto possiate sciogliere i legami. Possiate liberare l'uomo immobilizzato con i paletti! (III 45-47)

Nella parte hurrita è stato usato il verbo *faš*- “entrare” invece nella parte ittita *iya*- “andare”.

Nella versione Hurrita i passi fra le righe 41-43 e 47-49 sono uguali però nella parte ittita il modo verbale cambia.

*ka[ššap(i)=a=dil]<sup>(48)</sup>ara(r)ē=ni ašt(i)=a fir=vir=išt=i=b  
<sup>(49)</sup>kaššap(i)=a=dil ara[rē=ni taḡe fir=vir=išt=i=b]. (IV 47-49)*

*aški=kán anda [alwanzah]ḥ[anda]n MUNUS-an lāttēn āški=kan anda  
alwanzahḥandan LÚ-an arḥa [tarnatt]en*

“Possiate liberare la donna stregata alla porta! Possiate liberare l'uomo stregato alla porta!” (III 47-50)

Come si vede nel passo la versione ittita è stata tradotta all'imperativo anche se il testo hurrita è all'indicativo. Come si sa bene in hurrita esiste l'imperativo, nel testo originario -cioè hurrita- è stato scelto di usare l'indicativo, mentre invece lo scriba che ha tradotto all'ittita ha usato l'imperativo. La mia proposta di lettura è che lo scriba abbia ritenuto più adatto l'imperativo per questo passo oppure che abbia sbagliato perchè nelle righe precedenti si usa l'imperativo, ragion per cui ha ritenuto di dover continuare all'imperativo. A questo c'è da aggiungere che la differenza non è solo fra i modi verbali ma anche di numero della persona. Nella parte hurrita è stato usato *-dil* pronome personale enclitico in prima persona plurale invece nella parte ittita il verbo è stato coniugato in seconda persona plurale. Per tentare di spiegare queste differenze possiamo pensare che non sia stata fatta una traduzione letterale, ma siano state usate parole che hanno un significato affine. Si nota inoltre che, nel passaggio da una lingua all'altra, il modo verbale e il numero della persona subiscono una variazione per un probabile adattamento culturale.

### **3.1.4 Testo 2<sup>322</sup>: KBo 11.19+KBo 14.22, IBoT 4.116, KUB 12.47**

Questo è un testo parallelo del KBo 19.145 ed è stato definito come 2.A, mentre il KUB 12.47 è stato definito come 2.B. Come abbiamo detto prima si tratta di una copia risalente all'età imperiale. KBo 11.19 è una tavoletta a singola colonna; le prescrizioni del rituale sono state scritte in ittita invece gli incantesimi sono in hurrita. Nei passi in hurrita le parole sono state separate con la glossa<sup>323</sup>. Il frammento KBo 14.22 è join. Secondo Hethitologie Portal Mainz c'è join con 388/p (KBo 11.19) e Bo 286 (IBoT 4.116), però lo schizzo è un po' problematico<sup>324</sup>:

---

<sup>322</sup> Per l'edizione di questo testo è stato usato: Haas – Wegner 1988: 216-222, 228; Groddek 2007: 90 s.

<sup>323</sup> Si veda Waal 2015: 81.

<sup>324</sup> <http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetskiz/sk.php?f=293/p>

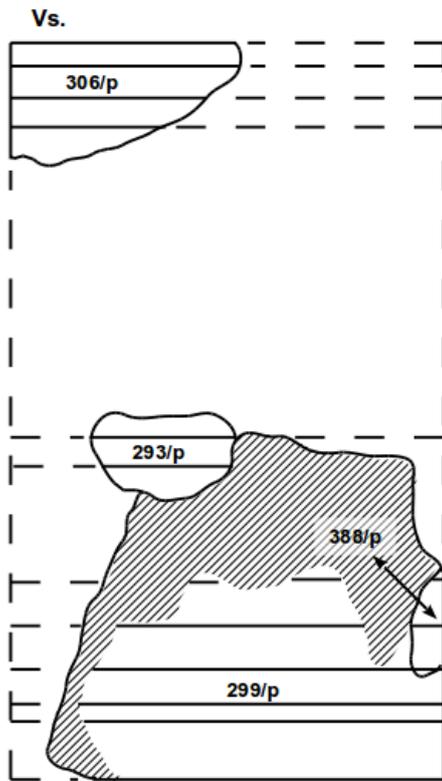


Fig. 1: Schizzo di CTH 788.2.A

Non è possibile fare join in questa parte perché già questa parte si è conservata bene.

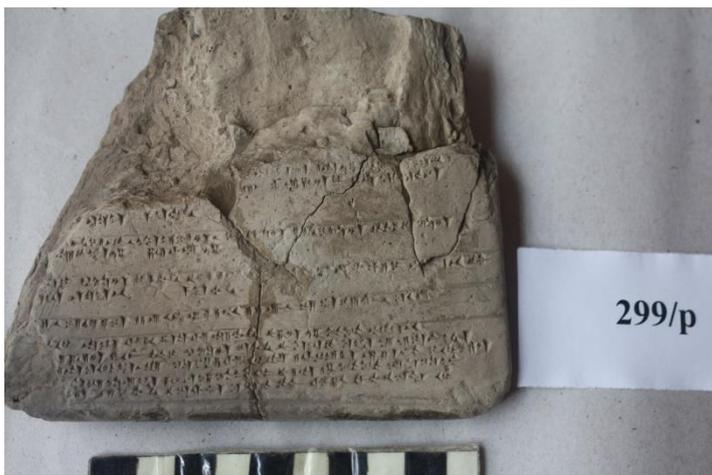


Fig. 2: Fotografia di 299/p



Fig. 3: Fotografia di 388/p

### 3.1.4.1 Traslitterazione e Traduzione

#### KBo 11.19 + KBo 14.22 (Testo 2.A)

Ro.

1	[EGIR- <sup>r</sup> an <sup>1</sup> -da-ma ZÌ.DA ŠE da-aḫ-ḫi nu a-pí-i-ya-aš [                      ] ki-[                      ]
2	[n]am-ma-kán A-NA <sup>DUG</sup> DÍLIM.GAL ZÌ.DA ŠE te-pu iš-ḫu-[wa-aḫ-ḫi tuḫ-ḫu-eš-šar]
3	ša-a-na-ku-gul-la-an <sup>SAR</sup> ša-ra-a-ar-mi <sup>SAR</sup> a-š[i-i-e-ba ḫu-ur-pi an-da i-mi-ya-an                      ]
4	na-at A-NA ZÌ.DA ŠE me-na-aḫ-ḫa-an-da i-m[i-ya-mi                      ]
5	EGIR-an-da-ma kar-aš še-e-nu-uš i-ya-mi EG[IR-an-da-ma                      ]
6	ku-u-un-na nam-ma ar-ḫa-ya-an iš-na- <sup>r</sup> a <sup>1</sup> -[aš                      ]
7	nu ḫa-an-te-ez-zi-iš ku-iš-x [                      ]
8	nu-za-an EN.SÍSKUR e-ša-r[i                      ]
9	x [                      ] x-x-ma                      x [                      ]

14 <sup>2</sup>	]-at x-ma <sup>?</sup> le-e x [		
15	<sup>ME<sub>1</sub>Š</sup> ]-aš pár-na pa-a-i-mi	[	]
16	]	[	]
17	]	MUNUS.LUGAL-aš-ša	[
18	]	x x x IGI-an-da	[
19	]	x [	]

Esiste lo spazio 4 o 5 righe

x+1	[nu ku-u-un ḫu-uk-ma-in] ḫu-u-uk-mi ʿnam-ma <sup>1</sup> -kán A-NA EN.SÍSK[UR ku]-i-eš
2'	[ ma-aḫ]-ḫa-an iš-na-a-aš pa-tal-ḫa-an TUR I-NA <sup>UZU</sup> GÚ-ŠU
3'	[kat-ta-an te-eḫ-ḫi] QA-TAM-MA me-ma-aḫ-ḫi
<b>4</b>	<b>[ḫell=i] ašḫ=i=a=šše / ne-e-ya-an / it(i)=i=dan paḡ(i)=i=dan šell(i)=i=dan</b>
4'	[ḫe-el-li] aš-ḫi-ya-aš-še / ne-e-ya-an / i-[ti]-ta-an pa-a-ḫi-i-ta-an še-el- <sup>1</sup> li- ta-an
<b>5</b>	<b>ēn(i)=n(a)=āž=nen haž=ir=en</b>
5'	[e-en]-na-a-še-ne-en ḫa-a-ši-re-en
6'	[ nu pa-tal-ḫa-an ZAG-ni GÌR]-i kat-ta-an te-eḫ-ḫi nu-kán A-N[A EN.SÍSKUR] <sup>[DUG]</sup> ḫu-pu-wa-a-i na[m]-ma-pát še-er [ar-ḫa wa-aḫ-nu-mi]
7'	[EGIR-a]n-da QA-TAM-MA-pát me-ma-aḫ-ḫi
<b>8</b>	<b>[tiv]e / sol=ō=bad=e āri / nir(i)=ubād=e āri / kad=ugar=ni kōri</b>
8'	[ti-i]-e / zu-u-lu-pa-te a-a-ri / ni-ru-pa-a-ti a-a-ri / ka-du-kar-ni / ku-u-ri

- 9' [nu<sup>DUG</sup>ḥu-u-pu-wa-a-i NA<sub>4</sub>-it wa-al-a]ḥ-mi na-at ar-ḥa du-wa-ar-na-a-aḥ-  
ḥi nu-za-an EN.SÍSKUR nam-ma-pát
- 10' [iš-na-a-aš pa-ta]l-ḥa-a-an ZAG-ni GÌR-i kat-ta-an te-eḥ-ḥi nu ZÌ.DA ŠE  
ku-it ú-e-te-ni-it
- 11' [túḥ-ḥu-eš-šar ša]-a-na-ku-<gu>-ul-la-aš<sup>SAR</sup> ša-ra-a-ar-mi<sup>SAR</sup> a-ši-i-e-ba ḥu-  
ur-pí an-da i-mi-ya-an
- 12' [nu ZAG-it GÙB-li-i-it-ta ki-it-ta] ki-iš-ša-ri-it ḥa-aš-šu-un-ga-am-mi nu  
A-NA EN.SÍSKUR iš-<sup>r</sup>ki<sup>1</sup>-ša-az
- 13' [EGIR]-an ḥu-i-iḥ-ḥi nu-uš-ši-kán ZÌ.DA ŠE še-er ar-ḥa wa-aḥ-nu-uš-ki-  
mi
- 
- 

Vo.

- 1 [ ]-kán an-da da-ma-aš-ki-iš-ki-mi ḥur-li-li-ma-kán ud-da-a-ar an-da  
ke-e me-mi-iš-ki-m[i]
- 
- 2 [ē]n(i)=n(a)=āž=(v)e=na imi/e=na / lambi/e=na / kōrgorē=na kōr(i)=na /  
korgor(e)=na
- 2 [e-e]n-na-aš-ši-i-en-na / i-me-e-na / lam-bi-e-na / ku-ur-ku-ur-ra ku-u-ur-ra /  
kur-ku-ur-ra
- 3 [kō]r(i)=na kōr(i)=na ēn(i)=n(a)=āž=(v)e=na pa-a-at-ra-a-an šīye=na  
evr(i)=n(a)=až=(v)e
- 3 [ku-u]r-ra ku-ur-ra / e-en-na-a-še-na / pa-a-at-ra-a-an / ši-i-en-na / ip-re-en-  
na-še
- 4 [lamb]=i=kk=o=(n)na=až kad=i=kk=o=(n)na / fug=i=kk=o=(n)na
- 4 [lam-b]i-ik-ku-u-e-na-aš ga-a-ti-ik-ku-u-e-na / wu<sub>u</sub>-ú-ki-ik-ku-e-na
- 5 [ ] / ašḥ=i=a=šše e/idi=i=uda / tar-we<sub>e</sub>-e-el / paḡ(i)=i=uda /  
wim=o=šše=ne=a=l(la)
- 5 [ḥe-el-li] x / aš-ḥi-ya-aš-še i-ti-i-ú-ta / tar-we<sub>e</sub>-e-el / pa-a-ḥi-ú-da / ú-i-mu-uš-  
še-ne-a-al

6	[	]	šīm=ušt=u/ovā=l /ga-a-zé-ne-a / ap-pí eg(i)=i=da
6	[	] x-x	/ ši-i-mu-uš-tu-wa-a-al / ga-a-zé-ne-a / ap-pí / i-ki-i-ta
7	[	] x	/ ab-bi / hēri=da
7	[	] x	/ ab-bi / hē-e-ri-ta
<hr/>			
8	[	]	/ap-pí/ hē-e-gi-ta / hēnne=l(la) / išk=ud=a=b / hēnne=l(la)
8	[	]	/ ap-pí / hē-e-gi-ta / hē-e-en-ne-el / iš-ku-ta-a-ap / hē-e-en-ne-e-el
9	[	]	je/idi=i=uda=n(na) / alū=umme / kaz=umme / zūk=om=umme
9	[	]	i-ti-i-ú-ta-a-an / a-lu-u-um-me / ga-a-zu-u-um-me / zu-ú-ku-mu-um-me
10	[	]	/ paban(i)=ne=ve / hu-ú-šu-ú-i / na-a-an-ti / ku-ú-um-me=ne=ne
10	[	]	/ pa-pa-an-ne-e-we <sub>e</sub> / hu-ú-šu-ú-i / na-[a]-an-ti / ku-ú-um-me-ne-ne
11	[	]	x-mu-e / amūrata=nē=ve / agi=ne=nna / ašk= ū/ō=n(na)
11	[	]	x-mu-e / a-mu-u-ra-ta-ne-e-we <sub>e</sub> / a-gi-ne-en-na / a-aš-ku-u-ú-un
12	[	]	x-ú-e-ne-en-na / sinezu=ū/ō=[n(na)] / sūrd=o=kk=i=ne=nna
12	[	]	x-ú-e-ne-en-na / zi-i-ne-zu-u-ú-u[n] / zu-u-ur-du-ug-gi-ne-en-na
13	[	]	šēpdu=ū/ō=n(na)
13	[	]	še-e-ep-du-u-ú-un
<hr/>			
14	[	]	abi=ne=nna / fug=ū/ō=n(na) / tive / sul=ō=bad=e
14	[	]	a-bi-e-ne-en-na / wu <sub>u</sub> -ú-ku-u-ú-un / ti-i-e / zu-u-lu-u-pa-a-te
15	[ār]i	kōrgorē=mā ēn(i)=na=až=(v)e	šukki=ne=(ž)=l(la)
15	[a-a-r]i	kur-ku-ri-i-ma / e-en-na-a-še / šu-ú-ug-gi-ne-e-il	

- 16 [ēšše]=nē=ž / ħurt(i)=ne=ež / ħell=i(-)im-pa-ma-še-ne / eže=ne  
 16 [e-eš-še]-[e]-ne-e-eš / ħu-u-ur-te-e-ne-eš / ħe-el-li(-)im-pa-ma-še-ne / e-še-e-  
 ne  
 17 [ ] x-ú-ul-la ēšše=nē=ž / ħi-i-la-ti-i(-)im-pa-ma-aš-še-e-ne  
 17 [ ] x-ú-ul-la e-eš-še-e-ne-e-eš / ħi-i-la-ti-i(-)im-pa-ma-aš-še-e-ne  
 18 [ ] ap-šu-u-šu-ú-ul-la / kaššapte=ne=a / ašti / taġi  
 18 [ ] ap-šu-u-šu-ú-ul-la / ga-aš-ša-ap-te-ne-e-a / aš-ti-i / ta-[aħ-i]  
 19 [ ] -ú / tar-ši-e-ne-e-ú / ú-ru-ú-še-e-ne /

- 20 [ ] x šiye=nni šešte=i=nni id(i)=i=dā=l(la) šiye=[nni]<sup>2</sup>  
 20 [ ] x ši-i-en-ni-i / ši-i-iš-ti-i-en-ni-i / i-ti-ta-a-al / še-i-e[n-ni-i]<sup>2</sup>  
 21 [ ] x-e-en / pa-ħa-an-ne-re-en / ħa-a-te-šu-u-ú-un  
 22 [ ] x (-)e-ri-i-ta / ke=ō=n(na) / i-ra-a-nu-un-ta-aš-še  
 22 [ ] x (-)e-ri-i-ta / ge-e-u-ú-un / i-ra-a-nu-un-ta-aš-še

- 23 [ ] un=o=kko  
 23 [ ] ú-nu-u-uk-ku-u  
 24 [ ]

## Ro I

1 [poi] prendo farina di orzo e nella fossa rituale [ ] x [ ]

2 poi poco farina di orzo vers[o] al vaso e [tuħħueššar]  
 3 šanakugulla, šararmi, aš[ieba, ħurpi, mescolato]  
 4 li mis[to] alla farina di orzo

5 Poi faccio le immagini di grano po[i ]  
 6 a destra xx im[pasta ]

7 anteriore  
 8 il signore del rituale si sied[e ]  
 9 x[ ] x-x-ma x [ ]

- x+1 [questo scongiuro] faccio 'poi- [al ] signore del rituale  
 2' [ quan]do [pongo] un laccio di impasto al suo collo  
 3' [ ] allo stesso modo dico:
- 
- 4' [ ] /dal suo corpo dalla sua testa dalla sua casa  
 5' [gli] dèi possano purificare
- 
- 6' pongo [un laccio al piede destro]. Muovo in cerchio su del signore del rituale  
 un [vaso] *hupuwai-*  
 7' [po]i dico allo stesso modo:
- 
- 8' La parola (male), il male legato, il male cattivo, il conflitto(?), la rivalità...
- 
- 9' [con una pietra colpi]sco [ vaso *hupuwai-*] e lo rompo poi  
 10' pongo [un laccio] al piede destro del signore del rituale e farina di orzo che  
 con l'acqua  
 11' [... *tuhhueššar, ša]nakugulla, šararmi, ašieba, hurpi* mescolato  
 12' con la mano [ destra e sinistra qui] impasto e al signore del rituale da dietro  
 13' [ va]do e muovo in cerchio su di lui farina di orzo

**IBoT 4.116**<sup>325</sup>

- 
- x + 1 [ ]x-wa-aš 'EME' – x [ ]  
 2' [ pé-ra]-'an' kat-ta da-a[i  
 3' [ ]x ha-aš-šu-un-g[a-  
 4' [ ]- 'an'-ti
- 
- 5' [ ] 'i'-da-a-lu me[-  
 6' [ ]x tar-na-an [(-)  
 7' [ i-d]a-a-lu [  
 8' [ ]x DINGIR<sup>MEŠ</sup>-u[š  
 9' [ ]x-ud-'du' [ ]

<sup>325</sup> Si veda Groddek 2007: 90 s.  
 Si veda anche Hoffman 1991: 286.

### KUB 12.47 (Testo 2.B)

Vo

1	<i>I-NA</i> 3 KASKAL <sup>NIM</sup> -ma x[ ]
2	ku-iš <sup>UZU</sup> GÚ-ŠU x[ ]
3	<i>I-NA</i> <sup>UZU</sup> GÚ-ŠU an-d[a te-eḫ-ḫi nu <i>QA-TAM-MA</i> me-ma-aḫ-ḫi ] <sup>326</sup>
4	ḫu-u-up-na-a-at / ḫu-ú-[ ]
5	ʿše <sup>1</sup> -el-li-ta-a-an / x[ ]
6	[ nu i]š-ša- <sup>1</sup> na <sup>1</sup> -aš pa-ta[l-ḫa-an ZA]G-[ni] GÌR-i ka-at-ta-an te-eḫ-ḫi ]
7	[ <sup>DUG</sup> ḫ]u-u-pu-wa-a-i [nu-kán <i>A-NA</i> EN.SÍSKUR <sup>DUG</sup> ḫu-pu-wa-a-i nam-ma-pát še-er ar-ḫa wa-aḫ-nu-mi] <sup>327</sup>
8	[ ] x x x x [ ]

#### 3.1.4.2 Commento

**Ro. 4'** [ḫell=i] ašḫ=i=a=šše ḫe/il- “dire, parlare” (Richter 2012: 147). La stessa formula esiste anche nel Rituale di Allaiturahḫi<sup>328</sup> e ḫilli è interpretato come antipassivo (Campbell 2008: 270) ed ašḫ=i=a=šše in caso assoluto. È stato notato che la corrispondenza ittita *nu=kan* EN.SISKUR ŠUMŠU *tezzi* “Lei (l’executrice del rituale) parla in nome del signore del rituale” (KBo 33.119 13') (Wilhelm 1983: 99; Campbell 2008: 270 nota 30; Haas-Thiel 1978: 165). Campbell basandosi sulla corrispondenza ittita pensa che ašḫiašše non abbia funzione attivo nel rituale però l’executore del rituale parla in nome del signore del rituale (Campbell 2008: 270). La parola successiva *ne-e-ya-an* è stata attestata solo in questo testo e non se ne conosce il significato (Laroche 1980: 181; Richter 2012: 272). *ne-e-ya-an* esiste fra le parole dell’incantesimo quando l’executore del rituale mette il laccio dell’impasto al collo del signore del rituale. Questa parte continua con le parole *it(i)=i=dan paḡ(i)=i=dan šell(i)=i=dan ed(i)*-<sup>329</sup> “corpo, persona” (Richter 2012: 112), *paḡ(i)*-

<sup>326</sup> KBo 11.19 Ro. 3'

<sup>327</sup> KBo 11.19 Ro. 6'

<sup>328</sup> KBo 12.85 + KUB 27.29 IV 11 (ChS I/5 19); KBo 19.139 II 3' (ChS I/5 23); KBo 33.119 14' (ChS I/5 24) (Campbell 2008: 270 nota 29)

<sup>329</sup> Si veda anche Neu 1992.

“testa” (Richter 2012: 287 s.), *šell(i)*- “casa” (Richter 2012: 376); tutte tre parole hanno *-i-* pronomi possessivo alla terza persona singolare e sono in caso ablativo -*dan*. Nella frase presente in ittita l’esecutore del rituale dice *QA-TAM-MA me-ma-aḫ-ḫi*, e le parole successive sempre con il pronomi possessivo alla terza persona singolare. In questo caso è chiaro che non parla il signore del rituale, si dovrebbe però tenere presente che questa parola nel rituale di Šalašu è frammentaria e si dovrebbe integrare con maggiore cautela.

**Ro. 5'** **[e-en]-na-a-še-ne-en**  $\bar{e}n(i)=n(a)=\bar{a}\check{z}=nen\ eni-$  “dio” è in caso assoluto plurale  $-n(a)=\bar{a}\check{z}$ . Il suffisso *-nen/nin* deve probabilmente essere connettivo. Come alternativa se pensiamo *-n* come pronomi personale enclitico alla terza persona singolare, la scrittura di questo pronomi è diversa. Nello stesso testo Vo. 2 esiste un esempio per la scrittura di questo suffisso:  $[e-e]n-na-a\check{s}-\check{s}i-i-en-na$   $[\bar{e}]n(i)=n(a)=\bar{a}\check{z}=(v)e=na$ . Basando sulla differenza tra questi due esempi sarebbe meglio identificarlo come connettivo.

**Vo. 2** **[e-e]n-na-aš-ši-i-en-na / i-me-e-na / lam-bi-e-na / ku-ur-ku-ur-ra ku-u-ur-ra / kur-ku-ur-ra**  $[\bar{e}]n(i)=n(a)=\bar{a}\check{z}=(v)e=na$  è in caso genitivo plurale. *i-me-e-na* è attestato solo in questo testo e il significato è sconosciuto (Laroche 1980: 121; Richter 2012: 85). L’analisi morfologica potrebbe essere la seguente: *imi/e=na*. Anche il significato di *lam-bi-e-na* è sconosciuto. La sua analisi morfologica potrebbe essere: *lambi/e=na*. *kori korgore* come abbiamo detto prima significa “ira”<sup>330</sup>. È stato usato qui per determinare l’ira degli dèi. Fra  $[\bar{e}]n(i)=n(a)=\bar{a}\check{z}=(v)e=na$  e le altre parole si vede accordo con *-na*: è la cosiddetta *Suffixaufnahme*<sup>331</sup>. Si può pensare che abbiano un significato negativo le parole sconosciute *imi/e=na lambi=na* perché esistono in questo contesto.

**Vo. 3** **pa-a-at-ra-a-an**<sup>332</sup> la parola *patarrri* si trova nei testi di Boğazköy ed Emar (Richter 2012: 306), è un prestito dall’accadico. Potremmo analizzarla come:  $patarr(i)=na$ ; l’espressione si trova in caso assoluto plurale. Se guardiamo alle

<sup>330</sup> Si veda commento KBo 19.145 pagina 76 s.

<sup>331</sup> Per questa forma si veda Wilhelm 1995.

<sup>332</sup> Si trova in KBo 33.118 Ro. 6', 12' nella forma *pa-at-ra-an-na*.

parole che potrebbero essere associate: la parola *p/battarranu* in CAD si definisce “attrezzo” che attestato in un testo che proviene da Nuzi. In questo testo si contano attrezzi di rame e di bronzo (CAD P: 284). Schneider-Ludorf ha proposto come traduzione “ornamento(?)” (Richter 2012: 306 ). In seguito si vede *ši-i-en-na šiye=na* “acqua” in caso assoluto plurale.

**ip-re-en-na-še** *evr(i)=n(a)=až=(v)e* evri- “signore” è in caso genitivo plurale. Questa riga continua con le parole *[lam-b]i-ik-ku-u-e-na-aš*, *ga-a-ti-ik-ku-u-e-na*, *wu<sub>u</sub>-ú-ki-ik-ku-e-na*. *[lam-b]=i=kk=o=nn=a=až* ha la stessa radice della parola *lambi* che si vede nella riga Vo. 2 e ha preso i suffissi *-i=kk=o-*. Anche le parole *kad=i=kk=o=(n)na* kad- “dire” e *fug=i=kk=o=(n)na* fug- “mostrare(?)”, essere lungo(?)” (Richter 2012: 323) sono state costruite con il suffisso *-i=kk=o-*. Questo suffisso è stato identificato con significato negativo e *kadikkonni* è stato tradotto come “muto” (Laroche 1980: 133; Giorgieri 2000: 211 s.). Diversamente Campbell propone che non sia un termine negativo e secondo lui *kadikkonni* non è muto anzi è “colui che parla” (Campbell 2012: 204).

**Vo. 5** dopo alcune righe frammentarie si trova *aš-ḫi-ya-aš-še* *ašḫ=i=a=šše* e seguito di seguito *i-ti-i-ú-ta* *edi*-“corpo, persona”; questa espressione è stata interpretata *edi=i=uda* -i pronome possessivo enclitico alla terza persona singolare, *-uda* è il caso direttivo (Haas – Thiel 1978: 321 s.). In KBo 32.19 Ro. 23 *e-te-šu-ú-ta*, *-šū* è stato pensato come pronome personale enclitico alla seconda persona singolare e *-t/da* in caso direttivo (Neu 1996: 418; Wilhelm 1993: 115; Neu 2003: 303). Campbell ha fatto l’analisi morfologica *edi=ž=ū=da* *-ž* pronome personale enclitico seconda persona singolare *-ū* vocale epentetica (2007a: 321). Benché la scrittura sia diversa, nel dizionario di Richter queste due forme sono poste insieme *i-ti-i-ú-ta/i-ti-bu-u-ta* e intese come il pronome personale enclitico alla seconda persona singolare<sup>333</sup> (Richter 2012: 112). Per *i-ti-bu-u-ta* questa analisi sarebbe corretta però

<sup>333</sup> *i-ti-pu-u-ú-da* idi + b (pron. Poss. 2<sup>a</sup> pers. sg.) + epentetico *ū* + da direttivo (Campbell 2012: 199 nota 74).

per *i-ti-i-ú-ta* la forma corretta deve essere come era stato interpretato da Haas – Thiel cioè alla terza persona singolare. Lo stesso vale per *pa-a-ḫi-ú-da*<sup>334</sup> *paḡ(i)=i=uda paḡ(i)-* “testa” -i, pronomi personale enclitico alla terza singolare e -*uda* come direttivo<sup>335</sup> (Haas – Thiel 1978: 322).

**tar-we<sub>e</sub>-e-el** è stato associato alla radice *taru-* (Laroche 1980: 258) però il significato è ignoto. Gli esempi simili nei testi di Boğazköy sono così: *da-a-ru-uš* KUB 32.21<sup>336</sup> 5, *ta-a-ru-wa-a-al* KUB 32.71<sup>337</sup> 6, *ta-a-ru-u-ni-šu-u-ra* KUB 45.60<sup>338</sup> 8, <sup>D</sup>*Ta-ru-wi-in* KUB 24.7<sup>339</sup> I 23 come il nome personale in caso accusativo singolare in ittita il servitore di Šauška (Laroche 1980: 258; Wegner 1981: 84). -*l* è stato interpretato la forma abbreviata del pronome personale enclitico alla terza persona plurale (Haas – Thiel 1978: 321).

**ú-i-mu-uš-še-ne-a-al** *wim=o=šše=ne=a=l(la)? we/imašši-* è stato pensato che derivi dalla radice *wim-*, che abbia relazione nel culto di Teššob e Ḫebat con l’arredo e le attrezzature di culto (KBo 27.173 Ro. 7 e Vo. 4) (Akdoğan – Wilhelm 2002: 245; 2003: 226 s.). Si vede anche come epiteto di šalanni/<sup>GIŠ</sup>BANŠUR ve <sup>GIŠ</sup>ŠÚ.A-ḫi e è stato proposto sia come “oggetto di culto(?)” (Trémouille 2005: 321; Richter 2012: 310). Altre forme e altri testi in cui compare: KUB 27.6<sup>340</sup> I 32, *wi-ma-aš-še* KUB 47.78<sup>341</sup> IV 3, *ú-i-ma-aš-ši* KBo 23.42<sup>342</sup> Vo. 19 (Laroche 1980: 295).

**Vo. 6 ši-i-mu-uš-tu-wa-a-al** *šīm=ušt=u/ovā=l(la)* della radice di significato sconosciuto *šim-* (Wilhelm 1993: 117), *ši-mi’(LUM)-i-ki* (Mitt III 46) che è

<sup>334</sup> Nel testo KUB 45.21 Vo. 15' si vede con la forma *pa-a-ḫi-ú-ta-an-na* e nello stesso testo nella riga 19' con la forma *pa-a-ḫi-ú-t[a-an]*.

<sup>335</sup> Per l’identificazione di *uda-* come suffisso direttivo e l’uso che di questo se ne fa si veda Bush 1964: 136 ss. Dobbiamo però far presente che, quando c’è la consonante prima del suffisso direttivo, -*da* si scriveva come -*uda*.

Anche nel testo KUB 45.21 Vo. 16' si trova la forma *i-ti-ú-da-an* in caso ablativo, sempre nello stesso testo nelle righe Vo. 15', 19' (ChS I/5 Nr. 1) e nel testo KBo 33.118 Ro. 5', si trova con la *i-ti-ú-ta-an* (ChS I/5 Nr. 2).

<sup>336</sup> CTH 778= un frammento appartenente al rituale *itkalzi*.

<sup>337</sup> CTH 790= un frammento appartenente a un rituale ittita-hurrita.

<sup>338</sup> CTH 776= Storie mitologiche: 1. Teššob e il fiume, 2. Ištar di Ninive e Hašarri.

<sup>339</sup> CTH 717= rituali e inni per Ištar.

<sup>340</sup> CTH 712= una festa per Ištar di Šamuḫa.

<sup>341</sup> CTH 791= un frammento in hurrita.

<sup>342</sup> CTH 701= libagione al trono di Ḫebat.

documentato anche nella lettera di Mittani si potrebbe associare alla parola accadica *šiamu* “determinare”, però questa proposta resta ipotetica (Wilhelm 1993: 117; Richter 2012: 378). L’espressione si trova nella forma passiva dell’ottativo (Campbell 2015: 155 s.). *-l* deve essere la forma breve del pronome personale enclitico alla terza persona plurale.

**ga-a-zé-ne-a** è stato associato alla radice *kazi-* e il significato è sconosciuto. Nel testo KUB 32.45<sup>343</sup> Vo. 9 si vede con la scrittura stessa del rituale di Šalašu, la forma *ka-zi-ni-da* si trova Mari 3, 24 e *ka-zi-ta-aš-ši* Nuzi (Laroche 1980: 140).

**ab-bi** oltre a questo testo si veda anche in KBo 20.126<sup>344</sup> + III 43 e con la forma *ap-pí-te* in IBoT 2.39<sup>345</sup> Vo. 34, 36 (Laroche 1980: 51).

**i-ki-i-ta** : eg(i)=i=da *egi-* “dentro, interno” Laroche 1980: 74; Richter 2012: 78). *-i* pronome personale enclitico alla terza persona singolare e *-da* al caso direttivo (Giorgieri 2000: 245).

**Vo. 7 h́e-e-ri-ta** si potrebbe associare con *heri-* “legno, paletto”<sup>346</sup>, così possiamo fare l’analisi grammaticale *heri=da -da* il caso direttivo. Si potrebbe tradurre come “al paletto”. Haas – Thiel hanno interpretato la parola in questione e *h́e-e-gi-ta* nella riga ottavo “qui?” (hierher?) (Haas – Thiel 1978: 311). In KUB 8.32<sup>347</sup> Ro. 2' si vede nella forma simile *h́e-ri-da*.

**Vo. 8 h́e-e-en-ne-el** *h́enne=l(la) henne/i-* “ora” (Haas – Thiel 1978: 322; Laroche 1980: 102; Richter 2012: 151). Si trova con pronome personale enclitico alla terza persona plurale *-l(la)* e significa “ora, li” (Haas – Thiel 1978: 322).

**iš-ku-ta-a-ap** deriva dalla radice *išk-*<sup>348</sup>. È stato associato ad *iškušhu* che si vede nei testi di Nuzi (Richter 2012: 105), e significa “una coperta o copertura (a blanket or cover) (CAD I-J 252; Richter 2012: 106). *išk=ud=a=b*<sup>?</sup> assomiglia alla forma

---

<sup>343</sup> CTH 701= libagione al trono di Hebat.

<sup>344</sup> CTH 777= rituali *itkaḫi, itkalzi*.

<sup>345</sup> CTH 777= rituali *itkaḫi, itkalzi*.

<sup>346</sup> Per questa parola si veda 87 del presente lavoro.

<sup>347</sup> CTH 774= Testo matico (ChS 1/7 Nr. 45)

<sup>348</sup> Per le altre parole derivato di questa radice si veda Laroche 1980: 126 ss.; Richter 2012: 105.

verbale con il suffisso negativo *-ud* e *-a=b* la forma verbale intransitiva, però dobbiamo dire che la parola precedente e successiva è *ḥēnne=l(la)* si trova con oggetto diretto *-lla*.

**Vo. 9 a-lu-u-um-me**<sup>349</sup> *alū=umme* Laroche ha interpretato la parola *alu(m)mi-* “ultimo” e in caso nominativo (Laroche 1980: 44) invece Haas – Thiel hanno inteso il termine come un infinito *-umme* (Haas – Thiel 1978: 322). *al-/alu-* significa “dire, parlare” (de Martino – Giorgieri 2008: 52; Richter 2012: 10).

**ga-a-zu-u-um-me** *kaz=umme* anche questo termine ha il suffisso *-umme*. Il significato è sconosciuto, si trova in un testo proveniente di Nuzi nella forma *kaz=umma epēšu*. Il contesto in cui si menziona è quello di un litigio. Per il significato ci sono alcune idee: “scalfire (to scratch)”, “mordere” oppure che sia la forma hurritizzata di *qata(m) epēšu* “to lay hands on” (CAD K: 311), oppure “ferire?” (CAD T 396), “colpire, rompere” (Richter 2012: 191).

**zu-ú-ku-mu-um-me** *zuk=om=umme* anche questa parole contiene *-umme* e il significato è ignoto. Si trova anche *zu-ú-ku-u-um-me* “scriptio plena” (Richter 2012: 409).

**Vo. 10 pa-pa-an-ne-e-we**<sub>e</sub> *paban(i)=ne=ve pabni-* “montagna” (Richter 2012: 295) con articolo *-ne* e *-ve* in caso genitivo.

**hu-ú-šu-ú-i** è stato interpretato come *ḥušuwe* e altre forme simili tra cui: *ḥu-u-šu-wa-x[* KBo 7.70<sup>350</sup> 3, come il nome della divinità <sup>D</sup>*ḥu-šu-ú-e-na* KUB 45.48<sup>351</sup> III 8 (Laroche 1980: 116).

**na-a-an-ti** il significato e la funzione sono sconosciuti, la scrittura piena *na-a-an-ti* si vede solo nel rituale di Šalašu, in KUB 45.21<sup>352</sup> Vo. 17 si vede nella forma *na-an-ti* (Laroche 1980: 178). Nel nostro testo la parola seguente è Kummene, nel testo KUB 45.21 la parola seguente è frammentaria però si vede che inizia con il segno KUM-.

<sup>349</sup> KBo 33.67 7' a-lu-u-um[, KUB 27.46 23', 24' a-lu-um-mi-ni, KUB 25.42 11 a-lum-mi-in-ni.

<sup>350</sup> CTH 361= Il racconto di cacciatore Kešši.

<sup>351</sup> CTH 705= elenco del divinità hurrita in (festa)Rituale.

<sup>352</sup> CTH 780= Rituale di Allaituraḥḥi.

**ku-ú-um-me-ne-ne** è scritto senza determinativo della città, però si tratta della città Kumme che fu centro di culto di Teššob nell'età medio bronzo (Bryce 2009: 396), molto probabilmente si trovava nella valle di Habur orientale (Schwemer 2008: 3). Nei testi si vede Teššob di Kumme (KUB 45.62<sup>353</sup> I 5 ecc.). A causa della mancanza della parola successiva non sappiamo se in relazione con Teššob oppure no. *Kūmme=ni=ne -ni* sarebbe il suffisso individualizzante e *-ne* il caso ablativo o articolo.

Fra le righe 11-14 ci sono alcune parole dai significati sconosciuti e sono difficili da analizzare grammaticalmente. Haas – Thiel hanno determinato che le parole/i nomi finiscono con *-e+/-ne+/-nne, -nna* e i verbi finiscono con *-uúun* (Haas – Thiel 1978: 322). *a-mu-u-ra-ta-ne-e-we<sub>e</sub> amūrata=nē=ve* ha un significato sconosciuto, possiamo solo dire che *-ve* il è in caso genitivo e *-ne* è un articolo.

Il primo verbo che finisce con *-un* è *a-aš-ku-u-ú-un* grammaticalmente potremmo analizzarlo come *ašk= ū/ō=n ašk*<sup>354</sup> “chiedere” *-ō-* desinenza dell'imperativo<sup>355</sup> e *-n(na)* pronome personale enclitico alla terza persona singolare. Questo tipo di declinazione verbale si vede anche nel canto della liberazione e corrisponde nella parte ittita all'imperativo (KBo 32.15 hurr. IV 2-6<sup>356</sup> e itt. III 3-6). Altri verbi sono così *zi-i-ne-zu-u-ú-u[n]*<sup>357</sup> *sinezu=ū/ō=[n(na)]*; *še-e-ep-du-u-ú-un šēpdu=ū/ō=n(na)*; *wu<sub>u</sub>-ú-ku-u-ú-un fug=ū/ō=n(na)* purtroppo i significati restano ignoti, *fug-* ha la stessa radice con *fug=i=kk=o=(n)na* come abbiamo menzionato prima sarebbe “mostrare?, essere lungo?”. *a-gi-ne-en-na* un'altra parola sconosciuta in questo contesto, si può analizzare come *agi=ne=nna -ne* articolo e *-nna* pronome personale enclitico alla terza persona singolare.

<sup>353</sup> CTH 348= Canto di Hedammu.

<sup>354</sup> Per questa parola si veda pagina 82 del presente lavoro.

<sup>355</sup> Wilhelm 1992 c: 139.

Diversamente si veda Campbell 2015: 54 ss.

<sup>356</sup> Hurr. 2-6 a-i ú-ri-u ki-re-en-zi **ki-ru-un-na** pu-ra-am-mi-ib <sup>(3)</sup>ki-i-ru-nu-ul-mi-ib <sup>(5)</sup>wu<sub>u</sub>-ut-ki-ib ḥa-a-ra a-ru-li-ib a-aš-ti-ip-pa <sup>(6)</sup>at-ta-e-bi-ni **pí-in-du-un**

Itt. 3-6 ma-a-an-ták-kán pa-ra-a tar-nu-mar-ma [...] <sup>(4)</sup>tu-el ÌR<sup>DÁM</sup> GÉME<sup>TAM</sup> **pa[-ra-a tar-na]**  
<sup>(5)</sup>DUMU-KA-za ar-ḥa ma-ni-ya-aḥ DAM[-KA ...] <sup>(6)</sup>ŠU-PUR

<sup>357</sup> Nel testo KBo 19.139 II 6' si trova un termine nella forma *zi-ne-e-an* che assomiglia a questa parola.

**Vo. 15 šu-ú-ug-gi-ne-e-il** *šukki=ne=(ž)=l(la) šukki-*<sup>358</sup> “uno” è in caso ergativo. Fra l’articolo *-ne* e *-l(la)* pronome personale enclitico terza persona singolare il suffisso dell’ergativo è caduto.

**Vo. 16 e-eš-še-e-ne-e-eš** *ēššē=nē=ž ešši-* e *išši-* è la forma che si trova nella lettera di Mittani; è stata interpretata con incertezza “cavallo?” (Laroche 1980: 85; Giorgieri 2000: 261; Richter 2012: 104). Essa è in caso ergativo e *-ne* è articolo. Benché il contesto in cui si legge questa parola non sia chiaro il termine “cavallo” non è comunque coerente.

**ħu-u-ur-te-e-ne-eš** *ħūrt(i)=ne=ež* secondo Trémouille *ħurti-* si può associare all’ittita *ħurtai-* “maledizione”. Secondo la studiosa *ħurtai-* si trova negli elenchi delle calamità, essa si trova anche nel rituale di Šalašu nel Vo. 15 in cui si legge anche *kōrgorē=mā*, parola che ha significato di calamità. Da ciò Trémouille deduce che questo passo presenti un elenco di calamità. Il termine *ħūrti*<sup>359</sup> che si trova nel testo di Kumarbi si potrebbe tradurre, coerentemente col contesto, “maledizione” (Trémouille 1995: 378 ss.). Diversamente Dijkstra ha interpretato *ħušuri-* in 27.180 come “door(lock)"/fermaporta e la parola successiva *ħurti-* come “finestra” (Dijkstra 2005: 319). A mio parere nel rituale di Šalašu sarebbe più coerente tradurlo con “maledizione”.

**ħe-el-li(-)im-pa-ma-še-ne** *ħe/ill-* oppure *ħe/il-* “dire, parlare” si vede insieme a *im-pa-ma-še-ne* con significato sconosciuto. Nella riga Vo. 17 di nuovo si vedono insieme *ħi-i-la-ti-i im-pa-ma-aš-še-e-ne*. Si trovano insieme anche nel rituale di Allaituraħhi KBo 23.23 Ro. 35 e 36 *ħi-il-li(-)im-<pa>-<sup>l</sup>ma-aš-ši-ni<sup>l</sup>* e *ħi-il-la-ti(-)im-pa-ma-a-aš-ši-ni*. Non è chiaro se hanno significato se scritte insieme. Anche nel rituale di Allaituraħhi il termine precedente a questa parola è *ħu-ur-ta* (ChS 1/5 2 Ro. 35'-36').

**e-še-e-ne** *eže=ne eže-* “terra” (Richter 2012: 103) *-ne/i* sarebbe il suffisso del caso ablativo-strumentale.

<sup>358</sup> Si veda Giorgieri 2000: 222.

<sup>359</sup> KBo 12.80 Vo. IV 7'-8' *ħu-u-ur-ti*.

**ga-aš-ša-ap-te-ne-e-a** *kaššapte=ne=a kaššapte-* “stregoneria” (Richter 2012: 191). *-ne* articolo e *-a* il caso essivo. Le parole successive *aš-ti-i aštī* “donna” e *ta-<sup>l</sup>aḥ-i<sup>l</sup> taḡi* “uomo” entrambe sono in caso assoluto; possiamo tradurle “uomo (e) donna stregati”.

**Vo. 19 tar-ši-e-ne-e-ú** il termine può derivare dalla radice *tarši-* però il significato è sconosciuto. Altre forme simili: *tar-ša-a-e* KUB 32.19<sup>360</sup>+II 30, *tar-ši-ni-el* KUB 32.19+II 27, *tar-še-e-na-aš-ta-a[l]* KUB 47.1<sup>361</sup> I 18, *tar-ša-ša* KUB 32.19+II 26 *tar-še-pa-a-ḥi-ti* KUB 29.8<sup>362</sup> II 36 (Laroche 1980: 257).

**ú-ru-ú-še-e-ne** *urušē=ne uruše-* ha un significato sconosciuto. Un altro testo in cui si trova è KUB 32.19<sup>363</sup>+II 30 *ú-ru-ša-a-e* (Laroche 1980: 287).

**Vo. 20 ši-i-en-ni-i** *šīye=nni šiye-* “acqua” (Richter 2012: 366); il suffisso *-nni* potrebbe trattarsi del caso associativo.

**ši-i-iš-ti-i-en-ni-i** *šešti/e-* la forma *šešte=na*<sup>364</sup> è stata associata a *šešte=li* “porta” in urarteo (Richter 2012: 398). Laroche ha trattato questa parola ponendola sotto *šešti-* (Laroche 1980: 228). Possiamo analizzarla così: *šešte=i=nni -i* aggettivo possessivo terza persona singolare e *-nni* sarebbe associativo.

**i-ti-ta-a-al** *id(i)=i=dā=l(la) e/idi-* “corpo, persona” *-i-* pronome possessivo terza persona singolare, *-da* il caso direttivo, *-l(la)* pronome personale enclitico alla terza persona plurale. La parola successiva è frammentaria *še-i-e[n-ni-i]*<sup>?</sup> *šīye=[nni]*<sup>?</sup> “acqua”.

**Vo. 21 pa-ḥa-an-ne-re-en** il significato è ignoto, è documentato solo in questo testo (Laroche 1980: 192, Richter 2012: 287).

**ḥa-a-te-šu-u-ú-un** sembra che la forma verbale che abbiamo menzionato prima finisca con *-uúun*, anche il suo significato è sconosciuto.

---

<sup>360</sup> CTH 777= Rituale *itkaḥi, itkalzi*.

<sup>361</sup> CTH 361= Il racconto del cacciatore Kešši.

<sup>362</sup> CTH 777= Rituale *itkaḥi, itkalzi*.

<sup>363</sup> CTH 777.

<sup>364</sup> *še-eš-te-na* KBo 15.72 I 12.

**Vo. 22 ge-e-u-ú-un** si può associare a *ke-*, *keb-* “porre, mettere” (Richter 2012: 199). La forma simile si trova nei testi di Ugarit *ki-e-en* (Richter 2012: 199). Come abbiamo detto prima potremmo analizzare *ke=ō=n(na)* -o- imperativo e -*n(na)* pronome personale enclitico alla terza persona singolare.

**i-ra-a-nu-un-ta-aš-še** Il suo significato non è chiaro; Wilhelm ha proposto che la parola derivi da *e/ir=ana/i-*<sup>365</sup> (Wilhelm 1992a: 503). Per il significato della parola, le proposte sono: “regalo” (Wilhelm 1992a; Giorgieri 2000: 200; Campbell 2015: 189; (de Martino – Süel 2017: 70); “acquisto, prezzo d’acquisto” (Richter 2012: 96), “tassa, tributo” (Campbell 2015: 189)<sup>366</sup>.

**Vo. 23 ú-nu-u-uk-ku-u** *un=o=kko* il verbo *un-* “venire” (Richter 2012: 490) nella sua desinenza negativa.

### 3.1.5 Testo 3: KBo 19.141<sup>367</sup>

Questo testo è uno dei testi paralleli. Le prescrizioni del rituale sono in ittita, gli incantesimi sono in hurrita. Nei passi in hurrita le parole sono state separate con glossa<sup>368</sup>.

#### 3.1.5.1 Traslitterazione

x + 1'	[ku-u-r]i [ku-u-ú]r-ku-re-e-m[a	]
2'	[nu-u]š-ša-an <sup>DUG</sup> ḥu-u-pu-wa-i NA <sub>4</sub> [-it wa-al-aḥ-mi	]
3'	I-NA 5 KASKAL <sup>NIM</sup> - <sup>r</sup> ma' ZÌ.DA-aš pa-ra-a x[	]
4'	nu ZÌ.DA ŠE ku-it ú-e-te-ni-it š[a-a-na-ku-gu-la-aš <sup>SAR</sup>	]
5'	ša-a-ra-a-ar-mi <sup>SAR</sup> a-ši-i-e-b[a ḥu-ur-pí an-da i-mi-ya-an	]
6'	nu ZAG-it GÙB-li-i-it-ta ki-i[t-ta ki-iš-ša-ri-it ḥa-aš-šu-un-ga-am-mi	]
7'	nu-uš-ši-iš-ša-an A-NA SAG.DU-ŠU še-er [ar-ḥa wa-aḥ-nu-uš-ki-mi	]
8'	ud-da-a-ar-ra ḥur-li-li ki-iš-ša-a[n me-mi-iš-ki-mi	]

<sup>365</sup> Per maggiori informazioni si veda Fadhil 1981.

<sup>366</sup> Per maggiori informazioni e sulla bibliografia si veda Richter 2012: 96.

<sup>367</sup> Per l’edizione di questo testo è stato usato: Haas – Wegner 1988: 223-225.

<sup>368</sup> Si veda Waal 2015: 81.

9' bi-i-ri / du-ú-i-iš-ga-a-ar-[h <sup>é</sup> ] / ša-ra-a-[	]
10' ta- <sup>1</sup> a-al <sup>1?</sup> - <sup>1</sup> a <sup>1</sup> -an-ne / e-ma-ne-e-en / uš-ni(-) [	]
11' ši-bi-i-ip / e-ma-a-ne-e-en / na-a-e[n <sup>?</sup>	]
12' <sup>1</sup> tu <sup>1</sup> -u-ul- <sup>h</sup> i-ik-ki / ši-i-en-ta-a-al / x[	]
13' wa <sub>a</sub> -e-ek-ku-ú-un-nu a-at-ta-a-am [	]
14' ta-an-ta-a-at	[
<hr/>	
15' i-ya / e-še / ma-a-al-wa <sub>a</sub> / i-y[a	]
16' kal-ka-la-ap-pa / wu <sub>u</sub> -ru-ul-x[	]
17' ši-i-ya / ga-aš-ša-ap-te / du-[	]
18' še-ep-še-na-a-ša / e-ni-i-e [	]
19' am-mu-u-la / še-ep-še-na-a-[ša	]
<hr/>	
20' [ <sup>D</sup> š]a-a-uš-ka-a-e-na-a- <sup>1</sup> š <sup>1</sup> [a- <sup>?</sup>	]
21' [ ]- <sup>1</sup> ti <sup>1</sup> -ip-gi-na-a-[	]
22' [ g]i-ne-x [	]

### 3.1.5.2 Commento

In questo testo i passi in ittita sono uguali agli altri testi che abbiamo tradotto, per questo non si è fatta una traduzione e le parole non sono state commentate. I passi in hurrita purtroppo non possono essere tradotti perché la maggior parte delle parole sono sconosciute e sono difficili da interpretare e analizzare. Le parole che ci danno idee sono le seguenti:

**9' bi-i-ri** *fir=i* dovrebbe essere la forma imperativa del verbo *f/wir*<sup>369</sup> “liberare, rilasciare”.

**10' ta-<sup>1</sup>a-al<sup>2</sup>-<sup>1</sup>a<sup>1</sup>-an-ne** in KBo 19.144 IV 12' compare la forma ta-a-la-an-ni, però nel suo parallelo vi è *šalanni*. Il significato è “der zieht” (Richter 2012: 431; Görke 2010: 127, 142) *šalanni* “un termine di offerta, forse uno strumento di culto” (Richter 2012: 345).

<sup>369</sup> Per questa parola si veda Richter 2012: 312 ss., anche pagina 84. s del presente lavoro.

**e-ma-ne-e-en** da collegare a eman- “dieci”<sup>370</sup>.

**11' ši-bi-i-ip** *šib/wi-*<sup>371</sup> “incantesimo” (Richter 2012: 389), deriva dal verbo *šib/v-* “scongiurare, evocare” e è un prestito dall'accadico *šiptum* (Giorgieri 2002b: 76 ss). Nella forma *šibi=b* *-b* è aggettivo possessivo enclitico seconda persona singolare; così il significato è “il tuo incantesimo”. In seguito si vede di nuovo e-ma-a-ne-e-en.

**12' tu<sup>1</sup>-u-ul-ḫi-ik-ki** compare solo in questo testo. Sembra alla forma verbale negativa con il suffisso *-ikki*<sup>372</sup> però è difficile da dire con certezza.

**e-še eže-** “terra” (Richter 2012: 103) è in caso assoluto.

**ma-a-al-wa<sub>a</sub>** il significato è sconosciuto. Si vede anche in KBo 17.92<sup>373</sup> 20 nella forma *ma-al-wa<sub>a</sub>* e in KUB 45.82<sup>374</sup> 11 nella forma *ma-al-wa<sub>a</sub>-a-ši* (Laroche 1980: 165).

**17' ši-i-ya** *šie-* “acqua” è in caso assoluto, a seguire **ga-aš-ša-ap-te** *kaššapte-* “stregoneria” in caso assoluto.

**18' še-ep-še-na-a-ša** *šepši=na=až=(v)a* è in caso dativo plurale, *šapši-/šepši-* sarebbe “un termine sacrificio” (Haas – Wilhelm 1974: 96); un epiteto del dio oppure un epiteto di un culto di una divinità di Kizzuwatna (Laroche 1980: 215). In seguito si vede che **e-ni-i-e** *eni-* “dio” è in caso assoluto.

**19' am-mu-u-la** sarebbe in relazione con il verbo *amm-* “bruciare, vedere, portare” (Richter 2012: 19 ss.) con il suffisso passivo *-ul* *amm=ul-* però difficile da dire con certezza.

**20' <sup>D</sup>š[a-a-uš-ka-a-e-na-a-š<sup>1</sup>[a-<sup>2</sup>** si legge il nome di Šaušga. Si tratta di gen. + *-na-pl*. *Suffixaufnahme* e dativo<sup>375</sup>, quindi possiamo analizzarlo *šaušga=(v)e=na=až=(v)a*.

---

<sup>370</sup> Si veda Richter 2012: 83 ss.

<sup>371</sup> Si veda Giorgieri 2002b: 76 ss.

<sup>372</sup> Per questo suffisso si veda pagina 101 del presente lavoro.

<sup>373</sup> CTH 790= Un frammento di un rituale in hurrita.

<sup>374</sup> CTH 345= Canto di Ullikummi.

<sup>375</sup> Si veda anche van Gessel 1998: 385.

### 3.1.6 Testo 5: KUB 32.121

Una copia dell'età imperiale. È un testo bilingue però la parte hurrita non è conservata. A differenza degli altri testi si trova <sup>LÚ</sup>AZU insieme a <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI.

#### 3.1.6.1 Traslitterazione e Traduzione

##### Ro. II

1	] x x [ ]
2	] EGIR-an-da [ ] x <sup>HIA</sup>
3	me-na]-aḥ-ḥa-an-d[a ]x-na
4	]in ḥal-zi-iš-ša-an-zi
5	m]a-aḥ-ḥa-an
6	ḥur-li]-li ki-iš-ša-an me-ma-i
7	]x <sup>MUNUS.MEŠ</sup> ŠU.GI ka-ru-ú-i-le-e-eš-ša
8	]x ka-ru-i-le-e- eš
9	ka-ru]- <sup>r.1</sup> i-le-eš-ša <sup>LÚ</sup> AZU
10	ku]-it-ki i-ya-u-en
11	ka]-ru-i-le-eš
12	]eš-ša-ya-wa-ra-at
13	]x-ni ki-nu-na-at
14	]Š-TU <sup>GIŠ</sup> MA.SÁ.AB
15	]zi-ya ša-an-ḥi-iš-ki-id-du
16	]mi-iš-du ḥa-an-ne-eš-šar-ma
17	] ke-e-da-ni-ma-kán
18	]x-ya-an-da-an me-mi-ya-an
19	] an-da da-a-ú
20	]x EGIR-pa A-NA <sup>MUNUS</sup> ŠU.GI e-eš-zi
21	]x a-ap-pa A-NA <sup>LÚ</sup> AZU e-eš-zi
22	]x a-ap-pa tu-uk-pát a-ša-a-an ḥar-ú-e-ni
23	] pu-nu-uš- mi
24	]x-ši na-at me-ma-at- tu <sub>4</sub>
25	] x-iz- zi

26	] a-še-e-ša- an
27	]kán an-da ki-iš-ša-an me-ma-aḥ-ḥi
28	]x-ni ú-i-te-na-an-te-eš te-eš-ḥi-kán
29	] ú-<e>-ri-iz-za-aš-te-ni ša-ra-aš-kán ú-it
30	]uš nu ta-ga-a-an-zi-pa-an ar-ḥa
31	] ma-aḥ-ḥa-an pa-ar-ša-nu-ut an-da-ma-aš-ša-an
32	š]a <sup>2</sup> -ya-at-ti-e-eš dam-na-aš-ša-re-e-eš
33	] na-aš dam-na-aš-ša-re-e-eš
34	-z]i na-aš-kán É.ŠÀ-ni an-da
35	] x-an-zi na-at-kán <sup>URU</sup> Ni-i-nu-wa
36	] x le-e-el-ḥu-an-zi a-pí-ya-az
37	] x-a-nu-uš DINGIR <sup>MEŠ</sup> -aš UR.SAG-iš
38	] x x x [ ]

### Vo. III

Le prime sette righe sono molto frammentarie.

8'	[ ] x an-da ŠA <sup>D</sup> IŠTAR A-NA <sup>GIŠ</sup> KIRI <sub>6</sub>
9'	[ ] III-ŠU te-ez-zi A-NA III KASKAL <sup>NI</sup> -ma EN.SÍSKUR
10'	[ te-ez-]-zi ú-uk-wa-za EN SÍSKUR nu-wa ku-it da-aš-ki-ši
11'	[da-aš-k]i-mi ALAM-YA mi-iš-ri-wa-a-tar
12'	[ ] me-mi-an iš-ša-aš ḥa-lu-ká-an tar-ḥu-u-i-la-a-tar
13'	[ M]U <sup>KAM HLA</sup> GÍD.DA UD <sup>KAM HLA</sup> GÍD.DA ŠA <sup>D</sup> U KASKAL-an
14'	[ ŠA <sup>D</sup> ZA.]BA <sub>4</sub> . BA <sub>4</sub> KASKAL-an da-aš-ki-mi ŠA <sup>D</sup> SIN KASKAL-an
15'	[ ]-an da-aš-ki-mi ŠA <sup>D</sup> LAMMA KASKAL-an
16'	[ ] x[ da-aš-k]i-mi ŠA <sup>D</sup> IŠTAR KASKAL-an
17'	[da-aš-ki-mi] DINGIR <sup>M[<sup>EŠ</sup></sup> ]LUGAL <sup>?</sup> DINGIR <sup>MEŠ</sup>
18'	[KASKA]L-an da-aš-k[i-mi ]x DINGIR <sup>MEŠ</sup> -na-aš
19'	KASKAL-an da-aš-k[i-mi ] DINGIR <sup>MEŠ</sup> -na-aš

20' KASKAL-an da-aš-k[i-mi ]  


---

21' TI-tar da-aš-ki-mi iš-pa-an-ti DINGIR<sup>MES</sup>-eš  
22' ḥu-u-ma-an-te-eš e-šir <sup>D</sup>UTU-uš-ma *Ú-UL* e-eš-ta  
23' ku-it-kán an-da-an kur-ak-ku-un  
24' A-NA [ ]x <sup>D</sup>IŠTAR  
25' [ <sup>D</sup>]UTU-i pí-ra-an da-aš-ki-mi

---

26' [DUB x<sup>KAM</sup> A-WA-AT fŠa-la-šu <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI <sup>URU</sup>ki-iz-zu-w]<sup>376</sup>a-at-ni  
27'

Ro. II

1 ] x x [ ]  
2 ] dietro [ ] x<sup>HIA</sup>  
3 di] fronte [a ]x-na  
4 ] chiamato  
5 qu]ando  
6 in hurri]ta dice così:  


---

7 ] le vecchie e gli/le antichi  
8 ] antichi  
9 anti]chi <sup>LÚ</sup>AZU  
10 qual]siasi cosa abbiamo fatto  
11 an]tichi  
12 ]-eš-ša-ya-wa-ra-at  
13 ] ora  
14 d]al cestino  
15 ]-zi-ya cerchi!  
16 ]-mi-iš-du causa giudiziaria  
17 ] a questo/questo

<sup>376</sup> Sulla base del colofone di KBo 19.145 si può integrare così.



16'	[		] x[ pren]do la strada di Ištar		
17'	[prendo		] gli[ dèi		] re, gli dèi
18'	prend[o la stra]da [		] degli dèi		
19'	prend[o ] la strada [		] degli dèi		
20'	prend[o ] la strada [		]		
<hr/>					
21-22'	prendo la vita. La notte c'erano tutti gli dèi ma non c'era la dea del Sole				
23'	ciò che custodivo dentro				
24'	[		] Ištar		
25'	[		] porrò di fronte alla dea del Sole.		
<hr/>					
26	[ x tavoletta. Parola della Vecchia Šalašu di Kizzuw]atna				

### 3.1.6.2 Commento

A causa del suo cattivo stato di conservazione, il testo KUB 32.121 è difficile da analizzare. Le informazioni che possiamo ricavare sono le seguenti:

Il rituale viene officiato da <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI e <sup>LÚ</sup>AZU (r. 7-9, 20-21).

Le righe 1-6 sono molto frammentarie. Nella sesta riga si trova -]li kiššan memai. Sulla base della sillaba LI la parte frammentaria è stato ricostruita come “*hurlili*”, però si dovrebbe notare che solo la seconda e la terza colonna sono state conservate, mentre la parte hurrita è scomparsa, per cui abbiamo solo la versione ittita.

Le righe 7-19 molto probabilmente si riferiscono alla ricerca della causa delle negatività. Fra le righe 20-25 il signore del rituale si siede dietro al <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI e <sup>LÚ</sup>AZU. Le espressioni che si vedono in questo passo sono: *punušmi* “chiedo” e *na-at memattu* “dillo” e potrebbero riferirsi a questa ricerca.

Nelle righe 28-37 è ripotato quanto dice la <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI. Si menziona il sogno del signore del rituale. Il verbo *werite-/werit-* “avere paura” si riferirebbe a qualcosa di spaventoso. Per il fatto che con *tešha-* si traduce “sonno, sogno” è stato ritenuto che l'espressione si riferisca a un incubo e molto probabilmente in questo incubo qualcuno o qualcosa viene dal sotterraneo/dagli inferi a sopra sbucando dalla terra.

Melchert ha ricostruito la parte frammentaria prima di *damnaššara* con <sup>PÚ</sup>š]a<sup>?</sup>-ya-at-ti-e-eš “fonte”. Basandosi sull’esistenza delle espressioni “acqua”, “fonte” e “aprire la terra” ha proposto che *damnaššara* abbia per epiteto “abisso” (Melchert 2001a: 157).

Questo passo è importante anche perché ci mostra come mai è stato svolto il rituale di Šalašu. Molto probabilmente è stato svolto per annullare questo incubo. Come abbiamo detto alcune volte il rituale di Šalašu è stato svolto contro la magia nera, secondo la credenza ittita i brutti sogni, gli incubi sono provocati dalla stregoneria<sup>378</sup> (Mouton 2010a: 517).

A partire dalla riga nel Vo. 8 ci sono passi parzialmente conservati. Il signore del rituale incanta nel giardino di Ištar. Se guardiamo a come si vedono i giardini nei rituali magici ittiti si vedano<sup>379</sup>: KUB 7.1<sup>380</sup> 19 ss.: si menzionano delle piante che si usano per fare una mistura definite “piante da giardino”; in KUB 12.26<sup>381</sup> si legge l’espressione “vado al giardino” (Haas – Thiel 1978: 182 nota 209). In Mesopotamia i giardini si vedono nei contesti di culto e ritualistici (CAD K: 415); questi luoghi hanno un significato speciale nella pronuncia dei rituali e alcune preghiere si svolgono all’interno dei giardini degli dèi (Ferreira 2013: 110).

In questo passo il signore del rituale dice tre volte le cose che vuole tenere: “Io (sono) il signore del rituale e che cosa prenderai? [(io) prender]ò: lo splendore della mia immagine la parola [di ], l’annuncio della bocca<sup>382</sup>, la forza, [ ] lunghi anni, lunghi giorni, ...”. Sempre in questo passo si menziona la statua sostitutiva del signore del rituale. Per esprimere la bellezza della statua è usato il termine *mišriwatar*-<sup>383</sup>.

Sempre nello stesso passo, a partire dalla riga 13 fino alla riga 20 si menzionano “le strade degli dèi” che sono fra le cose che il signore del rituale vuole prendere. Gli dèi

---

<sup>378</sup> Per la relazione sogno-rituale si veda 1.2.1 Rituali e sogni.

<sup>379</sup> Per maggiori informazioni su questo argomento si veda Haas 1988.

<sup>380</sup> CTH 390= Rituale di Ayatarša, Watti(ti) ve Šuššumaniga.

<sup>381</sup> CTH 441= Rituale del Fiume.

<sup>382</sup> Nel testo ittita si trova con l’espressione iš-ša-aš ḥa-lu-ká-an. Si è pensato che questa assomigliasse all’espressione *ḥaluki memiyani* e che il suo significato fosse da interpretare come “buona notizia, il messaggio positivo desiderato (Ferrandi 2015: 192).

<sup>383</sup> Per questa parola vedi de Martino 1986: 212-218.

che sono leggibili in questo passo sono: il dio della tempesta, il dio della guerra, il dio della luna, la dea protettrice e Ištar. Prendere “le strade degli dèi” ha un significato metaforico<sup>384</sup>. Nei rituali ittiti KASKAL “le strade” di solito si preparano con diversi materiali per chiamare, attirare gli dèi<sup>385</sup> (Pecchioli Daddi – Polvani 1990: 81 nota 9), però in questo contesto ha un significato diverso. Qui molto probabilmente l’espressione si riferisce a “ricevere il favore degli dèi”. Nella riga 17 si legge LUGAL però la sua funzione non è chiara (perchè il passo è molto frammentario).

Le righe 21-25 documentano un mitologema. Il signore del rituale lo pronuncia. Secondo il mitologema la notte tutti gli dèi erano lì però la dea del Sole non c’era, poi si trova l’espressione “ciò che custodivo dentro”<sup>386</sup>. Il mitologema sembra significare che il signore del rituale ha nascosto qualcosa e questo ha fatto arrabbiare la dea. Nella riga successiva si vede solo il nome di Ištar, seguito dall’espressione “(lo) porrò di fronte alla dea del Sole”: secondo me, questo mitologema si riferirebbe al fatto che il signore del rituale intende placare la dea.

Se facciamo una valutazione su questo testo, si credeva che le cose negative si trovavano nel mondo sotterraneo; lì si trovano anche gli dèi degli inferi e gli spiriti cattivi. Si riteneva che esse sarebbero venute in superficie usando gli abissi. Molto

---

<sup>384</sup> Secondo gli studiosi la metafora è una parte del discorso di tutti i giorni (Bergmann 2008: 3) . Nella lingua ittita la metafora si usa in diversi tipi di testi (Anche nei testi politici/storici (de Martino – Imparati 2001: 347-349) preghiere e (Singer 2002), mitologici). Nella storia di Appu “la strada” con significato metaforico si trova così: “La [levatr]ice prese il bambino e lo pose sulle ginocchia di Appu. Appu prese a rallegrarsi del figlio, cominciò a cullarlo e gli dette il dolce nome di ‘Cattivo’ (dicendo): Poiché i miei dèi paterni n[on hanno preso] la strada buona, ma hanno tenuto la strada cattiva, il suo nome sia [‘Cattivo’]”. Secondo Pecchioli-Daddi – Polvani si allude qui probabilmente alle difficoltà di concepimento che hanno preceduto questa nascita (1990: 170 nota 19). “La levatrice [pre]se [il bambino e Appu gli dette il ‘nome Buono’ (dicendo): Orsù! Lo si chiami col nome ‘Buono’! Poiché i miei dèi [paterni] hanno preso la strada buona [e non hanno tenuto quella cattiva], orsù, il suo nome sia “Buono”.” Al contrario per il buono ‘la nascita di questo secondo figlio evidentemente non ha creato i problemi’ (Pecchioli-Daddi – Polvani 1990: 170 nota 20). In questo caso la strada riferisce al parto. Per gli altri esempi metaforici di KASKAL “strada” si veda CHD P: 73.

Un’altra interessante metafora che si ritrova negli rituali magici ittiti è la seguente: <sup>TÚG</sup>*šeknu- šara pippa-*. Questa espressione letteralmente significa “sollevare il vestito *šeknu-*” però non si conosce il suo significato. Nel rituale di Pupuwanni si trova la seguente espressione: “.....inoltre (se) a questa persona *šeknu* è sollevato, io eseguo questo rituale” KUB 7.2 IV 6-8. Per maggiori informazioni e altri esempi si veda CHD P: 270 s.; Prechel 2002: 278 ss.

<sup>385</sup> Si veda Della Casa 2010: 107.

<sup>386</sup> Il verbo è *anda kurk-* drinnen verwahren/conservare al chiuso (HW: 118; HED 4: 266 s.).



8' kat-ta-an da-a-i <sup>MUNUS</sup>ŠU.[GI ]  
 9' [ ]-i na-aš A-NA E[N.SISKUR ]  
 10' [ ]-ar wa-aḥ-n[u-uz-zi ]  
 ] x [

**KBo 27.176 (Testo 6b)<sup>389</sup>**

x + 1 [ ] x [ ]  
 2' [ ] x-ni-eš [ ]  
 3' [ wi<sub>i</sub>-i]r-wi<sub>i</sub>-ir-šu-um <sup>r</sup>wi<sub>i</sub>-i[r- ]  
 4' [ -n]a wi<sub>i</sub>-ir-wi<sub>i</sub>-ru-u-šu bi-<sup>r</sup>e'-[ ]  
 5' [ ] x-e MUNUS-te ḥé-ri-ip-a-ti ḥ[é-er-pu-ti-iš]  
 6' [ ḥé-er-pu]-[til-iš na-ak-ki-iš-ti ki-<sup>r</sup>šar'-[ ]  
 7' [ ]x-eš-še-na ḥi-i-ra-nu-uš ku-u-pu-n[a- ]  


---

 8' [ ]-<sup>r</sup>ú-uš wi<sub>i</sub>-ra-te KASKAL-re-e e-<sup>r</sup>te'-x[ ]  
 9' [ ]x tu-u-wi<sub>i</sub>-kat iš-te DINGIR<sup>MEŠ</sup>-ap tu-u-w[i<sub>i</sub>-iš]  
 10' [ ] x (cancellatura)<sup>MUNUS</sup>ši-in-ti-ma-a-ni ḥu-ti-il-lu-r[i]  
 11' [ t]u-wi<sub>i</sub>-iš na-ap-ri-ki-ni-en HUR.SAG-n[i- ]  


---

 12' *QA-TI*  


---

 13' [ ] x-ni e-še-ni ma-ra-te pa-aḥ-i-du  
 14' [ ] ad-da-an-ni-eš du-ti-ya za-la  
 15' [ ]-te-en ḥu-u-uš-ra-a-e ši-nu-ni-en  
 16' [ ]-<sup>r</sup>a<sup>1</sup>-e ma-tap ma-ap-te ḥa-ša-[ ]  
 17' [ ]ya- (cancellatura)-nim šu-u-e-ni-e[š]  
 18' [ -e]š ú-mu-un-x[ ]  
 19' [ ] x x[ ]

<sup>389</sup> È stato classificato come “Geburtshilferitual” (Haas – Wegner 1988: 418 s.).

**KBo 33.45 (Testo 6c)**

x + 1		] x [
2'		] x-ra' / še-ep-še-n[i]
3'	]ne-en /	ḥu-u-up-ri
4'	]x /	i-ti
5'	]e-na /	i-ti-i-ta-tal
6'	wu <sub>ú</sub> -ru]-ul-la-a-	an
7'	] / ka-a-wa <sub>a</sub>	/šu-uḥ-ḥa-mi
8'	-n]a-a-ša-	am
9'	ga-aš]-ša-ap-	te

---

10'	š]e-ep-še-na-a-	ša
11'	]x / še-ep-še-na-a-	ša
12'	š]e-ep-še-na-a-	ša

**KBo 27.185 (Testo 6d)<sup>390</sup>**Rs. III<sup>2</sup>

x + 1 x [

---

2'	aš-te x[
3'	ši-i-ḫ-[
4'	da-ri-i- [
5'	wi <sub>i</sub> -ir-wi <sub>i</sub> -[ri-iš-
6'	i-ša-ma x[
7'	tu-u-wi <sub>i</sub> -da-[
8'	da-a-nu-ma-e-[na

<sup>390</sup> È stato classificato come “Geburtshilferitual” (Haas – Wegner 1988: 422).



6' ...**ḥé-er-pu]-<sup>1</sup>ti'-iš** *herb=ud=i=(e)ž* nella riga successiva si vede di nuovo il verbo “sciogliere”.

**na-ak-ki-iš-ti** *nakk-* “liberare” (Richter 2012: 261 ss.), *nakk=išt=i -i* imperativo seconda persona singolare si traduce con “lascia”.

8' **KASKAL-re-e** *hari-* “via, strada” (Richter 2012: 132 s.) è in caso assoluto.

**wi-ra-te** *fir=adi/e* “nobile, libero” (Richter 2012: 313) è in caso assoluto.

9' **tov=i=kka=d ište** *tob/w-* “evocare” *-i=kka* negazione e *-d* pronome personale enclitico prima persona plurale. *ište* è pronome personale indipendente prima persona singolare. Il significato di questa espressione è: “non evoco, evocherò” (Giorgieri 2002b: 69).

**DINGIR<sup>MEŠ</sup>-ap** *en(i)=na=b -na* articolo plurale e *-b* pronome possessivo seconda persona singolare dal significato: “i tuoi dei” (Giorgieri 2002b: 73).

**tu-u-w[i-iš]** *tov=i=ž* è integrato sulla base di KUB 47.19 (Haas – Wegner 1988: 419 ss.) *-i=ž* è un imperativo terza persona plurale. *en(i)=na=b tov=i=ž* insieme è traducibile con “evochino i tuoi dèi” (Giorgieri 2002b: 73 s.).

Un altro esempio simile si vede in uno dei rituali di Mari: *iž =a(ž)=mma Ea (-ž) fei tov=i=l=anne=n paḡi=p=pe=ne(=ž)=m eni=ž tov=i=l=anne=n Teššoba(=ž)=m Kumme=ni=n tov=i=l=anne=n Šimige=ne(=ž)=m tov=i=l=anne=n* “Io non ti evocherò. Ea ti possa evocare! Il dio della tua testa ti possa evocare! Tešup di Kumme ti possa evocare! Šimige ti possa evocare!” (Mari I 30-37) (Giorgieri 2002b: 68 ss.; Campbell 2015: 212).

10' <sup>MUNUS</sup>*ši-in-ti-ma-a-ni ḥu-ti-il-lu-r[i] ḥude/illuri* “levatrice” (Richter 2012: 177). *šintimani* deriva da *šindi-* “sette” (Haas 1994: 483). Per <sup>MUNUS</sup>*ši-in-ti-ma-a-ni ḥu-ti-il-lu-r[i]* “la levatrice divina” (Richter 2012: 177).

11' **na-ap-ri-ki-né-en** *napriki-* si trova anche nel Rituale itkalzi (ChS I/1 Nr. 5 I 54 = Nr. 6 I 15). È stata analizzata *nabrigi=ne=n* (Giorgieri 2002b: 73)<sup>394</sup>.

<sup>394</sup> Si veda anche de Martino – Süel 2017: 51 s.

Nella riga 12 *QA-TI* riferisce che il rituale è finito, però questo colofone solo con *QA-TI* è insolito. Esistono due altri esempi: KUB 9.25 e KBo 11.12 (Waal 2015: 300).

### KUB 47.19

**2' DUMU.MUNUS<sup>MEŠ</sup>-na** *šala=na* in caso assoluto *-na* è articolo plurale.

**3' da-at-ti** *tatti-* “una parte del corpo” (Richter 2012: 453),

**5' da-li** *tali-* “un termine rituale, concetto di guarigione” (Heilsbegriff), (Richter 2012: 431).

**pa-aḥ-me-na-<sup>š</sup>a<sup>1</sup>** *paḥmi-* un termine rituale, legato alla sfera della guarigione (Haas – Wilhelm 1974: 94; Haas 1998: 236; Richter 2012: 287). Si vede a Mari e Boğazköy: *pa-aḥ-mi-na* Mari 2, 6; *pa-aḥ-mi-[ia ]* KUB 32.50 13' (Haas – Wilhelm 1974: 94; Laroche 1980: 193). In KUB 32.50 si vede *da-li-ya* prima di questa parola (Haas – Wilhelm 1974: 94). Nel nostro testo la parola precedente è *tali-*. *paḥmi=na=až=(v)a* è in caso dativo.

**6' DINGIR]<sup>MEŠ</sup>-ap** *en(i)=na=b -b* pronome possessivo seconda persona singolare è in caso assoluto plurale (Giorgieri 2002b: 75). *tu-u-wi<sub>i</sub>-iš tov=i=ž* è in modo imperativo terza persona plurale come nel testo KBo 27.176. Successivamente si ripete altre due volte.

**7' zi-ib-bi-ir-ri** <sup>D</sup>UTU-e *Sippir=re(<ne) Šimige -ne/i* è il caso ablativo-strumentale, *Šimige* è in caso assoluto. È stato interpretato come la città Sippar, cioè “il dio del sole di Sippar” (Giorgieri 2002b: 75).

**8' tu-u-wi<sub>i</sub>-le-eš** *tōv=i=l=e=ž -l=e=ž* è in modo ottativo.

**9' ši-du-u-ri** *šidori-* “ragazza” (Richter 2012: 400) è in caso assoluto

**10' da-<sup>š</sup>u<sup>1</sup>-ub-bi-ni-e** *tašuppi-* il significato è sconosciuto (Laroche 1980: 259). Si vede anche in KUB 32.41<sup>395</sup> Vo. 8.

---

<sup>395</sup> Frammenti dei rituali e incantesimi in ittita e hurrita.

### 3.1.8 Retroterra Culturale del Rituale

Come indicato chiaramente nel colofone, l'esecutore del rituale è originario di Kizzuwatna, il fatto che il testo sia bilingue (hurrita-ittita) ci mostra chiaramente che il rituale è di origine hurrita.

Come si sa bene Kizzuwatna per la sua posizione geografica incorpora diversi elementi culturali. Questa situazione si può osservare ovviamente anche nel rituale di Šalašu. Il fatto che venga presentata Ištar di Ninive ci mostra l'influenza mesopotamica. In KUB 32.121 gli incantesimi si svolgono nei giardini di Ištar anche questo tradisce la sua relazione con la Mesopotamia<sup>396</sup>. In alcuni passi si osservano somiglianze significative fra il Rituale di Šalašu e il Rituale di Allaituraḥḥi, soprattutto per quanto riguarda gli incantesimi nel legare e nello sciogliere la donna e l'uomo stregati. Siccome nel rituale viene presentato Allaituraḥḥi di Mukiš J. Miller ritiene che almeno alcune parti del rituale siano state scritte in Siria, poi siano arrivate in Kizzuwatna e infine a Ḫattuša (Miller 2004: 506-511)<sup>397</sup>. Anche se non possiamo dire con certezza che il Rituale di Šalašu abbia una relazione diretta con la Siria possiamo però osservare chiaramente le relazioni fra i due rituali.

Si nota che altri testi paralleli e indipendenti contengono il maggior numero di parole sconosciute. Dobbiamo tenere presente però che, essendo limitati i documenti in lingua hurrita, non siamo a conoscenza di un gran numero di parole. Ma dovremmo tenere anche conto del fatto che si potrebbe trattare di un dialetto regionale. I testi che contengono le parole più comuni con Rituale di Šalašu<sup>398</sup> sono: il Rituale *itkalzi*, il *Romanzo di Kešši*, le *Libagioni per il trono di Ḫepat*, *l'Inno per Ištar*, *Il Rituale di Allaituraḥḥi*. I testi che si trovano fuori da Ḫattuša sono: quelli di Emar e di Nuzi in cui si ritrovano parole di uso comune oppure termini che sono in relazione con quelli attestati negli archivi delle due città.

---

<sup>396</sup> Si veda 3.1.6.2 Commento di KUB 32.121 pagina 116.

<sup>397</sup> Si veda anche Miller 2005.

<sup>398</sup> Per queste parole si veda commenti di ogni testi.

### 3.1.9 Glossario

#### 3.1.9.1 Ittita

a-	"essere caldo"	<b>1.A III 30'</b> (p.i.), <b>32'</b> (-kán)
a-a-an-te-eš part. nom. pl		(p.i.); <b>1.B III 5'</b>
a-a-an-du-uš acc. pl.		<b>1.A III 36'</b> ; <b>1.B III 9'</b> (p.i.)
-a/-ya coord. cong.	"e, anche"	<b>5 III 6'</b>
-a 3a pers. pron. encl.		
-an acc. sg.		<b>2.A Ro. 8</b>
-at nom. acc. sg. n.		<b>1.A I 6</b> ; <b>2.A Ro. 9'</b> ;
-at nom. acc. n. sg		<b>1.A III 24'</b> , <b>5 II 24</b>
-at nom. acc. n. pl.		<b>2.A Ro. 4</b>
-uš acc. pl.		<b>6a r. Kol. 7'</b>
aiš- (n.)	"bocca"	
iš-ša-aš gen. sg.		<b>5 III 12'</b>
alwanzahḥ-	"stregare"	
alwanzahḥant- part.	"stregato"	
al-wa-an-za-aḥ-ḥa-an-da-an acc. sg.		<b>1.A III 41'</b>
alwanzatar- (n.)	"stregoneria"	
al-wa-an-za-tar nom. acc. sg. n.		<b>1.A III 7'</b>
alwanzena-	"stregato"	
al-wa-an-zé-na-aš nom. sg.		<b>1.A III 14'</b>

arnu-	"portare" ar-nu-zi pres. sg. 3	1.A III 20' (anda), 22' (šara)
ašĭeba-	"tipo di pianta" a-ši-i-e-ba	1.A I 9 (i.); 2.A Ro. 3 (p.i.); 3 5'
aška-	"porta" a-aš-ki dat.-loc. sg.	1.A III 41'(-kán), 42' (-kán) (p.i.), 47'(-kán) (p.i.), 49' (- kán) (i.)
-(a)šta encl. locale		1.A I 1 (memai (i.)), III 23', 25
eš-	"essere" e-eš-ta pret. sg. 3 e-šir pret. pl. 3	5 III 22' 5 III 22'
eš-	"sedersi" e-ša-ri pres. sg. 3 e-eš-zi pres. sg. 3	2.A Ro. 8 5 II 20, 21
ešĥar-	"sangue" i-e-eš-šar nom-acc. sg.	1.A III 7', 15'
ĥaluga- (c.)	"messaggio, annuncio" ĥa-lu-ká-an acc. sg.	5 III 12'
ĥalzešša- /ĥalzišša-	"chiamare" ĥal-zi-ĭš-ša-an-zi pres. pl. 3	5 II 3
ĥanneššar- (n.)	"diritto, causa giudiziaria, tribunale"	

	ḥa-an-ne-eš-šar nom. acc sg. n.	5 II 16 (-ma)
ḥantezziya-/ḥantezzi-		
(c.)	"precedente, anteriore"	
	ḥa-an-te-ez-zi-iš nom. sg.	2.A Ro. 7
ḥark-		
	"avere, tenere"	
	ḥar-zi pres. sg. 3	1.A III 3'
ḥaššunga(i)-/ḥaššunka-		
/ḥaššuwanka-/ḥaššuga	"impastare"	
	ḥa-aš-šu-un-ga-am-mi	1.A I 11 (i.); 2.A Vo. 12'; 3 6'
ḥatuga- (c.)		
	"spaventoso, terribile"	
	ḥa-tu-ga-aš nom. sg	1.A II 3
ḥila-/ḥela-		
	"cortile"	
	ḥi-i-el-li dat.-loc. sg.	1.A III 44'
ḥuek-/ḥuik-/ḥuk-		
	"scongiurare"	
	ḥu-u-uk-mi pres. sg. 1	2.A Ro. x+1 6a r. Kol. x+1 (p.i.)
ḥukmai- (c./n.)		
	"scongiuro"	
	ḥu-uk-ma-in acc. sg.	2.A Ro. x+1 (i.); 6a r. Kol. x+1 (i.)
ḥumant-		
	"tutto"	
	ḥu-u-ma-an-te-eš	5 III 22

DUG <sub>1</sub> hupuwai- (n.)	"un vaso"	
	DUG <sub>1</sub> hu-u-pu-wa-a-i nom. acc. sg. n.	<b>1.A</b> II 2 (=at) (p.i.), 5 (p.i.); <b>2.B</b> Ro. 7 (p.i.); <b>6a</b> r. Kol. 4' (i.)
	DUG <sub>1</sub> hu-pu-wa-ya-aš gen. sg.	
hurlili-	"hurrita"	
	hur-li-li	<b>1.A</b> I 13 (-ma=kán) (i.), III 5 (-ya), 29 (p.i.); <b>2.A</b> Vo. 1 (-ma-kán); <b>3</b> 8, <b>5</b> II <sup>2</sup> 6 (p.i.)
hurpi-	"tipo di pianta"	
	hu-ur-pí	<b>1.A</b> I 9 (i.); <b>2.A</b> Ro. 11'; 3 5' (i.)
hurtai-/hurta- (c.)	"maledizione"	
	hu-ur-ta-in acc. sg.	<b>1.A</b> III 8'
huwai-/huiya-	"correre"	
	hu-i-iḥ-ḥi pres. sg. 1	<b>1.A</b> I 11 (i.); <b>2.A</b> Ro. 13'
immakku avv.	"proprio adesso"	
	im-ma-ak-ku	<b>1.A</b> III 6'
im(m)iyant- part.	"misto"	
	i-mi-ya-an nom. acc. sg. n.	<b>1.A</b> I 9 (p.i.); 2 Ro. 11'
išḥiyant- part.	"legato"	
	iš-ḥi-ya-an-ta-an acc. sg.	<b>1.A</b> III 39' (-war=an)
	iš-ḥi-ya-an-da-an acc.sg	<b>1.A</b> III 45'
išhuwa-	"versare"	
	iš-ḥu-wa-aḥ-ḥi pres. sg. 1	<b>2.A</b> Ro. 2 (p.i.)

išna-/iššana- (c.)	"pasta, impasto"	
	iš-na-aš nom. sg.	<b>6a</b> r. Kol. 7'
	iš-na-a-aš nom. sg.	<b>2.A</b> Ro. 6 (p.i.)
	iš-ša-na-aš nom. sg.	<b>2.B</b> Ro. 6 (p.i.)
iškiša- (n.)	"dietro"	
	iš-ki-ša-az abl. sg.	<b>1.A</b> I 11 (i.); <b>2.A</b> Ro. 12'
idalu- agg.	"male, cattivo"	
	i-da-lu nom. acc. sg. n.	<b>1.A</b> II 3 (p.i.)
iwar avv.	"alla maniera di, come"	
	i-wa-ar	<b>1.A</b> II 2 (i.), 5 (i.); <b>1.B</b> III 8'
iya-	"andare"	
	i-ya-ad-du-ma pres. pl. 2	<b>1.A</b> III 43'
	i-it-tén imp. pl. 2	<b>1.A</b> III 44'
	i-ya-at-ta-ru imp. sg. 3	<b>1.A</b> III 19' (p.i.)
iya-	"fare"	
	i-ya-mi pres. sg. 1	<b>2.A</b> Ro. 5
	i-ya-u-en pres. pl. 1	<b>5</b> II 10
ka- dimostr. pron.	"questo"	
	ku-u-un acc. sg.	<b>2.A</b> Ro. x+1; <b>6a</b> r. Kol. x+1 (i.)
	ki-i nom. acc. sg. n.	<b>1.A</b> Vo. 51' (i.)
	ke-e-da-ni d.l. sg.	<b>5</b> II 17 (-ma=kán)
	ke-e nom. acc. pl. n.	<b>1.A</b> I 13; <b>2.A</b> Vo. 1

-kán			<p><b>1.A</b> I 1 (šer arḥa waḥnu-),  12 (šer arḥa waḥnu-) (i.), 13  (anda mema-) (i.), II 21 (-az-  kán arḥa dai-), (-az-kán arḥa  [ ]), III 20' (anda arnu-), 21'  (i.), 32', 34', 37' (uwa-),  (katta mauš), 41' (la-), 42'  (la-), 46' (arḥa tarna-), 47'  (la-), 49' (arḥa tarna-); <b>1.B</b>  III 3' (uwa-), 4', 10'; <b>2.A</b> Ro  2 (išḥuwa-), x+1, 13' (šer  arḥa waḥnu-), Vo. 1 (anda  d/tameš), (anda mema-); <b>2.B</b>  Vo. 7 (šer arḥa waḥnu-) <b>5</b> II  27(anda mema-), 28, 29  (šara-kán uwa-), 34 (anda  []), 35 (laḥuwai-?), III 6',  23' (andan kurk-)</p>
karaš- (n.)	"un tipo di grano"		
	kar-aš nom. acc. sg. n.		<b>2.A</b> Ro. 5
karp-	"sollevare, portare via"		
	kar-ap imp. sg. 2		<b>1.A</b> III 17'
kartimmiyatt-	"ira"		
	kar-di-mi-ya-az/za nom. sg.		<b>1.A</b> II 4 (p.i.)
karuili-	"primo, precedente"		
	ka-ru-i-le-eš		<b>5</b> II 9 (p.i.), 11 (p.i.)
	ka-ru-i-le-e-eš		<b>5</b> II 8

katta/kattan avv., prev.	"sotto"	
	kat-ta	<b>1.A</b> III 17', 31' (k. maušš-)
	kat-ta-an	<b>1.A</b> I 8 (k. dai-); <b>2.A</b> Ro. 3' (k. dai-) (i.), 6' (k. dai-), 10' (k. dai-)
keššar(a)-	"mano"	
	ki-iš-ša-ri-it strum.	<b>1.A</b> I 11 (p.i.); <b>2.A</b> Ro. 12'; <b>3</b> 6' (i.)
kinun	"ora"	
	ki-nu-na-az-kán	<b>1.A</b> II 21
kiššan	"così"	
	ki-iš-ša-an	<b>1.A</b> I 1 (i.), III 5', 29'; <b>3</b> 8'; <b>5</b> II 6, 27
kit pandalaz avv.	"da questo punto"	
	ki-it pa-an-da-la-az	<b>1.A</b> III 45'
kitta avv.	"qui"	
	ki-it-ta	<b>1.A</b> I 10 (p.i.); <b>3</b> 6' (p.i.)
kui- rel. pron.; indef. pron.		
	ku-iš nom. sg.	<b>2.B</b> Ro. 2
	ku-it nom. acc. sg. n.	<b>1.A</b> I 8 (i.), III 17', 23'; <b>2.A</b> Ro. 10'; <b>3</b> 4'; <b>5</b> III 10, 23' (-kan)
	ku-e-da-ni dat.-loc. sg.	<b>1.A</b> III 27'
	ku-e-ez-za abl. sg.	<b>1.B</b> III 3' (-at=kan), 4' (-at=kan); <b>1.A</b> III 37' (-wa=kan), <b>1.B</b> III 10' (-wa=kan) (p.i.)
	ku-i-eš nom.-acc. pl.	<b>2.A</b> Ro. x+1 (p.i.)

kuitman	"mentre"	
	ku-it-ma-na-an	<b>1.A</b> III 20' (-kan) (p.i.), 21' (-kan) (p.i.)
kurk-	"custodire"	
	kur-ak-ku-un	<b>5</b> III 23'
la-	"liberare"	
	la-a-nu-un pret. sg. 1	<b>1.A</b> III 42', 43'
	la-a-u-e-en pret. pl. 1	<b>1.A</b> III 40'
	la-a-at-tén imp. pl. 2	<b>1.A</b> III 46', 48'
lahuwai-/lahhuwai- /lahhu-	"versare"	
	la-a-hu-wa-an-zi pres. pl. 3	<b>1.A</b> III 27' (p.i.)
	la-a-hu-wa-an part. nom. acc. sg. n.	<b>1.A</b> III 26'
lehuwai-	"versare"	
	le-e-el-hu-an-zi pres. pl. 3	<b>5</b> II 36
lingai- (c.)	"giuramento"	
	li-in-ga-in nom. sg.	<b>1.A</b> III 8'
-ma encl.		<b>1.A</b> I 7, 8, 13 (i.), III 38', 40', 46'; <b>2.A</b> Ro. 1, 5, Vo. 1; <b>2.B</b> Vo. 1 <b>5</b> II 17, 31, III 9'
mahhan	"quando, come"	
	ma-aḥ-ḥa-an	<b>2.A</b> Ro. 2' (p.i.); <b>5</b> II 31

mān-	"se, quando"	
	ma-a-an	<b>1.A</b> III 13', 43' (p.i.), 51 (i.)
mauš-/mau-/mu-	"cadere"	
	ma-uš-še-er pret. pl. 3	<b>1.A</b> III 31' (katta)
	<ma-uš-tén> pret. pl. 2	<b>1.A</b> III 38' (katta)
mema-	"dire"	
	me-ma-aḥ-ḥi pres. sg. 1	<b>1.A</b> I 1 (i.); <b>2.A</b> Ro. 3', 7'; 5 II 27; <b>2.B</b> Ro. 3 (i.)
	me-mi-iš-ki-mi pres. sg. 1	<b>1.A</b> I 13 (p.i.); <b>2.A</b> Vo. 1 (anda); 3 8'
	me-ma-i pres. sg. 3	<b>1.A</b> III 29' (i.); <b>5</b> II 6
	me-ma-at-tu <sub>4</sub>	<b>5</b> II 24
memiya- (c./n.)	"parola, discorso"	
	me-mi-an nom. acc. sg. n.	<b>5</b> III 12'
	me-mi-ya-an nom. acc. sg. n.	<b>5</b> II 18
menahḥanda	"di fronte"	
	me-na-aḥ-ḥa-an-da	<b>1.A</b> II 19 (p.i.), III 35'; <b>1.C</b> II 3' (p.i.); <b>2.A</b> Ro. 4
namma	"inoltre, di nuovo"	
	nam-ma	<b>2.A</b> Ro. 6
	nam-ma-kán	<b>2.A</b> Ro. 2 (p.i.), x+1; <b>6a</b> r. Kol. 2' (p.i.)
	nam-ma-pát	<b>2.A</b> Ro. 6', 9'; <b>2.B</b> Vo. 7 (i.)
nu	"e"	<b>1.A</b> I 8 (i.), 10 (i.), 11 (i.), II 20, III 29', 44', 51' (i.); <b>2.A</b> Ro. 1, 7, x+1 (i.), 6', 12'; <b>2.B</b> Ro. 6 (i.); <b>3</b> 4', 6'; <b>5</b> II 30; <b>6a</b> r. Kol x+1 (i.)

	nu-kán	<b>2.A</b> Ro. 6'; <b>2.B</b> Vo. 7 (i.)
	nu-ši-iš-ša-an	<b>1.A</b> I 12 (p.i.)
	nu-uš	<b>6a</b> r. Kol. 7'
		<b>1.A</b> I 6, III 4' (p.i.), 26' (p.i.);
	nu-uš-ša-an	<b>3</b> 2' (p.i.)
	nu-uš-ši-iš-ša-an	<b>3</b> 7'
	nu-uš-ši-kán	<b>1.A</b> I 1 (p.i.); <b>2</b> Ro. 13'
	nu-wa	<b>5</b> III 10'
	nu-za-an	<b>2.A</b> Ro. 8, 9'
	na-an	<b>1.A</b> III 19'
	na-aš	<b>5</b> II 33; <b>6a</b> r. Kol. 9'
	na-aš-kán	<b>5</b> II 34
	na-aš-ta	<b>1.A</b> I 1 (p.i.), III 23', III 25', 44'
	na-at	<b>1.A</b> I 6; <b>2.A</b> Ro. 4, 9', <b>5</b> II 24
	na-at-kán	<b>5</b> II 35
	na-at-ša-an	<b>1.A</b> III 24'
	na-at-ši-kán	<b>1.A</b> I 12
papratar- n.	"impurità"	
	pa-ap-ra-a-tar nom.-acc. sg.	<b>1.A</b> III 7'
para		
	pa-ra-a	<b>1.A</b> III 39' (p.i.) (uwa-); <b>1.B</b> III 7' (uwa-); <b>3</b> 3'
parḥ-/parḥai-/parḥiya-	"inseguire"	
	pár-ḥi-iš-ki-id-du imp. sg. 3	<b>1.A</b> III 19', 21'
paršanu-	"rompere"	
	pa-ar-ša-nu-ut pret. sg. 3	<b>5</b> II 31

-pát		<b>2.A</b> Ro. 7', 9'
patalḥa- c.	"laccio"	
		<b>1.A</b> I 7 (i.); <b>2.A</b> Ro. 2'; 10' (p.i.); <b>2.B</b> Ro. 6 (p.i.); <b>6a</b> r. Kol. 3', 7' (i.)
	pa-tal-ḥa-an acc. sg.	
piran	"davanti; prima"	
	pí-ra-an	<b>5</b> III 25'
puntarriya-	"essere ostinato, essere imprevedibile"	
	pu-un-tar-ri-i-e-ez-zi pres. sg. 3	<b>1.A</b> III 12'
punuš-	"chiedere"	
	pu-nu-uš-mi pres. sg. 1	<b>5</b> II 23
	pu-nu-uš-ki-iz-zi pres. sg. 3	<b>1.A</b> III 36'
	iter.	
šanakugulla- <sup>SAR</sup>	"una pianta"	
	ša-a-na-ku-gu-la-aš <sup>SAR</sup>	<b>1.A</b> I 9 (i.); 3 4' (i.)
	ša-a-na-ku-ul-la-aš <sup>SAR</sup>	<b>2.A</b> Ro. 11' (p.i.)
	ša-a-na-ku-gul-la-an <sup>SAR</sup> acc. sg.	<b>2.A</b> Ro. 3
-šan		<b>1.A</b> I 6 (walḥ-), 12 (p.i.) (anda dameš-), III 4', 24', 26' (p.i.); <b>3</b> 2' (walḥ-), 7' (šer arḥa waḥnu-)
šanḥ-	"cercare; (ri)chiedere"	
	ša-an-ḥi-iš-ki-id-du imp. sg. 3	<b>5</b> II 15
	iter.	

šara avv., prev.	ša-ra-a ša-ra-aš-kán	<b>1.A</b> III 22' (arnu-), 24' <b>5</b> II 29 (uwa-)
šarārmī <sup>SAR</sup>	"una pianta" ša-ra-a-ar-mī <sup>SAR</sup>	<b>1.A</b> I 9 (i.); <b>2.A</b> Ro. 3; <b>3</b> 5'
šašt-/šašta- c.	"lenzuola" ša-aš-ta-az abl. sg.	<b>1.A</b> III 10'
šena- c.	"figura, immagine" še-e-nu-uš acc. pl.	<b>2.A</b> Ro. 5
šer	še-er	<b>1.A</b> I 1 (p.i.) (arḥa waḥnu-), 12 (i.) (arḥa waḥnu-); <b>2.A</b> Ro. 6' (arḥa waḥnu-), 13' (arḥa waḥnu-); <b>3</b> 7' (arḥa waḥnu-)
-(š)ši (3a sg. dat. encl. pers. pron.		<b>1.A</b> I 1, 12 (i.)
šullatar-	"lite; rivalità" šu-ul-la-tar nom. acc. sg. n	<b>1.A</b> II 3
šuwantiya-	"?" šu-wa-an-ti-ya-an acc. sg.	<b>1.A</b> III 44'
da-	"prendere" da-aš-ki-mi pres. sg. 1 iter.	<b>5</b> III 11' (p.i.), 14', 15', 16' (p.i.), 17' (i.), 18' (p.i.), 19' (p.i.), 20' (p.i.), 21'

	da-aḡ-ḡi pres. sg. 1	<b>2.A</b> Ro. 1
	da-aš-ki-ši pres. sg. 2	<b>5</b> III 10'
	da-aḡ-ḡu-un pret. sg. 1	<b>1.A</b> II 21 (i.) (arḡa), 22
	da-a-aḡ-ḡu-un pret. sg. 1	<b>1.C</b> II 6' (p.i.)
	da-a-ú imp. sg. 3	<b>5</b> II 19 (anda)
	da-a-at-tén imp. pl. 2	<b>1.A</b> III 45'
dai-	"mettere, porre"	
	te-eḡ-ḡi pres. sg. 1	<b>2.A</b> Ro. 3' (i.) (kattan), 6 (kattan); <b>2.B</b> Ro. 3 (i.) (anda), 6 (kattan) (i.)
	da-aš-ki-mi pres. sg. 1	<b>5</b> III 25'
	da-a-i pres. sg. 3	<b>6a</b> r. Kol. 3' (i.) (anda), 8' (kattan)
taganzipa- c.	"terra"	
	ta-ga-a-an-zi-pa-an acc. sg.	<b>5</b> II 30
damaš-/tameš-	"premere"	
	ta-ma-aš-ki-iš-ki-mi pres. sg. 1	<b>1.A</b> I 13 (p.i.)
	iter.	
	da-ma-aš-ki-iš-ki-mi pres. sg. 1	<b>2.A</b> Vo. 1
	iter.	
tar-/te-	"dire"	
	te-ez-zi	<b>5</b> III 9', 10' (p.i.)
tarḡuilatar- n.	"forza"	
	tar-ḡu-u-i-la-a-tar nom. acc. sg. n.	<b>5</b> III 12'
tarna-	"rilasciare, liberare"	
	tar-nu-me-en pret. pl. 1	<b>1.A</b> III 40' (arḡa)

	tar-na-at-tén imp. pl. 2	1.A III 47' (arĥa)
tešĥa- c.	"sogno"	
	te-eš-ĥi d.l. sg.	5 II 28 (kán)
tuhš-/tuhĥuš-	"tagliare"	
	tuh-ša-an-da mid. pres. pl. 3	1.A III 18' (arĥa)
tuhĥueššar-	túĥ-ĥu-eš-šar nom. acc. sg. n.	1.A I 9 (p.i.); 2.A Ro. 2 (i.)
tuk-	"tu"	
	tu-uk-pát	5 II 22
duwarnai-	"spezzare"	
	du-wa-ar-na-a-aĥ-hi pres. sg. 1	1.A I 6 (i.) (arĥa); 2.A Ro. 9' (arĥa)
	du-wa-ar-na-at-ta-ru imp. sg. 3	1.A II 2 (i.), 5 (p.i.)
uk-		
	ú-uk-wa-za	5 III 10'
uda-	"portare"	
	ú-da-aš pret. sg. 3	1.A III 14'
	ú-da-at-ta	1.A III 16'
uwa-	"venire"	
	ú-iz-zi pres. sg. 3	1.A II 19
	ú-it pret. sg. 3	5 II 29 (šara)
	ú-wa-u-en pret. pl. 1	1.A III 39' (para)
	ú-wa-at-ten pret. pl. 2	1.A III 37' (p.i.)
	ú-e-er pret. pl. 3	1.A III 35; 1.B III 3', 7' (para)

waḥnu-	"girare"	
	wa-aḥ-nu-mi pres. sg. 1	<b>1.A I 1</b> (-kán .. šer arḥa); <b>2.A Ro. 6'</b> (šer arḥa)
	wa-aḥ-nu-uš-ki-mi pres. sg. 1 iter.	<b>2.A Ro. 13'</b> (-kán .. šer arḥa)
	wa-aḥ-nu-uz-zi pres. sg. 3	<b>6a r. Kol. 5'</b> (p.i.) (-kán .. šer arḥa), <b>10'</b> (p.i.)
walḥ-	"colpire"	
	wa-al-aḥ-mi pres. sg. 1	<b>1.A I 6</b> (p.i.); 3 2'
watar- n.	"acqua"	
	ú-e-te-ni-it strum. sg.	<b>1.A I 8</b> (i.); 3 4'
	ú-i-te-na-an-te-eš	<b>5 II 28</b>
-za		<b>1.A I 7</b> (p.i.), <b>2.A Ro. 9'</b>

### 3.1.9.2 Luvio

aḥra-	"sfortuna, sventura"	
	a-aḥ-ra-aš nom. sg.	<b>1.A II 4</b> (p.i.)
lulu(t)- (n.)	"benessere, prosperità"	
	lu-ú-lu nom. acc. sg. n.	<b>1.A II 20</b> (auš-)
waḥra-	"sfortuna, sventura"	
	wa-aḥ-ra-aš	<b>1.A II 4</b>

### 3.1.9.3 Hurrita

a-gi-ne-en-na		<b>2.A Vo. 11</b>
al-/alu-	"dire, parlare"	
a-lu-u-um-me	alū=umme	<b>2.A Vo. 9</b>

am-mu-u-la		3 Ro. 19'
amūrata-?	"?"	
a-mu-u-ra-ta-ne-e-we <sub>e</sub>	amūrata=nē=ve?	2.A Vo. 11
api-	"fossa rituale"	
	a-a-pí-ya	1.A III 24'
	a-a-pí-in acc. sg. (itt.)	1.A III 25'
	a-pí-ya-az abl. sg. (itt.)	5 II 36
ap-pí		2.A Vo. 6, 8
a-bi-e-ne-en-na	abi=ne=nna	2.A Vo. 14
āri	"male"	
a-a-ri	āri ass. sg.	1.A I 3
ararē-	"la stregonaria"	
a-ra-a-re-e-ni	ararē=ni abl.-strum. sg.	
ašḥiašše	"il signore del rituale"	
aš-ḥi-ya-aš-še	ašḥ=i=a=šše ass.	2.A Ro. 4'
aš-ḥi-ya-aš-še-ni	ašḥ=i=a=šše=ni abl.-strum. sg.	1.A IV 39'
ašk-/ašk=ōl-	"chiedere"	
	ašk=ōl=	1.A IV 36'
a-aš-ku-u-ú-un	ašk= ū/ō=n imp.? + pron. pers. 3a pers. sg.	2.A Vo. 11
a-at-ta-a-am		3 Ro. 13'

ašt(i)-	"donna"	
aš-te	ašte ass. sg.	<b>6d</b> III? x+1
aš-ti-i	aštī ass. sg.	<b>2.A</b> Vo. 18
aš-ta	ašt(i)=a ess. sg.	<b>1.A</b> IV 41' (i.)
egi-	"interno, dentro"	
i-ki-i-ta	eg(i)=i=da	<b>2.A</b> Vo. 6
e-ma-ne-e-en		
	e-ma-a-ne-e-en	<b>3</b> Ro. 10'
ēn(i)-	"dio"	
[e-en]-na-a-še-ne-en	ēn(i)=n(a)=āž=nin erg. pl.	<b>2.A</b> Ro. 5'
e <sup>?</sup> -[e]n-[na-a <sup>1</sup> ]-š[e]	ēn(i)=n(a)=āž=(v)e gen. pl.	<b>1.A</b> I 4
e-en-na-a-še	ēn(i)=na=až=(v)e gen. pl.	<b>2.A</b> Vo. 15
e-en-na-a-še-na	ēn(i)=n(a)=āž=(v)e=na gen. pl.	<b>2.A</b> Vo. 3
ešše-?	?	
e-eš-še-e-ne-e-eš	ēšše=nē=ž erg. sg.	<b>2.A</b> Vo. 16 (p.i.), 17
evri-	"signore"	
ip-re-en-na-še	evr(i)=n(a)=až=(v)e gen. pl.	<b>2.A</b> Vo. 3
eže-	"terra, paese"	
e-še	eže ass. sg.	<b>3</b> Ro. 15'
e-še-e-ne	eže=ne	<b>2.A</b> Vo. 16
faš-	"entrare"	
wa <sub>a</sub> -ša-ap-wa <sub>a</sub>	faš=(i>)a=ffa imperativo + pron. pers. 2a persona pl.	<b>1.A</b> IV 44'
fir-/fir=vir-	"rilasciare, liberare"	

wi <sub>i</sub> -ir-wi <sub>i</sub> -ri-iš-ti-ip	fir=vir=išt=i=b	1.A IV 42', 43', 48' (p.i.), 49' (i.)
bi-i-ri	fir=i imperativo	3 Ro. 9'
fug-	"mostrare?, essere lungo?"	
wu <sub>u</sub> -ú-ki-ik-ku-e-na	fug=i=kk=o=(n)na	2.A Vo. 4
wu <sub>u</sub> -ú-ku-u-ú-un	fug=ū/ō=n	2.A Vo 14
ḥa-	"prendere"	
ḥa-a-i	ḥā=i imperativo	1.A IV 45'
haž-	"ungere"	
ḥa-a-ši-re-en	haž=ir=en=nin	2.A Ro. 5'
ḥa-a-te-šu-u-ú-un		2.A Vo 21
ḥé-e-gi-ta		2.A Vo. 7
ḥenni-	"ora"	
ḥé-e-en-ne-el	ḥēnne=l(la) + pron. pers. 3a pers. pl.	2.A Vo. 8
ḥēre-	"il legno"	
ḥé-e-re-e-ne	ḥēre=ni abl.-strum. sg.	1.A IV 46'
ḥé-e-ri-ta	ḥēri=da dir?. sg.	2.A Vo. 6
ḥērb-	"legamo"	
ḥé-e-er-pa-a-al	ḥērb(i)=a=l essivo + terza persona pl.	1.A IV 46'
ḥe er-pu-ti-iš	ḥerb=ud=i=(e)ž la negazione della radice + ottativo	1.A IV 46' (p.i.); 6b 4' (p.i.), 5' (p.i.)
ḥeribadi	"legato"	

ḥé-ri-ip-a-ti	ḥeribadi	<b>1.A</b> IV 46' (p.i.); <b>6b</b> 4'
ḥub-	"rompere"	
ḥu-up-le-e-eš	ḥub(=o)l=ež pass.+ott.	<b>1.A</b> I 2, 4
ḥu-u-up-na-a-at		<b>2.B</b> Vo. 4
ḥu-u-up-ri		<b>6c</b> 3'
<sup>DUG</sup> ḥupuwai-	"un vaso"	
	<sup>DUG</sup> ḥu-u-p[u-wa]-a-i	<b>1.A</b> I 1 (p.i.), 6 (i.); 2 Ro. 6'; <b>3</b> 2'
ḥurti-		
ḥu-u-ur-te-e-ne-eš	ḥurt(i)=ne=ež ergativo sg.	<b>2.A</b> Vo. 16
ḥu-ti-il-lu-r[i]		<b>6b</b> 10'
imi/e-?		
i-me-e-na	imi=na	<b>2. A</b> Vo. 2
i-ša-ma		<b>6d</b> III? 6'
iš-ku-ta-a-ap	išk=ud=a=b?	<b>2.A</b> Vo. 8
ište	"io"	
iš-te	ište pron. pers. 1a persona ass.	<b>6b</b> 9'
iti-	"corpo, persona"	
i-ti	it(i)=i pron. poss. 3a persona sg.	<b>6c</b> 4'

i-[ti]-ta-an	it(i)=i=dan pron. poss. 3a persona sg. + ablativo	<b>2.A</b> Ro. 4'
i-ti-i-ú-ta	iti=i=uda	<b>2.A</b> Vo. 5
i-ti-i-ú-ta-a-an	idi=i=uda=n(na)	<b>2.A</b> Vo. 9
i-ti-ta-a-al	id(i)=i=dā=l(la) pron. poss. 3a persona sg. + direttivo + pron. pers. 3a pers. pl.	<b>2.A</b> Vo. 20
i-ti-i-ta-tal	idi=i=da=l(la)	<b>6c</b> 5'
iya	pron. rel.	
i-ya	iya	<b>3</b> Ro. 15'
kal-ka-la-ap-pa		<b>3</b> Ro. 16'
kal-la-te-na		<b>6e</b> 4'
ka-a-wa <sub>a</sub>		<b>6c</b> 7'
kaššap(i)- ka-aš-ša-pa-a-ti-il	"porta" kaššap(i)=a=dil essivo + prima persona pl.	<b>1.A</b> IV 41', 42', 47' (p.i.), 49'
kaššapte- ga-aš-ša-ap-te ga-aš-ša-ap-te-ne-e-a	"stregoneria" kaššapte ass. sg. kaššapte=nē=a ess. sg.	<b>3</b> Ro. 17' <b>2.A</b> Vo. 18
kadugar- ga-du-qar-ni	"conflitto, litigio" kad=ugar=ni amplimento radicale (reciprocativo)+suffisso per la formazione dei nomi (individualizzante)	<b>1.A</b> I 3
kadikkunni	"muto"	

ga-a-ti-ik-ku-u-e-na	kad=i=kk=o=(n)na	2.A Vo. 4
kaz-	"?"	
ga-a-zu-u-um-me	kaz=umme	2.A Vo. 9
lambi-?		
lam-bi-e-na	lambi=na	2.A Vo. 2
[lam-b]i-ik-ku-u-e-na-aš	[lamb]=i=kk=o=(n)na=až	2.A Vo. 4
ma-a-al-wa <sub>a</sub>		3 Ro. 15'
na-a-an-ti		2.A Vo. 10
na-ak-ki-iš-ti		6b 6'
na-ap-ri-ki-ni-en		6b 11'
ne-e-ya-an		2.A Ro. 4'
paġi-	"testa"	
pa-a-ħi-i-ta-an	paġ(i)=i=dan pron. poss. 3a pers. sg. + abl.	2.A Ro. 4'
pa-a-ħi-ú-da	paġ(i)=uda	2.A Vo. 5
pa-aħ-me-na-ša		6e 5'
pa-ħa-an-ne-re-en		2.A Vo. 21
pabni-	"montagna"	
pa-pa-an-ne-e-we <sub>e</sub>	paban(i)=ne=ve gen. sg.	2.A Vo. 10
pa-pa-an-ni-e-e[n	paban(i)=ne=[n(i) abl. sg.	1.A IV 34'
pargi-	"cortile"	

bar-ḥi-d[a	pargi=da direttivo sg.	<b>1.A</b> IV 44'
pattarri-?		
pa-a-at-ra-a-an	patarr(i)=na	<b>2.A</b> Vo. 3
pedari-	"toro"	
bi-tar-ri-wa <sub>a</sub> -ap	pedari=ne=va=f(fa) dir. + pron pers. encl. 2a persona pl.	<b>1.A</b> IV 45'
šelli-	"casa"	
še-el-[li]-ta-an	šell(i)=i=dan pron. poss. encl. 3a persona + abl.	<b>2.A</b> Ro. 4'; <b>2.B</b> Vo. 5
še-ep-še-n[i]		<b>6c</b> 2'
še-ep-še-na-a-ša	šepšen(i)=āz=(v)a	<b>3</b> Ro. 18'; <b>6d</b> 10' (p.i.), 11', 12' (p.i.)
še-e-ep-du-u-ú-un	šēpdu=ū/ō=n	<b>2.A</b> Vo. 13
šešti-		
ši-i-iš-ti-i-en-ni-i	šešte=i=nni pronome poss. 3a pers. sg. + abl.-strum.	<b>2.A</b> Vo. 20
ši-i-mu-uš-tu-wa-a-al	šīm=ušt=u/ovā=l	<b>2.A</b> Vo. 6
šiye-	"acqua"	
ši-i-en-na	šiye=na	<b>2.A</b> Vo. 3
ši-i-en-ni-i	šiye=nni	<b>2.A</b> Vo. 20
še-i-e[n-ni-i]?	šiye=nni	<b>2.A</b> Vo. 20
ši-i-en-ta-a-al		<b>3</b> Ro. 12'

šibi-	"incantesimo?"	
ši-bi-i-ip	šibi=b	<b>3 Ro. 11'</b>
šu-uḫ-ḫa-mi		<b>6c 7'</b>
taḡe-	"uomo"	
da-aḫ-e	taḡe assoluto	<b>1.A IV 43'; 2.A Vo. 18 (p.i.)</b>
ta-a-al-a-an-ne		<b>3 Ro. 10'</b>
tali-	"un termine rituale esprimente il concetto di guarigione"	
da-li		<b>6e 5'</b>
ta-an-ta-a-at		<b>3 Ro. 14'</b>
da-a-nu-ma-e-[na		<b>6d Vo. III? 8'</b>
tar-ši-e-ne-e-ú		<b>2.A Vo. 19</b>
tar-we <sub>e</sub> -e-el		<b>2.A Vo. 5</b>
tašuppi-	?	
da-šu-ub-bi-ni-e	tašuppi=ne=ve gen. sg.	<b>6e 10'</b>
tatti-	"una parte del corpo"	
da-at-ti		<b>6e 3'</b>
tive-	"la parola"	
ti-i-e	tie ass.	<b>1.A I 2</b>

tob/w-	"evocare"	
tu-u-wi <sub>i</sub> -kat	tov=i=kka=d neg. + pron. pers. encl.	<b>6b</b> 9'
	1a persona sg.	
tu-u-wi <sub>i</sub> -iš	tov=i=ž imp. 3a. pl.	<b>6b</b> 9' (p.i), 11' (p.i.); <b>6e</b> 6'
tu-u-wi <sub>i</sub> -le-eš	tōv=i=l=e=ž ottativo	<b>6e</b> 8'

tu-u-ul-ḫi-ik-ki 3 Ro. 12'

un- venire  
 ú-nu-u-uk-ku-u un=o=kko **2.A** Vo. 23

ušš- "andare"  
 uš-še-e-ep-wa<sub>a</sub> ušš=eva **1.A** IV 44'

### 3.1.9.4 Sumerico

ALAM	"immagine"	
	ALAM-YA	<b>5</b> III 11'
<sup>LU</sup> AZU		
	<sup>LU</sup> AZU	<b>5</b> II 9, 21
DINGIR	"dio"	
	DINGIR <sup>MES</sup>	<b>1.A</b> III 11'; <b>5</b> III 17' (p.i.)
	DINGIR <sup>MES</sup> -aš	<b>1.A</b> II 3 (i.); <b>5</b> II 37
	DINGIR <sup>MES</sup> -na-aš	<b>5</b> III 18', 19'
	DINGIR <sup>MES</sup> -eš	<b>5</b> III 21'
DUB	"tavoletta"	
	DUB	<b>1.A</b> 51'
É	"casa"	
	É	<b>1.A</b> III 11', 38'
	É-ri	<b>1.A</b> III 20'

É.ŠÀ	"camera interna"	
	É.ŠÀ-ni	5 II 34
EGIR		
	EGIR-pa / appa	1.A 51'; 5 II 20
	EGIR-an / appan	1.A I 11 (i.)
		2 Ro. 1, 5, 5 (p.i.), 13' (p.i.);
	EGIR-an-da / appanda	5 II 2
	EGIR-ŠÚ-ma-kán	6a r. Kol 4'
	EGIR-ŠÚ-ma-za-an	6a r. Kol. 6'
EN.SISKUR	"signore del rituale"	
	EN.SISKUR	6a r. Kol 4' (i.), 6', 9' (p.i.)
	EN.SÍSKUR	1.A I 7, 11 (i.), II 20, III 23',
		38'; 1.B III 2' (p.i.); 2.A Ro.
		8, x+1 (p.i.), 6' (i.), 9', 12'; 5
		III 9', 10'; 6a r. Kol. 2' (i.)
GAL.GIR <sub>4</sub>	"vaso d'argilla"	
	GAL.GIR <sub>4</sub>	1.A III 26' (p.i.), 27', 28'
GÍD.DA	"lungo"	
	GÍD.DA	5 III 13'
GÌR	"piedi"	
	GÌR-i	1.A I 7, 2 Ro. 10'
UZU <sup>U</sup> GÚ	"collo"	
	UZU <sup>U</sup> GÚ-ŠU	2.A Ro. 2'; 2.B Ro. 2, 3; 6a
		r. Kol. 3', 7' (i.)
GU <sub>4</sub>	"bue"	
	GU <sub>4</sub> -uš	1.A III 13'

	GU <sub>4</sub> -aš	1.A III 44'
GÙB	"sinistra" GÙB-li-i-it-ta	1.A I 10 (i.); 3 6'
HUR.SAG	"montagna" HUR.SAG HUR.SAG-az	1.A II 24 (p.i.); 1.A III 38' (i.) 1.B III 4' (p.i.), 6' (p.i.)
KASKAL	"strada" KASKAL-an  KASKAL-az KASKAL <sup>NI</sup> KASKAL <sup>NIM</sup> -ma	5 III 14', 15', 16', 18' (p.i.), 19', 20' 1.A III 11' 5 III 9' 2.B Ro. 1; 3 3'
GIŠ <sup>6</sup> KIRI <sub>6</sub>	"giardino" GIŠ <sup>6</sup> KIRI <sub>6</sub>	5 III 8'
GIŠ <sup>4</sup> KUN <sub>4</sub>	"scala" GIŠ <sup>4</sup> KUN <sub>4</sub> <sup>HIA</sup>	1.A III 4'
LÚ	"uomo" LÚ LÚ-an LÚ <sup>MES</sup>	1.A III 40', 46' 1.A III 43', 49', 51' 1.A III 11'
LUGAL	"re" LUGAL LUGAL <sup>MES</sup>	5 III 17' 1.A III 11'

GIŠ <sup>MA.SÁ.AB</sup>	"cestino"	
	GIŠ <sup>MA.SÁ.AB</sup>	<b>5 II 14</b>
MUNUS	"donna"	
	MUNUS-za	<b>1.A III 14', 15'</b>
	MUNUS-an	<b>1.A III 41', III 48'</b>
MUNUS.LUGAL	"regina"	
	MUNUS.LUGAL-aš-ša	<b>2.A Ro. 17?</b>
GIŠ <sup>NA</sup>	"letto"	
	GIŠ <sup>NA-az</sup>	<b>1.A III 10'</b>
NA <sub>4</sub>	"pietra"	
	NA <sub>4</sub> -it	<b>1.A I 6 (p.i.); 3 2' (p.i.)</b>
	NA <sub>4</sub> <sup>HLA</sup>	<b>1.A III 30' (r.) 32'; 1.B III 5'</b>
	NA <sub>4</sub> <sup>HLA</sup> -uš	<b>1.A III 36' (r.)</b>
SAG.DU	"testa"	
	SAG.DU-ŠU	<b>1.A III 9'; 3 7'</b>
ŠAḪ	"maiale"	
	ŠAḪ	<b>1.A II 24</b>
MUNUS <sup>ŠU.GI</sup>	"vecchia"	
	MUNUS <sup>ŠU.GI</sup>	<b>1.A 51' (p.i.); 5 II 20; 6a r.</b>
		<b>Kol. 2', 4', 7', 8' (p.i.)</b>
	MUNUS.MES <sup>ŠU.GI</sup>	<b>5 II 7</b>
TI	"vita"	
	TI-tar	<b>5 III 21'</b>

TUR	"piccolo"	<b>2.A</b> Ro. 2'; <b>6a</b> r. Kol. 7' (i.)
UH <sub>7</sub>	"stregare"	
	UH <sub>7</sub> -tar	<b>1.A</b> II 3 (i.)
	UH <sub>7</sub> -aḥ-ḥa-an-da-an	<b>1.A</b> 51' (i.)
UR.SAG	"eroe"	
	UR.SAG-iš	<b>5</b> II 37
URUDU	"rame"	
	URUDU	<b>1.A</b> III 4'
GIŠ <sup>ZA</sup> .LAM.GAR	"tenda"	
	GIŠ <sup>ZA</sup> .LAM.GAR-az	<b>1.A</b> III 10' (p.i.)
ZAG	"destra, confine"	
	ZAG-ni	<b>1.A</b> I 7 (p.i.); <b>2.A</b> Ro. 10'; <b>2.B</b> Ro. 6 (p.i.)
	ZAG-it	<b>1.A</b> I 10 (i.); <b>3</b> 6'
ZÌ.DA	"orzo"	
	ZÌ.DA-aš	<b>3</b> 3'
ZÌ.DA ŠE	"farina d'orzo"	
	ZÌ.DA ŠE	<b>1.A</b> I 8 (i.), 12 (i.), <b>2.A</b> Ro. 1, 2, 4, 10', 13'

### 3.1.9.5 Accadico

<i>A-NA</i>	"a"	<b>1.A</b> I 11 (i.), III 5' (p.i.), 26' (i.), 27', 28', 35'; <b>1.B</b> III 2' (p.r.), 8'; <b>2.A</b> Ro. 2', 4', x+1, 6' (p.r.), 12'; <b>3</b> 7'; <b>5</b> II 20, 21, III 8', 9', 24'; <b>6a</b> r. Kol. 2', 4', 9'
<i>I-NA</i>		<b>2.A</b> Ro. 2'; <b>2.B</b> Ro. 1, 3; <b>3</b> 3'; <b>6a</b> r. Kol. 3', 7'
<i>IŠ-TU</i>	"da"	<b>1.A</b> III 9' (p.i.), 38'; <b>5</b> II 14, III 5' (p.i.)
<i>RAMANU</i>	"corpo, persona"	
	<i>RA-MA-NI-ŠU</i>	<b>1.A</b> III 9' (p.i.)
<i>ŠA</i>		<b>1.A</b> III 11', <b>5</b> III 8', 13', 14' (i.), 14', 15', 16'
<i>-ŠU</i> pers. encl. pron.		<b>1.A</b> III 9', 9' (p.i.), <b>2.A</b> Ro. 2'; <b>3</b> 7'
<i>QATAMMA</i>		
	<i>QA-TAM-MA</i>	<b>2.A</b> Ro. 2', 7'; <b>2.B</b> Ro. 3 (i.)
<i>ŪL</i>		
	<i>Ū-UL</i>	<b>1.A</b> II 20 (p.i.), 52'; <b>1.C</b> II 4'; <b>5</b> III 22'

### 3.1.9.6 Nomi divini

<sup>D</sup> IŠTAR	<sup>D</sup> IŠTAR	<b>1.B</b> III 8' (p.i.), 9'; <b>5</b> III 8', 16', 24'
<sup>D</sup> LAMMA	<sup>D</sup> LAMMA	<b>5</b> III 15'
<sup>D</sup> SIN	<sup>D</sup> SIN	<b>5</b> III 14'
<sup>D</sup> U	<sup>D</sup> U	<b>5</b> III 13'
<sup>D</sup> UTU	<sup>D</sup> UTU-uš-ma	<b>5</b> III 22'
	<sup>D</sup> UTU-i	<b>5</b> III 25' (p.i.)
<sup>D</sup> ZA.BA <sub>4</sub> . BA <sub>4</sub>	<sup>D</sup> ZA.BA <sub>4</sub> . BA <sub>4</sub>	<b>5</b> III 14' (p.i.)

### 3.1.9.7 Nomi di persona

Šalašu	<sup>f</sup> Ša-la-šu	<b>1.A</b> 51; <b>5</b> III 26 (i.)
--------	-----------------------	-------------------------------------

### 3.1.9.8 Nomi geografici

Kizzuwatna	<sup>URU</sup> Ki-iz-zu-wa-at-ni	<b>1.A</b> 51; <b>5</b> 26' (p.i.)
Ninive	<sup>URU</sup> ni-i-nu-wa-az	<b>1.B</b> 6'

### 3.2 Il rituale di Kuwatalla

Come abbiamo detto prima la regione di Kizzuwatna incorpora elementi luvi, hurriti, siriani, mesopotamici. Gli esempi più interessanti sono i rituali di Kuwatalla. Questi rituali contengono prescrizioni in ittita e incantesimi in luvio. Kuwatalla si trova come autore del rituale. Questi rituali sono stati pubblicati nel libro di Frank Starke che contiene i testi luvi cuneiformi *Die keilschrift-luwischen Texte in Umschrift* (StBoT 30) 1985<sup>399</sup>. In esso sono così suddivisi:

CTH 761: Il grande rituale (*šalli aniur*)

CTH 759: Il rituale *dupaduparša*

CTH 760.II : Il rituale della Vecchia (<sup>MUNUS</sup>ŠU.GI), testi che contengono passi in luvio.

#### I. Redazione Kuwatalla

1. KUB 35.24 + KUB 35.20 + 32.12 + 35.22 +KUB 35.25
2. KUB 32.9 + KUB 35.21 + KUB 32.11
3. KUB 35.23

#### II. Redazione Kuwatalla e Šilalluḫi

1. KUB 35.18
2. KBo 29.5
- 3.A KUB 35.16  
B KUB 35.17
4. KUB 35.33

#### III. Redazione Šilalluḫi

- A KUB 35.28
- B KUB 35.29

---

<sup>399</sup>Il testo è stato aggiornato da C. Melchert nella sua pubblicazione online *Cuneiform Luvian Corpus* <http://www.linguistics.ucla.edu/people/Melchert/webpage/CLUVIAN.pdf>. In questo lavoro sono stati consultati entrambi gli scritti.



Però si potrebbe ricostruire anche così:

A IV 2' [DUB x<sup>KAM</sup> Ú-UL QA-TI ma-a-an fŠi-l]a-al-lu-ḥi-iš[<sup>MUNUS</sup>ŠU.GI ]

A IV 3' [fKu-wa-at-tal-la-aš-ša<sup>MUNUS</sup>SUḤUR.LÁ GAL-li a-] ni-u-ur a-ni-i-e[-en-zi]<sup>401</sup>

A IV 4' [ ki-i pár-ku-i t]up-pí

Ancor più se prendiamo in considerazione che la prima riga del colofone è stata ricostruita con dodici segni è possibile che la riga successiva fosse della stessa lunghezza. È possibile dunque che i testi che appartengono alla III redazione possano essere inclusi nella II redazione.

M. Hutter include nel *šalli aniur* KUB 35.43, che è stato collocato nel terzo gruppo, perché si trovano somiglianze con gli incantesimi documentati in KUB 35.24 + I e gli incantesimi di KUB 35.43 III. Inoltre in entrambi si trovano più volte pratiche che utilizzano un pezzo di impasto. In una parte frammentaria incontriamo l'espressione verbale *ḥallinai*, per questo Hutter suggerisce che si tratti dei passi che danno, almeno in parte, parole e prescrizioni del rituale di *ḥalliyatanza*. Ci sono altri frammenti<sup>402</sup> che contengono il termine *ḥallina-* lo studioso suggerisce che siano un sub-rituale contro la malattia (Hutter in press)<sup>403</sup>. È difficile però asserire che abbiano una relazione diretta con SISKUR *ḥalliyattanza* perché sono molto frammentari tuttavia possiamo includere KUB 35.43 nel *šalli aniur* perché i due rituali sono simili.

Un altro elemento interessante in questo rituale è che si trovano due sub-rituali: il SISKUR *katta walḥuwaš* e il SISKUR *ḥalliyatanza* (Starke 1985; Hutter 2003). Il SISKUR *ḥalliyatanza* è stato attestato nel colofone del KUB 35.33. La radice della parola è stata associata sia con *ḥallina-* “essere malato” oppure *ḥalliš-* “dolore” sia con la parola *ḥalliya-* “giorno” (Melchert 1993: 48). Si può interpretare quindi come

---

<sup>401</sup> Dobbiamo però dire che questa forma del verbo *aniya-* non è attestata. Essa si trova però per il verbo *iya-*: sul modello di questo, possiamo ricostruire la parte frammentaria. Si veda HW: 80.

<sup>402</sup> KBo 29.20 1-5, KBo 29.22 3, KUB 35.29 II 2, KUB 35.112 8, 10, 13. Starke ha pensato che appartenessero al primo o al terzo gruppo.

<sup>403</sup> Ringrazio il prof. Hutter per avermi concesso il suo articolo non ancora pubblicato.

un rituale quotidiano oppure un rituale contro la malattia. Se consideriamo che *šalli aniur* è stato svolto contro la malattia è coerente associare alla parola *hallina-* “essere malato”<sup>404</sup>.

Il SISKUR *katta walhuwaš*<sup>405</sup> è corrispondente al termine luvio SISKUR *dūpaduparša* (Goedegebuure 2010: 304; Hutter in press) cioè il rituale *dūpaduparša* si può considerare come un sub-rituale<sup>406</sup>. Il testo KUB 35.40 + KBo 29.8 contiene la nona tavoletta e non si trovano informazioni se il rituale sia o no finito; possiamo però dire che consiste di almeno nove tavolette. Si trova un’espressione in KUB 35.18 5-7 “quando finiamo il rituale del colpire<sup>(6)</sup> nel terzo giorno facciamo il grande rituale” si capisce da questa espressione che il rituale *dūpaduparša* abbia una durata di tre giorni.

Cinque testi del rituale *dūpaduparša* conservano il colofone. Nel colofone della prima tavoletta si trovano insieme Kuwatalla e Šilalluḫi, nel colofone della terza tavoletta nonostante esso sia stato conservato bene non si trova il nome dell’esecutore del rituale. Nel colofone dell’ottava e della nona tavoletta si trovano di nuovo insieme i nomi Kuwatalla e Šilalluḫi. In un’altra tavoletta si legge *dūpaduparša* però questa è molta frammentaria. Altri testi che sono attribuiti al rituale *dūpaduparša* non hanno il colofone e non si trovano da nessuna parte i nomi degli esecutori.

Le tavolette con colofone sono:<sup>407</sup>

1. KUB 35.37 (Kuwatalla-Šilalluḫi)
2. KUB 9.6 + KUB 35.39 (senza nome)
3. KUB 35.41 (Kuwatalla-Šilalluḫi)
4. KUB 35.40 + KBo 29.8 (Kuwatalla-Šilalluḫi)
5. KUB 35.38 (frammentario)

---

<sup>404</sup> Per le finalità del rituale si veda pagina 189 s.

<sup>405</sup> Questo termine si trova anche in un testo mantico KUB 22.70:

Ro. 61 UN<sup>MES</sup>-šu-uš kat-ta GUL-an-te-eš

Ro. 74 UN<sup>MES</sup>-uš ku-i-e-eš kat-ta wa-al-ḫa-an-zi

In questo caso però ha il significato diverso. Si veda Ünal 1978.

Si veda anche Mouton 2015: 76 s.

<sup>406</sup> Per maggiori dettagli si veda pagina 189.

<sup>407</sup> Per altre tavolette che sono state incluse nel rituale *dūpaduparša* si veda pagina 167 s.

Quello che ci dobbiamo chiedere è perché in alcuni rituali si trovino i nomi di due esecutori. C'è da chiedersi primariamente se davvero due esecutori abbiano svolto insieme il rituale e perché esistono diverse redazioni. Per rispondere a queste domande sarebbe utile osservare in quali altri testi si trovano due esecutori.

### 3.2.1 L'origine dei nomi Kuwatalla e Šilalluḫi

#### 3.2.1.1 Kuwatalla

Il nome Kuwatalla è stato formato dal suffisso ittita *-(t)alla/i*, agganciato alla radice sconosciuta *kuwa-* (Zehnder 2010: 191). Secondo Laroche l'elemento *-alla/i-*, *-talla/i-* si trova nei nomi ittiti-luvi (Laroche 1966: 329). Zehnder ritiene che la radice non sia *luvia* (Zehnder 2010: 191).

Oltre ai testi CTH 759, 760.II e 761 <sup>MUNUS</sup>SUḪUR.LÁ<sup>408</sup> Kuwatalla si trova anche in KBo 5.7<sup>409</sup>, che è il testo della donazione di Arnuwanda I e Ašmunikal a Kuwatalla. In questo documento le terre sono state prese da alcuni funzionari e sono state date alla <sup>MUNUS</sup>SUḪUR.LÁ Kuwatalla. Si ritiene che queste terre si trovassero a Ḫattuša oppure lì vicino perché i funzionari menzionati si trovavano in quella città. (Yakubovich 2010: 261 s.).

Si ritiene che Arnuwanda I e Ašmunikal abbiano fatto la donazione perché probabilmente il re e la regina erano pazienti di Kuwatalla e questa è stata così ricompensata per il lavoro svolto (Yakubovich 2010: 277 s.). In questo testo Kuwatalla è chiamata “serva” del re e della regina (KBo 5.7 Vo. 47).

---

<sup>408</sup> <sup>MUNUS</sup>SUḪUR.LÁ acc. *KEZRETU* si trova come appartenente al personale palatino, al personale templare e proprietaria di beni; partecipa anche alla celebrazione di rituali (Pecchioli-Daddi 1982: 202 s.).

Güterbock pensa che nei testi ittiti <sup>MUNUS</sup>SUḪUR.LÁ non significhi ierodule, e sia quindi diversa dall'accadico *KEZRETU*. Nei testi ittiti <sup>MUNUS</sup>SUḪUR.LÁ si trova: in KUB 14.4 III 15 lei appartiene al palazzo e lo studioso nota che non doveva essere una persona libera; anche nella donazione di Kuwatalla lei è chiamata serva del re e della regina. In KUB 9.34 si trova con altri funzionari (DUMU.É.GAL, *MEŠEDI*, <sup>LÚ</sup>SANGA): anche in questo testo lei appartiene al palazzo. È al servizio degli dei per esempio <sup>MUNUS</sup>SUḪUR.LÁ <sup>D</sup>Ḫebat. Nei rituali magici svolge azioni e, come si vede nei rituali di Kuwatalla, lei è autrice del rituale.

Ne consegue che Güterbock suggerisca di tradurre questo titolo “attendant woman or lady attendant” (Güterbock 1997: 68 s.). Per approfondire la tematica si veda Güterbock 1997: 68-69.

<sup>409</sup> Per questo testo si vedano Rüster – Wilhelm 2012: 231-244 e del Monte 2003: 85 s.

Il nome Kuwatalla in KUB 30.55 8 è presente con il determinativo maschile <sup>m</sup>Kuwatalla<sup>410</sup>. In questa tavoletta di catalogo è “autore di un testo mantico” (Laroche 1966: 102; Dardano 2006: 156 s., 159).

### 3.2.1.2 Šilalluḫi

È un nome hurrita ed è costituito dai componenti *šil=al=o=ḡe/hḫe* (de Martino 2011: 70 s.); la radice *šil-* è stata associata alla parola *šel-* “buono” e si pensa che significhi “buono” oppure “fermamente, resistente” (Richter 2012: 374). Il suffisso *-o=hḫe* si usa per aggettivare le parole (Giorgieri 2000: 208).

I testi nei quali incontriamo il nome Šilalluḫi sono<sup>411</sup>:

1. *šalli aniur* e il rituale *dūpaduṣarša* : KUB 35.18 I 2 (CTH 761), IV 4; KUB 35.33 IV 1 (CTH 761)<sup>412</sup>; KUB 35.40 IV 7 (CTH 759); KUB 35.41 IV 3 (CTH 759)<sup>413</sup>. In questi rituali si presenta con il titolo <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI, solo nel KUB 35.41 si trova senza titolo.

2. KUB 29.7 Ro. 19, 27, 29 (CTH 480): si trova nel Rituale di Šamuḫa<sup>414</sup> che risale al medio regno con il titolo <sup>MUNUS</sup>GAB.ZU.ZU<sup>415</sup>. Nell’undicesimo giorno compie delle azioni utilizzando la pianta *gangati*.

---

<sup>410</sup>Altri esecutori del rituale che si trovano sia con determinativo maschile che femminile sono: Ḥantitaššu, Wattiti, Kuwanni, Ammiḫatna, Puriyanni (Miller 2004: 478). Per maggiori informazioni si veda Miller 2004: Tavola 19 e le note 834, 837, 843, 851, 865, 879 (Miller 2004: 478).

<sup>411</sup> Si veda anche Miller 2010 c.

<sup>412</sup> *šalli aniur* / il grande rituale.

<sup>413</sup> Rituale *dupaduṣarša*.

<sup>414</sup> Su questo testo Lebrun ritiene che: “Il s’agit d’un rituel de purification typiquement kizzuwatnien dont le but est la purification de la déesse noire de Samuha, du roi hittite et des affaires de la reine suite aux maladroites commises par le souverain en présence de la déesse. Ces deux tablettes trouvent leur modèle dans le groupe des tablettes aménées du Kizzuwatna à Samuha lors du transfert de la déesse noire dans cette cité, probablement sous le règne de Tuthaliya III. Si une grande ressemblance existe entre notre texte et des rituels de purification comme KUB XXX 31, 38, il est évident qu’on ne peut le dissocier des tablettes KUB XXIX 4 +, soit le rituel d’installation de la déesse noire dans son nouveau temple de Samuha, et KUB XXXII 133 dans laquelle Mursili II nous rappelle le transfert de la déesse et les copies de tous ces rituels kizzuwatniens qu’il a fait exécuter” (Lebrun 1976: 117).

Si deve indicare che recenti ricerche hanno dimostrato che il trasferimento del culto della Dea della Notte è avvenuto nell’età di Tuthaliya I (Miller 2004: 350-356, Strauß 2006:10; de Martino 2008: 133).

<sup>415</sup>Questo termine si trova per lo più con il determinativo maschile <sup>LÚ</sup>GAB.ZU.ZU. <sup>MUNUS</sup>GAB.ZU.ZU è attestato solo nel Rituale di Šamuḫa. Si veda a riguardo Pecchioli-Daddi 1982: 168, 415.

3. KBo 5.2 II 22-23: nel Rituale di Ammiḫatna in un passo hurrita si trova l'espressione "Šilalluḫi figlia di Tupkiya" (de Martino 2011: 70; Strauß 2006: 224). Strauß la pensa come apposizione al nome divino <sup>D</sup>Imbutte (Strauß 2001: 410; de Martino 2011: 70). Si ritiene però che Šilalluḫi sia la stessa persona che si trova nel rituale di Kuwatalla perché si menziona suo padre Tupkiya e il testo si data alla prima età imperiale (de Martino 2011: 70 s.).

4. Si trova nei testi mantici KBo 41.214 e KBo 41.217. Si trovano una <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI e <sup>MUNUS</sup>SUHUR.LÁ Šilalluḫi. Potremmo dire che non si tratti della Šilalluḫi sopra menzionata perché questi testi non possono essere precedenti all'epoca di Muwatalli II (Haas 1994: 246 s.; 2008: 89).

### 3.2.2 Uso della persona verbale

Come si sa bene nei rituali magici fra *incipit* e colofone da una parte e il resto del testo dall'altra si trovano delle differenze nella flessione verbale (prima pers. sg., terza pers. sg., ecc.)<sup>416</sup>. Nei testi in cui i nomi Kuwatalla e Šilalluḫi si trovano insieme, questo fenomeno è un po' più complesso. Nei testi in cui nel colofone si trova solo Kuwatalla si usa la prima persona singolare "...eseguo il rituale"<sup>417</sup> però nel testo l'esecutore del rituale è una <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI e si usa la prima persona singolare. Possiamo spiegare questo fenomeno col fatto che Kuwatalla è la sola autrice del testo. Il problema è che nei testi in cui Kuwatalla e Šilalluḫi si trovano insieme (KUB 35.18) nell'*incipit* viene usata la prima persona plurale mentre nel resto del testo e anche nel colofone è presente la terza plurale. Sebbene il colofone del KUB 35.16 sia molto frammentario si può riscontrare nel resto del testo l'uso della terza persona singolare. Nel colofone del KUB 35.33 viene usata invece la terza persona plurale.

Nel KBo 29.3, in qui si trovano diversi paralleli con il KUB 35.18, si usa la prima persona singolare.

---

<sup>416</sup> Si veda Miller 485-492.

<sup>417</sup> ma-a-an an-tu-uḫ-ša-an GAL-li a-ni-u-ur a-ni-ya-mi

Miller suggerisce che la versione in cui si legge prima persona plurale sia stata dettata agli scribi dalle due donne invece la terza persona singolare sia stata redatta dagli scribi mentre ne osservavano l'esecuzione. Però lo studioso pensa che se gli scribi hanno scritto osservando il rituale ci si possano aspettare espressioni quali "una delle due donne", "l'altra donna" (Miller 2004: 487).

Starke sostiene che i testi della I redazione, secondo la datazione paleografica, siano più antichi e vengano datati nella prima metà del XV secolo mentre la II e la III redazione risalgono al XIV e al XIII secolo. Lo studioso ritiene che la <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI che si trova anonima nella I redazione sia stata aggiunta ai testi inserendo il suo nome (Starke 1985: 77). Starke pensa anche che la II redazione sia una versione arricchita della I e che i rituali *katta walhuwaš* e *halliyatanza*, aggiunti in un secondo momento, siano in relazione con la Šilalluḫi (Starke 1985: 76).

Concordo con Starke sul fatto che il nome Šilalluḫi sia stato aggiunto al rituale. Il testo KUB 35.20 + KUB 32.12 + KUB 35.24 + KUB 35.22 + KUB 35.25 che è stato attribuito a Kuwatalla nel suo colofone viene numerato come prima tavoletta<sup>418</sup>. Il testo KUB 35.18 è anch'esso numerato come prima tavoletta e non è possibile avere due tavolette dello stesso rituale<sup>419</sup>.

A mio parere nei rituali in cui si trovano i nomi dei due esecutori l'uso della terza persona singolare sarebbe traccia del ruolo degli scribi. Nel rituale contro i disturbi del linguaggio di Muršili II si trovano cambiamenti dei tempi verbali. In questo testo, ad esempio, nel racconto al passato si trova una frase al presente per poi tornare al passato. Questa frase al presente ci fa pensare che sia stata presa da un altro rituale<sup>420</sup>. Nel testo ci si riferisce anche ai rituali *ambašši* e di *keldi* che si devono eseguire "come scritto nella tavoletta di legno"<sup>421</sup>; questo potrebbe indicarci che il rituale è stato scritto consultando altri testi. Una cosa simile sarebbe possibile anche

<sup>418</sup> Si deve ricordare a riguardo che il colofone è frammentario ed è stato ricostruito da Starke.

<sup>419</sup> Se possiamo accettare le due redazioni di Starke dobbiamo però chiederci il perché ne esistano due diverse.

<sup>420</sup> Si veda 1.1.4 Funzione dei testi di ritualistica magica negli archivi ittiti.

<sup>421</sup> Nel testo queste espressioni vengono così riportate: 23 [(ma-ah-ha-a)]n-ma GUD pu-u-hu-ga-ri-in ar-nu-ḫa-an-zi nu ŠA GUD pu-u-hu-ga-ri <sup>(24)</sup> [(GIM-an SIS)]KUR an-na-al-la-az IŠ-TU <sup>GIS</sup>LE-E-E gul-aš-ša-an <sup>(25)</sup> [(iš-hi-ul-ši m)]a-ah-ha-an i-ya-an A-NA DINGIR<sup>LIM</sup>-ya SISKUR am-ba-aš-ši <sup>(26)</sup> [(kel-di-ya an-n)]a-la-az IŠ-TU <sup>GIS</sup>LE-E-E ma-ah-ha-an i-ya-an <sup>(27)</sup> [(na-at QA-TAM-MA e-eš-)]ša-an-zi

per il rituale di Kuwatalla e Šilalluḫi: quando gli scribi adattavano i testi per i due esecutori, testi che erano scritti alla terza persona singolare, riportavano le frasi senza cambiarle al plurale.

Un'altra cosa da notare è che in una delle tavolette del rituale *dupaduparša* KUB 9.6 il colofone è stato conservato completamente però non si trovano i nomi dei esecutori.

Yakubovich suggerisce che Kuwatalla abbia abitato a Ḫattuša o che almeno abbia vissuto lì per un periodo e che in questo modo abbia contribuito alla trasmissione delle tradizioni della sua regione di provenienza. (Yakubovich 2010: 102s.)<sup>422</sup>. A mio parere questo è accaduto per i rituali più antichi e poi gli scribi hanno aggiunto altri elementi.

Nel KBo 29.3 come abbiamo detto si trovano parallelismi con il KUB 35.18 però nell'incipit si usa la prima persona singolare e nel resto del testo si usa la terza. In questo rituale si trova la città di Ziluna, questo ci mostra che uno degli esecutori del rituale è di Ziluna<sup>423</sup> però purtroppo il suo nome non è stato conservato. È chiaro che qui si trova solo un esecutore. Tutti e due i testi si datano al medio regno. Come abbiamo detto questa sarebbe una traccia del fatto che esiste una versione svolta da un unico esecutore. Se pensiamo che il nome Šilalluḫi è stato aggiunto dopo ai rituali di cui Kuwatalla è autore, questa donna di Ziluna deve essere Kuwatalla però senza altre tracce queste rimangono solo ipotesi.

---

<sup>422</sup> Lo studioso afferma che: "...On the other hand, one can conjecture that certain Arzawa ritual specialists practiced at the court of Hattusa, or at least visited it, which allowed the Hittite scribes to record their lore. This alternative scenario is similar to what one has to reconstruct in the case of the attendant woman Kuwatalla. Although this female practitioner had strong ties with Kizzuwatna, as one can infer from numerous Kizzuwatna Luvian incantations embedded in her rituals, she is also mentioned as the recipient of the land grant KBo 5.7 (CTH 223) issued by Arnuwanda and Asmunigal" (Yakubovich 2010: 102s.).

<sup>423</sup> Non si conosce esattamente il luogo in cui si trova la città di Ziluna. La troviamo anche in KUB 14.17 II 28 (CTH 61 = Annali dettagliati di Muršili II). Nel passo che racconta la ribellione di Nuḫašše Muršili dice che ha mandato Kantuzzili per reprimere la rivolta, poi è partito lui stesso e quando è arrivato a Ziluna ha ricevuto la notizia che l'esercito egiziano era stato sconfitto (KUB 14.17 II 18-30) (Si veda Goetze 1933). Per questa ragione si pensa che la città di Ziluna si trovi sulla via che arriva a Kargamiš oppure Nuḫašše (RGTC 6: 502).

### 3.2.3 Gli scribi

KUB 35.41

5' [ Š ] U <sup>m</sup>LÚ DUMU <sup>m</sup>NU.GIŠ.KIRI<sub>6</sub>

6' [ PA-N ] I <sup>m</sup>A-nu-wa-an-za SAG IŠ-TUR

In KUB 35.41 lo scriba è Ziti<sup>424</sup>, figlio di <sup>m</sup>NU.GIŠ.KIRI<sub>6</sub><sup>425</sup>. Questo scriba è fratello di Hanikkuili e Ningaziti<sup>426</sup> che sono gli scribi del Rituale di Anniwiyanni, di una copia delle leggi ittite (KBo 6.4), del rituale di incoronazione di Tutḫaliya II e del Rituale di Maštigga (Miller 2004: 37 s.; Torri 2008: 779; Gordin 2015: 180 s.). Si ritiene che Ziti sia il figlio maggiore di <sup>m</sup>NU.GIŠ.KIRI<sub>6</sub> perché porta il nome di suo nonno (Marizza 2010: 88)<sup>427</sup>.

Ziti ha scritto il Rituale di espansione del culto della Dea della Notte (KUB 29.4 + KBo 24.86 IV 45-46)<sup>428</sup> e l'invocazione del dio della tempesta di Kuliwišna (KBo 14.86 + IV 29)<sup>429</sup>. Nel KUB 33.120 IV 24-26 (CTH 344) questi si trova come supervisore dello scriba<sup>430</sup>.

---

<sup>424</sup> Per ulteriori approfondimenti su Ziti si veda Gordin 2015: 179-185

<sup>425</sup> Per ulteriori approfondimenti su <sup>m</sup>NU.GIŠ.KIRI<sub>6</sub> si veda Frantz-Szabó 2001.

<sup>426</sup> Per la pronuncia di questo nome si veda Gordin 2015: 182 nota 747.

<sup>427</sup> Per l'albero genealogico di questi scribi si veda Beckman 1983: 103 ss.

<sup>428</sup> 42 DUB 1 <sup>KAM</sup>A-WA-AT <sup>LÚ</sup>SANGA DINGIR<sup>LIM</sup> GE<sub>6</sub> ma-a-an-za DINGIR.GE<sub>6</sub>

43 ku-iš ḫa-an-ti-i a-ša-a-ši nu-uš-ši ki-i SÍSKUR-ŠU

44 Ú-UL QA-TI

45 ŠU <sup>m</sup>LÚ DUMU <sup>m</sup>NU.GIŠ.KIRI<sub>6</sub> PA-NI <sup>m</sup>A-nu-wa-an-za

46 <sup>LÚ</sup>SAG IŠ-TUR

(Waal 2015: 350 s.)

<sup>429</sup> 13 DUB 2 <sup>KAM</sup> ŠA <sup>DIM</sup> URU Ku-li-ú-i-iš-na [mu-ki-iš-na-aš]

14 <sup>m</sup>Ši-ip-pa-LÚ-iš ne-wa-aḫ-ḫa-aš [

15 <sup>m</sup>LÚ DUB.SAR DUMU <sup>m</sup>NU.GIŠ.K[IRI<sub>6</sub> IŠ-TUR]

(Waal 2015: 272)

<sup>430</sup> 28' DUB 1 <sup>KAM</sup> ŠÁ SÌR GÁxÈ.A <sup>r</sup>NU.TIL<sup>1</sup>

29' ŠU <sup>m</sup>Aš-ḫa-pa-la DUMU <sup>m</sup>D<sup>U</sup>-ta-aš-šu

30' DUMU.DUMU-ŠU ŠÁ <sup>m</sup>D<sup>U</sup>LAMMA.SUM

31' Ú DUMU.DUMU.<DUMU>-ŠU <sup>r</sup>ŠÁ<sup>1</sup> <sup>m</sup>Wa-ar-ši-ya

32' <sup>r</sup>GÁB<sup>1</sup>.ZU.ZU ŠÁ <sup>m</sup>LÚ ki-i TUP-PU

33' <sup>r</sup>a<sup>r</sup>-ḫa ḫar-ra-an e-eš-ta

34' na-at am-mu-uk <sup>m</sup>a[š]-ḫa-pa-<la>-aš

35' PA-NI <sup>m</sup>LÚ IŠ-TUR

(Waal 2015: 274 s.)

KUB 9.6

27' ŠU <sup>m</sup>Du-ú-wa-a PA-NI

28' <sup>m</sup>A-nu-wa-an-za IŠ-TU[R]

Lo scriba di questo testo è Duwa. Si vede che entrambi hanno scritto sotto la supervisione di Anuwanza<sup>431</sup>. Anuwanza è signore di Nerik e scriba al tempo di Hattušili II e Tuthaliya III. Oltre a essere lo scriba dei testi questi si trova più spesso come supervisore<sup>432</sup> (Torri 2008: 777).

---

<sup>431</sup> “under the supervision of” (CHD P: 305), “in the presence of” (Karasu 2001: 252, 54).

Per ulteriori approfondimenti su Anuwanza si veda Gordin 2015: 171-178

<sup>432</sup> Per maggiori informazioni si veda Van den Hout 1995a.

### 3.2.4 Il rituale

#### 3.2.4.1 Luoghi di ritrovamento e datazione<sup>433</sup>

##### **SISKUR *dupaduparša-***

##### **Tavolette con colofone**

<b>Edizione</b>	<b>Numero di inventario</b>	<b>Luogo di ritrovamento</b>	<b>Ductus<sup>434</sup></b>
1. KUB 35.37	1652/c	Büyükkale A	età imperiale <sup>435</sup>
2. KUB 9.6	Bo 2336+	-	età imperiale <sup>436</sup>
KUB 35.39	Bo 2737+ Bo 2778+ Bo 4451+  Bo 6956+ Bo 8864+ Bo 9592		
3. KUB 35.41	Bo 3495	-	età imperiale <sup>437</sup>
4. KBo 29.8	1062/u +	Tempio 1	età imperiale <sup>438</sup>
KUB 35.40	Bo 8022		
5. KUB 35.38	Bo 7028		età imperiale <sup>439</sup>

<sup>433</sup> Questi dati sono stati presi dallo Hethitologie Portal Mainz.

<sup>434</sup> Tutte le note seguenti relative al ductus dei singoli testi sono ricavate dalla Tavola di Starke 1985: 110.

<sup>435</sup> E. 14. Jh.

<sup>436</sup> 13. Jh.

<sup>437</sup> 13. Jh.

<sup>438</sup> E. 14. Jh.

<sup>439</sup> 14./13. Jh.

**Tavolette che sono state attribuite al rituale *dupaduparša-***

<b>Edizione</b>	<b>Numero di inventario</b>	<b>Luogo di ritrovamento</b>	<b>Ductus</b>
1.A. KUB 32.8	264/b	Büyükkale A	età imperiale <sup>440</sup>
KUB 32.5	218/a		
B. KBo 9.143	275/n	Büyükkale H	medio ittita <sup>441</sup>
C. KUB 35.117	Bo 7525	-	età imperiale <sup>442</sup>
2. A. KBo 29.9	1271/v	Büyükkale M	età imperiale <sup>443</sup>
B. KUB 35.14	Bo 3849+	-	
	Bo 7708		età imperiale <sup>444</sup>
C. KBo 9.141	18/o	Büyükkale G	medio ittita <sup>445</sup>
D. KUB 35.15	Bo 3102+	-	medio ittita <sup>446</sup>
	Bo 4315		
3. A. KBo 29.6	87/b+	Büyükkale A	età imperiale <sup>447</sup>
	346/w+		
	477/w		
B. KUB 35.36	Bo 7589	-	età imperiale <sup>448</sup>
<b>Frammenti</b>			
1. KBo 9.145	127/n	Büyükkale H	età imperiale <sup>449</sup>
2. KUB 32.7	721/b	Büyükkale A	età imperiale <sup>450</sup>

<sup>440</sup> 13. Jh.

<sup>441</sup> A. 14. Jh.

<sup>442</sup> 14./13. Jh.

<sup>443</sup> E. 14. Jh.

<sup>444</sup> 13. Jh.

<sup>445</sup> A. 14. Jh.

<sup>446</sup> A. 14. Jh.

<sup>447</sup> E. 14. Jh.

<sup>448</sup> 14./13. Jh.

<sup>449</sup> E. 14. Jh.

<sup>450</sup> 14./13. Jh.

3. CHDS 2.99	Bo 9647+		
KUB 35.13	Bo 3921+	-	età imperiale <sup>451</sup>
	VAT 16418+		
	Bo 9707		
<hr/>			
4. KUB 35.78	277/c	Büyükkale A	età imperiale <sup>452</sup>
<hr/>			

*šalli aniur (il grande rituale)*

Edizione	Numero di inventario	Luogo di ritrovamento	Ductus <sup>453</sup>
1. KUB 35.18	Bo 1829+	-	medio ittita <sup>454</sup>
	Bo 3177		
<hr/>			
KUB 35.21	224/a+	Büyükkale A	medio ittita <sup>455</sup>
KUB 32.9	242/b (+)		
	292/b (+)		
	405/b (+)		
	538/b (+)		
	543/b (+)		
	596/b (+)		
	630/b (+)		
	636/b (+)		
	694/b (+)		
KUB 32.11	426/b		
<hr/>			
KUB 35.20	232/a	Büyükkale A	medio ittita <sup>456</sup>

<sup>451</sup> 13. Jh.

<sup>452</sup> 13. Jh.

<sup>453</sup> Tutte le note seguenti relative al ductus dei singoli testi sono ricavate dalla Tavola di Starke 1985: 82.

<sup>454</sup> A. 14. Jh.

<sup>455</sup> E. 15. Jh.

<sup>456</sup> E. 15. Jh.

KUB 32.12	496/b (+)		
KUB 35.24	398/c 434/c		
KUB 35.22	564/c (+)		
KUB 35.25	517/d (+)		
KUB 35.16	Bo 2885	-	età imperiale <sup>457</sup>
KUB 35.17	553/b	Büyükkale A	età imperiale <sup>458</sup>
KUB 35.23	164/c	Büyükkale A	età imperiale <sup>459</sup>
KUB 35.30	261/c (+)	Büyükkale A	età imperiale <sup>460</sup>
KUB 35.31	591/c	Büyükkale	
KUB 35.33	1416/c+ 1432/c	Büyükkale A	età imperiale <sup>461</sup>
KBo 29.20	150/q (+)	Büyükkale A	età imperiale
KUB 35.28	Bo 2673	-	età imperiale <sup>462</sup>
KUB 35.29	2116/g	Tempio 1	
KBo 48.181	46/o	-	età imperiale
KBo 10.42	318/p	Büyükkale K	età imperiale <sup>463</sup>
KBo 46.55	37/q	Büyükkale	medio ittita

<sup>457</sup> 13. Jh.

<sup>458</sup> 14./13. Jh.

<sup>459</sup> E. 15. Jh.

<sup>460</sup> E. 14. Jh.

<sup>461</sup> E. 14. Jh.

<sup>462</sup> E. 14. Jh.

<sup>463</sup> 13. Jh. (Starke 1985: 161)

KBo 29.5	134/r	Büyükale	età imperiale <sup>464</sup>
KBo 29.3	474/u (+)	Tempio 1	medio ittita? <sup>465</sup>
KBo 29.4	1053/u		
KBo 29.12	169/w	Büyükale A	età imperiale <sup>466</sup>
KBo 29.7	147/x	Büyükale M	età imperiale <sup>467</sup>
KBo 29.11	1076/z	Tempio 1	nessuna indicazione <sup>468</sup>
KUB 35.26	Bo 4105	-	età imperiale <sup>469</sup>
KBo 29.17	Bo 69/806	Tempio 1	età imperiale <sup>470</sup>
KBo 22.143	Bo 69/978	Tempio 1	età imperiale <sup>471</sup>

---

<sup>464</sup> E. 14. Jh.

<sup>465</sup> E. 14. Jh.

<sup>466</sup> 13. Jh. (Starke 1985: 161)

<sup>467</sup> E. 14. Jh.

<sup>468</sup> 14./13. Jh. (Starke 1985: 160)

<sup>469</sup> 13. Jh.

<sup>470</sup> 14./13. Jh. (Starke 1985: 197)

<sup>471</sup> 14./13. Jh.

## Struttura e sinossi del rituale

Se consideriamo che il rituale *dūpadu-parša* non è un rituale indipendente ma è un sub-rituale, il grande rituale si deve iniziare con il rituale *dūpadu-parša* perché nel testo KUB 35.18 si trova questa espressione: (5-7) “quando finiamo il rituale del colpire <sup>(6)</sup> nel terzo giorno facciamo il grande rituale”.

La prima tavoletta del rituale *dūpadu-parša* è molto frammentaria e non si trovano informazioni su questo <sup>472</sup>.

La terza tavoletta è:

### KUB 9.6 + KUB 35.39

Ro. I

- § 1 (1-5) La vecchia compie una serie di azioni rituali: lava i cereali triturati, li passa al setaccio e li mette in un contenitore di canne. (fiocchi d’avena)
- § 2 (6-8) La vecchia mescola vino, miele, olio, e li versa in una coppa d’argilla,
- § 3-5 (9-22) Nella mano destra tiene la coppa d’argilla in cui sono stati versati vino, olio, miele. Con la mano sinistra passa al setaccio i cereali triturati versandoli, in un contenitore piccolo di canne .  
con la mano destra versa vino, olio e miele (mescolati) nel contenitore di canne
- § 6-7 (23-31) Si recitano incantesimi in luvio: Colui che ha maledetto, ha maledetto ... ora fluiscono (come) vino, miele, olio... *taparu*-<sup>473</sup>, maledizione<sup>474</sup>, calunnia<sup>475</sup> dei morti, delle persone vive, della madre, del padre, dei fratelli, delle sorelle, degli abitanti delle montagne, di *habiru*<sup>476</sup>, delle divisioni (militari)<sup>477</sup>, dell’assemblea<sup>478</sup> sia(no) olio e miele!

---

<sup>472</sup>Successivamente però sono stati presentati in questa sede i rituali che sono stati svolti insieme da Kuwatalla-Šilalluḫi. Si vedano pagine 180-188.

<sup>473</sup> Yakubovich la traduce “manipulation” (2014ss.).

<sup>474</sup> ḫirun-/ḫirut- “oath” (Melchert 1993: 68), “curse” (Yakubovich 2014ss.).

<sup>475</sup> tatarriamma- “curse” (Melchert 1993: 222), “slander” (Yakubovich 2014ss.).

<sup>476</sup> Nel testo ḫa-pi-ri-e-ya Melchert 1993: 56 “of the bedouin”.

## Ro. II

- § 11 (5-9) Si evocano la Dea Sole, il Dio della Tempesta, Ḫebat
- § 11-13 Si recitano incantesimi in luvio: lavino la bocca con olio e miele!  
(10-16) *taparu*, maledizione sia(no) olio, e miele! Lavi la loro bocca, cielo e terra! Sia olio! Sia miele!
- § 14 (17-22) Il signore del rituale sta di fronte alla porta, la vecchia sta dentro la casa e spruzza il vino con *gangati* sull'altare di fronte degli dèi.
- § 15-16 Si recitano incantesimi in luvio: è stato pulito... Lavino la  
(23-29) bocca con olio e miele! *taparu*, maledizione sia(no) olio e miele!

## Vo. III

Le righe 1 -19 sono frammentarie

- § 22 (20"-24") La vecchia tiene due contenitori di canne da dietro e il signore del rituale di fronte a lei li prende in mano, li schiaccia e li spezza.
- § 23 (25"-29") Si recitano incantesimi in luvio: Chiunque commette il male contro il signore del rituale possano gli dèi spezzarlo come le canne e possano frantumarlo! colpiscano *wītpani-* e lo mettano sotto il suo piede.
- § 24 (30"-31") La vecchia mette le canne sotto il piede del signore del rituale.

## Vo. IV

Le righe 1-12 sono frammentarie

- § 29 (13'-19') Portano una pecora *ikkunaunašša/i-*. La vecchia prende una brocca di vino dal tavolo e la dà al signore del rituale. Poi prende dal tavolo mezza manciata di pane dolce. .... e lo tiene sotto la testa della pecora.

---

<sup>477</sup> *lūlahiya-* "of the mountain-dwellers" (Melchert 1993: 128; Yakubovich 2014ss.). Si veda anche Taş – Adalı 2015.

<sup>478</sup> In luvio è *tūliya-* (Melchert 1993: 232; Yakubovich 2014ss.).

§ 30 (20'-21') Il signore del rituale sacrifica una pecora e una brocca di vino al Dio del Sole del Giuramento.

§ 32 (25'-28') La terza tavoletta del rituale *dupaduparša*. Non finita. La mano di Duwa ha scritto di fronte a Anuwanza.

### **KUB 32.8 + KUB 32.5**

#### Vo. III

§ 1 (x+1-8') (Il signore del rituale) versa nella coppa d'argilla riempita con miele e olio d'oliva. La vecchia prende della lana blu dalla sua testa e la mette in questa coppa. Poi il signore del rituale strappa un capello dalla sua testa, un sopracciglio e un pelo della ciglia.

§ 2 (11'-19') Si recitano incantesimi in luvio: ha preso dalla sua testa il capello, (come sostituto della) mano afflitta<sup>479</sup>, della lingua afflitta. Ha preso ciglia, sopracciglia, unghia della mano e del piede (come sostituti della) mano afflitta, della lingua afflitta.

§ 3 (20'-23') Brucia nella coppa d'argilla riempita con miele e olio.

§ 4 (26'-29') Si recitano incantesimi in luvio: la mano afflitta, la lingua afflitta sia olio, sia miele!

#### Vo. IV

§ 9 (21'-27') Si recitano incantesimi in luvio: si menziona un chiodo di rame in un contesto frammentario. Si recitano parole con valenza negativa<sup>480</sup>: *taparu-*, calunnia, povertà, maledizione..

§ 10 (28'-30') si prendono fegato, cuore, pane grosso e li portano. Portano dentro una pecora *sarlatta-*. Il signore del rituale la purifica.

---

<sup>479</sup> Per questa traduzione si veda Goedegebuure 2010: 303 s.

<sup>480</sup> Le negatività si potrebbero fissare con i chiodi.

### **KBo 9.145**

Questo testo è molto frammentario, però è importante ricordare che si menzionano qui i chiodi di ferro e di rame. Infatti questo particolare supporta l'ipotesi che il frammento sia parte del rituale *dūpaduparša*

**A= KBo 29.9, B= KUB 35.14, C= KBo 9.141, D= KUB 35.15**

In questi testi che sono duplicati si menziona il signore del rituale che sacrifica una capra come sostituto sacrificale. La vecchia, divide un pane bagnato lo mette sopra tre pietre e il signore del rituale liba con un vaso di birra<sup>481</sup>.

### **KUB 35.78**

Ro. I<sup>2</sup>

§ 2 (3'-11') questo testo è molto frammentario tuttavia si riconoscono alcuni elementi caratteristici di questo rituale. Ad esempio Il signore del rituale sacrifica una pecora pura?<sup>482</sup> e la vecchia recita: “il Dio del Sole del Giuramento”.

§ 3 (12'-18') Si menzionano il pane grosso, il *gangati*, il cedro. La vecchia di nuovo recita: “il Dio del Sole del Giuramento”.

### **KUB 35.18<sup>483</sup>**

§ 1 (1-7) Si conserva l'incipit del rituale. Si dice che dopo aver concluso il rito di colpire<sup>484</sup> nel terzo giorno si celebra il grande rituale.

§ 2 (9-12) Si elencano materie magiche, sono menzionate otto pecore e un capriolo e di cui si specifica l'aspetto.

---

<sup>481</sup> In questo rituale in nessun testo si trova il sesso del signore del rituale. Solo nel KUB 35.15 Ro II<sup>1</sup> 6' il signore del rituale si trova con il determinativo maschile “<sup>LU</sup>BE-EL SISKUR”.

<sup>482</sup> 8' ikunattas 1 UDU.

<sup>483</sup> Secondo colofone è la prima tavoletta del rituale.

<sup>484</sup> *katta walhuwaš*.

§ 3 (13-15) In un contesto frammentario si menziona l'azione di spalmare i piedi con il sangue; compare il termine *keldiya-*.

### **KBo 29.3**

Si trovano i parallelismi con KUB 35.18.

§ 1 (1-4) Come in KUB 35.18 anche questa tavoletta conserva l'incipit del rituale e nel terzo giorno dopo che finisce il rituale di colpire<sup>485</sup> si celebra ancora il grande rituale.

§ 2 (5-9) Si trova l'elenco delle pecore e la loro descrizione. Occorrono l'azione di "spalmare il sangue", e le parole *keldi-* e *nakkušši-*.

### **KUB 35.20 + KUB 32.12 + KUB 35.24 + KUB 35.22 + KUB 35.25<sup>486</sup>**

§ 2-3 (5'-10') Si recitano incantesimi in luvio: non<sup>487</sup> controlla<sup>488</sup> con la testa (non ha il controllo della testa), non controlla con il *ālalatta-* (non ha il controllo del *ālalatta-*), non controlla con il *manḥu(wa)nn(i)-*<sup>489</sup> (non ha il controllo del *manḥu(wa)nn(i)-*), non controlla con la pupilla dell'occhio (non ha il controllo della pupilla dell'occhio), non controlla con il cuore, con il fegato, con dodici arti (non ha il controllo del cuore, del fegato, del dodici arti).

Controlla con questa testa (ha il controllo di questa testa), controlla con questa *ālalatta-* (ha il controllo di questo *ālalatta-*), controlla con questo *manḥu(wa)nn(i)-* (ha il controllo con questo *manḥu(wa)nn(i)-*), controlla con questi pupilla dell'occhio, con il cuore, con il fegato, con i dodici arti (ha il controllo con questi pupilla dell'occhio, con il cuore, con il fegato, con i dodici arti).

---

<sup>485</sup> *katta walḥuwaš.*

<sup>486</sup> Secondo il colofone questa è la prima tavoletta del grande rituale. Il KUB 35.18 potrebbe continuare con queste espressioni.

<sup>487</sup> *nawa/i-* new (Melchert 1993: 157), *nawa-* "not" (Yakubovich 2014ss.).

<sup>488</sup> *mūwa-* overpower (Melchert 1993: 151), "to control" (Yakubovich 2014ss.).

<sup>489</sup> Una parte della faccia (Melchert 1993: 136).

§ 8 (33"-37") Potente Tarḫunza guarda con favore al miserabile e contaminato. Il signore del rituale possa tenere d'occhio il suo corpo *annunna/i*<sup>490</sup> con la vita, con la virilità, con gli anni lunghi, con i giorni futuri, con la salute, con il favore degli dèi, con la vitalità<sup>491</sup>.

#### **KUB 35.21 + KUB 32.9 + KUB 32.11**

- § 1 (1-2) La vecchia schiaccia un grumo di impasto puro sul corpo del signore del rituale.
- § 2-3 (3-10) Si recitano parole magiche in luvio: lingua cattiva, mano cattiva, *taparu-*, calunnia, maledizione, anno cattivo, mese cattivo, sudario<sup>492</sup>, *irḫwa-*<sup>493</sup>, pettegolezzo<sup>494</sup> non possa(no) legare il signore del rituale.
- § 4 (11-13) Il signore del rituale sputa il grumo di impasto e la vecchia dice: “ha sputato (=espulso) la sfortuna, la sventura<sup>495</sup>”
- § 5 (14-15) La vecchia porge un grumo puro al signore del rituale e si pulisce le mani
- § 6 (16-18) Si recitano incantesimi in luvio: il signore del rituale purifica il *taparu-*, la calunnia, la maledizione. Il signore del rituale sia purificato di fronte agli dèi dalla cattiva lingua, dalla mano cattiva, dal *taparu-*, dalla calunnia, dalla maledizione, dal pettegolezzo
- § 8 (21-23) Si recita un incantesimo molto frammentario. Sono conservate le parole fratello, sorella, abitante delle montagne, di *ḫabiru*<sup>496</sup>.
- § 9 (24-29) .... lingua cattiva, mano cattiva, *taparu-*, calunnia, maledizione, anno cattivo, mese cattivo, il signore del rituale non possa essere legato, dal sudario (?), *irḫwa-*, dal pettegolezzo

---

<sup>490</sup> “dear (vel. sim)” Yakubovich 2014ss.

<sup>491</sup> Per un esempio simile si veda Yakubovich 2010: 144 e Hutter in press.

<sup>492</sup> *wašpant-* “wearing shrouds (?)” (Melchert 1993: 265; Yakubovich 2014ss.).

<sup>493</sup> *e-er-ḫu-wa-an-zi* “goat” (Yakubovich 2014ss.).

<sup>494</sup> *ma-a-ya-aš-ši-iš* EME-is Si veda pagina 191.

<sup>495</sup> *aḫra- waḫra* “misfortune” (Yakubovich 2014ss.), *aḫra* “pain, woe” (Melchert 1993: 4), *waḫra-* “woe” (Melchert 1993: 249).

<sup>496</sup> Si confronti il KUB 9.6 + KUB 35.39 § 6-7.

- § 10 (30) Il signore del rituale sputa qualcosa non possiamo definire perché il passo è frammentario
- § 11 (31-32) Si recita un incantesimo in luvio: ha sputato sfortuna, sventura, *taparu-*, calunnia, maledizione
- § 14 (x+1-5') Il passo è molto frammentario, però si trova un incantesimo che menziona il cuore, il fegato e dodici arti.
- § 15 (6'-8') Il signore del rituale sputa a un oggetto che non conosciamo perché il passo è frammentaria, ma come nel paragrafo precedente deve trattarsi di un grumo di pasta. Di seguito si trovano le espressioni: ha sputato sfortuna, *taparu-*, calunnia, maledizione
- § 16 (9'-10') ... liba la birra ...
- § 18 (15'-16') La vecchia schiaccia un grumo di impasto sul corpo del signore del rituale e si recitano incantesimi in luvio:
- § 20 (21'-24') Si recitano incantesimi in luvio: lingua cattiva, mano cattiva, *taparu-*, calunnia, maledizione, anno cattivo, mese cattivo, sudario<sup>?</sup>, *irhwa-*, pettegolezzo non possa essere legato il signore del rituale.
- § 22-23 (28'-34') La vecchia getta via il grumo. Il signore del rituale si lava le mani e si trovano incantesimi in luvio: il signore del rituale lava *taparu*, calunnia, maledizione, pettegolezzo. Il signore del rituale sia purificato di fronte agli dèi dalla lingua male, dalla mano male, da *taparu-*, dalla calunnia, dalla maledizione, dal pettegolezzo.
- § 24 (35'-36') Colofone: La terza tavoletta della ierodula Kuwatalla. Non finita. Quando celebra il grande rituale per una persona<sup>497</sup>

---

<sup>497</sup> Waal 2015: 521.

### **KUB 35.16 = KUB 35.17**

Non si sa qual è il numero della tavoletta del rituale. Uno dei rituali che Kuwatalla e Šilalluḫi celebrano insieme. Si trova un elenco di cose favorevoli da donare signore del rituale: *annunna-* (rispetto alla) vita, virilità, lunghi anni, giorni futuri, favore degli dèi.

### **KUB 35.43 + KBo 29.55**

Ro. II

Le righe 1-18 sono molto frammentarie.

§ 6-7 (19-27) La vecchia muove la pecora bianca intorno al signore del rituale. Poi la muove in circolo sul signore del rituale<sup>498</sup>. La porge al signore del rituale e lui/lei sputa sulla sua bocca.

§ 8 (29-30) Si recitano incantesimo in luvio: ha sputato sfortuna, sfortuna, *taparu-*, calunnia, maledizione, pettegolezzo.

§ 9 (31-35) Di fronte alla tenda di canne La Vecchia tiene pane dolce sulla testa della pecora ... liba birra dal bricco.

§ 10 (36-40) Potente Tarḫunza guarda con favore al miserabile e contaminato. Il signore del rituale possa tenere d'occhio il suo corpo con la vita, con la virilità, con i giorni futuri, con la salute, con il favore degli dèi, con lunghi anni

---

<sup>498</sup> Questa azione si trova anche nel rituale di Maštigga. Miller ritiene che una vecchia non possa alzare e muovere in circolo una pecora sul signore del rituale e suggerisce che questa azione -muovere in circolo un oggetto sul signore del rituale- esisteva già per altri oggetti. Con ogni probabilità, gli scribi, nel riportare il rituale, lo hanno adattato inserendo l'animale (Miller 2004: 111). Questa ipotesi viene da noi condivisa.

Vo III

§ 11 (x+1-4') Ha preso la statua, *miyasa*?<sup>499</sup>, ossa, *ħalħalzana/i*-<sup>500</sup>, mobilità?, forza, sopracciglio, via degli dèi

§ 12-13 (5'-13') Si recitano incantesimi in luvio: non controlla con la testa (non ha il controllo della testa), non *detto* (KI.MIN) con il *ālalatta-* (non ha il controllo del *ālalatta-*), non *detto* (KI.MIN) con il *mannaħu(wa)nn(i)-* (non ha il controllo del *mannaħu(wa)nn(i)-*), non *detto* (KI.MIN) con la pupilla dell'occhio (non ha il controllo della pupilla dell'occhio), non *detto* (KI.MIN) con il cuore, con il fegato, con i dodici arti (non ha il controllo del cuore, del fegato, dei dodici arti). Controlla con questa testa (Ha il controllo di questa testa), *detto* (KI.MIN) con questo *ālalatta-*, *detto* (KI.MIN) con *mannaħu(wa)nn(i)-*, *detto* (KI.MIN) con la pupilla dell'occhio, con il cuore, con il fegato, con dodici arti (ha il controllo della pupilla dell'occhio, del cuore, del fegato, dei dodici arti).

§ 16 (21"-23") Ha fatto correre dal lato sinistro e ha preso *sinisterness*. Ha fatto correre dal lato destro e ha preso violenza cattiva.

§ 17 (24"-27") prende. Quattro parti del corpo(?)<sup>501</sup>, porta via ... con la curva del corno, *mannaħu(wa)nni*, pupilla degli occhi, con il cuore, con il fegato, con dodici membri.

§ 18 (28"-35") prende *taparu-*, calunnia, maledizione, *irħwalli(ya)-*, di quelli che si precipitano in avanti<sup>502</sup>, del morto, del vivo, passato (e) futuro, degli abitanti delle montagne, di *habiru*, delle divisioni (militari)?, dell'assemblea. Poi muovono in circolo un maialino sul signore del rituale. Il signore del rituale gli sputa.

---

<sup>499</sup> “flesh” (Yakubovich 2014ss.).

<sup>500</sup> “body part” (Melchert 1993: 47; Yakubovich 2014ss.).

<sup>501</sup> *parta/i-* “leg or hoof(?)” (Melchert 1993: 171), “body part(?)” (Yakubovich 2014ss.).

<sup>502</sup> *parittarwalli(ya)-* “of the supine > of animals” (?) (Melchert 1993: 168), “of those rushing forward” (Yakubovich 2014ss.).

§ 19 (36"-37") Si trovano incantesimi in luvio: ha sputato sfortuna, sventura, *taparu,-*, calunnia, maledizione, pettegolezzo.

### 3.2.4.3 I testi

Per osservare meglio come si usa la persona (sg., pl.) per chiarire e i punti controversi in questo lavoro, si presentano traslitterazioni e traduzioni dei rituali in cui si trovano insieme i nomi Kuwatalla e Šilalluḫi.

#### KUB 35.37

##### Vo. IV

x + 1 [ ]x a-x-x[

2' [š]a-ra-a **da-a-i** nu x[

3' i-it-ten nu i-da-a-la-mu[ -uš

4' **tar-ma-a-iz-zi** nu **me-ma-i** [

---

5' a-x

6' nu <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI URU-ri an-da x[

---

7' DUB 1<sup>KAM</sup> ŠA SISKUR du-ú-pa-du[-pa-ar-ša]

8' [A-]WA-AT <sup>f</sup>Ku-wa-at-tal-la <sup>fU</sup> [ <sup>f</sup>Ši-la-al-lu-ḫi]

9' <sup>U</sup>UL QA-TI

10' [ ]x x x[

#### Traduzione

##### Vo. IV

7' La 1<sup>a</sup> tavoletta del rituale di *dupadu[parsa]*

8' [L]a parola di Kuwatalla <sup>f</sup>e<sup>1</sup> [<sup>f</sup>Šilalluḫi]

9' Non finita.

10' [ ]x x x[

**KUB 35.41****Vo. IV**

x + 1 [                    ] x x x[

---

2' [ DU ]B 8<sup>KAM</sup> ŠA SISKUR.SISKUR du-pí-du-pa-ar-š[a ]

3' A-WA-AT Ši-la-al-lu-ḫi

4' Û fKu-wa-at-tal-la <sup>MUNUS</sup>SUḪUR.LÁ

5' [ Š ]U <sup>mLÚ</sup>DUMU <sup>mNU.GIŠ</sup>KIRI<sub>6</sub>

6' [ PA-N ]I <sup>m</sup>A-nu-wa-an-za SAG IŠ-ṬUR

**Traduzione****Vo. IV**

x + 1 [                    ] x x x[

---

2' 1'8<sup>a</sup> [tavolet]ta del rituale di *dupiduparš[a ]*

3' la parola di Šilalluḫi

4' e Ierodule Kuwatalla

5' [ma]no di Ziti figlio di <sup>mNU.GIŠ</sup>KIRI<sub>6</sub>

6' ha scritto [di fron]te a Anuwanza

**KUB 35.40 + KBo 29.8****Ro. I**

1 nu na-ak-ki-u-e-eš ku-e-da-ni [

2 ša-ku-ni-ya-aš IM-aš da-an-za na-an [

3 a-pí-e-da-ni x x[ ]x x x[

**Vo. IV**

x + 1 x[

---

2' ḫu-u-uk[-

3' NU.GÁL ku-i[ -

4' ne-e-a-an [

5' <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI [

---

---

6' DUB 9<sup>KAM</sup> ŠA SISKUR.SISKUR du-pí-du-pa-ar[ -ša]  
7' A-WA-AT fŠi-la-al-lu-ḫi MUNUSŠU.GI  
8' Û fKu-wa-at-tal-la MUNUS<sup>SUḪUR.LÁ</sup>

---

**Vo. IV**

6' la 9<sup>a</sup> tavoletta del rituale di *dupidupar[ša ]*  
7' la parola della Vecchia Šilalluḫi  
8' e della Ierodule Kuwatalla

**KUB 35.18**

**Ro. I**

1 [ UM-MA fKu-wa-at-tal-la ] MUNUS<sup>SUḪUR.LÁ</sup>  
2 Û fŠ[ i-la-al-lu-u-ḫi MUNUSŠ ]U.GI ma-a-an an-tu-uḫ-š[i]  
3 kat-ta wa-al-ḫ[u-u-wa-aš SÍSKU]R **ši-pa-an-du-wa-ni**  
4 na-aš-ta ma-aḫ-ḫa-an [ I-NA ] UD 3<sup>KAM</sup>  
5 kat-ta wa-al-ḫu-u-wa-aš SÍ[SK]UR **aš-nu-me-ni**  
6 [ n ]a-an I-NA UD 3<sup>KAM</sup> pa-ra-a GAL-li-pát a-ni-u-u[ r ]  
7 [ a ]**p-pu-ú-e-ni** nu ki-i **tum-me-ni**

---

8 [ 8 ] UDU<sup>HIA</sup> Û 1 MÁ[ Š.GA ]L na-aš-ta A-NA 8 UDU<sup>HIA</sup>  
9 [ i ]š-tar-na 1 UDU GE<sub>6</sub> ŠÀ.BA 2 UDU<sup>HIA</sup> a-ni-u-ra-aš  
10 [ 1 ] UDU BABBAR 1 UDU GE<sub>6</sub> 2 UDU<sup>HIA</sup>-ma i-ik-ku-na-at-ta-aš  
11 [ 1 UDU ] šar-la-a-at-ta-aš [ 1 UDU. ]GANAM na-an-za  
12 [ ḫu-u-ma-a ]n-da-an x[ **ḫa ]l-zi-iš-ša-an-zi**

---

13 [ ] x [ ] x-uš ĠİR<sup>MEŠ</sup>- ŠU-NU **a-aš-ḫar-nu-um-ma-in-z[ i ]**  
14 [ ] UD 4<sup>KAM</sup> ki-el-di-ya-aš  
15 [ ] - ]zi

---

16 [ ] - ]ar-ta na-an A-M[ A ]  
17 [ ] -N]A TÙR x x [ ]  
18 [ ] x [ ]

#### Vo. IV

- 2' DUB 1<sup>KAM</sup> Ú[ -UL QA-TI ]  
3' ma-a-an <sup>f</sup>K[u-wa-at-tal-la-aš <sup>SAL</sup>SUḤUR.LAL ]  
4' <sup>f</sup>Ši-la-al-lu-u-hi[ -iš-ša <sup>SAL</sup>ŠU.GI ]  
5' ma-a-an an-tu-uḥ-ša-a[ n ]  
6' GAL-li a-ni-u-ur **a-n[ i-ya-an- ]zi**  
7' pá-r-ku-i tup-pí

#### Traduzione

##### Ro. I

- 1 Ierodule [Kuwatalla]  
2 e Ve[cchia] Š[ilalluḥi] (parlano) così: se  
3 svolgiamo [rituale] di colpi[re] a una persona  
4 quando  
5 finiamo ri[tuale] di colpire nel terzo giorno  
6 nel terzo giorno continuiamo il grande rituale  
7 e prendiamo questi:
- 
- 8 [8] pecore e un caprone tra le 8 pecore  
9 una pecora nera, tra le due pecore per rituale  
10 una pecora bianca, una pecora nera, due pecore di *ikkunatt-*  
11 [una pecora] di *šarlatta*, [una pe]cora.  
12 [tutto] quanto lo [elen]cano a voce alta
- 
- 13 [ ] x [ ]

**Vo. IV**<sup>503</sup>

- 2' La 1<sup>a</sup> tavoletta. Non finita.  
3' Quando [ierodule] K[uwatalla ]  
4' [e] Šilalluḫi[ la vecchia ]  
5' quando a una persona  
6' il grande rituale svol[gon]o  
7' bozza finale<sup>504</sup>

**KBo 29.3**

**Ro. I**

- 1 [UM-MA ] URU<sup>URU</sup>Zi-lu-na ma-a-an an-tu-uḫ-ši  
2 [kat-ta wa-al-ḫu-wa-aš SISKUR] **ši-pa-an-ta-aḫ-ḫi** na-aš-ta ma-aḫ-ḫa-an  
3 [I-NA UD 3<sup>KAM</sup> kat-ta wa-]al-ḫu-wa-aš SISKUR **aš-nu-mi** nu-za-an I-NA UD 3<sup>KAM</sup>  
4 [pa-ra-a GAL-li-pát a-ni-u-u]r e-ep-mi nu ke-e **da-aḫ-ḫi**
- 
- 5 [UDU<sup>HIA</sup> Ū 1 MÁŠ.GAL ŠĀ.B]A 2 UDU<sup>HIA</sup> a-ni-u-ra-aš BABBAR GE<sub>6</sub>-ya  
6 [2 UDU<sup>HIA</sup> ik-ku-na-at-ta-aš 1] UDU šar-la-at-ta-aš 1 UDU.GANAM ti-i-ta-an-  
ta[-aš]  
7 [ GÌR]<sup>MEŠ</sup>-ŠU-NU ku-e-ez **iš-ḫar-nu-ma-an-zi**  
8 [ ke-el-]di-ya-aš A-NA SÍSKUR **da-an-zi**  
9 [ k]at-ta-an na-ak-ku-uš-ša-ḫi-ti **da-an-zi**
- 
- 10 [ ] Ū-UL an-da na-ak-ku-uš-ši-i-uš  
11 [ M]ÁŠ.GAL na-at-ša-an ap-pí-iz-zi  
12 [ -]ya-an-te-eš
- 
- 13 [ ] UD-ti ku-wa-pí ši-pa-an-x[  
14 [ ] da-a-an-zi na-at[(-)  
15 [ ]x-za u-uš-ša-x[  
16 [ ]x x x x[

<sup>503</sup> Waal 2015: 522.

<sup>504</sup> Let. Tavoletta pura. Si veda Waal 2015: 125.



- 12' [ uš-ša-a-ti ap-pa-ra-an-ta-ti] a-ra-a-ti <ḥa-at-tu-la-ḥi-ta-ti> ma-aš-ša-na-aš-  
ša-an-za-ti
- 13' [ wa-aš-ša-ra-ḥi-ta-ti ]
- 
- 14' [ ] x-na-at-ta-aš-ši-in
- 15' [ ] x x x

## Ro. II

È molto frammentario

## Vo. III

- x + 1 x x [
- 2' kat-ta-wa-a[t-
- 3' EN-an a-a[d-du-wa-
- 
- 4' nu <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI [
- 5' a-ap-pa *IŠ-T[ U*
- 6' na-an ši[ -
- 7' **ḥu-uk-z[ i**
- 
- 8' ḥi-i-ša-a[ l-
- 9' a-lu-ú-ni[
- 10' za-a-ti-i [ (ma-) ]
- 

## Vo. IV

- x + 1 [ ] **me-ma-i**
- 2' DUB n<sup>KAM</sup> *Ú-UL QA-TI* ma-a-an <sup>f</sup>] Ku-wa-at-tal-la-aš
- 3' [ <sup>MUNUS</sup>SUḤUR.LÁ <sup>f</sup>Ši-la-al-lu-ḥi-iš-ša <sup>M</sup>] <sup>UNUS</sup>ŠU.GI
- 4' [ ma-a-an an-tu-uḥ-ša-an GAL-l]i a-ni-u-ur
- 5' [ a-ni-ya-an-zi pár-ku-i tup-p]í

**KUB 35.28****Ro. I**

x + 1	[	ma-a-ar-da-a-t]i	du-ú-p[	í-ti
<hr/>				
2'	[	ma-al-	]ħa-aš-ša-aš-ši-in	E[N-an]
3'	[	ad-du-wa-li-iš	EME-iš ad-	]du-wa-li-iš iš-ša-ri-iš
4'	[	ta-a-pa-ru-w	]a-aš-ši-iš	ta-ta-ri-ya-am-na-aš-ši-iš
5'	[	I]TU <sup>KAM</sup> -aš	ad-du-wa-li-iš	
6'	[		]e-ir-wa-an-zi	ma-ya-aš-ši-iš EME-iš
<hr/>				
7'	[		]x-zu-ú-wa-ni-i-iš	
8'	[	(wa-ar-ħi-i-ta-ti-iš)		-]i-ya-ni-in ša-a-i
9'	[	(ma-al-ħa-aš-ša-)aš(-ši-iš-pa	EN-aš)	tap-p]a-ad-du ta-a-pa-ru
10'	[	ta-ta-ri-y(a-am-ma-an	ħi-ru-ú-u)]n	ma-a-ya-aš-ši-iš EME-in
10'	[	ta-ta-ri-y(a-am-ma-an	ħi-ru-ú-u)]n	ma-a-ya-aš-ši-iš EME-in
<hr/>				
11'	[		(par-k)]u-in	ta-lu-up-pí-in
12'	[		]x	[

**Vo. IV**

x + 1	[		]x	[
<hr/>				
<hr/>				

2'	[	DUB	n <sup>KAM</sup>	Ú-UL	QA-TI	ma-a-an	fŠi-l]	a-al-lu-ħi-iš[	MUNUS	ŠU.GI	]
3'	[	fKu-wa-at-tal-la-aš-ša	MUNUS	SUĤUR.LÁ	GAL-li	a-]	ni-u-ur	a-ni-i-e[-en-zi]	<sup>505</sup>		
4'	[	ki-i	pár-ku-i	t]up-pí							

<sup>505</sup> Per la ricostruzione del colofone si veda pagina 156 s.

**KUB 35.29****Ro. I**

x + 1	[	ta-pa-a-ru-w(a-aš-š) ]i[ (-iš ta-t) ]a-ri-y[ (a-am-na-aš-ši-iš) ]
2'	[	I(TU <sup>KAM</sup> -aš a)]d-du-wa-li-iš
3'	[	(e-ir-) ]wa-an-zi
4'	[ ma-ya-aš-ši-iš EME-	) ] iš
<hr/>		
5'	[	(x-zu-ú-w) ]a-a-an-ni-iš wa-ar-ḫi-i-ta-ti-iš
6'	[	(-i-ya-ni-in ša-a-i)] ma-al-ḫa-aš-ša<-aš>-ši-iš-pa EN-aš
7'	[ tap-p(a-ad-du) ta-pa-a-ru ta-ta-ri-y]	a-am-ma-an ḫi-ru-ú-un
8'	[ (ma-a-ya-aš-ši-)in (EME-	) ]in
<hr/>		
9'	[	] pár-ku-in ta-lu-up-pí-in
10'	[	] <b>wa-aḫ-nu-zi</b> nam-ma DINGIR <sup>LIM</sup> -ša-an
11'	[	] EN SISKUR.SISKUR kat-ta al-la-pa[ -aḫ-ḫi
	[	]
12'	[	ki-iš-š ]a-an <b>hu-u-uk-</b> <b>zi</b>
<hr/>		
13'	[ a-aḫ-ra-an wa-aḫ-ra-an tap-pa-at-t]	a ta-pa-a-ru
14'	[ ta-ta-ri-ya-am-ma-an ḫi-ru-ú-u]	n ma-a-ya-aš-ši-in EME-i[n]
15'	[	]x pár-ku-i-in [

### 3.2.4.4 Commento

**Luogo dello svolgimento del rituale:** Come si capisce dal testo KUB 35.43<sup>506</sup> il rituale si svolge dentro e di fronte a una tenda di canna, nel testo KUB 9.6 Ro. II 17-18 si vede invece che si svolge in una casa. Il signore del rituale è di fronte alla porta e <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI dentro la casa e spruzza il vino con *gangati-* sul altare. Come si vede nei rituali di attraversamento la porta qui è un confine fra purezza e impurità<sup>507</sup>.

**La finalità del rituale:** Lo scopo dello svolgimento del rituale non è stato indicato né nell'*incipit* né sul colofone. Il rituale *dūpadu-parša* in un primo momento è stato associato alla parola *dupattar-* “punizione” e l’espressione che si trova in KBo 3.63 *dupattanaššin* <sup>D</sup>U-an è stata interpretata come l’epiteto del Dio della Tempesta. Nelle righe successive si menziona l’esercito distrutto e secondo Starke ci si riferisce all’azione punitiva del Dio della Tempesta (Starke 1990: 477 ss.; Hutter 2003: 253). È stato notato che la radice *dupi-/dupiya-* significa sia “colpire” che “punire” (Starke 1990: 478) e il rituale *dūpadu-parša* è stato interpretato “contro la punizione” (Hutter 2003: 253). Goedegebuure nota che entrambe le espressioni sono state derivate dalla radice *\*dūpa-* “colpire”, però con significato diverso; *dūpadu-par-* molto probabilmente è la forma verbale sostantivata della duplicazione *\*dūpadu-pa-* “colpire ripetutamente” e così coerente con l’ittita *walḫuwaš* che è la forma del genitivo di *walḫuwar-*. La studiosa interpreta il rituale di *dupaduparša* come un rituale contro l’afflizione (dovuta ad un’azione malvagia) (Goedegebuure 2010: 304). Come abbiamo detto prima con l’accettazione di questa corrispondenza si capisce che il rituale *dūpadu-parša* è un sub-rituale.

*šalli aniur/* il grande rituale si può considerare un rituale che è stato svolto contro la malattia<sup>508</sup>: nel testo KUB 35.20 ++ 14 si trova il verbo *ḫallinai-*, che Melchert traduce “be sick, hurt”? (1993: 48), Yakubovich “to hurt” (2014ss.). Tuttavia negli incantesimi in luvio si trovano spesso le espressioni “maledizione, maldicenza e chi ha maledetto il signore del rituale”, cosa che fa pensare che si credeva che la magia nera fosse stata svolta contro il signore del rituale oppure che il signore del rituale

<sup>506</sup> Hutter include questo testo a *šalli aniur*. Si veda pagina 157 del presente lavoro.

<sup>507</sup> Si veda Schwemer 2013b: 444.

<sup>508</sup> Si veda anche Hutter 2003: 253 e nota 33; Bawanypeck 2013: 167.

fosse stato calunniato<sup>509</sup>. Queste maledizioni sarebbero quindi causa della malattia del signore del rituale.

**L'origine del rituale:** Si ritiene che il rituale appartenga alla regione di Kizzuwatna perché contiene alcuni elementi kizzuwatnei (Hutter 2003, Yakubovich 2010: 18).

Essi sono i seguenti:

Alcune volte si trovano gli dèi hurro-siriani. In KUB 9.6 il rituale che appartiene al rituale *dupaduparša* compare Ḫebat. Anche nel terzo rituale che è attribuito a Kuwatalla si trovano KUB 35.82 Ro. I 7 Šaušga, KUB 35.71 Ro. II 8 e Vo. III 2' Ištar e 3' Ninatta (Yakubovich 2010: 18).

L'uso della parola *halal(i)*- “puro, pulito” che è stato preso dai popoli semitici occidentali. Yakubovich sostiene che questa parola non si incontra al di fuori dei rituali di Kizzuwatna (Yakubovich 2010: 20). Il corrispettivo ittita è *parkui-*. Si pensa che il termine sia legato all'accadico *ellum* “pulito” (Proto-semitico \**hll*) e all'ebraico *hll* “luccichio, luce” (HED: 3 1991: 13).

*išḫarnumai-/ešḫarnumai-*<sup>510</sup> “spalmare il sangue” si trovano nei testi KUB 35.18 Vo. 13 *ašḫarnummainzi* e KBo 29.3 + 4 Vo. 7 *išḫarnumanzi*. L'uso del sangue come sostanza purificante è presente nella religione ebraica. Beckman sostiene che nei testi ittiti il verbo *ešḫarnumai-* si trova nei rituali hurro-kizzuwatnei e l'uso prima dell'età imperiale non è chiaro (Beckman 2011: 101 s.). Nel nostro testo la parte in cui si trova questa espressione è molto frammentaria per questo è difficile esprimersi sull'uso di questo termine. Uno degli esempi può essere l'espressione “pulire con sangue”, che si trova nel rituale di espansione del culto della dea della notte. Il dio d'oro, muro e le cose che appartengono alla dea sono cosparse di sangue e recitano che la dea e che il tempio è pulito (KUB 29.4 Vo. IV 38-40)<sup>511</sup> (Beckman 2011: 101).

In KUB 35.18 Ro. 1 14 e in KBo 29.3 Ro. 8 si trova un prestito linguistico in hurrita *nakkušša/i-* e un termine tecnico *keldi-* nella forma *keldiyaš* (Melchert 2013: 168 s.).

<sup>509</sup> Si veda anche Bawanyeck 2013: 167.

<sup>510</sup> Si può confrontare SISKUR *zurki-* “rituale del sangue”. Si trova nei rituali kizzuwatnei. Sono state trovate molte somiglianze con i rituali biblici. Si veda Feder 2011.

<sup>511</sup> Per più esempi si veda Beckman 2011: 101 nota 60, 61, 62.

Il termine deriva dalla radice *kel-* “stare bene, essere felice” e significa “bontà, felicità” (Haas 1998: 227).

Melchert sostiene che non si trovino elementi hurriti nel rituale *dūpaduparša* (Melchert 2013: 169)<sup>512</sup>. A mio parere anche questo mostrerebbe che il rituale sia stato aggiunto dopo.

**I termini che si trovano in questo rituale:** *mayāšši* EME-i si presenta spesso in questo rituale. La corrispondenza ittita è *pangawaš lala-*. Melchert traduce *mayāšši* EME-i come “pettegolezza degli adulti/gossip of the adults” e *pangawaš lala-* “pettegolezza del gruppo/gossip of the totality” (Melchert 1993: 146). In CHD questa espressione viene tradotta come “slander of the multitude” (CHD P: 90). Quando si traduce letteralmente significa “lingua della moltitudine” e si riferisce ai pettegolezzi.

Il significato della termine *ikkunattaš* non si conosce con certezza. Tra le ipotesi indichiamo le seguenti: Yakubovich suggerisce il latino “*immolare*” (2014ss.), Hutter pensa che si basi su *egunni-* “puro” in hurrita preso in prestito dal luvio di Kizzuwatna per esprimere “sacrificare” oppure “purificazione” (Hutter in press). Melchert suggerisce invece “unzione/anointing” che indicherebbe la qualificazione della pecora (Melchert 1993: 86).

*šarlātta* si trova nella forma del genitivo in ittita *šar-la-a-at-ta-aš*. Deriva della forma verbale *šarla-/šarlai-* “esaltare” con il morfema derivazionale (intervocalico -tt-) (Melchert 1993: 191; Miller 2004: 304).

Uno dei i rituali di Kuwatalla presenta delle affinità con il Rituale di Šalašu. Nel KUB 32.121 III 11'-14' e nel KUB 35.45<sup>513</sup> II 22-24 si menziona infatti “la via degli dèi”<sup>514</sup>. Questa espressione è presente anche in un testo mantico di ambito hurrita. Si pensa che essa sia stata presa dall’ambito hurrita perché si trova nel Rituale di Šalašu e nel testo mantico di ambito hurrita (Hutter in press).

---

<sup>512</sup> Come abbiamo detto prima si trova solo il nome di Hebat.

<sup>513</sup> = KUB 35.48 II 15'-18', KBo 29.10 II 3'-7' Si veda anche KUB 35.12 III 1-4, KUB 35.11 II 8'-11' (Carruba 1990: 250)

<sup>514</sup> Per questa relazione si veda Carruba 1990: 250.

Quando si osservano i rituali si vede che nel rituale *dūpadu-parša* si usa la tecnica dell’analogia e si vede chiaramente l’interazione tra parole e azioni (Watkins 1986: 326). Uno degli esempi ben conservati si trova nel testo KUB 9.6 + KUB 35.39 Vo. III 22'-27'. In questo passo il signore del rituale schiaccia recipienti di canne spezza e La Vecchia recita “Chiunque commette il male contro il signore del rituale possano gli déi spezzarlo come le canne e possano frantumarlo”. In essi si trovano anche le seguenti azioni: a) schiaccia un impasto nel corpo del signore del rituale per eliminare la negatività, b) il signore del rituale sputa per cancellarla. Nel rituale *dūpadu-parša* si usa anche il metodo “inchiodare, fissare”, per questa azione si usa il verbo *tarmai*-<sup>515</sup>. L’azione di fissare si svolgeva per far rimanere lì le negatività e non disturbare più il signore del rituale. Il gesto è conosciuto anche in Mesopotamia (Engelhard 1970: 115 ss.).

Nel rituale *dūpadu-parša* si usano olio e miele per trasformare le maledizioni in benedizioni (Haas 2003: 501). <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI elencando le negatività dice “sia olio, sia miele!” per trasformarle al positivo. Un esempio simile si trova nel rituale contro la magia nera di Ziplantawiya. Le azioni ritualistiche fatte con olio e miele per convertire la maledizione in benedizione vengono fatte in 7 delle 14 lingue che sono simbolo della maledizione (Haas 2003: 261). Un altro esempio si trova nel Mito di Telipinu, il passo si presenta così: “[come] il miele è dolce, come il burro è morbido, così l’animo di Telipinu sia dolce e morbido” 17.10 II 25-27. Olio e miele si trovano anche nei rituali di evocazione per calmare gli déi (Reyhan 2016: 5).<sup>516</sup>

Nel grande rituale/ *šalli aniur* si trovano spesso le cose che si vogliono fare eliminare dal signore dal rituale e le cose che si vogliono donare a lui/lei<sup>517</sup>:

**ad-du-wa-li-iš EME-iš ad-du-wa-li-iš iš-ša-ri-iš**

**MU.KAM-iš ad-du-wa-li-iš ITU.KAM-aš ad-du-wa-li-iš**

<sup>515</sup> Si confronti con l’espressione *pidi ninink-* (Torri 2003a: 177).

<sup>516</sup> Si trova anche nel KBo 31.96 che è un frammento del rituale magico (Haas 2003: 261).

<sup>517</sup> Si veda anche Kammenhuber 1985.

**adduwāl(i)-** significa “il male” (Melchert 1993: 41), “cioè cattiva lingua, mano cattiva, anno cattivo, giorno cattivo” sono alcune delle cose che si vogliono far allontanare dal signore del rituale.

**taparu-** il suo significato non si conosce chiaramente, la parola si trova fra le cose che si vogliono far eliminare dal signore del rituale. Melchert l’ha interpretata “something evil”, nel testo si trova alla forma del genitivo aggettivato del nominativo singolare *ta-pa-ru-wa-aš-ši-iš*, dell’ablativo *ta-pa-ru-wa-aš-ša-an-za-ti*, alla forma del nominativo-accusativo *ta-pa-ru* (Melchert 1993: 207 s.).

**tatariyamman-** “maledizione” nel testo si trova alla forma del genitivo aggettivato singolare *ta-ta-ri-ya-am-na-aš-ši-iš*, e del nominativo accusativo singolare *da-a-ta-ri-ya-am-ma-an*<sup>518</sup> (Melchert 1993: 222 s.). Diversamente da questi Yakubovich la interpreta nell’accezione di “calunnia” (2014ss).

**hirūn-** altro termine che si trova fra le cose negative; viene tradotto “giuramento” (Melchert 1993: 68), oppure “maledizione” (Yakubovich 2014ss.).

**wašpant-** “sudario(?)/wearing shrouds(?)”, si trova alla forma del genitivo aggettivo nominativo plurale *wa-aš-pa-an-ta-aš-ši-in-zi*. Esso presente tre volte solo nel grande rituale. È stato associato con *wašpa-* in ittita. Dallo studioso è stato pensato come termine negativo “Specifically funereal sense based on context, which is negative” (Melchert 1993: 265).

Si trovano anche le cose che vogliono donare al signore del rituale. Un esempio da KUB 35.16 Ro. I 9-13

**ḫu-it-wa-la-ḫi-ta-ti an-na-r]u-um-ma-ḫi<-ta>-ti a<-ar>-ra-ya-a-ti uš-ša-a-ti ap-pa-ra-an-ta-ti a-ra-a-ti ḫa-at-tu-la-ḫi-ta-ti ma-aš-ša-na-aš-ša-an-za-ti wa-aš-ša-ra-ḫi-ta-ti**

Tutti sono alla forma ablativo-strumentale.

---

<sup>518</sup> Per le diverse grafie di questa parola all’interno del rituale di Kuwatalla si veda Melchert 1993: 222.

ħuitwalaħit “vita” (Melchert 1993: 84; Yakubovich 2014ss.), annarummaħit- “forza, virilità” (Melchert 1993: 15; Yakubovich 2014ss.), array(a)- “lungo” (Melchert 1993: 26), ušša/i- (Melchert 1993: 245), apparant(i)- “futuro” (Melchert 1993: 22), ara/i-, “tempo” (Melchert 1993: 24), ħattulaħit- “salute” (Melchert 1993: 66), maššan(i)- “dio” (Melchert 1993: 142), waššaraħit- “favore” (Melchert 1993: 263).

Per pulire il signore del rituale si usa un grumo d’impasto e questa azione si ripete tre volte poi il signore del rituale sputa l’impasto (Kammenhuber 1986: 97).

## **Conclusioni**

Nel presente lavoro lo studio della ritualistica magica ittita è stato affrontato da diversi punti di vista, non volendo ridurre l'analisi ad un solo gruppo di rituali magici. Nella prima parte della tesi è stata dunque discussa tanto la classificazione che la struttura e la funzione stessa del rituale. Grazie all'analisi comparativa della letteratura di settore, si è potuto notare come i rituali del tipo "fill in the blanks" venivano usati come testi guida: le azioni venivano adattate alla condizione sociale degli individui ed è stato riscontrato che alcuni elementi dei rituali che provenivano da altre culture sono stati modificati ed adattati. Si è constatato inoltre che per la scrittura di nuovi rituali si consultavano i testi già presenti negli archivi e si arricchivano via via di elementi che si pensavano essere più efficaci.

La riflessione sul concetto di magia nel popolo ittita ha evidenziato delle connessioni tra questo concetto ed elementi legati ai sogni, agli oracoli, alla mitologia e alla preghiera. Per ciò che riguarda il rapporto tra sogni e rituali, si nota che i primi sono legati alla magia nera, cioè agli incubi che venivano considerati un segno di questa. A volte, inoltre, vedere in sogno un dio era rapportato al manifestarsi di una malattia oppure ad un messaggio divino. Se ci riferiamo invece alla relazione tra rituali e oracoli notiamo che nei rituali ittiti, soprattutto quelli di sostituzione per il re, si vede chiaramente questo legame. Un esempio potrebbe essere la celebrazione di un rituale di sostituzione del re quando veniva profetizzata la sua morte. Altre volte l'osservazione del volo degli uccelli veniva visto come presagio negativo e richiedeva lo svolgimento del rituale. In alcuni casi l'oracolo rivela il nome del dio responsabile di una malattia e indica quale rituale si deve compiere e dove.

La connessione tra mitologia e rituale aveva funzione di inclusione della divinità all'interno del rituale oppure creava una relazione fra la situazione del rituale e il racconto mitologico.

La presente ricerca è stata anche occasione per operare una catalogazione di quasi tutti i rituali secondo il loro scopo di svolgimento. Ai grandi rituali già conosciuti e catalogati sono stati dunque aggiunti piccoli frammenti che, in quanto tali, non comparivano in maniera esaustiva fra le fonti catalogate. Ciò ha permesso di

classificarli secondo lo scopo di svolgimento del rituale e di presentare informazione significative in aggiunta alle già esistenti.

Nel paragrafo successivo sono stati presentati i rituali solo documentati nelle tavolette di catalogo. Si è provato, dunque, a classificare anche questi secondo il loro scopo di svolgimento ed a ipotizzare il loro significato all'interno della cultura di riferimento. Abbiamo così provato a valutare tutti i rituali magici significativi dell'anatolia ittita.

La seconda parte la ricerca intende indagare due rituali che sono specifici della regione di Kizzuwatna, ma provengono da diversi ambiti culturali.

Il primo dei due è il Rituale di Šalašu (CTH 788), un rituale di Kizzuwatna di ambito Hurrita di cui sono stati ritrovati un testo principale (KBo 19.145), un duplicato, due testi paralleli, un testo dipendente e altri frammenti. Il lavoro di edizione di questo rituale ci ha portato a fare le seguenti riflessioni:

1) si ipotizza una successione delle azioni rituali diversa da quella in genere ipotizzata, e cioè che il testo KUB 32.121 debba precedere KBo 19.145.

2) questo rituale si definisce pseudo bilingue perché si trovano differenze fra la versione ittita e hurrita; in questa sede abbiamo provato a spiegare tali differenze come dovute al fatto che non sia stata fatta una traduzione letterale, ma siano state usate parole che hanno un significato affine. Si nota inoltre che, nel passaggio da una lingua all'altra, il modo verbale e il numero della persona subiscono una variazione per un probabile adattamento culturale.

3) il rituale proviene da Kizzuwatna, ma contiene alcuni elementi mesopotamici. In alcuni passi si osservano somiglianze significative fra il Rituale di Šalašu e il Rituale di Allaituraḥḫi, che il testo dice essere originaria di Mukiš. J. Miller ritiene che almeno alcune parti di questo siano state scritte in Siria, siano arrivate poi a Kizzuwatna e infine a Ḫattuša (Miller 2004: 506-511). Anche se non possiamo dire con certezza che il Rituale di Šalašu abbia una relazione diretta con la Siria, però, si può osservare chiaramente un rapporto con il rituale di Allaituraḥḫi.

4) si nota che altri rituali presentano elementi, soprattutto lessicali, comuni al rituale di Šalašu: il Rituale *itkalzi*, il *Romanzo di Kešši*, le *Libagioni per il trono di Hepat*, *l'Inno per Ištar*, *Il Rituale di Allaiturahhi*, e anche testi di Emar e di Nuzi.

Nel presente lavoro questo rituale è stato dunque trattato studiando ogni singolo frammento, con commento filologico e il glossario.

Il secondo rituale preso in esame è quello di Kuwatalla, di ambito luvio. Questo rituale è significativo perché è un bell'esempio di quali fossero le funzioni dei rituali magici negli archivi ittiti. Si ritiene che il rituale appartenga alla regione del Kizzuwatna, perché contiene alcuni elementi Kizzuwatnei. Tra questi il fatto che alcune volte si trovano gli dèi Hurro-Siriani; l'uso della parola *halal(i)*- “puro, pulito” che è di origine semitico occidentale; l'uso del verbo *išḫarnumai- /ešḫarnumai-* “spalmare il sangue”, che si ritiene appartenere ai rituali hurro-kizzuwatnei, ecc. Anche l'analisi di questo rituale ha alcune riflessioni:

1) Lo scopo dello svolgimento del rituale non è stato indicato né nell'*incipit* né sul colofone. Negli incantesimi in luvio si trovano spesso le espressioni “maledizione”, “maldicenza”, e “colui chi ha maledetto il signore del rituale”, cosa che fa pensare che si credeva che un'operazione di magia nera fosse stata svolta contro il signore del rituale, oppure che il signore del rituale fosse stato calunniato. Queste maledizioni sarebbero quindi causa della possibile malattia del signore del rituale.

2) Negli studi precedenti il rituale *dūpaduparša* e il rituale *katta walḫuwaš* sono stati considerati come differenti. Quindi i rituali di Kuwatalla sono stati separati in tre diversi rituali, rispettivamente, (1) *salli aniur*, (2) *dupaduparsa* e (3) il terzo rituale di Kuwatalla. Inoltre, si è avanzata l'ipotesi che il rituale *katta walḫuwaš* e quello *dūpaduparša* siano in parte coincidenti; da ciò la definizione del rituale *dūpaduparša* come sub-rituale del rituale *salli aniur*. Nell'*incipit* del rituale *šalli aniur* si trova questa l'espressione: “quando <sup>(5)</sup>finiamo ri[tual]e di colpire nel terzo giorno <sup>(6)</sup>nel terzo giorno continuiamo il grande rituale”, ciò porta a pensare che il rituale di Kuwatalla debba iniziare con il rituale *dūpaduparša*. Per tale ragione all'interno del presente lavoro abbiamo collocato prima il rituale *dūpaduparša* e successivamente quello *šalli aniur*.

3) In questo rituale si trova l'uso alternato di verbi alla prima e alla terza persona (al plurale e al singolare).

F. Starke ritiene che la <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI, che si trova menzionata senza darne il nome nella I redazione, sia stata chiamata per nome nelle redazioni successive. La seconda redazione sarebbe, dunque, una versione arricchita della prima e i rituali *katta walḥuwaš* e *ḥalliyatanza* sembrerebbero essere stati aggiunti in un secondo momento. Si concorda con lo studioso sul fatto che il nome Šilalluḥi e i rituali sopra menzionati siano stati aggiunti al rituale *šalli aniur*.

Pensiamo, inoltre, che nei rituali in cui si trovano i nomi dei due esecutori l'uso della terza persona singolare sarebbe l'indizio di un intervento degli scribi; mentre questi adattavano il rituale per le due esecutrici, di tanto in tanto lasciavano inalterate per svista le forme verbali al singolare.

4) in merito alla trasmissione al rituale, I. Yakubovich suggerisce che Kuwatalla abbia abitato a Ḥattuša o che almeno abbia vissuto lì per un periodo e che in questo modo abbia contribuito alla trasmissione delle tradizioni della sua regione di provenienza<sup>519</sup>. A nostro parere questo è accaduto per i rituali più antichi e successivamente gli scribi hanno aggiunto altri elementi.

In conclusione entrambi i rituali oggetto della mia tesi molto probabilmente sono stati celebrati contro la magia nera e tutti e due provengono dalla regione di Kizzuwatna; tuttavia, ad eccezione di alcune somiglianze che sono già state menzionate nella tesi, i due rituali presentano differenze sostanziali legate alle differenti tradizioni cui essi appartengono, rispettivamente quella hurrita e quella luvia. Essi sono, dunque, la piena espressione del carattere composito della cultura di Kizzuwatna.

---

<sup>519</sup> Si veda pagina 163 e nota 422 del presente lavoro.

## Appendice 1

### I rituali di Kizzuwatna: Catalogo analitico<sup>520</sup>

Il presente catalogo si limita a una selezione di rituali kizzuwatnei ritenuti particolarmente significativi. Per ciascun testo vengono indicati luogo di provenienza e datazione, lingua, divinità in esso citate e materia magica utilizzata; ogni voce di catalogo si conclude con un riassunto del contenuto del rituale.

#### **CTH 404.1 Rituale di Maštigga di Kummanni/Kizzuwatna: contesa tra i membri della famiglia**

*Luogo di ritrovamento e datazione:* 404.1.I.A: Büyükkale A (medio ittita), 404.1.I.B: Büyükkale (medio ittita), 404.1.I.C<sub>1</sub>: Büyükkale D (medio ittita), 404.1.I.C<sub>2</sub>: Büyükkale H (medio ittita), 404.1.I.C<sub>3</sub>: Büyükkale A (medio ittita), 404.1.I.D: Büyükkale A (medio ittita), 404.1.II.A: La casa sul pendio (età imperiale), 404.1.II.B: La casa sul pendio (età imperiale), 404.1.II.C<sub>1</sub>: (età imperiale), 404.1.II.C<sub>2</sub>: Tempio 1, Büyükkaya (età imperiale), 404.1.II.D<sub>1</sub>: (età imperiale), 404.1.II.D<sub>2</sub>: Büyükkale (età imperiale), 404.1.II.E: (età imperiale), 404.1.II.F: Tempio 1 (età imperiale), 404.1.II.G: (età imperiale), 404.1.III: Büyükkale G, Büyükkale K (età imperiale)

*Lingua:* ittita

*Divinità:* <sup>D</sup>UTU

*Materia magica:* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA EM-ŠA “pane spesso acido”, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA KU<sub>7</sub> “pane spesso dolce”, Ì SE<sub>20</sub>-ER-DU<sub>4</sub>, “olio extravergine d’oliva”, Ì “olio”, <sup>GIŠ</sup>IN-BU “frutta”, <sup>GIŠ</sup>PÈŠ “fico”, <sup>GIŠ</sup>GEŠTIN ḪÁD.DU.A “uvetta”, <sup>URUDU</sup>tekan- “zappa di rame”, <sup>URUDU</sup>MAR “pala di rame”, ALAM GIŠ “statuetta di legno”, <sup>GIŠ</sup>ŠÚ.A “sedia”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR “tavolo”, <sup>GIŠ</sup>NÁ “letto”, <sup>KUŠ</sup>NÍG.BÀR “pelle, coperta”, ZÍD.DA ZÍZ “farina di farro”, ALAM ŠU “mani”, EME “lingue”, DUḪ.LÀL “cera d’api”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>nitri “natron”, <sup>UZU</sup>SA “tendine”, appuzzi-/<sup>UZU</sup>Ì.UDU “sego”, MUN “sale”,

<sup>520</sup> Per la bibliografia relativa a questi rituali si veda 2.2.2 Classificazione dei rituali secondo la finalità.

*tarpatarpa*<sup>SAR/ŠE.LÚ<sup>SAR</sup></sup> “coriandolo”, KU<sub>6</sub> “pesce”, *ħarziyalla-*, <sup>DUG</sup>ÚTUL “pentola”, <sup>DUG</sup>DÍLIM.GAL “ciotola”, DUG.GAL “brocca”, *A/watar-* “acqua”, <sup>DUG</sup>GÌR.KIŠ “un vaso”, GEŠTIN “vino”, UDU BABBAR “pecora bianca”, UDU GE<sub>6</sub> “pecora nera”, UR.TUR “cucciolo”, ŠAḤ.TUR “maialino”, GA.KIN.AG “formaggio”, *išnaš* ALAM “statuetta di pasta”, ALAM GIŠ “statuetta di legno”, SÍG ZA.GÌN “lana blu”, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, SÍG GE<sub>6</sub> “lana nera”, *išnuri-* un vaso, <sup>TÚG</sup>*šeknu-*, <sup>DUG</sup>*ħupuwai-*, LÀL “miele”, GAG URUDU “chiodo/piolo di rame”, GAL.GIR<sub>4</sub> “vaso di argilla”, <sup>NA</sup>*ħuwaši-*, GAL “bicchiere”, *ħuppar-* “coppa”, SI.GU<sub>4</sub> “corno di bue”, *išna-* “impasto/pasta”, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA “pane spesso”, <sup>DUG</sup>*išnura-*, NINDA.SIG “pane sottile”, <sup>TÚG</sup>NÍG.LÁM “indumento festivo”, <sup>SÍG</sup>*kišri-*

**Contenuto:** il rituale si svolge in occasione di una contesa fra padre e figlio, marito e moglie o fratello e sorella. L’executrice del rituale compie azioni per allontanare la negatività dai pazienti usando diversi tipi di materiali. Si trovano spesso incantesimi di carattere analogico.

### **CTH 404.3 Rituale di Maštigga di Kummanni/Kizzuwatna: rituale per lo spargimento di sangue**

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 404.3.A<sub>1</sub>: (età imperiale), 404.3.A<sub>2</sub>: Tempio 1 (età imperiale), 404.3.B<sub>1</sub>: (età imperiale), 404.3.B<sub>2</sub>: Büyükkale E (età imperiale), 404.3.B<sub>4</sub>: Tempio 1 (k.A), 404.3.C<sub>1</sub>: (età imperiale), 404.3.C<sub>2</sub>: La casa sul pendio (età imperiale)

**Lingua:** ittita

**Divinità:** <sup>D</sup>Ḫebat, <sup>D</sup>UTU, <sup>D</sup>U, <sup>D</sup>Kušuh, <sup>D</sup>Išhara, <sup>D</sup>Mušuni, <sup>D</sup>Allani, DINGIR<sup>MEŠ</sup> di Kizzuwatna, <sup>D</sup>Apritta

**Materia magica:** <sup>GIŠ</sup>ŠÚ.A “la sedia”, <sup>GIŠ</sup>NÁ “letto”, <sup>TÚG</sup> “indumento”, <sup>KUŠ</sup>NÍG.BÀR “pelle, coperta”, TU<sub>7</sub> BA.BA.ZA “minestra d’orzo”, TU<sub>7</sub> UZU “zuppa di carne”, GAL.GEŠTIN “bicchiere di vino”, <sup>DUG</sup>*ħupuwai-*, UDU “pecora”, SÍG “lana”, UZ<sub>6</sub> “capra”, <sup>DUG</sup>KU-KU-UB, <sup>SÍG</sup>*puttar-*, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA KU<sub>7</sub> “pane spesso aspro”, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA “pane spesso”, *IN-BI* “frutta”, *šena išna-* “statuetta di pasta”, GEŠTIN “vino”, SÍG ZA.GÌN “lana blu, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, <sup>SÍG</sup>*kišri-*

**Contenuto:** il rituale si svolge quando viene commesso un crimine, per purificare il signore del rituale. Si esegue un rituale di sostituzione e si tributano offerte agli dèi.

**CTH 404.5 Rituale di Maštigga di Kummanni/Kizzuwatna: rituale *taknaz da*-<sup>521</sup>**

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 404.5.I: Büyükkale A (medio ittita), 404.5.II.A: (età imperiale), 404.5.II.B: Tempio 1 (età imperiale), 404.5.II.C: (età imperiale), 404.5.II.D: Tempio 1 (medio ittita?), 404.5.III.A: Büyükkale K (età imperiale), 404.5.III.B: Tempio 1 (età imperiale)

**Lingua:** ittita

**Materia Magica:** *pulluriya-* (vaso), *KU-KU-UB ZABAR* “brocca di bronzo”, *KU-KU-UB ZABAR TUR* “piccola brocca di bronzo”, *NINDA.SIG* “pane sottile”, *BA.BA.ZA* “minestra d’orzo”, *GEŠTIN* “vino”, *walḫi-*, *marnuwa-*, *arwana-(?)*, *NINDA.Ì.E.DÉ.A* “pane con strutto”, *TÚG ZABAR* “maglia di materiale metallico”  
<sup>GI</sup>*PISAN.TÚG* “contenitore di materiale tessile”

**Contenuto:** l’esecutrice del rituale evoca una divinità e si fanno diverse offerte nella fossa rituale.

**CTH 471 Rituale di Ammiḫatna, sacerdote di Kizzuwatna**

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 471.A: Büyükkale E (età imperiale), 471.B: Büyükkale A (medio ittita?), 471.C: (età imperiale), 471.D: Tempio 1 (k.A.)

**Lingua:** ittita, hurrita (incantesimi)

**Divinità:** <sup>D</sup>U, <sup>D</sup>IM, <sup>D</sup>Ḫebat, <sup>D</sup>EN.ZU, <sup>D</sup>Šarimmati, <sup>D</sup>Kumarbi, <sup>D</sup>É-A, <sup>D</sup>Pišaišaphi/Pišašaphi<sup>522</sup>, <sup>D</sup>Išḫara, <sup>D</sup>Allani, <sup>D</sup>Niggalu, <sup>D</sup>IŠTAR, <sup>D</sup>Gulšaš <sup>D</sup>MAḪ, <sup>D</sup>Nabarbi, <sup>D</sup>Šuwala<sup>523</sup>, <sup>D</sup>Aiun Ekaldu, <sup>D</sup>Šaluš, <sup>D</sup>Pidenḫi, <sup>D</sup>Adamma, <sup>D</sup>Kubaba, <sup>D</sup>Ḫašuntarḫi, <sup>D</sup>Ḫurniššiya<sup>524</sup>, <sup>D</sup>Aštabi, <sup>D</sup>Nubadig, <sup>D</sup>Pišaišabḫi, <sup>D</sup>UTU

<sup>521</sup> Miller 2004: 146-156.

<sup>522</sup> Nel testo si trova in forma *Pišaišaphi* però si trova anche la forma *Pišašaphi*. Si veda van Gessel 1998: 59 ss.

<sup>523</sup> Nel testo si trova con forma <sup>D</sup>Šu-u-wa-u-la.

<sup>524</sup> <sup>D</sup>UTU <D>? ḫu-ur-ni-iš-ši-ya

**Materia magica:** NINDA “pane”, SILA<sub>4</sub> “agnello”, MÁŠ.TUR “caprone”, MUŠEN.GAL “oca<sup>?</sup>, anatra<sup>?</sup>”, MUŠEN.TUR “piccolo uccello”, KAŠ.GEŠTIN “una sorta di birra”, Ì.DÙG.GA “olio profumato”, Ì<sup>GIŠ</sup>ŠE<sub>20</sub>-ER-DUM “olio d’oliva”, LÁL “miele”, <sup>GIŠ</sup>PÈŠ “fico”, <sup>GIŠ</sup>GEŠTIN ḪÁD.DU.A “uvetta”, GA.KIN.AG “formaggio”, EM-ŠÚ “aspro, caglio”, MUN “sale”, GA.KU<sub>7</sub> “latte dolce”, TU<sub>7</sub> BA.BA.ZA “zuppa di orzo”, *šeḫliyaš watar-* “acqua di purificazione” <sup>UZU</sup>SA “tendine, muscolo”, *gangati*<sup>SAR</sup>, *lakarwan*<sup>SAR</sup>, <sup>SÍG</sup>*kišri-* BABBAR SÍG ZA.GÌN “lana blu”, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, KÙ.BABBAR “argento”, DUG ME-E/A “contenitore di acqua”, <sup>DUG</sup>GÌR.GÁN, <sup>DUG</sup>BUR.ZI TUR “piccola ciotola sacrificale”, <sup>DUG</sup>ÚTUL “pentola”, <sup>DUG</sup>DÍLIM.GAL SIG “ciotola”, <sup>DUG</sup>GAL “bicchiere”, <sup>DUG</sup>*hupuwai-*, *huprušhi-*, <sup>GIŠ</sup>*lahhura-*, <sup>GIŠ</sup>KANNU- AD.KID “pedistallo, mensola di vimini”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR AD.KID “tavolo di vimini”, <sup>GIŠ</sup>UD.MUNUS.ḪÚB “un grande bricco”, <sup>GIŠ</sup>ŠU.GU<sub>7</sub>.NAG “un vaso”, <sup>GIŠ</sup>*kuškuššulli-* “mortai, miscelatore”, <sup>GIŠ</sup>ŠÚ.A “sedia, trone, sgabello”, <sup>GIŠ</sup>GÌR.GUB “sgabello”, <sup>GIŠ</sup>ŠINIG “tamarisco”, <sup>GIŠ</sup>ERIN “cedro”, <sup>GIŠ</sup>IN-BI “frutta”, NINDA.SIG “pane sottile”, <sup>NINDA</sup>*mulati-*, *memal-* “semola”, <sup>NINDA</sup>*harašpawant-*, <sup>KUŠ</sup>*šarpa-*, <sup>TÚG</sup>NÍG.LÁM “indumento festivo”, <sup>TÚG</sup>TÚG.GÚ.È.A ḪUR-RI “abito di foggia hurrita”, <sup>TÚG</sup>TÚG.GÚ.È.A “indumento<sup>?</sup>, camicia<sup>?</sup>”, <sup>TÚG</sup>ŠÀ.GA.DÙ “cintura di stoffa”, <sup>TÚG</sup>E.ÍB “cintura, tunica leggera”, <sup>TÚG</sup>SAG.DUL “un copricapo”, <sup>TÚG</sup>GADA.DAM “gambale”, <sup>KUŠ</sup>E.SIR “scarpe”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>ZA.GÌN “lapislazzuli”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>GUG “corniola (o simili)”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>AŠ.NU<sub>11</sub>.GAL “alabastro”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>*paššila-*, *huprušhi-*

**Contenuto:** secondo l’incipit e il colofone, il rituale si svolgeva quando una persona veniva contaminata dai cibi impuri. Durante il rituale si evocano gli dèi, si fanno offerte per varie divinità, si prepara acqua sacra, si esegue il rito del capro espiatorio, si passa attraverso una porta fatta di canna, si svolge un rito con la pianta *gangati* e argento.

### CTH 472 Rituale di Ammiḫatna, Tulbi e Mati

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 472: Tempio 1, Magazzino 14 (antico ittita?/medio ittita?), 472.A/B: Büyükkale A (età imperiale), 472.C: Büyükkale E (età imperiale), 472.D: Büyükkale E (età imperiale), 472.E: (sjh.), 472.F: (età imperiale)

**Lingua:** ittita (si trovano termini tecnici in hurrita)

**Divinità:** <sup>D</sup>UTU

**Materia magica:** Ì.DÙG.GA “olio profumato”, <sup>DUG</sup>GAL “bicchiere”, NINDA.SIG, GEŠTIN, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, BI-IB-RU “rhyton”, GEŠTIN “vino”, <sup>SÍG</sup>ali-, BA.BA.ZA “minestra d’orzo”, MUŠEN “uccello”, MUŠEN ḪURRI, MUŠEN.GAL “oca<sup>?</sup>, anatra<sup>?</sup>”, TI<sub>8</sub><sup>MUŠEN</sup> “aquila”, SUR<sub>14</sub>.DÙ.A<sup>MUŠEN</sup> “falco”, SILA<sub>4</sub> “agnello”, UDU “pecora”, MÁŠ.TUR “caprone”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>ḫušti-, šeḫelliyaš watar- “acqua di purificazione”, gangati-, kupti-

**Contenuto:** le statue degli dèi vengono portate fuori dal tempio, si svolgono riti con lana ali- e minestra d’orzo, gli dèi vengono lavati nel fiume e si esegue un rito ambašši al fiume. Successivamente, le statue degli dèi vengono riportate nel tempio e si esegue una serie di riti: uzi e zurki, il rito šeḫelliški-, quello dell’“acqua della purezza” e il rito gangati. In alcuni riti ricorre terminologia in lingua hurrita.

### CTH 474 Rituale di Kuwanni, sacerdotessa di Kizzuwatna

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 474.1: Büyükkale A (età imperiale), 474.2: Büyükkale A (età imperiale), 474.3: (età imperiale), 474.4: Tempio 1 (età imperiale), 474.5: (medio ittita?)

**Lingua:** ittita

**Divinità:** <sup>D</sup>Ḫebat, <sup>D</sup>Zulkappi, <sup>D</sup>Temu, <sup>D</sup>Peltimati

**Materia magica:** <sup>TÚG</sup>NÍG.LÁM “indumento festivo”, <sup>TÚG</sup>šašt-/šašta- “biancheria da letto, letto”, <sup>KUŠ</sup>NÍG.BÀR “pelle, coperta”, <sup>TÚG</sup>GUZ.ZA “una stoffa<sup>?</sup>, coperta<sup>?</sup>”, <sup>TÚG</sup> “vestito, abbigliamento”, GADA “abito di lino/ fibra leggera”, <sup>TÚG</sup>SAG.DUL “copricapo”, <sup>GAD</sup>gazzarnul-, <sup>TÚG</sup>GADA.DAM “gambale”, <sup>KUŠ</sup>E.SIR “scarpe”,

<sup>TÚG</sup>*kureššar* BABBAR, <sup>TÚG</sup>*kureššar* SA<sub>5</sub>, <sup>SÍG</sup>*tarpa-* SA<sub>5</sub>, <sup>SÍG</sup>*tarpa-* ḤA-ŠAR-TUM, <sup>SÍG</sup>*tarpa-* ZA.GÌN, *piddu-* BABBAR, TAḤAPŠU “una sorta di cintura”, <sup>SÍG</sup>*kišri-*, NÍG.ŠU.LUḤ.ḤA ZABAR “lavabo bronzo”, KIN ZABAR GAL “grande regalia di bronzo”, KÙ.BABBAR “argento”, GUŠKIN “oro”, TUDIUTTU(M) KÙ.BABBAR “spillone d’argento”, GIŠ.ÉRIN ZI.BA.NA/<sup>GIŠ</sup>*elzi-*, <sup>GIŠ</sup>*ilzi-* “bilancia”, NA<sub>4</sub> “pietra”, AN.BAR “ferro”, AN.BAR.GE<sub>6</sub> “un ferro nero”, ANNAKU “stagno”, GÉŠPU KÙ.BABBAR “pugno d’argento”, RITTU KÙ.BABBAR “mano d’argento”, <sup>GIŠ</sup>GIDRU KÙ.BABBAR “scettro d’argento”, <sup>GIŠ</sup>ŠU.GU<sub>7</sub>.GU<sub>7</sub> KÙ.BABBAR “un bicchiere d’argento”, ŠÈR.ŠÈR KÙ.BABBAR “catena, nodo d’argento”, *kuttunalli-* KÙ.BABBAR “collana d’argento”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR AD.KID “tavolo di vimini”, <sup>GIŠ</sup>MA.SÁ.AB AD.KID “cesto di vimini”, <sup>DUG</sup>ÚTUL TUR “pentola piccola”, <sup>DUG</sup>GÌR.GÁN, <sup>DUG</sup>*dalaimi-*, GAL, <sup>DUG</sup>PUR-SÍ-TUM, KAŠ “birra”, *walḥi-*, GEŠTIN “vino”, NINDA.GÚG “una sorta di pane”, NINDA KU<sub>7</sub> “pane dolce”, <sup>NINDA</sup>*zappinni-*, NINDA EM-ŠA “pane acido”, <sup>NINDA</sup>*gatai-*, <sup>NINDA</sup>*ḥawattani-*, <sup>NINDA</sup>*wištattimi-*, NINDA.ŠE “pane di orzo”, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA ŠA ZÌ.DA DUR<sub>5</sub> “pane spesso di farina umida”, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA “pane spesso”, NINDA.SIG “pane sottile”, BA.BA.ZA, Ì.DÜG.GA “olio profumato”, Ì.GIŠ “olio di sesamo”, Ì.NUN “burro”, LÁL “miele”, <sup>GIŠ</sup>PÈŠ “fico”, <sup>GIŠ</sup>GEŠTIN ḤÁD.DU.A “uvette”, <sup>GIŠ</sup>NU.ÚR.MA “(albero di) melograno”, UDU “pecora”, GU<sub>4</sub>, <sup>GIŠ</sup>GIDRU KÙ.BABBAR GAR.RA, NINDA.Ì.E.DÉ.A “pane con strutto”, SIGAR KÙ.BABBAR “collana d’argento”, MUŠEN, <sup>(URUDU)</sup>ŠÈR.ŠÈR “catena”, GUNNI “focolare”, <sup>GIŠ</sup>*waršama-*

**Contenuto:** secondo il colofone, il rituale si svolgeva quando un uomo era adirato per l’influenza negativa degli dèi. In una parte frammentaria, dopo l’invocazione agli dèi si fanno offerte di cibi e bevande alle divinità e il signore del rituale dorme con una collana d’argento. All’alba, le catene e il letto vengono probabilmente offerti alla dea Ḥebat. Al fiume si compiono sacrifici e si invitano gli dèi a prendere l’ira dell’uomo. Viene menzionato un fornaio e si eseguono riti analogici in relazione al fuoco.

## CTH 475 Rituale di Piliya, re di Kizzuwatna<sup>525</sup>

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 475: (Bo 3796) (sjh.), (Bo 5401) (medio ittita), 475.Tf01.A: (sjh.), 475.Tf01.B: Büyükkale (età imperiale), 475.Tf01.C: (medio ittita), 475.Tf01.D: Büyükkale A (età imperiale), 475.Tf01.E: Büyükkale A (età imperiale), 475.Tf01.F: (età imperiale), 475.Tf01.G: Büyükkale H (età imperiale), 475.Tf01.H: Büyükkale N (età imperiale), 475.Tf01.I: Tempio 1 (sjh.), 475.Tf01.J: Tempio 1 (età imperiale), 475.Tf01.K: (età imperiale), 475.Tf02.A: Büyükkale A (età imperiale), 475.Tf02.B: Büyükkale A (età imperiale), 475.Tf02.C: Büyükkale A (medio ittita), 475.Tf02.E: (età imperiale), 475.Tf02.F: (età imperiale), 475.Tf02.G: Büyükkale D (età imperiale), 475.Tf02.H: Büyükkale A (medio ittita), 475.Tf02.I: Büyükkale K (età imperiale), 475.Tf02.J: (età imperiale) 475.Tf02.K: Città bassa (sjh.), 475.Tf02.L: (medio ittita?)

**Lingua:** ittita

**Divinità:** <sup>D</sup>U, <sup>D</sup>Ḫebat, <sup>D</sup>Ḫalki, <sup>D</sup>É-A, <sup>D</sup>Ḫutena, <sup>D</sup>Ḫutelluri, <sup>D</sup>Iškur

**Materia magica:** *šehelliyaš watar-* “acqua di purificazione”, KÙ.BABBAR, GAD IGI<sup>HLA</sup> “benda/fascia”, <sup>SIG</sup>*kišri-*, SÍG ZA.GÌN “lana blu”, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, Ì.DÜG.GA “olio profumato”, NINDA.SIG ŠA ZÍD.DA DUR<sub>5</sub> “pane sottile di farina umida”, GEŠTIN “vino”, MUŠEN.GAL oca<sup>?</sup>, anatra<sup>?</sup>, <sup>NINDA</sup>*mulati-* ŠA ZÍD.DA ZÍZ DUR<sub>5</sub>, Ì <sup>GIŠ</sup>ZÉ-ER-TU<sub>4</sub> “olio d’olive”, <sup>NINDA</sup>*iduri-* ŠA ZÍD.DA ZÍZ DUR<sub>5</sub>, <sup>GIŠ</sup>*erhui-*, <sup>GIŠ</sup>IN-BI “frutta”, GA.KIN.AG “formaggio”, LÀL “miele”, <sup>GIŠ</sup>KUN<sub>5</sub> KÙ.BABBAR “scala d’argento”, SILA<sub>4</sub> “agnello”, MUN “sale”, AMAR “vitello”, <sup>DUG</sup>UBUR, <sup>DUG</sup>*wakšur-*, GU<sub>4</sub> “bue”

**Contenuto:** secondo l’incipit, Piliya, re di Kizzuwatna, celebrò questo rituale quando, in assolvimento di un voto, stabilì il dio della Tempesta in un nuovo santuario. Si fanno diverse offerte, tra cui cibi e offerte nella fosse rituale. Vengono lavate le immagini degli dèi.

---

<sup>525</sup> Beckman 2013.

## CTH 476 Rituale di Papanikri, sacerdote di Kummanni

**Datazione:** età imperiale

**Lingua:** ittita

**Divinità:** <sup>D</sup>Alitapara, <sup>D</sup>Ḫebat, <sup>D</sup>IM

**Materia magica:** <sup>DUG</sup>DÍLIM.GAL “ciotola”, <sup>ḫuprušḫi-</sup>, <sup>DUG</sup>GAL “bicchiere”, <sup>DUG</sup>ḫuppar, <sup>DUG</sup>ÁBxA, <sup>DUG</sup>pulluriya-, <sup>DUG</sup>purpuri-, <sup>DUG</sup>ḫupurni-, <sup>DUG</sup>TU<sub>7</sub> “<sup>GIŠ</sup>GAG “palo”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR “tavolo”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR AD.KID “tavolo di vimini” <sup>GIŠ</sup>irimpi-cedro, <sup>GI</sup>kurtali-, <sup>GIŠ</sup>PÈŠ “fico”, <sup>GIŠ</sup>zuppari, <sup>GIŠ</sup>MA.ŠÁ.AB “cestino”, <sup>GIŠ</sup>IN-BI “frutta” <sup>GIŠ</sup>ariyala-, <sup>GIŠ</sup>ERIN “cedro”, <sup>GIŠ</sup>BALAG “tamburo” <sup>ḫarnau-</sup> “la sedia gestatoria”, <sup>šehelliški-</sup> “è un oggetto di culto” <sup>GIŠ</sup>paḫḫiša- NINDA “pane”, <sup>paršur-</sup>, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA “pane spesso”, <sup>NINDA</sup>zipinni-, <sup>NINDA</sup>zinnipi-, <sup>NINDA</sup>iduri-, <sup>NINDA</sup>nahḫiti-, <sup>NINDA</sup>šena-, <sup>NINDA</sup>ampura-, <sup>NINDA</sup>ḫarašpuwandu-, <sup>NINDA</sup>laddarin-, <sup>NINDA</sup>aladtarin-, NINDA.SIG “pane sottile” <sup>SÍG</sup>kišri- <sup>TÚG</sup>kureššar-, <sup>TÚG</sup>SA<sub>5</sub> “vestito rosso”, <sup>TÚG</sup>.GÚ.È.A “indumento”, camicia”, <sup>SÍG</sup>SA<sub>5</sub> “lana rossa”, <sup>SÍG</sup>ZA.GÌN “lana blu” <sup>SÍG</sup>ŠALITTA, “lana nera” GADA “(abito di) lino, panno”, E.ÍB “cintura, tunica leggera”, <sup>KUŠ</sup>E.SIR “scarpe”, <sup>ḪAR.ŠU</sup> “bracciale”, <sup>ḪAR.GÌR</sup> “cavigliera” <sup>SI.GAR</sup> “collana”, <sup>TU-DÌ-IT-TUM</sup> KÙ.BABBAR “spillone d’argento”, <sup>KILĪLU</sup> “corona” <sup>KÁ</sup> “porta”, <sup>KÙ.BABBAR</sup> “argento”, <sup>MUŠEN</sup> “uccello”, <sup>UDU</sup> “pecora”, <sup>SILA<sub>4</sub></sup> “agnello”, <sup>ANŠE.KUR.RA</sup> GIR<sub>4</sub> “statuetta del cavallo d’argilla”, <sup>GU<sub>4</sub></sup> GIR<sub>4</sub> “statuetta del bue d’argilla”, <sup>MUŠEN</sup> GIR<sub>4</sub> “statuetta dell’uccello d’argilla”, <sup>UZU</sup>Ì “grasso” <sup>Ì.DÙG.GA</sup> “olio profumato” <sup>Ì.GIŠ</sup> “olio di sesamo”, <sup>gangati-</sup>, <sup>LÀL</sup> “miele”, <sup>GEŠTIN</sup> “vino”, <sup>ZÍZ</sup> “farro”, <sup>GA.KIN.AG</sup> “formaggio”, <sup>TU<sub>7</sub></sup> BA.BA.ZA “zuppa di orzo”, <sup>gangati-</sup>, <sup>TU<sub>7</sub></sup>šampukkiya-/<sup>U</sup>šampukki-, <sup>watar-</sup> “acqua”, <sup>kupaḫi-</sup>

**Contenuto:** si celebra nel caso di difficoltà durante il parto. Si eseguono azioni per purificare la donna, considerata impura. Si sacrificano degli uccelli, il cui sangue viene spalmato sulla sedia del parto e sui chiodi. Si purifica la camera interna e si compiono diversi sacrifici.

## CTH 477 Rituale di nascita

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 477.A: (medio ittita), 477.B: Büyükkale D: (età imperiale), 477.C: Tempio 1, (sjh.), 477.D: Tempio 1, (sjh.), 477.F: (età imperiale), 477.J: (età imperiale), 477.4: (età imperiale), 477.33: Büyükkale K (età imperiale), 477: (220/b) Büyükkale A (età imperiale), (542/c) Büyükkale A (k.A.), (27/i) Büyükkale D (età imperiale), (1502/u) Büyükkale (età imperiale), (1265/v) Büyükkale M, (età imperiale), (80/v) Tempio 1, (età imperiale)

**Lingua:** ittita

**Divinità:** <sup>D</sup>XXX, <sup>D</sup>UTU

**Materia magica:** <sup>GIŠ</sup>GAG “chiodo/piolo”, <sup>GIŠ</sup>ZÉ-ER-TUM “olio d’olive”, <sup>SÍG</sup>šurit-, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR “tavolo”, <sup>GIŠ</sup>GA-AN-NU-UM, MUŠEN “uccello”, MUŠEN.GAL “oca<sup>?</sup>, anatra<sup>?</sup>”, <sup>GIŠ</sup>ERIN “cedro”, <sup>GIŠ</sup>paini “una pianta odorosa”, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, Ì.DÙG.GA “olio profumato”, <sup>DUG</sup>DÍLIM.GAL “, <sup>GIŠ</sup>NÁHÁ, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR AD.KID, <sup>NINDA</sup>naḫiti-, GEŠTIN “vino”, MÁŠ.TUR “caprino”

**Contenuto:** dopo un incipit frammentario, si legge che la donna si trova in una camera interna e fuori dalla stanza vengono eseguite azioni rituali con chiodi, tamarisco e altri materiali. Si celebrano i riti *zurki*, *ḫapi*, *itkalzi*, *kulamušī*, e un rituale di purificazione per la bocca della donna. Si eseguono diverse azioni rituali.

## CTH 479 Rituale di Kizzuwatna<sup>526</sup>

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 479.1.A: Büyükkale A, (medio ittita?), 479.1.B: Büyükkale A (età imperiale), 479.1.C: Tempio 1, (età imperiale), 479.1.D: Tempio 1 (età imperiale), 479.1.E: (k.A.), 479.2.1: Büyükkale A, (età imperiale), 479.2.2: Büyükkale A, (età imperiale), 479.3.A: Büyükkale A, (medio ittita), 479.3.B: Büyükkale A, (età imperiale), 479: (Bo 883), (età imperiale), (Bo 1316) (età imperiale)

<sup>526</sup> Lebrun 1977; Strauß 2006: 310-326.

**Lingua:** ittita

**Divinità:** <sup>D</sup>IM

**Materia magica:** NINDA.ÉRIN, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA KU<sub>7</sub> ZÌ.DA, NINDA.Ì.E.DÉ.A “pane con strutto”, KAŠ “birra”, <sup>SÍG</sup>ali-, SILA<sub>4</sub> “agnello”, gangati-, šehelliyaš watar “acqua di purificazione”, <sup>NINDA</sup>mulati- ZÌ.DA, KÙ.BABBAR, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, <sup>SÍG</sup>kišri- BABBAR, <sup>GADA</sup>gazarnul, Ì.DÙG.GA “olio profumato”, Ì.GIŠ “olio di sesamo”, GEŠTIN “vino”, <sup>GIŠ</sup>KUN<sub>5</sub> KÙ.BABBAR “scala d’argento”, TU-DI-IT-TUM KÙ.BABBAR “spillone d’argento”, hazizi KÙ.BABBAR “orecchie d’argento”, SÍG ZA.GÌN “lana blu”, LÁL “miele”, MUŠEN.GAL “oca<sup>?</sup>, anatra<sup>?</sup>”, NINDA.KAŠ “pane di birra<sup>?</sup>”, parkui taluppi-, kupti-, gangati-, DUG.A, “contenitore d’acqua” TU-DI-IT-TUM KÙ.BABBAR “spillone d’argento”, NINDA.SIG “pane sottile”

**Contenuto:** (CTH 479.1.1) si pulisce il tempio, si battono i kupti-, si tributano offerte agli dèi e si eseguono riti šehelliški e gangati. Si attraggono gli dèi da diversi luoghi (vie, montagne, fiumi).

### CTH 480 Rituale di Šamuḫa

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 480.1: Büyükkale A, (medio ittita), 480.2.Tf03: Büyükkale A, (medio ittita?), 480.3.Tf04: Büyükkale M, (medio ittita?), 480.4: Büyükkale B, (sjh.), 480.5: Büyükkale A (medio ittita?)

**Lingua:** ittita

**Materia magica:** KU<sub>6</sub> “pesce”, SILA<sub>4</sub> “agnello”, ŠU.SAR “corda”, <sup>GIŠ</sup>MÁ.TUR “barca miniaturistica”, KÙ.BABBAR “argento”, GUŠKIN “oro”, Ì.DUG.GA “olio profumato”, LÁL “miele”, <sup>GU</sup><sub>4</sub>ÁB “mucca”, UDU SÍG.MUNUS “pecora”, UZ<sub>6</sub> “capra”, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA.TUR “pane spesso piccolo”, GA.KIN.AG.TUR “formaggio piccolo”

**Contenuto:** con la pianta gangati, Šilalluḫi esegue azioni purificatorie; la coppia reale compie abluzioni e benedice/purifica il tempio. La divinità viene purificata con

minestra d'orzo e lana *ali-*. Presso il fiume si celebrano i riti *dupšaḫi-* e *zurki*. Si riscontrano pratiche magiche analogiche.

### CTH 481 L'espansione del culto della Dea della Notte

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 481.A: Büyükkale A, (età imperiale), 481.B: Büyükkale A, (età imperiale), 481.C: (età imperiale), 481.II?: La casa sul pendio, (età imperiale)

**Lingua:** ittita

**Gli dèi:** <sup>D</sup>GE<sub>6</sub>, <sup>D</sup>Pirinkir, <sup>D</sup>UTU

**Materia magica:** <sup>NA</sup><sub>4</sub>kunnan-, KÙ.BABBAR “argento”, GUŠKIN “oro”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>ZA.GÌN “lapislazzuli”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>GUG “corniola”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>KÁ.DINGIR.RA “pietra di babilonia”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>NÍR “calcedonio”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>DUḪ.ŠÚ.A “quarzo”, <sup>NA</sup><sub>4</sub>AŠ.NU<sub>11</sub>.GAL “alabastro”, AŠ.ME “disco solare”, ZI-TUM “vita (simbolo), <sup>MUL</sup>wannipaštali- KÙ.BABBAR, GUŠKIN “cometa d’argento e d’oro”, TU-DI-IT-TUM AN.BAR GUŠKIN GAR.RA “spillone ferro placcato oro”, GAG AN.BAR “chiodo/piolo ferro”, ḫalwani- KÙ.BABBAR “rhyton argento”, GAL KÙ.BABBAR, *etmari* KÙ.BABBAR, *zeriyalli* ZABAR, *šittarri* ZABAR KÙ.BABBAR GAR.RA GUŠKIN GAR.RA “*šittarri* bronzo placcato argento e placcato oro”, GÍR ZABAR “coltello bronzo”, <sup>DUG</sup>GÌR.GÁN ZABAR, <sup>GIŠ</sup>ḫuḫupal, <sup>GIŠ</sup>TÚG, ZU<sub>9</sub> AM.SI “avorio”, <sup>GIŠ</sup>arkammi, SI GU<sub>4</sub> “corno del bue”, Ì.DÜG.GA “olio profumato”, <sup>GIŠ</sup>GAN.KAL “tavolo di offerta”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR “tavolo”, *manapnalla*, <sup>GIŠ</sup>KÁ-AN-NU-UM, <sup>GIŠ</sup>kišḫita, <sup>GIŠ</sup>GÌR.GUB “sgabello”, <sup>GIŠ</sup>tarmalla, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, SÍG ZA.GÌN “lana blu”, SÍG ḫanzana- “lana nera”, SÍG SIG<sub>7</sub>.SIG<sub>7</sub> “lana verde”, SÍG BABBAR “lana bianca”, *azzalli-* (fabric), *šturiya* (fabric), <sup>GIŠ</sup>tuppa- ŠA ADKID, ŠA tamalata, <sup>GAD</sup>ḫupara-, <sup>TÚG</sup>kureššar SA<sub>5</sub>, BABBAR, <sup>GIŠ</sup>NÁ TUR, <sup>GIŠ</sup>TÚG, ŠA-GA-RU ZABAR, QA-TU ZABAR, <sup>URUDU</sup>ŠEN TUR, TA-KI-IT-TUM ZABAR, ÁBx<sub>A</sub> ZABAR TUR, <sup>TÚG</sup>E.ÍB “cintura”, <sup>TÚG</sup>karuilli, <sup>TÚG</sup>lupanni, <sup>TÚG</sup>kaluppa, <sup>TÚG</sup>E.ÍB TA-ḪAP-ŠI, TU-DI-IT-TUM KÙ.BABBAR “spillone d’argento”, <sup>TÚG</sup>GÚ.È.A “camicia”, <sup>TÚG</sup>GÚ.È.A ḪUR-RI “abito di foggia hurrita”, <sup>TÚG</sup>ŠÀ.GA.AN.DÜ, <sup>TÚG</sup>BAR TE, <sup>TÚG</sup>ŠA-TÚR-RA-TÙ, <sup>GIŠ</sup>PAN, <sup>KUŠ</sup>É.MÁ.URU<sub>5</sub><sup>RU</sup>, Ì.DÜG.GA “olio

profumato”, NINDA.SIG “pane sottile”, GEŠTIN “vino”, *šehelliyaš watar-* “acqua di purificazione”, <sup>SÍG</sup>*kišri-*, <sup>GAD</sup>*gazzarnul*, <sup>NINDA</sup>*mulati-*, GA.KIN.AG TUR “formaggio piccolo”, <sup>KUŠ</sup>NÍG.BÀR, Ì.GIŠ “olio di sesame”, LÀL “miele”, Ì.NUN “burro”, SILA<sub>4</sub> “agnello”, MAŠ.TÚR, ZÌ.DA ŠE, <sup>NINDA</sup>GÚG, NINDA.Ì “pane olio”, KU<sub>6</sub>, <sup>NINDA</sup>*haršpawant-*, ZÌ.DA.MA.AD.GÁ, TU<sub>7</sub> GÚ.GAL, TU<sub>7</sub> GÚ.GAL.GAL, TU<sub>7</sub> GÚ.TUR, TU<sub>7</sub> *ewan*, ZÀ.AḤ.LI<sup>SAR</sup>, ŠU.KIŠ<sup>SAR</sup>, *tarpala-* SÍG SA<sub>5</sub>, *tarpala-* SÍG ZA.GÌN, NINDA.KU<sub>7</sub>, <sup>NINDA</sup>*huthutalla*, TU<sub>7</sub> AR-SÁ-AN-NU-UM, UDU “pecora”, ŠU.GÁN<sup>SAR</sup>, TU<sub>7</sub> *gangati*, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR AD.KID “tavolo di vimini”, <sup>GIŠ</sup>ZA.LAM.GAR “tenda”, <sup>SÍG</sup>*úlihi-*, *galgalturi* “una sorta di tamburo”, <sup>GIŠ</sup>*arkammi-* “arpa?”, <sup>GIŠ</sup>*IN-BI* “frutta”

**Contenuto:** si trova un ampio elenco di materiali per il rituale. Fra questi, vari tipi di cibi, animali, lana e contenitori. Si eseguono i sacrifici *dupšaḥi-*, *zurki*, *šarlatta*, *ambašši-*, *tuhālzi*, *keldi-*.

#### **CTH 482 Installazione del culto della dea della notte di Samuḥa da parte di Muršili II<sup>527</sup>**

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 482: Büyükkale A, (età imperiale), 482.?: (Bo 2674), (età imperiale)

**Lingua:** ittita

**Gli dèi:** <sup>D</sup>GE<sub>6</sub>

**Materia magica:** SÍG ZA.GÌN “lana blu”, SÍG *HA-ŠAR-TI* “lana verde”, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, SÍG *ešri-*, <sup>GAD</sup>*gazzarnul*, KÙ.BABBAR “argento”, <sup>TÚG</sup>*kureššar* BABBAR, <sup>SÍG</sup>*kišri* BABBAR, Ì.DÙG.GA “olio profumato”, Ì.NUN “burro”, NINDA.SIG “pane sottile”, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA “pane spesso”, KAŠ “birra”, <sup>GI</sup>*kuršiš* AD.KID, <sup>DUG</sup>*PUR-SÍ-TUM*, *šehelliyaš watar*, <sup>DUG</sup>*HAL-TI-KU-TUM*, GEŠTIN “vino”, <sup>NA</sup>*akirinni-*

**Contenuto:** si preparano i materiali e l’esecutore compie le azioni rituali presso il fiume. Si eseguono azioni all’apparizione delle stelle.

<sup>527</sup> Miller 2004: 312-319.

## CTH 483 Rituale di evocazione

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 483.I.A: (medio ittita), 483.I.B: (medio ittita), 483.I.C: Tempio 1, (sjh.), 483.2.A: Tempio 1 (sjh.), 483.III.A: Büyükkale A (età imperiale), 483.III.B: Città bassa, La casa sul pendio (sjh.), 483.III.C: Büyükkale A, (età imperiale), 483.III.D: Büyükkale A, (età imperiale), 483.III.E: Büyükkale A, (medio ittita), 483.IV.B: (medio ittita), 483.IV.C: (k.A.), 483.IV.D: Tempio 1, (età imperiale), 483.IV.E: Tempio 1, (k.A.), 483.V.A: Büyükkale A, (k.A.), 483.V.B: Büyükkale H, (età imperiale), 483.V.C: Büyükkale F, (età imperiale), 483.V.D: Büyükkale A, (età imperiale), 483: (789/t) Tempio 1, (età imperiale), (Bo 9946) (età imperiale), (E 1407) Tempio 1, (k.A.), 483.?: (1498/c) Büyükkale A, (età imperiale), (653/f) Büyükkale C, (età imperiale), (Bo 733) (età imperiale), (Bo 4256) (età imperiale), (Bo 6085) (età imperiale), (Bo 8340) (età imperiale), (Bo 9767) (k.A.), (Çorum 21-2-90) (k.A.), (Çorum 21-4-90) (medio ittita)

**Lingua:** ittita

**Materia magica:** <sup>GIŠ</sup>MA.SÁ.AB “cesto”, <sup>GADA</sup>ḥuppara-, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA “pane spesso”, BA.BA.ZA “minestra d’orzo”, <sup>GIŠ</sup>ERIN “cedro”, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, Ì.DÜG.GA “olio profumato”, NINDA.SIG “pane sottile”, GEŠTIN “vino”, LÁL “miele”, <sup>GIŠ</sup>IN-BU “frutta”, <sup>GIŠ</sup>PÈŠ “fico”, <sup>GIŠ</sup>GEŠTIN ḤÁD.DU.A “uvetta”, <sup>GIŠ</sup>SE<sub>20</sub>-ER-DU<sub>4</sub> “olio d’olive”, ŠE “orzo, cereali”, NINDA EM-ŠU “pane aspro”, NINDA.Ì.E.DÉ.A “pane con strutto”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR AD.KID “tavolo di vimini”, GUNNI GIŠ “focolare di legno”, <sup>TÚG</sup>kureššar, KA.GÌR, partawar- TI<sub>8</sub><sup>MUŠEN</sup>, <sup>TÚG</sup>kuššišiya-, <sup>TÚG</sup>kurešni-, <sup>NA</sup>apaššili- GA.KIN.AG “formaggio”

**Contenuto:** Si preparano i materiali necessari all’evocazione degli dèi del cedro. Vengono recitate diverse preghiere, anche per il benessere della coppia reale.

## CTH 484 Rituale di evocazione per DINGIR.MAḤ e Gulšeš

**Luogo di ritrovamento e Datazione:** 484.I.A: (età imperiale), 484.I.B: Tempio 1 (età imperiale), 484.I.C: (età imperiale), 484.I.D: Tempio 1, (k.A.), 484.2.A: Büyükkale A, (età imperiale), 484: Büyükkale D, (età imperiale)

**Lingua:** ittita con i termini tecnici in hurrita

**Divinità:** DINGIR.MAH<sup>HIA</sup>, <sup>D</sup>Gulšeš, <sup>D</sup>Zukki, <sup>D</sup>Anzili

**Materia magica:** <sup>GIŠ</sup>*irḫui* TUR “cesto di vimini piccoli”, *ulīhi*, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA “pane spesso”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR “tavolo”, Ì.DÙG.GA “olio profumato”, <sup>GIŠ</sup>*paḫḫurula-*, BA.BA.ZA, GUNNI “focolare”, *memal-* “semola”, NINDA.Ì.E.DÉ.A “pane con strutto”, <sup>UTUL</sup>BA.BA.ZA “zuppa di pappa (di grano) <sup>UTUL</sup>*gangati-* “zuppa di erba *gangati-*”, *IN-BI* “frutta”, GEŠTIN “vino”, LÀL “miele”, Ì.GIŠ “olio d’oliva”, NINDA.SIG “pane sottile”, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, <sup>TÚG</sup>*kureššar-*, TI<sub>8</sub><sup>MUŠEN</sup> *partawar-* “piuma d’aquila”, <sup>NA</sup>*apaššili-*, MUŠEN “uccello”, SILA<sub>4</sub> “agnello”, <sup>GIŠ</sup>AL “zappa”, *TU-DI-IT-TUM* “spillone”, <sup>GIŠ</sup>*šatta-*, <sup>GIŠ</sup>MAR “vanga”, <sup>GIŠ</sup>*ḫuppar-* “ciotola”, <sup>GIŠ</sup>KUN<sub>5</sub> KÙ.BABBAR “scala d’argento”, *TU-DI-IT-TUM* KÙ.BABBAR “spillone d’argento”, TU<sub>7</sub> BA.BA.ZA “minestra di orzo”, GUŠKIN, GA.KU<sub>7</sub> “latte dolce”, UDU “pecora”

**Contenuto:** si evocano gli dèi con diversi materiali. Si recitano preghiere e si sacrificano degli uccelli. Vengono evocate divinità da diversi luoghi: dalle fosse rituali, dal fuoco, dalle sorgenti, dal mare, dai fiumi, dalle montagne, dal cielo.

### **CTH 486 Rituale contro i disturbi del linguaggio di Muršili II**

**Datazione:** 486.A, 486.B (età imperiale)

**Lingua:** ittita, con termini tecnici in hurrita

**Divinità:** <sup>D</sup>UTU, <sup>D</sup>U

**Materia magica:** MUŠEN “uccello”, SILA<sub>4</sub> “agnello”, UDU “pecora”, GU<sub>4</sub> “bue”, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR *anzai-*

**Contenuto:** Il rituale si svolge contro il disturbo del linguaggio di Muršili II. Si prepara un toro da mandare come sostituto nel tempio del dio della Tempesta a Kummanni; Muršili si lava e prosegue le abluzioni rituali per sette giorni. Si sacrificano degli uccelli mediante combustione e si eseguono i sacrifici *ambašši-* e *keldi-*.

### CTH 488 Rituale per Ḥamrišḥara

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 488: Büyükkale A (età imperiale), (384/i) Büyükkale D, (età imperiale), (Bo 1932) (età imperiale), 488.6: Tempio 1 (età imperiale)

**Lingua:** ittita

**Gli dèi:** <sup>D</sup>Ḥamrišḥara

**Materia magica:** <sup>GIŠ</sup>zuppari-, SIG<sub>5</sub>, <sup>GIŠ</sup>MA.ŠÁ.AB “cesto”, ZÍZ “farro”, KÙ.BABBAR “argento”, GUŠKIN “oro”, <sup>DUG</sup>hupuwai-, kupti-

**Contenuto:** testo molto frammentario. Compare il termine *alwanzatar*; si battono i *kupti*-. Vengono menzionati il luogo di culto É ḥamri- e l'azione delle donne di colpire e accendere delle torce.

### CTH 489 Rituale “quando una donna rimane incinta”

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 489.A: Büyükkale A, (medio ittita), 489.B (medio ittita)

**Lingua:** ittita (si recita in hurrita, però si dice che queste parole si trovano in una tavoletta separata)

**Divinità:** <sup>D</sup>Ḥebat, <sup>D</sup>Apritta, DINGIR.MAḤ<sup>HIA</sup>

**Materia magica:** GAL.GIR<sub>4</sub> “vaso d'argilla”, ḥarnai- <sup>GIŠ</sup>ERIN “cedro”, <sup>GIŠ</sup>SE<sub>20</sub>-IR-DUM, <sup>GIŠ</sup>BANŠUR “tavolo”, <sup>DUG</sup>LÍŠ.GAL “piatto grande”, ḥaššalli- “sgabello”, <sup>GIŠ</sup>NÁ, Ú-NU-UT ZABAR “oggetti bronzo”, kunzigan(n)ahit, MUŠEN “uccello”, NINDA ānta “pagnette calde”, <sup>NINDA</sup>šaniddu-, <sup>NINDA</sup>gazzami-, Ú-NU-TE GIR<sub>4</sub> “oggetti argilla”, Ú-NU-TE GIŠ “oggetti legno”, MUŠEN.GAL “oca<sup>?</sup>, anatra<sup>?</sup>”, <sup>NINDA</sup>mulati- ZÌ.DA, NINDA.SIG “pane sottile”, Ì.GIŠ “olio di sesamo”, GEŠTIN “vino”, <sup>TUG</sup>GÚ.È.A “mantello”, <sup>KUŠ</sup>NÍG.BÀR “coperta”, NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA “pane spesso”, BA.BA.ZA, <sup>SÍG</sup>kišri-, lakšai- KÙ.BABBAR TUR “lakšai piccolo d'argento”, ZÌ.DA, <sup>NINDA</sup>šaniwali-, <sup>GIŠ</sup>IN-BI “frutta”

**Contenuto:** si ritiene che questo testo contenga due diversi rituali. Il recto e il verso della tavoletta iniziano con “Quando una donna rimane incinta...” Si eseguono i riti *mala*, *uzi* e *zurki*. Vengono eseguiti riti anche per il bambino appena nato. Si celebrano diversi rituali per i DINGIR.MAH<sup>MEŠ</sup> all’inizio e durante la gravidanza e il giorno del parto. Si eseguono i riti *maršaya-*, *uzi*, *zurki* e *mala*.

La donna viene purificata e, dopo la nascita del bambino, si fanno offerte diversificate a seconda del suo sesso.

### **CTH 496 Rituale di Walkui, sacerdotessa della dea della notte**

**Luogo di ritrovamento e datazione:** 496.1: Tempio 12 (medio ittita), CTH 496.2 (età imperiale)

**Materia magica:** KU<sub>6</sub> “pesce”, NINDA.SIG “pane sottile/piatto”, Ì.GIŠ “olio di sesamo”, LÀL “miele”, <sup>DUG</sup>DÍLIM.GAL “ciotola”, SÍG SA<sub>5</sub> “lana rossa”, SÍG ZA.GÌN “lana blu”, <sup>TÚG</sup>kureššar-, <sup>SÍG</sup>tarपाला-, <sup>GIŠ</sup>GANNUM “”, <sup>GIŠ</sup>luešni-, Ì “olio”,

**Contenuto:** il rituale si svolgeva in caso di contaminazione a seguito di contatto con la pianta *urura-* o un maiale. La *materia magica* viene messa in un braciere, che viene deposto davanti alla divinità. Si fa girare un pesce vivo sopra il dio.

## Appendice 2

### Attori dei rituali e loro titoli

NÍG.GA.GUŠKIN (CTH 277.10)	MUNUS (di Arzawa)
Ambazzi (CTH 391)	Si trova solo con il determinativo di nome femminile <sup>528</sup> MUNUSŠU.GI
Ĥebattarakki (CTH 397)	MUNUSŠU.GI (di Išharuwa)
Alli (CTH 402)	MUNUS (di Arzawa)
Pupuwanni (CTH 408)	LÚMUŠEN.DÙ
Uruwanda (CTH 411)	Si trova solo con il determinativo di nome femminile
Šeĥuzzi (CTH 453)	Si trova solo con il determinativo di nome femminile
Ašdu <sup>529</sup> (CTH 490)	MUNUSŠU.GI
Allaiturahĥi <sup>530</sup> (CTH 780-781)	MUNUS (di Mukiš)
Šalašu (CTH 788) Le persone che sono impiegate nel rituale	MUNUS (di Kizzuwatna) LÚAZU
Puriyanni (CTH 758)	Si trova con il determinativo di nome maschile <sup>531</sup>
Iyarri (CTH 399)	LÚ (di Lallupiya <sup>532</sup> )
Tunnawiya	MUNUSŠU.GI / ŠÀ.ZU
Ammiĥatna (CTH 471)	SANGA di <sup>D</sup> Išĥara (LÚ di Kizzuwatna)
Ammiĥatna (CTH 472) Tulbi Madi <sup>533</sup> Le persone che sono impiegate nel rituale	} LÚ <i>purapši</i> ŠA É.DINGIR <sup>LIM</sup> šalliš MUNUS parkuiš <sup>534</sup> LÚAZU
Iriya (CTH 400)	LÚHAL
Ilī-ma-abī (CTH 456.7.2) Arzakiti	SANGA della Dea della Notte MUNUS <i>katra</i> - <sup>535</sup>

<sup>528</sup> ...<sup>f</sup> Am-ba-az-zi <sup>1</sup>DAM<sup>21</sup> <sup>1</sup>m<sup>21</sup> Ĥa-ú-ni<sup>21</sup>-ya ....

<sup>529</sup> Per questo nome si veda De Martino 2011: 67.

<sup>530</sup> Per questo nome si veda De Martino 2011: 66.

<sup>531</sup> In una tavoletta di catalogo KBo 31.6 III<sup>2</sup> 17' si trova con il determinativo del femminile (Miller 2004: 492 nota 879).

<sup>532</sup> Non si trova nessuna informazione sulla collocazione della città. (Hutter 2003: 239). Nel Rituale di Ištuwa si menzionano le persone di Lallupiya però non si sa neanche dove si trova la città di Ištuwa. In questo testo si menziona il fiume Šaĥiriya e si ritiene che esso si possa identificare con il fiume Sakarya; si suggerisce che Ištuwa si potrebbe trovare quindi nella regione di Gordion (Forlanini 1987: 115 nota 23).

<sup>533</sup> Per questo nome si veda De Martino 2011: 68.

<sup>534</sup> La grande donna pura del tempio. La sua funzione non è chiara (Marcuson 2016: 186 nota 32).

Punaušha (CTH 456.3)	MUNUSŠU.GI
Ĥutuši (CTH 732)	
Ašhella (CTH 394)	LÚ (di Ĥapalla)
Puliša (CTH 407)	Si trova con il determinativo di nome maschile (il titolo non si è conservato)
Uĥhamuwa (CTH 410)	LÚ (di Arzawa)
Tapalazunawali (CTH 424.1)	
Maddunani (CTH 425.1)	LÚ IGI. DÙ/MUŠEN.DÙ (LÚ di Arzawa)
Dandanku (CTH 425.2) Le persone che sono impiegate nel rituale	LÚ MUŠEN.DÙ MUNUS SUĤUR.LÁ
Tarĥuntapaddu (CTH 470.80)	
Zarpiya (CTH 757)	LÚ A.ZU (di Kizzuwatna)
Ayatarša (CTH 390)	GEME (di <sup>f</sup> Nawila)
Watti(ti)	MUNUS <sup>536</sup> (di Kunaššarwa <sup>537</sup> )
Šuššumaniga	MUNUS <i>ħašawa-</i>
Zuwi (CTH 412)	MUNUS (di Durmitta/Angulla) <sup>538</sup>
Bappi (CTH 431)	MUNUS <i>ħuwaššanalla-</i> <sup>539</sup>
Kuwatalla (CTH 761) Šilalluĥi	MUNUS SUĤUR.LÁ MUNUSŠU.GI
Anniwiyani (CTH 393)	AMA di <sup>m</sup> Armati <sup>540</sup>
Paškuwatti (CTH 406)	MUNUS (di Arzawa)
Pabanikri <sup>541</sup> (CTH 476) Le persone che sono impiegate nel rituale	LÚ <i>patili</i> <sup>542</sup> (di Kummanni) MUNUS <i>katra-</i>
Pittei (CTH 767.7)	Si trova solo con il determinativo di nome femminile
Maštigga (CTH 404)	MUNUS (di Kizzuwatna/Kummanni)
Ummaya (CTH 779)	Si trova solo con il determinativo di nome femminile (il titolo non si è conservato)
Anna (CTH 392)	MUNUS (di Kaplawiya>Kammuzzia <sup>543</sup> )

<sup>535</sup> Miller 2002; Murat 2013.

<sup>536</sup> In KUB 30.48 si trova con il determinativo maschile (Miller 2004: 489 nota 837).

<sup>537</sup> Si trova in contesti che hanno una relazione con questo testo. Non si conosce la collocazione di questa città. Si veda RGTC VI/2: 222.

<sup>538</sup> Si veda Miller 2004: 489 nota 839.

<sup>539</sup> La sacerdotessa della dea Ĥuwaššanna. Si veda Pecchioli Daddi 2004.

<sup>540</sup> *UM-MA* <sup>f</sup>A-an-ni-ú-i-ya-ni AMA <sup>m</sup>A-ar-ma-ti LÚ MUŠEN.DÙ <sup>(2)</sup> ARAD <sup>m</sup>Ĥu-u-ur-lu-u

<sup>541</sup> Per questo nome si veda De Martino 2011: 69

<sup>542</sup> Si veda Gentili Pieri 1981.

<sup>543</sup> Ro. II 34-35 *UM-MA* <sup>f</sup>A-an-na-a MUNUS <sup>URU</sup>Kap-la-ú-i-ya DAM <sup>m</sup>Ĥa-mi-it-n[i]<sup>?</sup> <sup>(35)</sup> a-ap-pa-an pa-r-a-ma-aš MUNUS <sup>URU</sup>Ka-am-mu-uz-zi-ya

Walkui (CTH 496)	
Ĥuwarlu (CTH 398) Le persone che sono impiegate nel rituale	LÚ MUŠEN.DÙ MUNUS ŠU.GI
Hatiya (CTH 396)	MUNUS (di Kanzapida)
Mallidunna (CTH 403)	MUNUS ŠU.GI
Rituale per Ĥebat: Rinnovamento del tempio (CTH 702) Dakuya Ašnunigalli Mati	} LÚ.MEŠ AZU DĤepat
Rituale di espansione del culto della Dea della Notte (CTH 481) NÍG.BA-D10 <sup>544</sup> Ulippi Le persone che sono impiegate nel rituale	(di Babilonia) SANGA della Dea della Notte MUNUS.MEŠ <i>katrai</i>
Riforma del culto della Dea della Notte di Šamuĥa da Muršili II (CTH 482)	MUNUS <i>katrai</i>
Rituale bilingue Hattico-ittita per l'inaugurazione del tempio (CTH 725)	LÚ <i>zilipuriyatalla</i> - <sup>545</sup> LÚ <i>akuttara</i> - <sup>546</sup> (nella versione di Ortaköy)
Rituale bilingue Hattico-ittita di fondazione (CTH 726)	LÚ <i>akuttara</i> - LÚ DĪŠKUR
Rituale di fondazione (CTH 413)	LÚ <i>zilipuriyatalla</i> -
Rituali funerari (CTH 450-451)	MUNUS ŠU.GI <sup>547</sup> LÚ SAGI.A LÚ.MEŠ ALAM.ZU <sub>9</sub> LÚ NAR MUNUS.MEŠ <i>taptara</i> - <sup>548</sup> LÚ MUŠEN.DÙ LÚ MUHALDIM LÚ.MEŠ BANŠUR LÚ.MEŠ NINDA.DÙ.DÙ DUMU.È.GAL LÚ <i>kita</i> - LÚ <i>uruhĥi</i> - LÚ ŠU.I

Non si conosce la collocazione di entrambe le città. Si veda RGTC VI/2: 169, 176.

<sup>544</sup> Si veda Miller 2004 : 273 e nota 425.

<sup>545</sup> Un sacerdote del dio Zilipuri. Si vedano Arkan 2003; Pecchioli Daddi 2004.

<sup>546</sup> Klinger 1996: 204 nota 304.

<sup>547</sup> Si veda Beckman 2016; Marcuson 2016.

<sup>548</sup> Rutherford 2008.

Evocazione agli dèi degli inferi: per purificare una casa dal sangue (CTH 446)	LÚ AZU LÚ HAL
Rituale di Šamuḫa (CTH 480) Šilalluḫi	LÚ.MEŠ AZU MUNUS GAB.ZU.ZU
Rituale di <i>itkaḫi, itkalzi</i> (CTH 777)	LÚ AZU LÚ HAL LÚ.MEŠ <i>damnaššara-</i>
Rituale per Ningal (CTH 494)	LÚ AZU
Rituale per Ištar-pirinkir (CTH 718)	MUNUS <i>katra</i> LÚ <i>šankunni-/</i> LÚ SANGA LÚ NAR
Rituali di nascita (CTH 430)	MUNUS <i>ḫašnupalla-</i> LÚ AZU LÚ MUŠEN.DÙ
Rituale che si svolge “quando una donna rimane incinta” (CTH 489)	LÚ.MEŠ AZU MUNUS.MEŠ ŠU.GI LÚ.MEŠ <i>patili-</i> MUNUS.MEŠ <i>katra-</i> LÚ.MEŠ <i>zuppariyala-</i> <sup>549</sup>
I giuramenti militari (CTH 427)	In un contesto frammentario si trova un LÚ <i>patili</i>
Rituale per l’espiazione dell’incesto (CTH 445.2)	MUNUS ŠU.GI LÚ DIM
Rituale per <sup>D</sup> Ḫamrišḫara (CTH 488)	LÚ.MEŠ AZU MUNUS.MEŠ <i>katra-</i> LÚ.MEŠ <i>patili-</i> GAB.ZU.ZU
Rituale per la pulizia di un edificio (CTH 456.5)	LÚ DU
Banippi (CTH 401.1)	LÚ IGI.DÙ
Rituale per Ḫamrišḫara (CTH 440)	MUNUS ŠU.GI LÚ SAGIA
Rituale di Ḫantitaššu (CTH 395.1)	Si trova solo con il determinativo di nome femminile <sup>550</sup> (di Hurma) <sup>551</sup> uddanaš EN-aš <sup>552</sup>

<sup>549</sup> “Il portabandiera”

<sup>550</sup> Si veda Miller 2004: 488 nota 834.

<sup>551</sup> Colofon del rituale:

Vo. IV 24' INIM Ḫa-an-ti-ta-aš-šu LÚ URU Ḫu-ur-ma QA-TI

Azzarri (CTH 276.1, CTH 277.4.A)	MUNUS <sup>552</sup> A.ZU (di Hurri)
Kiura, Kagga e Zalagga (CTH 276.14)	Si trovano solo con il determinativo di nome maschile.
Kueša (CTH 276.2)	MUNUS <sup>553</sup> ŠU.GI
Aštabišarri (CTH 277.4.A)	Si trova solo con il determinativo di nome maschile.
Eḫal-Teššob (CTH 277.4.A, CTH 279.1)	LÚ <sup>552</sup> ḪAL (di Halpa)
Iyarinu (CTH 277.4.A)	Si trova solo con il determinativo di nome maschile (di Ḫaršumna)
Ninalla <sup>553</sup> (CTH 277.6.A)	
Ḫuntaritta (CTH 277.6.B)	Si trova solo con il determinativo di nome femminile

---

<sup>552</sup> L'incipit del rituale:

1 [ma-a-an UN]-aš LÚ-aš na-aš-ma MUNUS-za nu-uš-ši MU.KAM<sup>HLA</sup>-ŠU

2 [ni-ni-in-ká]n-te-eš na-an ud-da-na-aš EN-aš kiš-an DÙ-zi...

(Chrzanowska 2015ss.).

<sup>553</sup> Il suo titolo è frammentario, però è stato integrato il determinativo di nome femminile. Successivamente si legge “moglie di Tazzitta”. Si veda Dardano 2006: 166.

**Appendice 3: Fotografie dei frammenti del rituale di Šalašu**



Fig. 5: Fotografia di KBo 19.145 Ro.

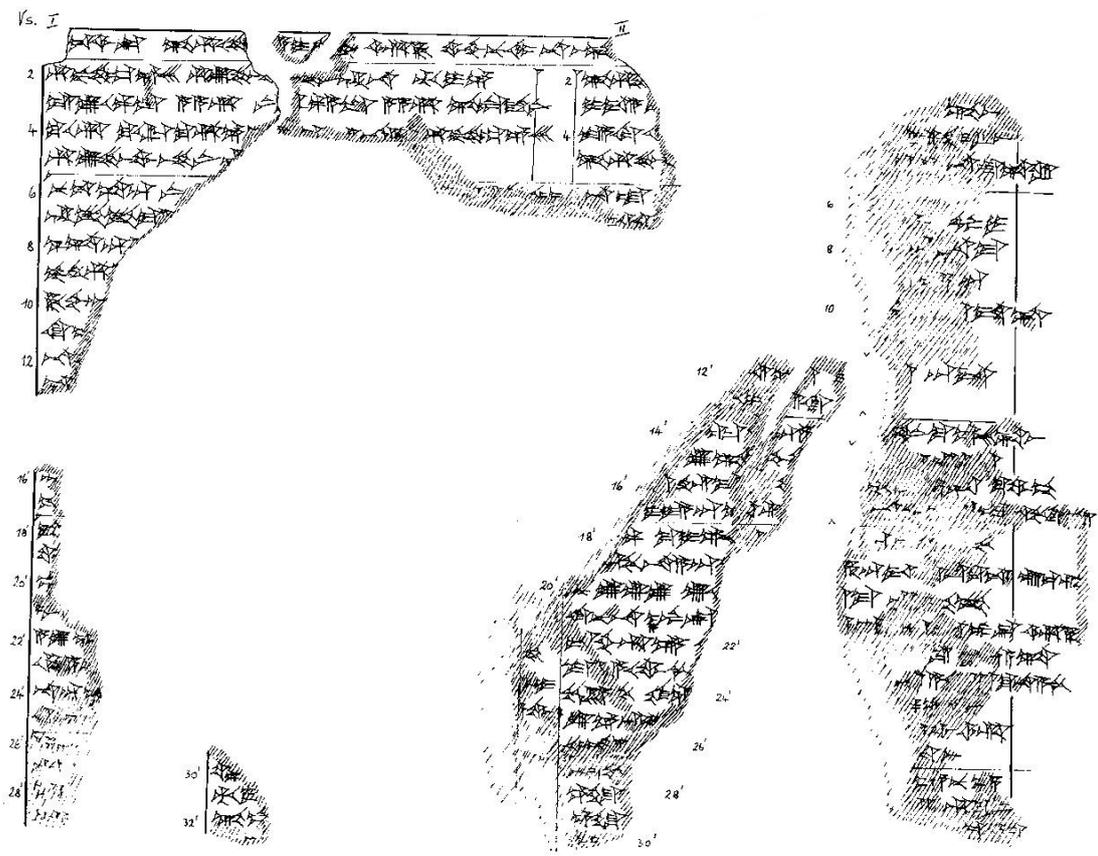


Fig. 6: Copia di KBo 19.145



Fig. 7: Fotografia di KBo 19.145 Vo.



Fig. 8: Copia di KBo 19.145 Vo. III 01-25

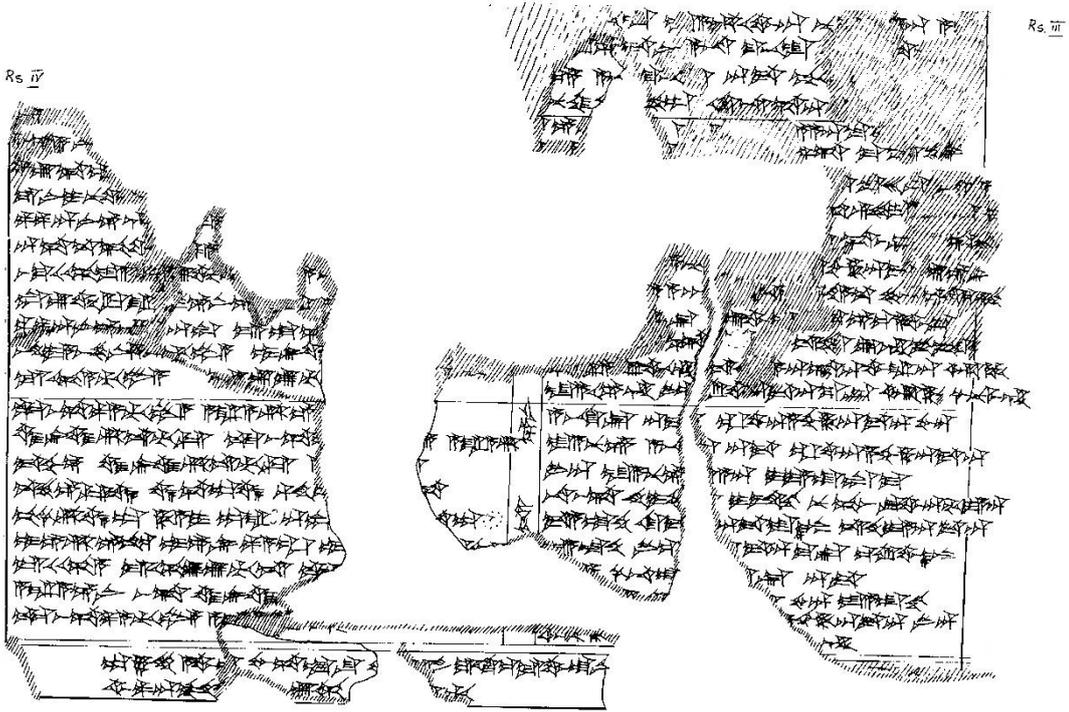
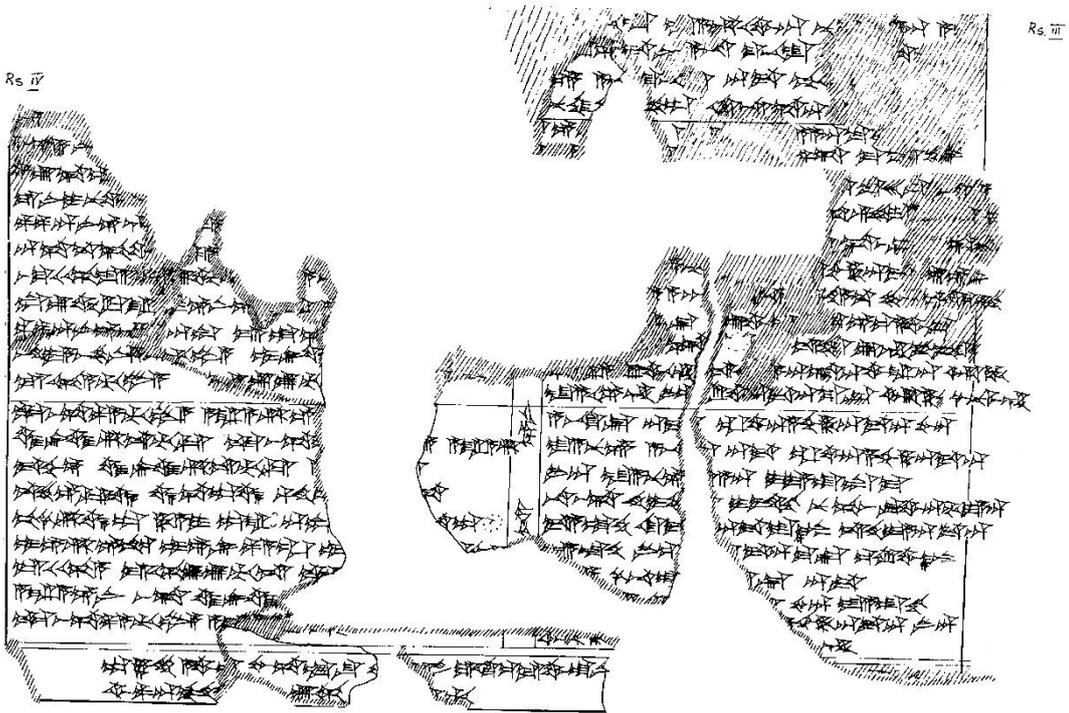


Fig. 9: Copia di KBo 19.145 Vo. III 26-50

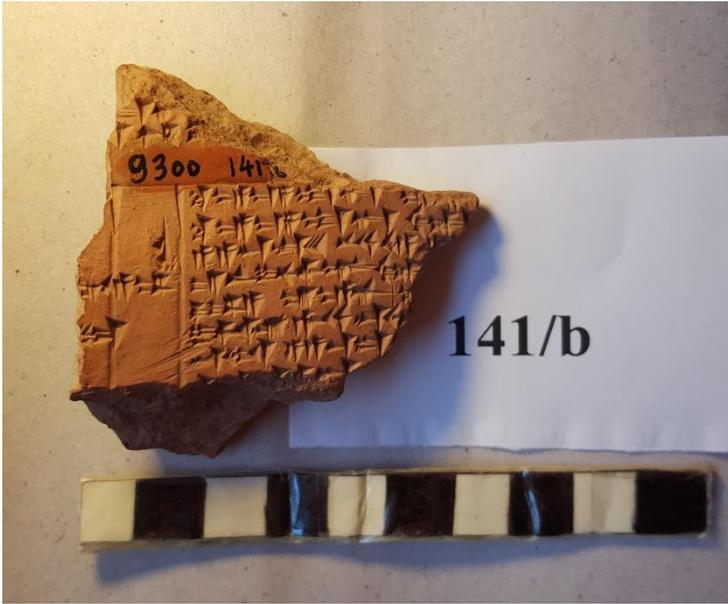


Fig. 10: Fotografia di KUB 34.101

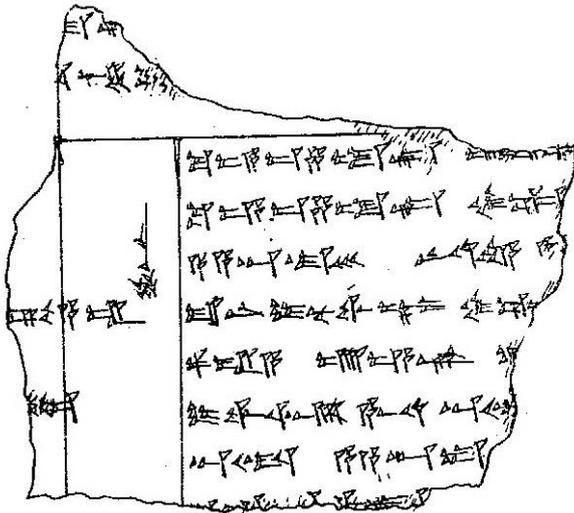


Fig. 11: Copia di KUB 34.101

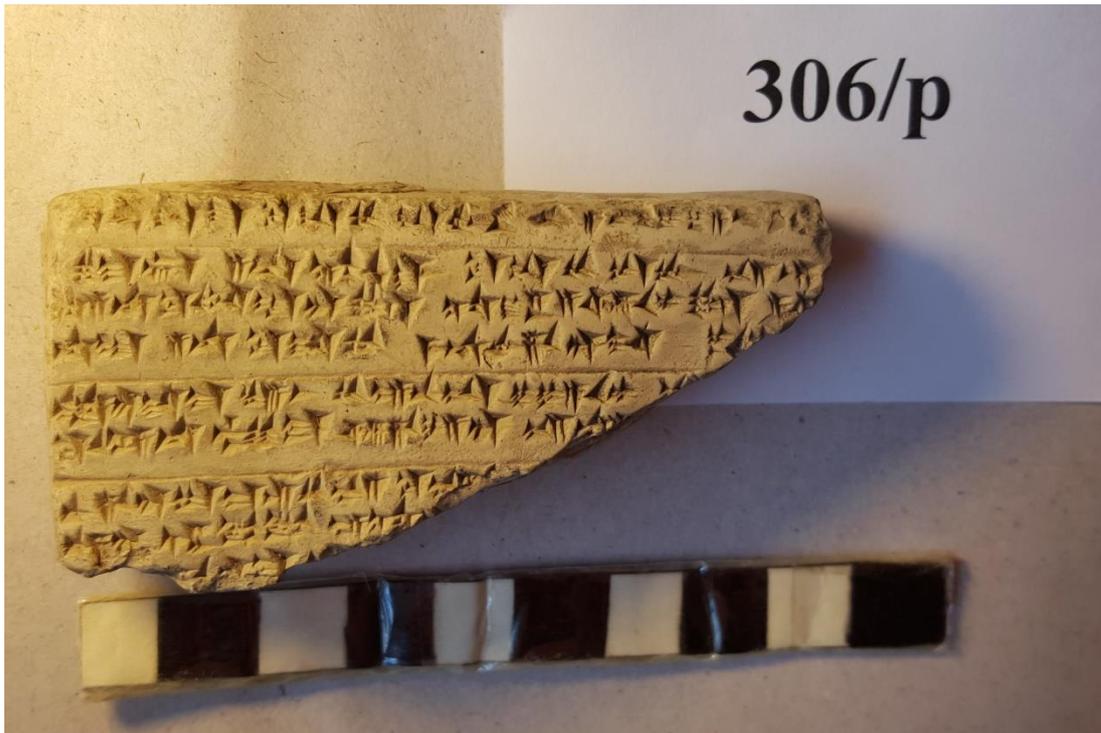


Fig. 12: Fotografia di KBo 11.19 (306/p) (+)

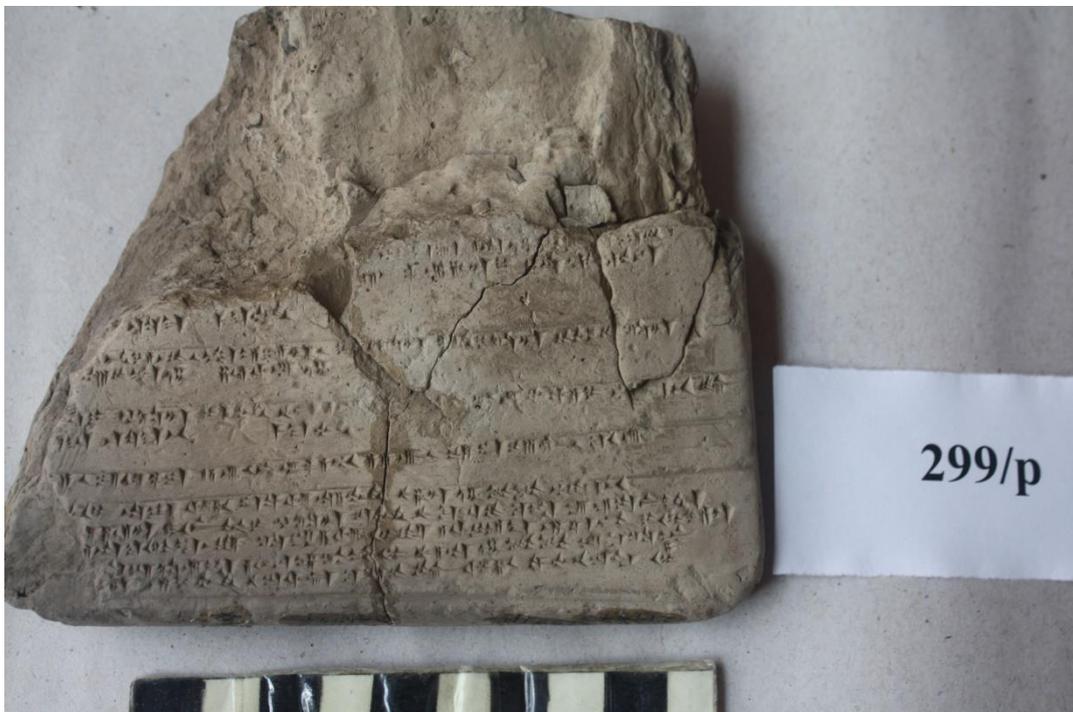


Fig. 13: Fotografia di KBo 11.19 Ro. (299/p)

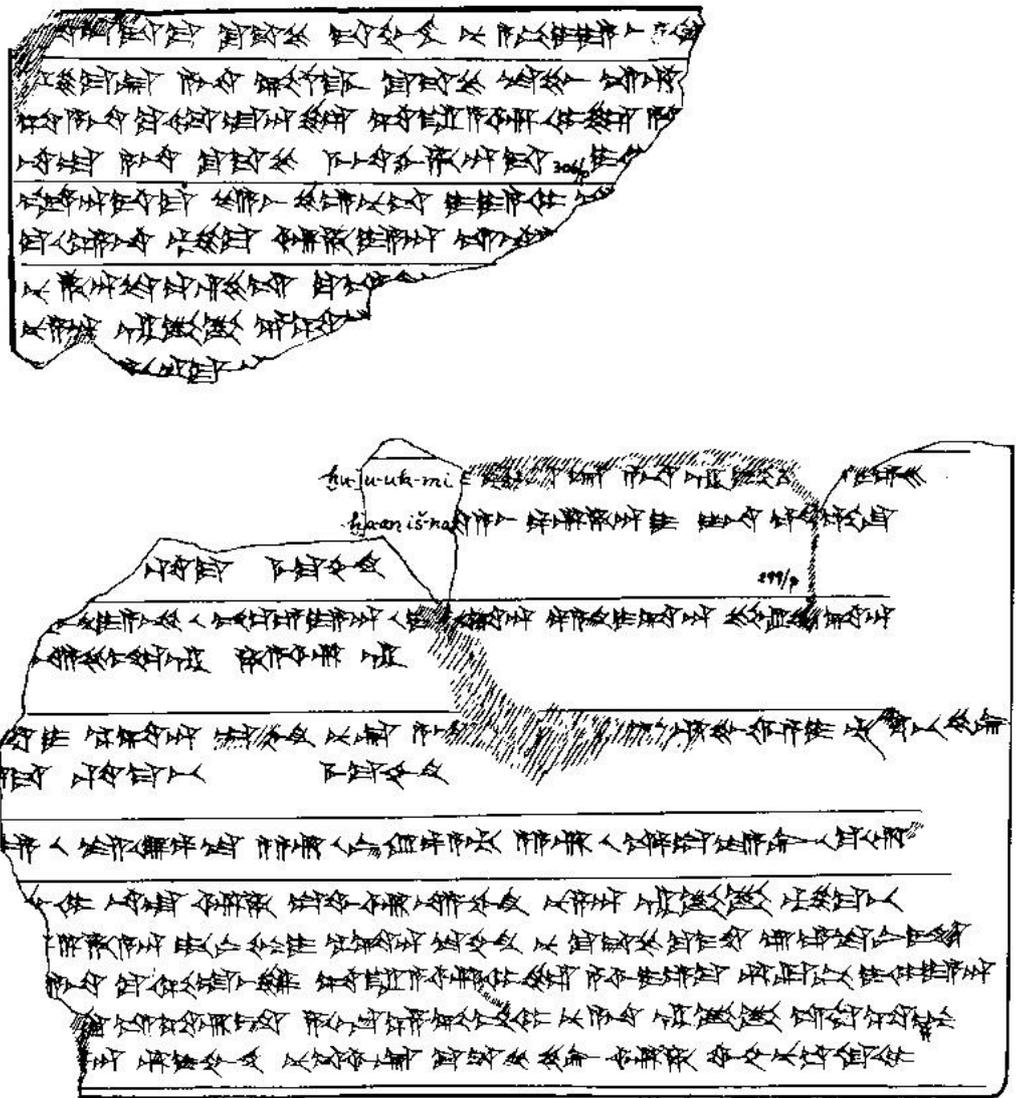


Fig. 14: Copia di KBo 11.19 Ro.



Fig. 15: Fotografia di KBo 14.22

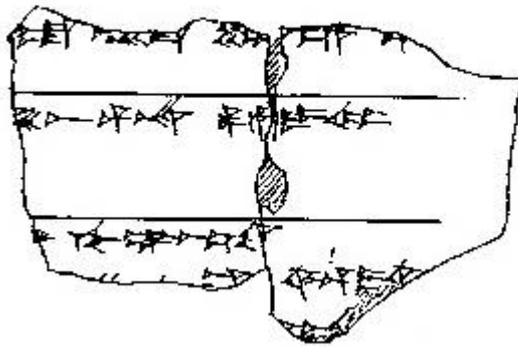


Fig. 16: Copia di KBo 14.22

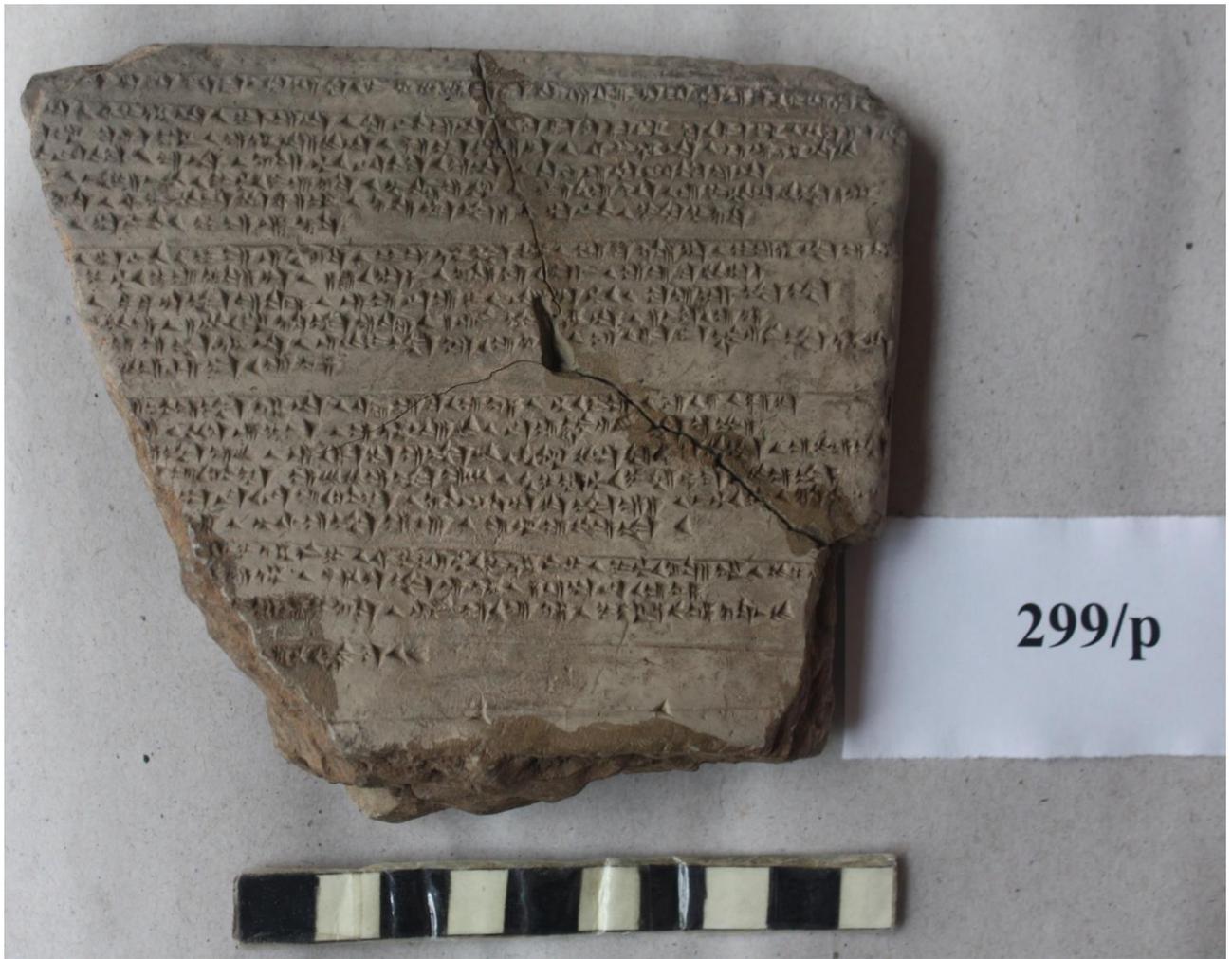


Fig. 17: Fotografia di KBo 11.19 Vo.

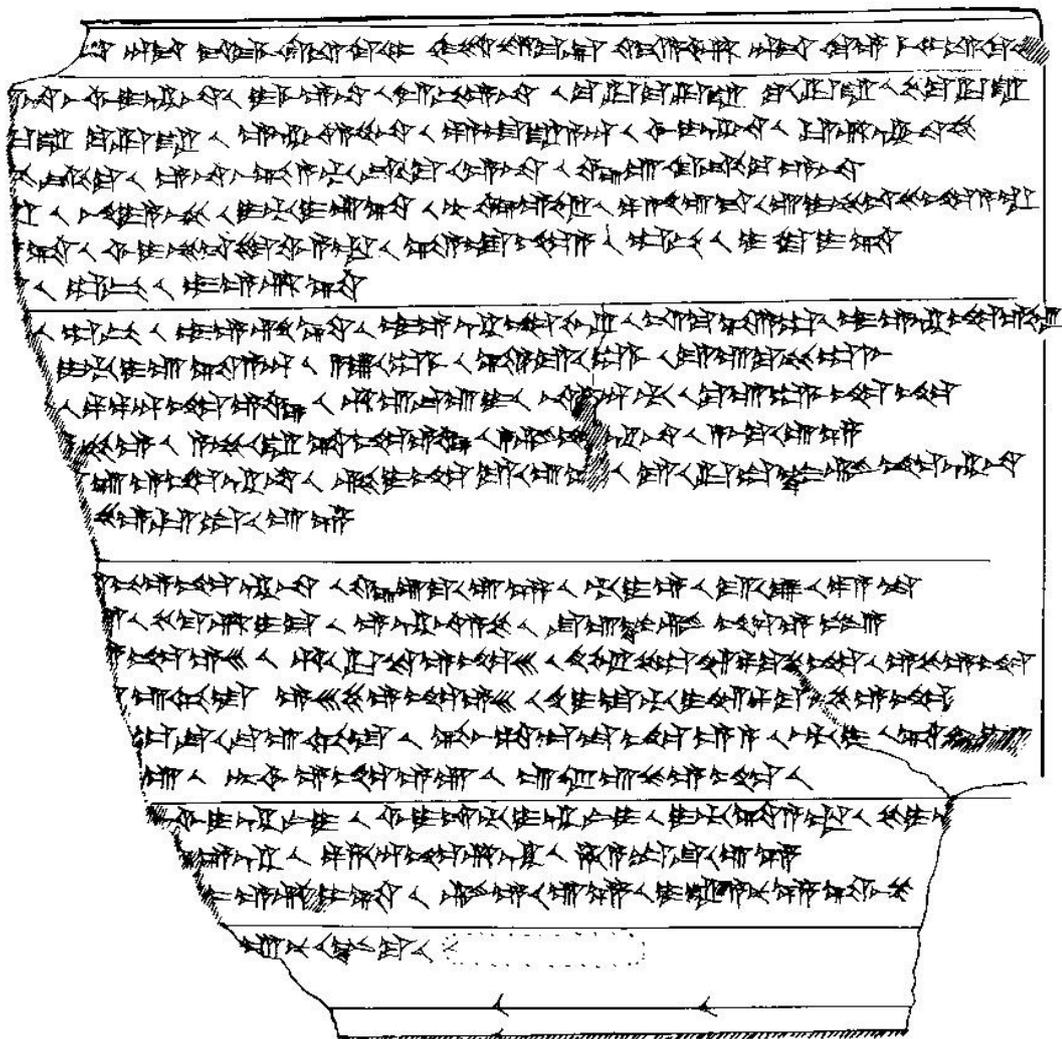


Fig. 18: Copia di KBo 11.19 Vo.

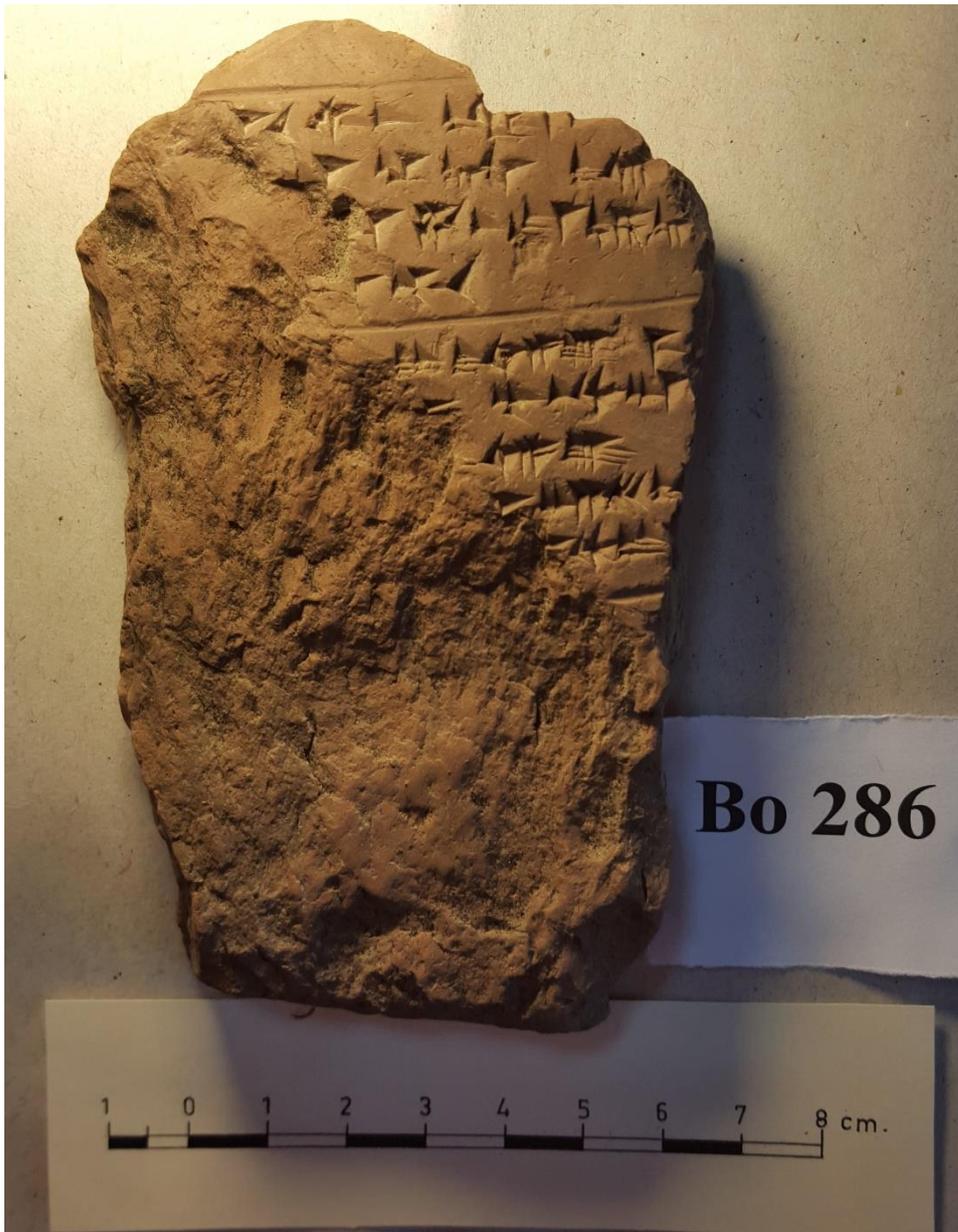


Fig. 19: Fotografia di IBoT 4.116

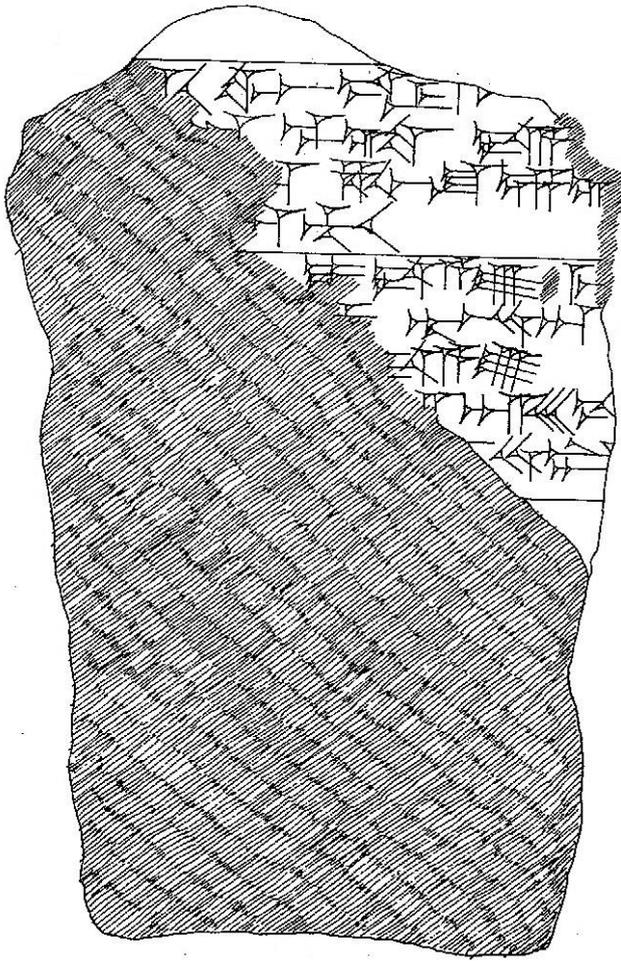


Fig. 20: Copia di IBoT 4.116

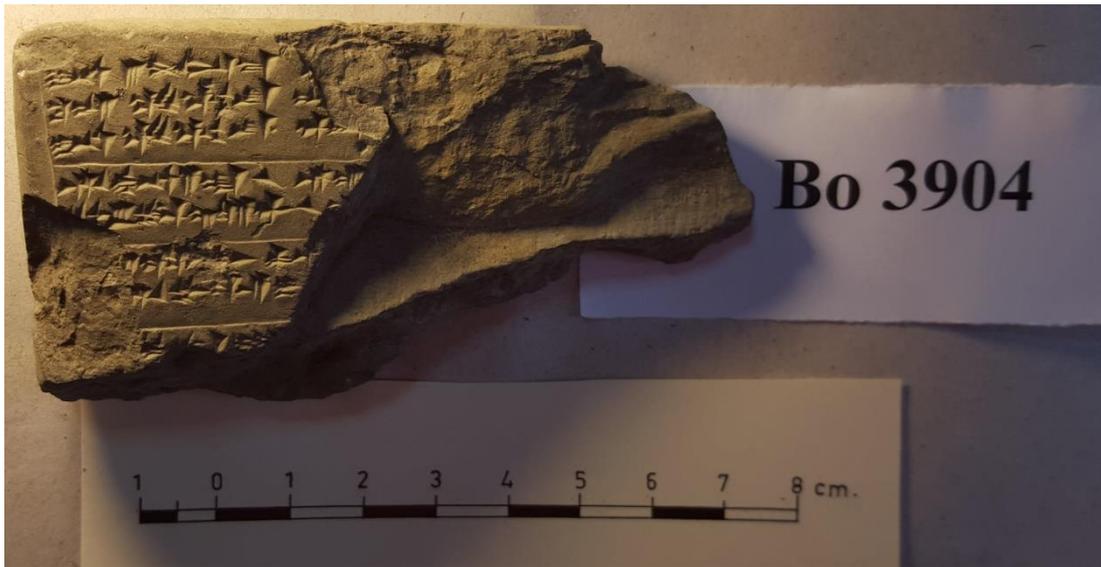


Fig. 21: Fotografia di KUB 12.47

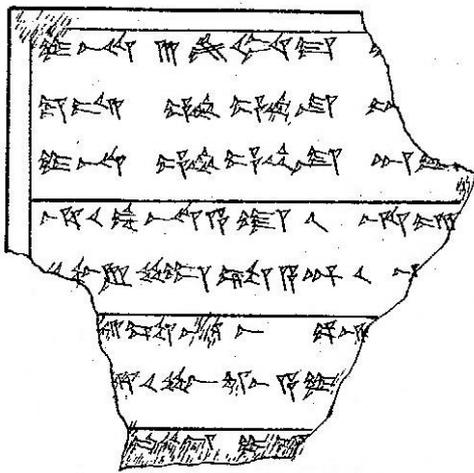


Fig. 22: Copia di KUB 12.47

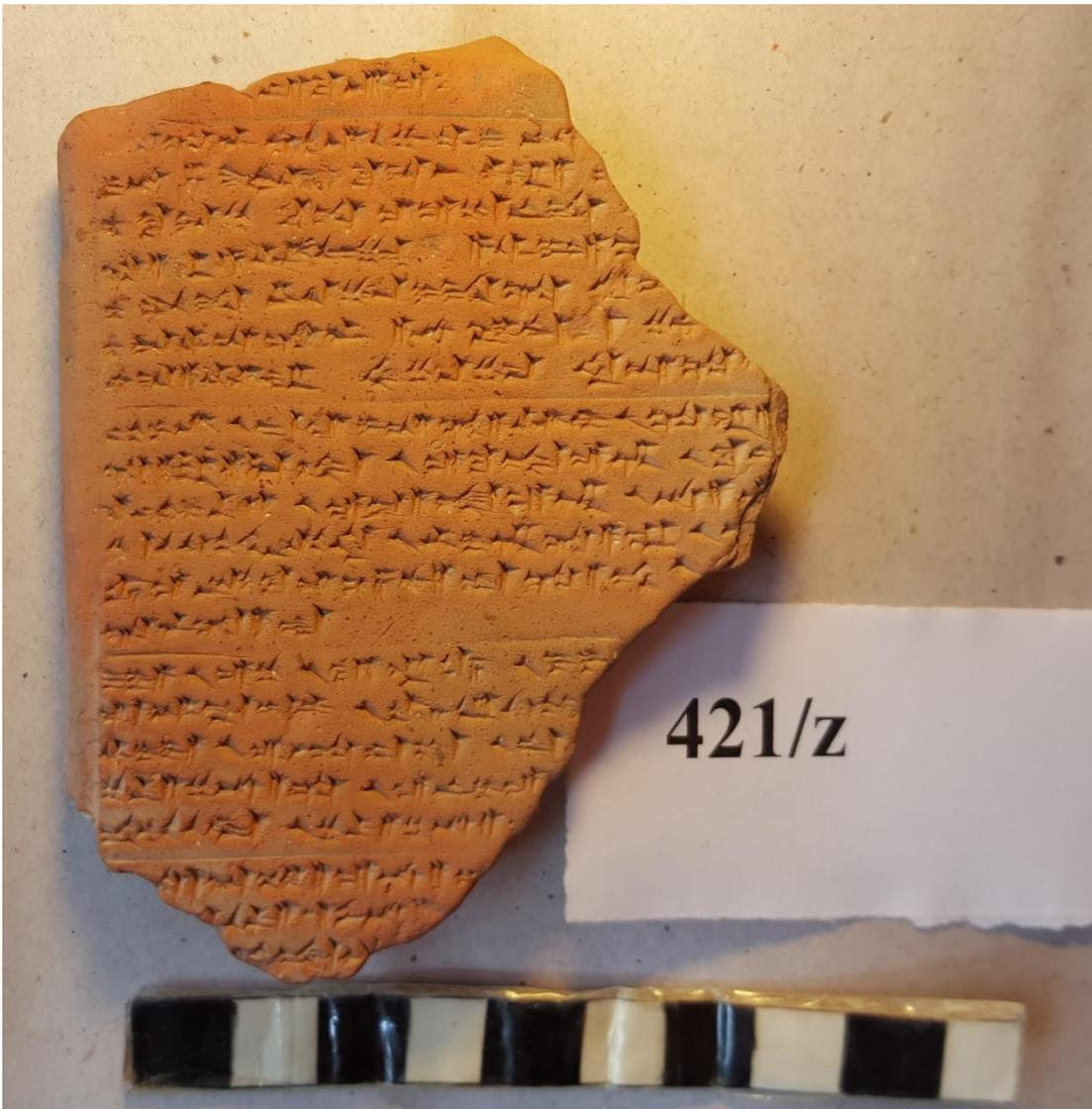


Fig. 23: Fotografia di KBo 19.141

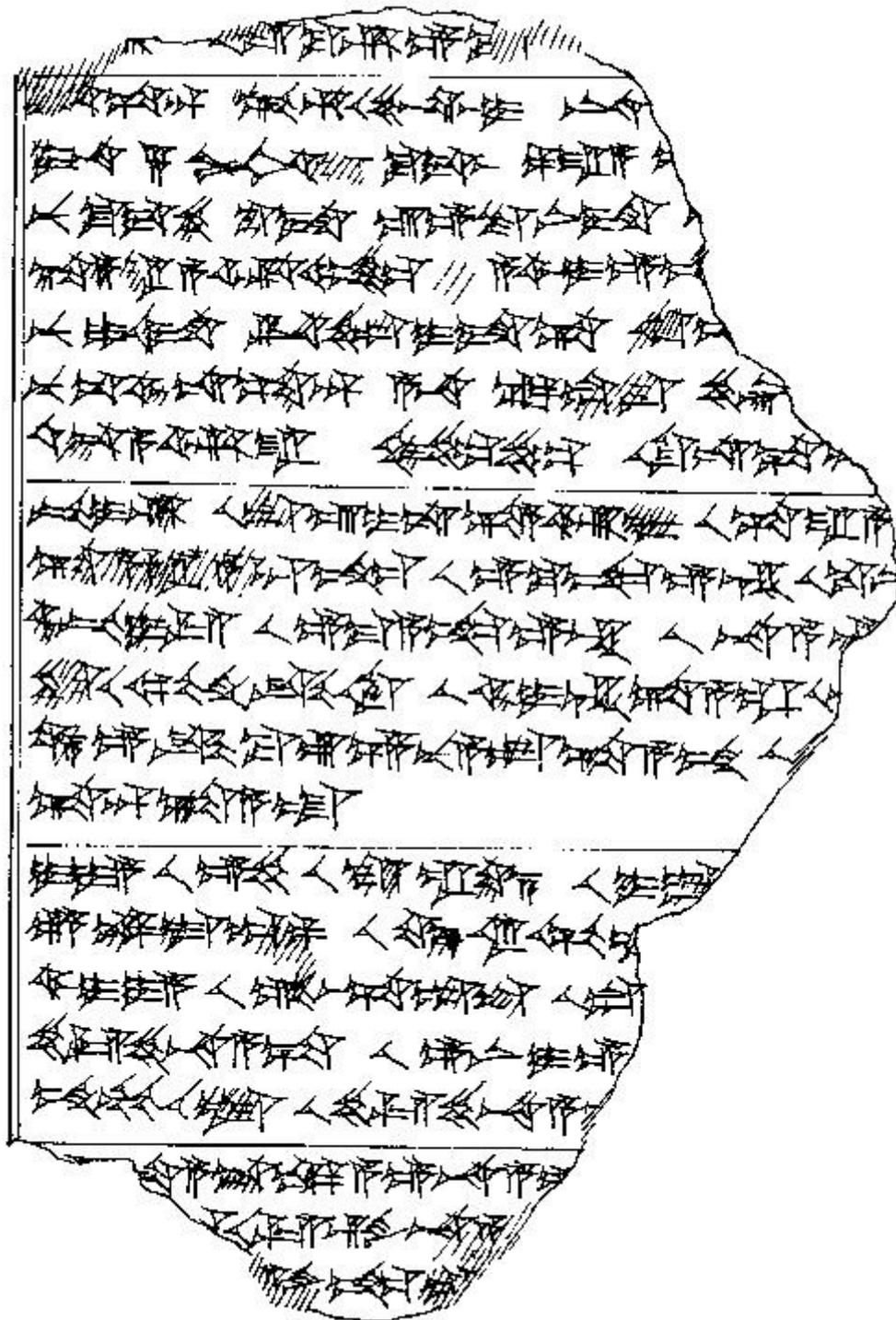


Fig. 24: Copia di KBo 19.141

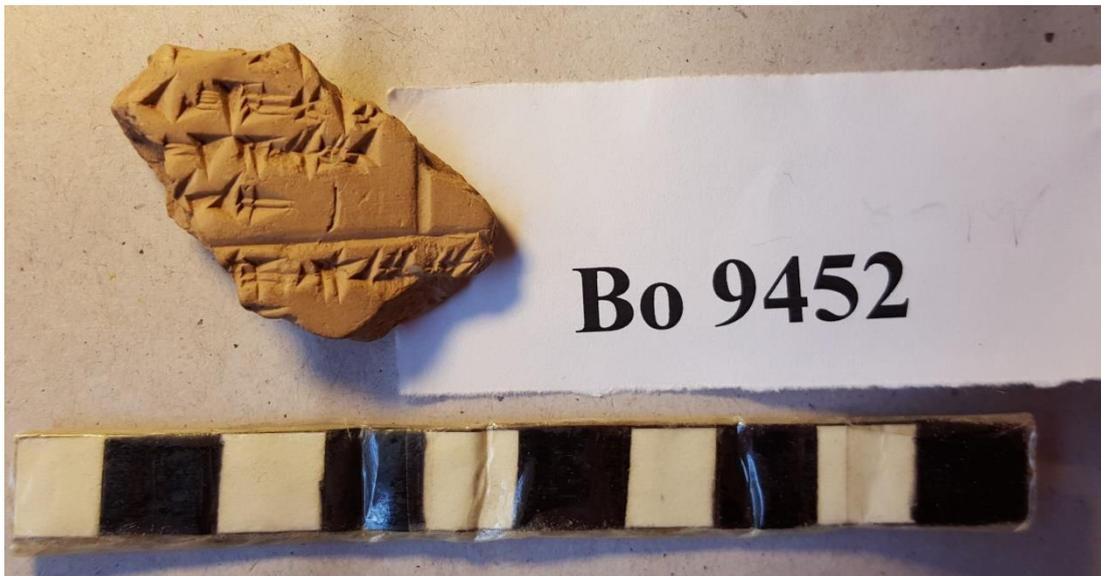


Fig. 25: Fotografia di KBo 3.48

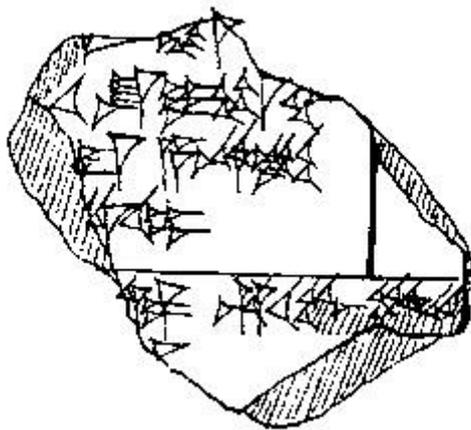


Fig. 26: Copia di KBo 3.48



Fig. 27: Fotografia di KUB 32.121 Ro.

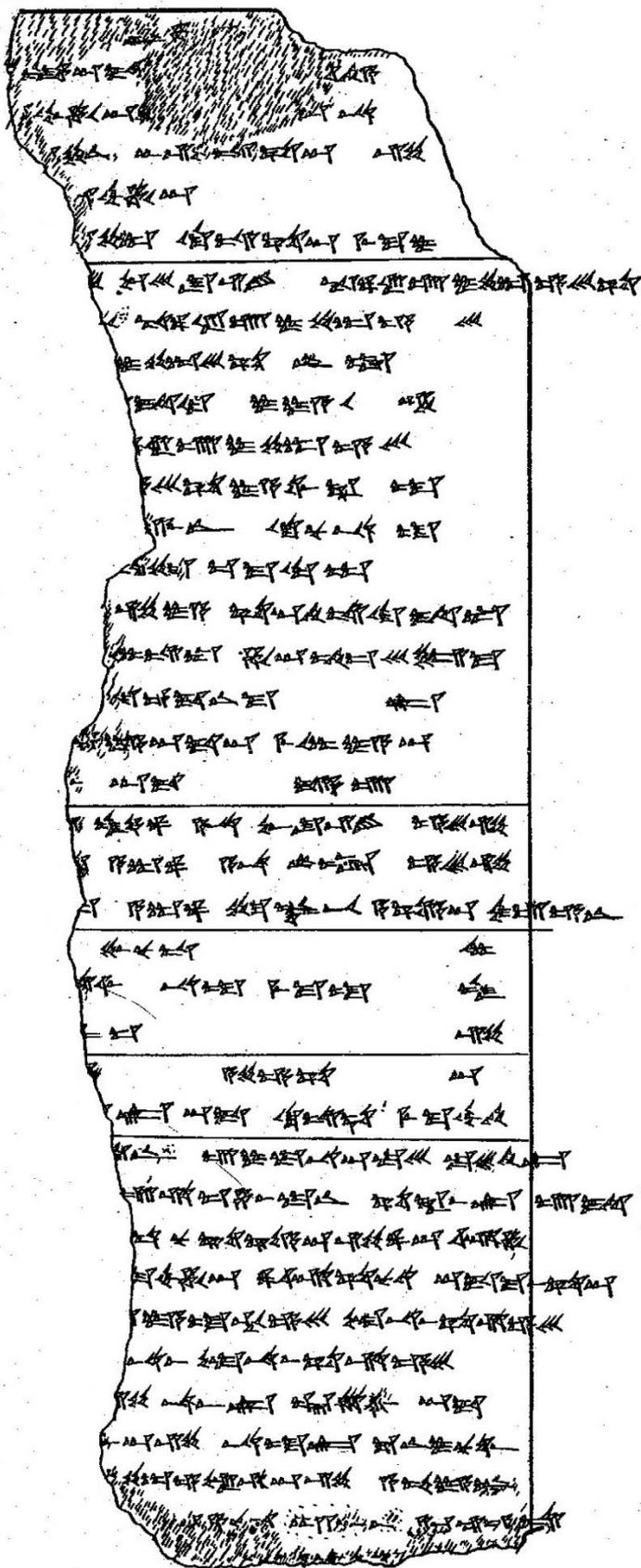


Fig. 28: Copia di KUB 32.121 Ro.

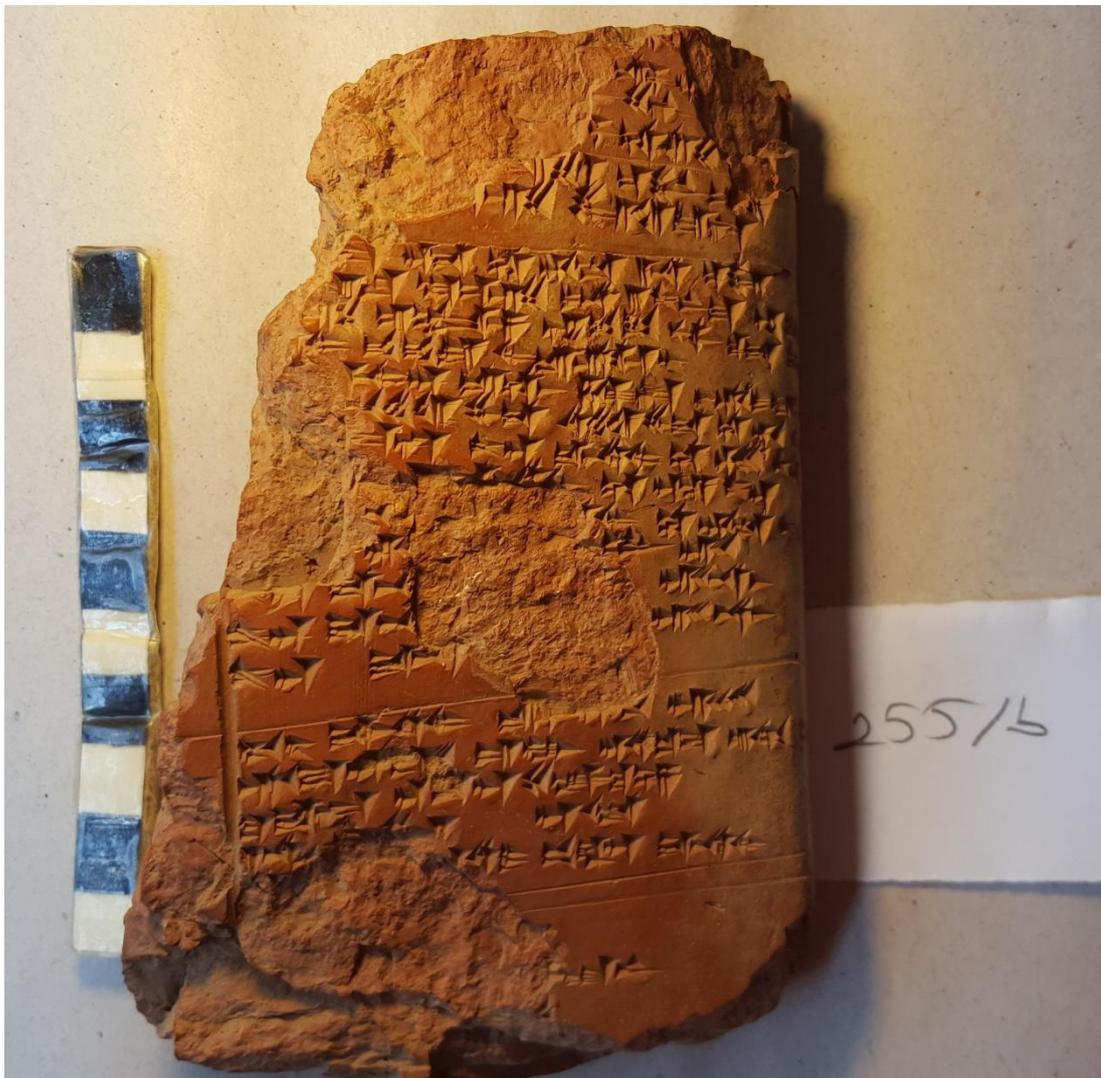


Fig. 29: Fotografia di KUB 32.121 Vo.

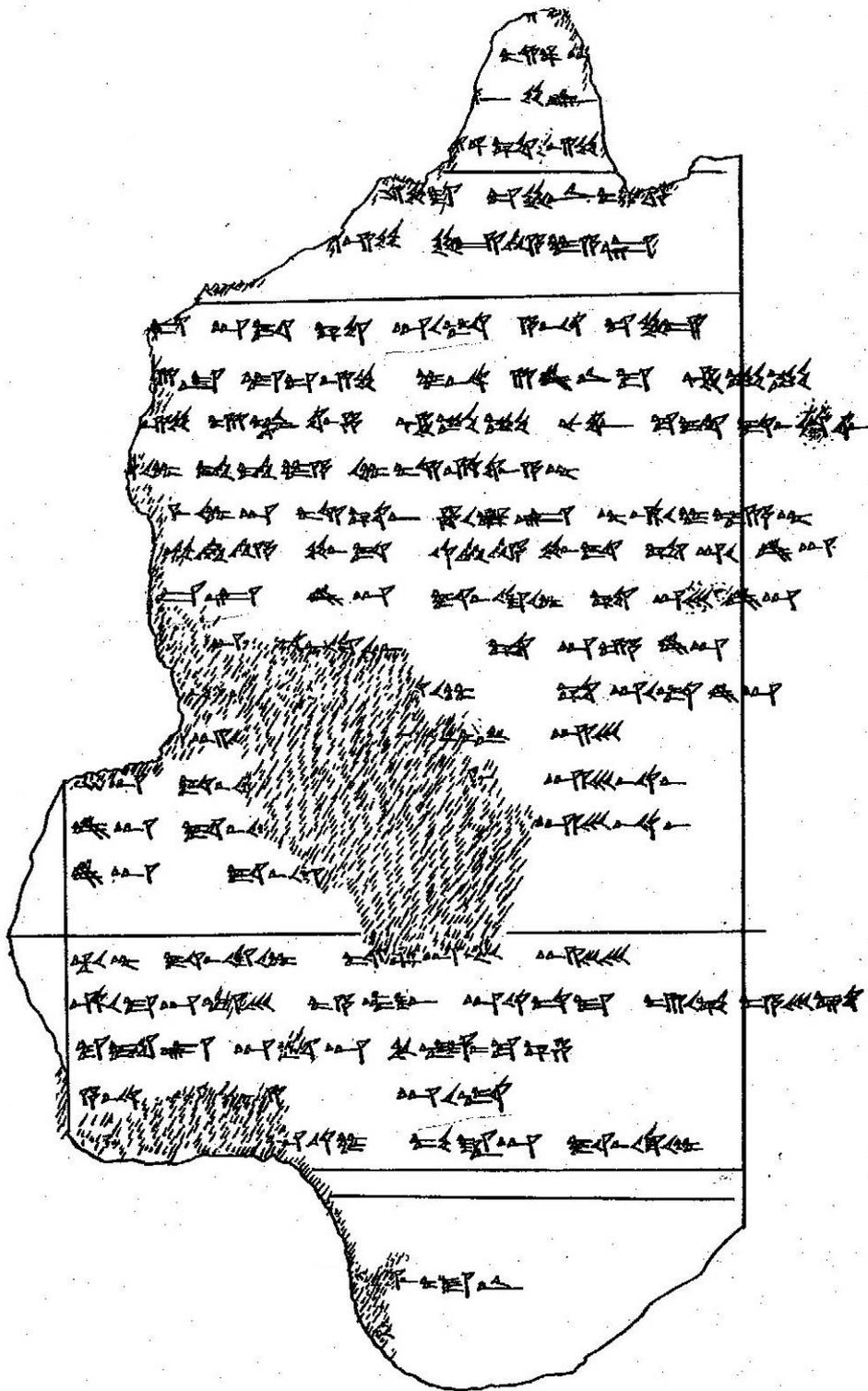


Fig. 30: Copia di KUB 32.121 Vo.



Fig. 31: Fotografia di KBo 35.99

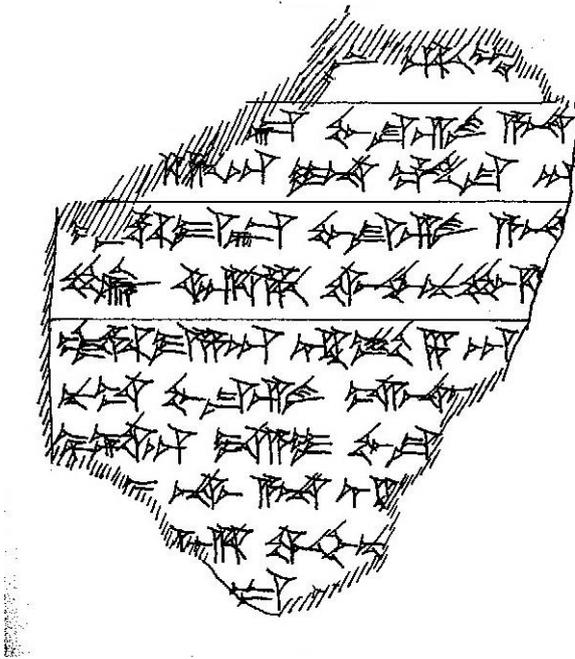


Fig. 32: Copia di KBo 35.99

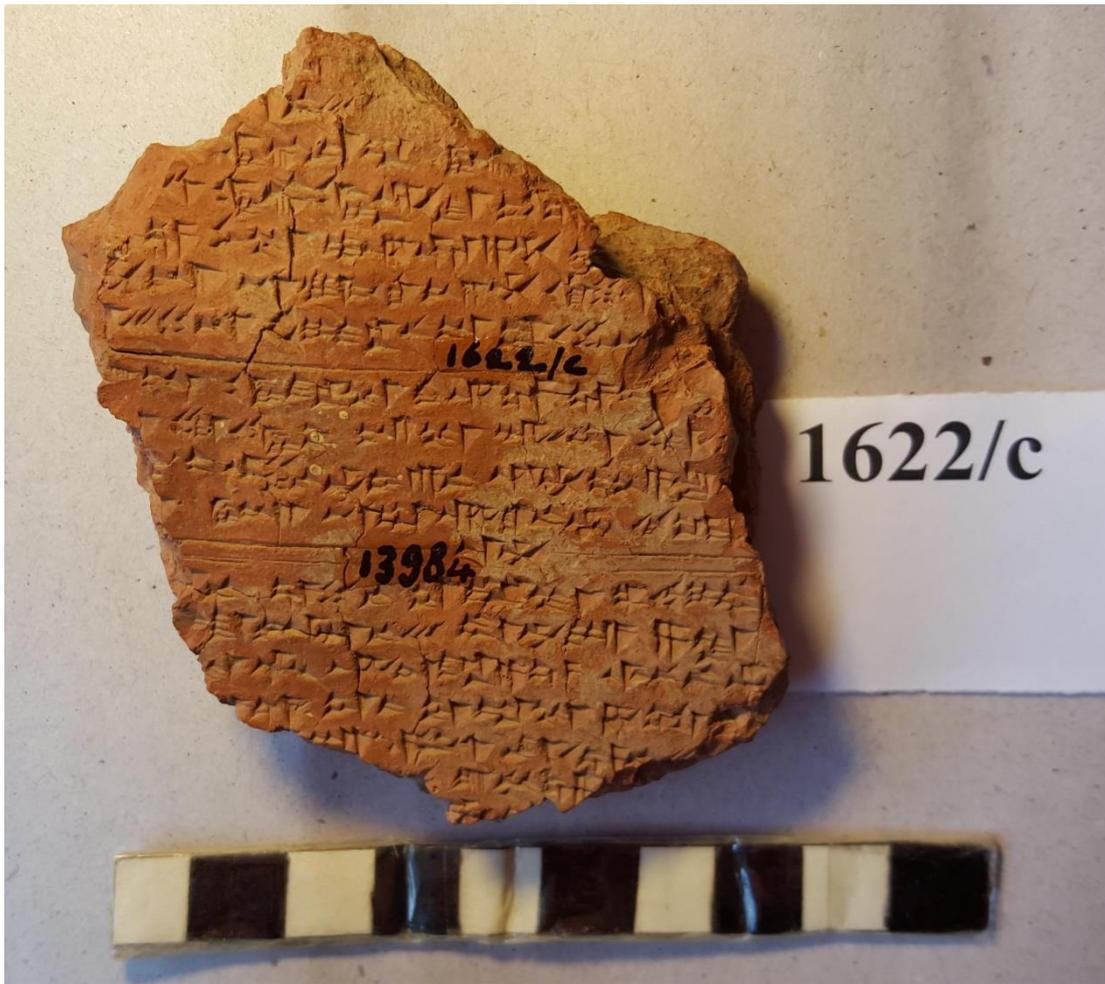


Fig. 33: Fotografia di KBo 27.176

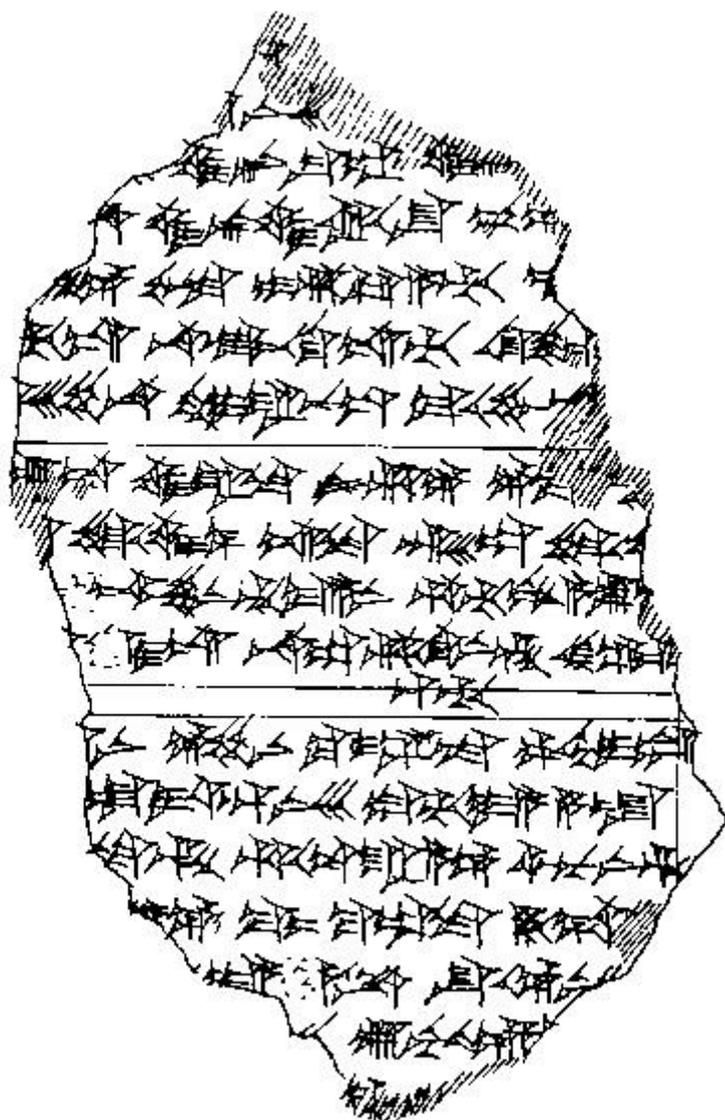


Fig. 34: Copia di KBo 27.176



Fig. 35: Fotografia di KBo 33.45



Fig. 36: Copia di KBo 33.45



Fig. 37: Fotografia di KBo 27.185

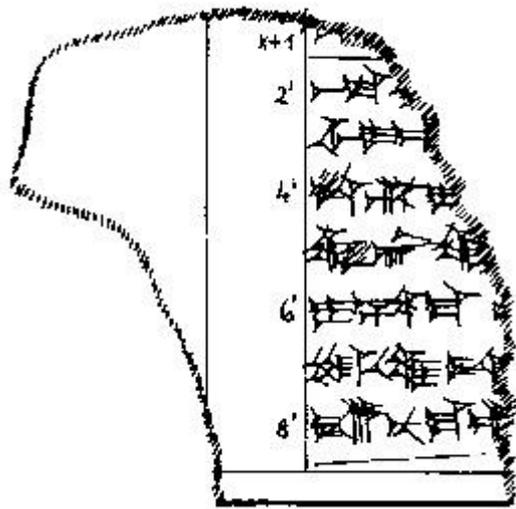


Fig. 38: Copia di KBo 27.185



Fig. 39: Fotografia di KUB 47.19

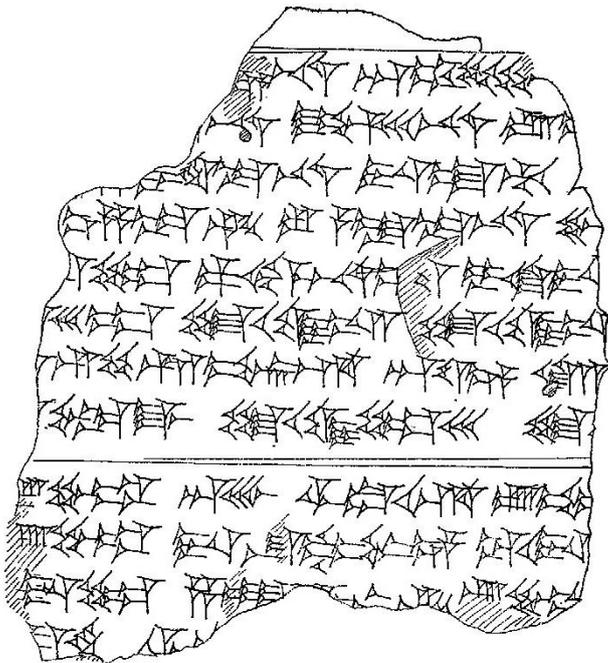


Fig. 40: Copia di KUB 47.19

## BIBLIOGRAFIA

Abusch, T. – D. Schwemer

2011 Corpus of Mesopotamian Anti-witchcraft Rituals, *Ancient Magic and Divination* 8/1, vol. 1, Leiden.

Akdoğan, R. – G. Wilhelm

2002 “Ankara Anadolu Medeniyetleri Müzesi'nde bulunan hititçe ve hurricce yazılmış 4 çivi yazılı tablet”, *Anadolu Medeniyetleri Müzesi 2001 Yıllığı*: 238-256.

2003 “Hethitische und hurritische Keilschrifttafeln aus dem Besitz des Museums für Anatolische Kulturen in Ankara”, *ZA* 93: 214-230.

Alparslan, M.

2006 “II. Murşili ve Dönemi”, Tesi di Dottorato, Università di Istanbul.

André-Salvini, B. – M. Salvini

2000 “Le liste lessicali e i vocabolari plurilingui di Ugarit. Una chiave per l'interpretazione della lingua hurrica”, *PdP* 55: 321-348.

Archi, A.

1993 “Kamrušepa and the Sheep of the Sun-God” *OrNS* 62: 404-409.

2002 “Kizzuwatna Amid Anatolian and Syrian Cults”, S. de Martino-F. Pecchioli Daddi (eds.), *Anatolia Antica: Studi in Memoria di Fiorella Imparati* (Eothen 11): 47-53.

2015 “Remarks on Hittite Augur Rituals and Rituals from Arzawa”, Rev. of: Bawanypeck D. 2005a, *BiOr* 72: 282-294.

Arıkan, Y.

2003 “Hitit Çiviyazılı Kaynaklarında <sup>LÚ</sup>zilipuriiatalla- Görevlisi”  
*ArAn* 6/2: 1-26.

Arroyo, A.

2010 “Some Remarks on Hittite Rituals: The Relation between Word and Object”, *AoF* 37: 353-376.

Bachvarova, M. R.

2007 “Suffixaufnahme and Genitival Adjectives as an Anatolian Areal Feature Hurrian, Tyrrhenian, and Anatolian Languages”, K. Jones-Bley – M. E. Huld – A. Della Volpe – M. R. Dexter (eds.), *Proceedings of the 18th Annual UCLA Indo-European Conference*, 169-189.

2013a “Adapting Mesopotamian Myth in Hurro-Hittite Rituals at Hattuša Istar the Underworld, and the Legendary Kings”, B. J. Collins – P. Michalowski (eds.), *Beyond Hatti, A Tribute to Gary Beckman*, 23-44.

2013b “CTH 767.7 – The Birth Ritual of Pittei: Its Occasion and the Use of Luwianisms ”, *Luwian Identities – Culture, Language and Religion Between Anatolia and the Aegean*: 135-158.

Barjamovich, G.

2015 “Magic, Literacy and Domestic Life in Old Assyrian Kanesh” P. Delnero – J. Lauinger (eds.) *Texts and Contexts: The Circulation and Transmission of Cuneiform Texts in Social Space* (SANER 9): 48-86.

Bawanypeck, D.

- 2005a *Die Rituale der Auguren* (THeth 25), Heidelberg.
- 2005b “Arzawäische Ritualpraktiken – Informationen aus Ḫattuša”, *Motivation und Mechanismen des Kulturkontaktes in der späten Bronzezeit* (Eothen 13): 1-18.
- 2013 “Luwian' Religious Texts in the Archives of Ḫattuša”, *Luwian Identities – Culture, Language and Religion Between Anatolia and the Aegean*: 159-176.

Bawanypeck D. – S. Görke

- 2005ss. “Das Ritual der Königin für die Göttin NIN.GAL” [hethiter.net/CTH 494](http://hethiter.net/CTH494).

Beal, R. H.

- 1986 “The History of Kizzuwatna and the Date of the Šunaššura Treaty”, *Orientalia. Commentarii periodici Pontificii Institutii Biblici. Nova Series* 55: 424-445.
- 1995 “Hittite Military Rituals” M. Meyer – P. Mirecki (eds.), *Ancient Magic and Ritual Power*: 63-76.

Beckman, G.

- 1983a “Mesopotamians and Mesopotamian Learning at Hattusa”, *JCS* 35: 97-114.
- 1983b *Hittite Birth Rituals* (StBoT 29), Wiesbaden.
- 1990 “The Hittite "Ritual of the Ox" (CTH 760.I.2-3)”, *Or NS* 59: 34-55.
- 1998 “Ištar of Nineveh Reconsidered”, *JCS* 50: 1-10.

- 1999 “The Tongue is a Bridge: Communication between Humans and Gods in Hittite Anatolia”, *ArOr* 67: 519-534.
- 2007 “A Hittite Ritual for Depression”, in: *Fs Košak* 69-81.
- 2010a “On Hittite Dreams”, I. Singer (ed.), *ipamati kistamati pari tumatimis. Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of his 70th Birthday*: 26-31.
- 2010b “Temple Building among the Hittites” in Mark J. Boda – Jamie Novotny (eds.) *From the Foundations to the Crenellations. Essays on Temple Building in the Ancient Near East and Hebrew Bible*: 71-89.
- 2011 “Blood in Hittite Ritual” *JCS* 63: 95-102.
- 2013 “The Ritual of Palliya of Kizzuwatna (CTH 475)”, *JANER* 13: 113-145.
- 2014 *The Babilili-Ritual from Hattusa: CTH 718*, Winona Lake, Indiana.
- 2016 “The Old Woman: Female Wisdom as a Resource and a Threat in Hittite Anatolia” Š. Velhartická (ed.), *Audias fabulas veteres. Anatolian Studies in Honor of Jana Součková-Siegelová*, 48-57.
- Bergmann, C. D.
- 2008 *Childbirth as a Metaphor for Crisis, Evidence from the Ancient Near East, the Hebrew Bible, and IQH XI, 1-18*, Berlin.
- Biggs, R. D.
- 1967 *ŠÀ.ZI.GA. Ancient Mesopotamian Potency Incantations, Texts from the Cuneiform Sources*, Locust Valley.

Boysan-Dietrich, N.

1987 *Das hethitische Lehmhaus aus der Sicht der Keilschriftquellen*, (THeth 12), Heidelberg.

Bryce, T.

2009 *The Routledge Handbook of Peoples and Places of Ancient Western Asia The Near East from the Early Bronze Age to the fall of the Persian Empire*, London and New York, Routledge.

Bush, F. W.

1964 “A Grammar of the Hurrian Language”, Tesi di Dottorato, Università di Brandeis.

1973 “The Relationship Between the Hurrian Suffixes -ne/-na and -nni/e / -nna” *Orient and Occident, Essays presented Cyrus H. Gordon* (AOAT 22): 39-52.

Campbell, D. R. M.

2007a “Mood and Modality in Hurrian”, Tesi di Dottorato, Università di Chicago.

2007b “The Old Hurrian verb”, *VI Congresso Internazionale di Ittitologia, Roma, 5-9 settembre 2005*, Parte I (SMEA 49): 75-92.

2008 “Split Ergativity in Hurrian”, *ZA* 98: 262-294.

2011a “Translation among the Hittites” S McElduff – E. Sciarrino (eds.), *Complicating the History of Western Translation The Ancient Mediterranean in Perspective*, 161-175.

2012 “Making the Deaf Hear: Hurrian Nouns in =ikkonni” *AoF* 39/2: 183-207.

- 2015 *Mood and Modality in Hurrian*, Winona Lake, Indiana.
- 2016 “The Introduction of Hurrian Religion into the Hittite empire”,  
*Religion Compass*: 1-12.
- Carruba, O.
- 1966 *Das Beschwörungsritual für die Göttin Wisurijanša*, (StBoT 2)  
Wiesbaden.
- 1990 “The Name of the Scribe”, *JCS* 42/2: 243-251.
- Christiansen, B.
- 2006 *Die Ritualtradition der Ambazzi. Eine philologische  
Bearbeitung und entstehungsgeschichtliche Analyse der  
Ritualtexte CTH 391, CTH 429 und CTH 463* (StBoT 48),  
Wiesbaden.
- 2012 *Schicksalbestimmende Kommunikation. Sprachliche,  
gesellschaftliche und religiöse Aspekte hethitischer Fluch-,  
Segens- und Eidesformeln*, (StBoT 53) Wiesbaden.
- Chrzanowska, A.
- 2015ss “Ritual der Ḫantitaššu von Ḫurma: “Wenn die Jahre eines  
Menschen gestört sind””, [hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 395.1.
- Collins B.J.
- 2003 “Rituals” *The Context of Scripture I, Canonical Compositions  
from the Biblical World*: 160-177.
- 2010 “Hittite Religion and the West ” Cohen Y – A. Gilan – J. Miller  
(eds.) *Pax Hethitica. Studies on the Hittites and their  
Neighbours in Honour of Itamar Singer* (StBoT 51): 54-66.
- 2007 *The Hittites and Their World*, Atlanta.

- 2014 “Royal Co-option of a Popular Ritual: The Case of Hantitassu”, *Proceedings of the 8th International Congress of Hittitology*, Warsaw, September 5–9, 2011: 185-201.
- Corti, C.
- 2011 “Words of Clay”, “Words of the Water”. Introduction to the Ḫutuši Magical Ritual” *Hethitische Literatur. Überlieferungsprozesse, Textstrukturen, Ausdrucksformen und Nachwirken*. Akten des Symposiums vom 18. bis 20. Februar 2010 in Bonn: 47-62.
- Czyzewska, I. S.
- 2012 “How to Pray to Hittite Gods: A Semantic and Contextual Analysis of Hittite Prayer Terminology with the New Editions of Selected Prayers of Muršili II”, Tesi di Dottorato, Università di London.
- Dardano, P.
- 2006 *Die hethitischen Tontafelkataloge aus Ḫattuša (CTH 276-282) (StBoT 47)*, Wiesbaden.
- 2016 Dardano P., “Benedizioni, maledizioni e giuramenti nell’Anatolia ittita: a proposito di una recente pubblicazione”, *OrNS* 85/3: 312-321.
- de Martino, S.
- 1986 “Il concetto di bellezza per gli Ittiti. Nota sul termine *mišriwant-* "splendido"", *AoF* 13: 212-218.
- 1992a “Il ductus come strumento di datazione nella filologia ittita”, *PdP* 47: 81-98.
- 1992b *Die mantischen Texte* (ChS 1/7) Roma.

- 1999 “Problemi di traduzione per antichi scribi ittiti: la redazione bilingue del "canto della liberazione"”, *Hethitica* 14: 7-18.
- 2002 “Kult- und Festliturgie im Hethitschen Reich”, *Die Hethiter und ihr Reich. Das Volk der 1000 Götter, Katalog der Ausstellung, Bonn 18. Januar-28. April 2002*: 118-121.
- 2008 “The Hittite City of Šamuḫa: Its Location and Its Religious and Political Role in the Middle Kingdom”, *New Perspectives on the Historical Geography and Topography of Anatolia in the II and I Millenium B.C.* (Eothen 16): 131-143.
- 2011 *Hurrian personal names in the kingdom of Hatti* (Eothen 18), Firenze.
- 2016 “The Tablets of the *itkalzi* Ritual”, *WdO* 46: 202-212.
- de Martino, S – A. Süel
- 2015 *The Third Tablet of the itkalzi Ritual* (Eothen 21), Firenze.
- 2017 *The “Great itkalzi Ritual” The Šapinuwa Tablet Or 90/1473 and its Duplicate ChS I/1 5* (Eothen 22), Firenze.
- de Martino, S. – E. Devecchi
- 2012 “Death Penalty in Hittite Documentation”, *Strafe und Strafrecht in den antiken Welten. Unter Berücksichtigung von Todesstrafe, Hinrichtung und peinlicher Befragung*: 191-202.
- de Martino, S. – F. Imparati
- 2001 “Observations on Hittite International Treaties” Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie Würzburg, 4. – 8. Oktober 1999, (StBoT 45): 347-363.

de Martino, S. – L. Murat – A. Süel

2013 “The Eleventh Tablet of the itkalzi Ritual from Šapinuwa”  
*KASKAL* 10: 131-148.

de Martino, S. – M. Giorgieri

2007 “Hurritisch *ašti* “(Ehe)frau”” *AoF* 34: 126-148.

2008 *Literatur zum Hurritischen Lexikon (LHL) - Band 1.A.*,  
Firenze.

del Monte, G. F.

2002 “Sui rituali di Mallidunna di Turmita” *Silva Anatolica. Anatolian Studies Presented to Maciej Popko on the Occasion of His 65th Birthday*: 63-75.

2003 *Antologia della letteratura Ittita*, Pisa.

2004 “Il rituale di guarigione di Bappi (CTH 431)”, *Studi di Ittitologia in onore di Onofrio Carruba. Or Ns*: 73/4: 337-347.

del Monte, G. – J. Tischler

1978 *Die- Orts und Gewässernamen der Hethitischen Texte*, (RGTC 6), Wiesbaden.

della Casa, R.

2010 “A Theoretical Perspective on the Telipinu Myth: Archetypes and Initiation Rites in Historical Contexts”, *Antiguo Oriente* 8: 97-116.

Desideri, P. – A. M. Jasink

1990 *Cilia. Dall'età di Kizzuwatna alla conquista macedone*.

- Devecchi, E.  
2015 *Trattati Internazionali Ittiti*, Brescia.
- Dijkstra, M.  
2005 “The myth of apši “the (sea)dragon” in the Hurrian tradition. A new join (KBo 27, 180)” *UF* 37: 315-328.
- Dinçol, A. M.  
1985 “Ašhella Rituali (CTH 394) ve Hititlerde Salgın Hastalıklara Karşı Yapılan Majik İşlemlere Toplu Bir Bakış” *Belleten* 49: 1-40.
- Doğan-Alparslan, M.  
2006 “Hitit İnanç Sistemi ve Mitolojik Yansımaları”, *Navisalvia, Sina Kabağaç’ı Anma Toplantısı 2006 mythos*: 9-21.
- Engelhard, D. H.  
1970 “Hittite Magical Practices: An Analysis”, Tesi di Dottorato, Università di Brandeis.
- Erol, H.  
2014 “Anadolu’nun İlk Yazılı Belgelerinde Büyü ve Kehanet”, *Ankara Üniversitesi Dil ve Tarih-Coğrafya Fakültesi Dergisi* 54/2: 37-48.
- Fadhil, A.  
1981 “Ein frühes *tuppi mārūti* aus Tell al-Fahhār/Kurruḥanni” *In Honor of Ernest R. Lacheman on his Seventy-Fifth Birthday April 29, 1981* (SCCNH 1): 363-376.

Feder, Y.

2010 “A Levantine Tradition: The Kizzuwatnean Blood Rite and the Biblical Sin Offering” Cohen Y. – A. Gilan – J. L. Miller (eds.) *Pax Hethitica Studies on the Hittites and their Neighbours in Honour of Itamar Singer* (StBoT 51): 101-114.

2011 *Blood Expiation in Hittite and Biblical Ritual Origins, Context, and Meaning*, Atlanta.

Ferrandi, C.

2015 “The Ritual of Palliya, King of Kizzuwatna (CTH 475): Some Addenda to Its Textual Reconstruction”, *KASKAL* 12: 183-197.

Ferreira, M. E. C.

2013 “The River, The Oven, The Garden: The Female Body And Fertility in A Late Babylonian Ritual Text” *Approaching Rituals In Ancient Cultures. Questioni Di Rito: Rituali Come fonte di conoscenza delle religioni e delle concezioni del mondo nelle culture antiche. Proceedings of the Conference, November 28-30, 2011*: 97-116.

Forlanini, M.

1987 “Toponymie Antique d’Origine Hattie?” *Hethitica* 8: 105-122.

Frantz-Szabó, G.

1995 “Hittite Witchcraft, Magic, and Divination”, *Civilizations of the Ancient Near East*: 2007-2019.

2001 “<sup>m</sup>NU.GIŠ.KIRI<sub>6</sub>”. *RIA* 9: 609.

Francia, R.

2004 “"Montagne grandi (e) piccole, (sapete) perchè sono venuto?"  
(in margine a due recitativi del Rituale di Iriya CTH 400-401)"  
*OrNS* 73: 390-408.

Fuscagni, F.

2007 “Una Nuova Interpretazione del Rituale CTH 423” *KASKAL* 4:  
181-219.

2009 “An Unpublished Hittite Fragment of An Evocation Ritual:  
894/z” *KASKAL* 6: 77-83.

2010ss. a “Rituale contro i nemici del re” [hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 417.1.

2010ss. b “Rituale contro i nemici del re” [hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 417.2.

2010ss. c “Rituale contro i nemici del re” [hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 417.3.

2010ss. d “Rituale per Ḫamriṣḫara” [hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 440.

2010ss. e “Rituale per le dee Anzili e Zukki” [hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 439.

2011ss. a “Ritual der Šeḫuzzi gegen Behexung” [hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH  
453.2.

2011ss. b “Rituale di evocazione per le dee DINGIR.MAḪ, le dee  
*Gulšeš*, le dee DINGIR.MAḪ degli dei e le dee DINGIR.MAḪ  
delle parti del corpo degli uomini e per le dee Zukki e Anzili”  
[hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 484

2012ss. “Fragment eines eliminatorischen Analogierituals mit  
Erwähnung des „Roten Flusses“ und des Maraššanta-Flusses”  
[hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 458.6.

2013ss. “Ein Flussritual der Ammā, <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI des Sonnengottes, für  
die Reinigung des Ritualherrn” [hethiter.net/](http://hethiter.net/): 456.2.1.

- 2014ss. “Reinigungsritual der Punaušḫa für eine vertriebene Gottheit”  
hethiter.net/: CTH 456.3.
- 2015ss. a “Reinigungsritual” hethiter.net/: CTH 456.1.
- 2015ss. b “Die dritte Tafel des (Reinigungs)rituals des Ilī-ma-abī und der  
Arzakiti für eine erzürnte Gottheit” hethiter.net/: CTH 456.7.1.
- 2015ss. c “Ein Ritual für die Reinigung eines Gebäudes, von einem  
Mann des Wettergottes durchgeführt” hethiter.net/: CTH  
456.5.
- 2016ss. a “Die fünfte Tafel des (Reinigungs)rituals des Ilī-ma-abī und  
der Arzakiti für eine erzürnte Gottheit” hethiter.net/: CTH  
456.7.2.
- 2016ss. b “Das Ritual des Tapalazunauli aus Arzawa gegen eine Seuche  
im Land oder im Heerlager” hethiter.net/: CTH 424.1.
- 2016ss. c “Das Ritual des Meeres” hethiter.net/: CTH 436.
- 2016ss. d “Ritual gegen eine aus dem Feindesland stammende oder in  
einem Bezirk ausbrechende Seuche” hethiter.net/: CTH 424.2.
- 2016ss. e “Ein Seuchenritual des Tarḫuntapaddu aus Arzawa”  
hethiter.net/: CTH 424.3.
- 2016ss. f “Ein Ritual gegen Seuche in einer Stadt oder in einem Land”  
hethiter.net/: CTH 424.4.
- Gentili-Pieri, F.
- 1981 “Il sacerdote *patili* nell’ambito culturale ittita”, *Studi e Ricerche*  
I: 19-48.

- 1982 “L'edificio "Sinapsi" nei rituali ittiti” *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"* 47: 1-37.
- van Gessel, B. H. L.
- 1998 *Onomasticon of the Hittite Pantheon 1-2*, (HdO ) Leiden - New York – Köln.
- Gilan, A.
- 2011 Das Huhn, das Ei und die Schlange. Mythos und Ritual im Illuyanka-Text, in: M. Hutter and S. Hutter-Braunsar (eds.), *Hethitische Literatur. Überlieferungsprozesse, Textstrukturen, Ausdrucksformen und Nachwirken. Akten des Symposiums vom 18. bis 20. Februar 2010 in Bonn* (AOAT 391): 99-114.
- Giorgieri, M.
- 1992 “Un rituale di scongiuro antico ittita per Labarna-Ḫattušili”, *SMEA* 29: 47-98.
- 1998 “Die erste Beschwörung der 8. Tafel des Šalašu-Rituals” *General Studies and Excavations at Nuzi 10/2* (SCCNH 9): 71-86.
- 1999 “Die hurritischen Kasusendungen”, *Nuzi at Seventy-Five* (SCCNH 10): 223-256.
- 2000 “Schizzo Grammaticale della Lingua Hurrica”, *PdP* 55: 171-277.
- 2002a “Beiträge zu den hurritischen Texten aus Boğazköy”, P. Taracha (ed.), *Silva Anatolica, Anatolian Studies Presented to Maciej Popko on the Occasion of His 65th Birthday*, 109-117.
- 2002b “Hurritisch *tōb/v* “beschwören”” *SMEA* 44/1: 67-82.

- 2004 “Das Beschwörungsritual der Pittei”, *OrNS* 73: 409-426.
- Girbal, C.
- 1992 “Das hurritische Antipassiv”, *SMEA* 29: 171-182.
- Goedegebuure, P.
- 2002 “KBo 17.17+: Remarks on an Old Hittite Royal Substitution Ritual”, *JANER* 2: 61-73.
- 2010 “The Luwian Adverbs *zanta* “down” and *\*ānni* “With, For, Against”, A, Süel (ed.), *VII. Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri*, 299-318.
- Goetze, A.
- 1933 *Die Annalen des Muršiliš* (MVAeG 38), Leipzig.
- 1938 *The Hittite Ritual of Tunnawi* (American Oriental Society 14), New Haven.
- 1940 *Kizzuwatna and the Problem of the Hittite Geography*, New Haven.
- 1955 “Hittite Rituals, Incantations, and Description of Festival”, J. B. Pritchard (ed.), *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament*: 346-361.
- Goetze, A. – H. Pedersen
- 1934 *Mursilis Sprachlähmung*, Kobenhavn, Levin & Munksgaard.
- Gordin, S.
- 2015 *Hittite Scribal Circles. Scholarly Tradition and Writing Habits* (StBoT 59), Wiesbaden.

Görke, S.

- 2007 “Das Ritual der Aštu (CTH 490) zwischen Tradition und kultureller Neuerung” A. Archi – R. Francia (eds.) *VI Congresso Internazionale di Ittitologia, Roma, 5-9 settembre 2005* (SMEA 49): 339-345.
- 2010 *Das Ritual der Aštu (CTH 490) Rekonstruktion und Tradition eines hurritisch-hethitischen Rituals aus Boğazköy/Ḫattuša* (CHANE 40), Leiden, Boston.
- 2012ss. “Das Ritual der Uruwanda”, hethiter.net/: CTH 411.
- 2015ss. a “Ein Ritual der Mallidunna für den Sonnengott”, hethiter.net/: CTH 403.1.
- 2015ss. b “Ein Ritual der Mallidunna für Ḫannaḫanna”, hethiter.net/: CTH 403.2.
- 2015ss. c “Opferungen an den Sonnengott”, hethiter.net/: CTH 403.3.1.
- 2015ss. d “Ein Paralleltext zu CTH 403.3.1”, hethiter.net/: CTH 403.3.2.
- 2015ss. e “Das Ritual der Kuwanni” hethiter.net/: CTH 474.1.
- 2017 ““What Do We Understand in Hurrian?””, A. Mouton (ed.), *Hittitology Today: Studies on Hittite and Neo-Hittite Anatolia in Honor of Emmanuel Laroche’s 100<sup>th</sup> Birthday/L’ittitologie Aujourd’hui: Études sur l’Anatolie hittite et néo-hittite à l’occasion du centenaire de la naissance d’Emmanuel Laroche*: 267-276.

Görke S. – S. Melzer

- 2015ss. a “Ritual zur Entsühnung des Inzestes” hethiter.net/: CTH 445.1.
- 2015ss. b “Ritual zur Entsühnung des Inzestes” hethiter.net/: CTH 445.2.

- 2015ss. c “Ritual gegen eine unheilbringende Biene” hethiter.net/: CTH 447.
- Groddek, D.
- 1996 “Fragmenta Hethitica dispersa IV”, *AoF* 23: 298-307.
- 1999 “Fragmenta Hethitica Dispersa VII/VIII”, *AoF* 26: 33-52.
- 2001 “Fragmenta Hethitica Dispersa XI”, *AoF* 28: 108-119.
- 2004 *Hethitische Texte in Transkription KBo 39* (DBH 11), Dresden.
- 2007 *Hethitische Texte in Transkription IBoT 4* (DBH 23), Wiesbaden.
- Gurney, O. R.
- 1977 *Some Aspects of Hittite Religion*, Oxford.
- Güterbock, H. G.
- 1986 “A Religious Text from Masat”, *AnAr* 10: 205-214.
- 1997 “Hittite Mythology”, H. A. Hoffner – I. Diamond (eds.), *Perspectives on Hittite Civilization: Selected Writings of Hans Gustav Güterbock* (AS 26): 49-62.
- 1997 “A Hurro-Hittite Hymn to Ishtar”, H. A. Hoffner – I. Diamond (eds.), *Perspectives on Hittite Civilization: Selected Writings of Hans Gustav Güterbock* (AS 26): 65-74.
- Haas, V.
- 1971 “Zu den neuen hurritischen Texten in KBo XIX”, *SMEA* 14: 135-142.
- 1979 “Remarks on the Hurrian Ištar-Sawuška of Nineveh in the Second Millennium B.C.”, *Sümer* 35: 401-397.

- 1984 *Die Serien itkaḫi und itkalzi des AZU-Priesters. Rituale für Tašmišarri und Tatuḫepa sowie weitere Texte mit Bezug auf Tašmišarri*, (ChS 1/1) Roma.
- 1988 “Magie in hethitischen Gärten” *Documentum Asiae minoris antiquae. Festschrift für Heinrich Otten zum 75. Geburtstag*: 121-142.
- 1993 “Ein hurritischer Blutritus und die Deponierung der Ritualrückstände nach hethitischen Quellen” B. Janowski – K. Koch – G. Wilhelm (eds.), *Religionsgeschichtliche Beziehungen zwischen Kleinasien, Nordsyrien und dem Alten Testament im 2. und 1. Jahrtausend. Akten des Internationalen Symposium, Hamburg 17.-21. März 1990* (OBO 129): 67-85.
- 1994 *Geschichte der hethitischen Religion*, Leiden.
- 1998 *Die hurritischen Ritualtermini in hethitischem Kontext*, (ChS 1/9) Roma.
- 2003 *Materia Magica et Hethitica*, Berlin, New York.
- 2007 “Hittite Rituals against Threats and Other Diseases and Their Relationship to the Mesopotamian Traditions”, *Disease in Babylonia* (CM 36): 100-119.
- 2008 *Hethitische Orakel, Vorzeichen und Abwehrstrategien*, Berlin - New York.
- Haas, V. – G. Wilhelm
- 1974 *Hurritische und luwische Riten aus Kizzuwatna*, Neukirchen-Vluyn.

Haas, V. – H. J. Thiel

1978 *Die Beschwörungsrituale der Allaiturah(h)i und verwandte Texte* (AOAT 31), Neukirchen-Vluyn.

Haas, V. – I. Wegner

1988 *Die Rituale der Beschwörerinnen* <sup>SAL</sup>ŠU.GI. (ChS I/5/1), Roma.

Haroutunian, H.

2003 “The Hittite Ritual against a Curse (CTH 429)”, Beckman G. – R. Beal – G. McMahon (eds.) *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*: 149-168.

Hawkins, D. – M. Weeden

2017 “Kizzuwatna and the Euphrates States: Kummaha, Elbistan, Malatya Philology”, *Hittite Landscape and Geography*: 281-294.

Heinhold-Krahmer, S.

2001 “Zur Diskussion um einen zweiten Namen Tuthaliyas IV.”, *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie, Würzburg, 4.-8. Oktober 1999* (StBoT 45): 180-198.

Hoffman, I

1991 “Recensiones Mustafa Eren – Harry A. Hoffner Jr. İstanbul Arkeoloji Müzelerinde Bulunan Boğazköy Tabletleri, IV/Boğazköy Tablets in the Archaeological Museums of Istanbul, IV. Türk Tarih Kurumu Yayınları, VI. Dizi, Sa. 27. Ankara, Türk Tarih Kurumu Basımevi, 1988. XLIX p., 74 pl. 23,5 x 35”, *OrNS* 60: 285-286.

Hoffner, H. A. Jr.

- 1973 “Incest, Sodomy and Bestiality in the Ancient Near East”, *Orient and Occident. Essays Presented to Cyrus H. Gordon on the Occasion of his Sixty-fifth Birthday* (AOAT 22): 81-90.
- 1987 “Paskuwatti's ritual against sexual impotence (CTH 406)”, *AuOr* 5: 271-287.
- 1993 “Hittite iwar and Related Modes of Expressing Comparison”, *Festschrift für Peter Neve, zum 65. Geburtstag am 3. April 1994 von Freunden und Kollegen* (IM 43): 39-51.
- 1997 *The Laws of the Hittites*, Leiden, New York, Köln.

Hoffner H., A. Jr. – C. Melchert

- 2008 *A Grammar of the Hittite Language. Part 1 Reference Grammar*, Winona Lake, Indiana.

van den Hout, Th. P. J.

- 1994 “Death as a Privilage. The Hittite Funerary Ritual”, J. M. Bremer – Th. P. J. van den Hout – R. Peters (eds.), *Hidden Futures, Death and Immortality in Ancient Egypt, Anatolia, The Classical Biblical and Arabic-Islamic World*: 37-76.
- 1995a *Der Ulmitešub-Vertrag. Eine prosopographische Untersuchung* (StBoT 38), Wiesbaden.
- 1995b “An Image of the Dead? Some Remarks on the Second Day of the Hittite Royal Funerary Ritual”, *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia. Pavia 28 giugno - 2 Luglio 1993* (StMed 9): 95-211.
- 2004 “Some Thoughts on the Composition Known as Muršili's Aphasia (CTH 486)”, *Antiquus Oriens. Mélanges offerts au*

*Professeur René Lebrun* (Volume I) (CollKubaba-SerAnt 5):  
359-380.

Hutter, M.

1988 *Behexung, Entsühnung und Heilung. Das Ritual der Tunnawiya für ein Königspaar aus mittelhethitischer Zeit* (KBo XXI 1 - KUB IX 34 - KBo XXI 6), (OBO 82) Freiburg.

1991 “Bemerkungen zur Verwendung magischer Rituale in mittelhethitischer Zeit” *AoF* 18: 32-43.

2003 “Aspects of Luwian Religion”, in: C. Melchert (ed.), *The Luwians*, Leiden-Boston, 211-280.

2007 “Zum Ritual des Zarpiya. Funktion und Einbettung in die Traditionen Anatoliens” *VI Congresso Internazionale di Ittitologia, Roma, 5-9 settembre 2005* (SMEA 49): 399-406.

in press “The Luwian Rituals of Kuwattalla: Thoughts on Their Re-arrangement” 9. Hititoloji Kongresi

Kammenhuber, A.

1985 “Ketten von Unheils- und Heilsbegriffen in den luwischen magischen Ritualen (anlässlich der neuen luwischen Fragmente aus KBo XXIX [1983], II §§ 4-6”, *Or NS* 54: 77-105.

1986 “Die luwischen Rituale KUB XXXV 45 + KBo XXIX 3 (II), XXXV 43+ KBo XXIX 55 (III) und KUB XXXII 9 + XXXV 21 (+) XXXII 11 nebst Parallelen”, in W. Meid – Helga Trenkwalder (eds.), *Im Bannkreis des Alien Orients. Studien zur Sprach- und Kulturgeschichte des Alten Orients und seines Ausstrahlungsraumes. Karl Oberhuber zum 70. Geburtstag gewidmet* (IBK 24). Innsbruck 83-104.

Kapelrud, A. S.

1979 “The Interrelation between Religion and Magic in Hittite Religion”, *God and His Friends in the Old Testament*: 165-183.

Kapelus, M.

2008 “Some remarks on Hittite Royal Funerary Ritual *sallis wastais* (texts from Building A on Büyükkale)”, *VI Congresso Internazionale di Ittitologia, Roma, 5-9 settembre 2005* (SMEA 50): 449-456.

Karasu, C.

2001 “Observations on the Similarities and Differences between the Hittite and the Babylonian-Assyrian Colophons” G. Wilhelm (ed.) *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie* (StBoT 45) Wiesbaden 248-254.

Kassian, A. S.

2000 *Two Middle Hittite Rituals Mentioning <sup>f</sup>Ziplantawija, Sister of the Hittite King <sup>m</sup>Tuthalija II/I*, Moscow.

Kassian, A. – A. Korolëv – A. Sidel'tsev

2002 *Hittite Funerary Ritual, šalliš waštaiš* (AOAT 288), Münster.

Katz, D.

2015 “Myth and Ritual through Tradition and Innovation”, *Tradition and Innovation in the Ancient Near East. Proceedings of the 57th Rencontre Assyriologique Internationale at Rome 4-8 July 2011*: 59-73.

Kaynar, F.

2014 “Hitit Kralı II. Murşili’nin Dil Felci Metninin (CTH 486) Filolojik ve Sosyo-Kültürel Değerlendirilmesi”, Tesi Magistrale, Università di Istanbul.

2016 “Šalašu Ritüeli’nin Hurrice ve Hititçe Versiyonları Üzerine Değerlendirmeler” *CollAn* 15: 1-13.

Klengel, H.

1985 “Zum Kolophon des Reinigungsrituals KUB LVI 55”, *AoF* 12: 169-171.

Klinger, J.

1996 *Untersuchungen zur Rekonstruktion des hattischen Kultschicht*, (StBoT 37) Wiesbaden.

2002 “Reinigungsriten und Abwehrzuber. Funktion und Rolle magischer Rituale bei den Hethitern”, *Die Hethiter und ihr Reich. Das Volk der 1000 Götter, Katalog der Ausstellung, Bonn 18. Januar-28. April 2002*: 146-149.

2010 “Hethitische Texte zur Medizin”, *Texte aus der Umwelt des Alten Testaments – Neue Folge Band 5: Texte zur Heilkunde*: 177-187.

Kloekhorst, A.

2008 *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon*, Leiden.

Kronasser, H.

1961 “Fünf hethitische Rituale”, *Die Sprache* 7: 140-167.

- Kümmel, H. M.
- 1967 *Ersatzrituale für den hethitischen König* (StBoT 3), Wiesbaden.
- Laroche, E.
- 1966 *Le Noms des Hittites*, Paris.
- 1980 *Glossaire de la langue hourrite*, Paris.
- Lebrun, R.
- 1976 *Samuha, foyer religieux de l'empire hittite*, Louvain-la-Neuve.
- 1977 "Textes religieux hittites de la fin de l'empire", *Hethitica* 2: 93-153.
- 1985 "L'aphasia de Mursili II = CTH 486", *Hethitica* VI: 103-137.
- 1999 "Fragment d'un rituel de Walkui, prêtre de la déesse de la nuit (KBo XXXII 176 = Bo 83/902)", *ArOr* 67/4: 601-608.
- Luraghi, S.
- 2008 "Possessive Constructions in Anatolian, Hurrian, Urartian and Armenian as Evidence for Language Contact", *Anatolian Interfaces – Hittites, Greeks and Their Neighbours*: 143-151.
- Marcuson, H.
- 2016 "“Word of the Old Woman”: Studies in Female Ritual Practice in Hittite Anatolia”, *Tesi di Dottorato*, Università di Chicago.
- Marcuson, H – Th. van den Hout
- 2015 "Memorization and Hittite Ritual: New Perspectives on the Transmission of Hittite Ritual Texts" *JANER* 15: 143-168.

- Marizza, M.
- 2010 “La papponimia nel mondo ittita. Casi accertati e casi presunti”, *KASKAL* 7: 85–97.
- Marquardt, H.
- 2004 “KUB 7.29”, *Šarnikzel. Hethitologische Studien zum Gedenken an Emil Orgetorix Forrer* (DBH 10): 447-453.
- McMahon, G.
- 2003 “Cultural Boundaries in Hittite Ritual”, Beckman G.M. – Beal R.H. – McMahon G. (ed.), *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*: 265-280.
- Meier, G.
- 1939 “Ein akkadisches Heilungsritual aus Boğazköy”, *ZA* 45: 195-215.
- Melchert, H. C.
- 1993 *Cuneiform Luvian Lexicon*, Chapel Hill.
- 2001a “Hittite *damnaššara-* 'domestic'/'*damnaššareš* 'household deities'”, *JANER* 1: 150-157.
- 2001b Cuneiform Luvian Corpus, in:  
<http://www.linguistics.ucla.edu/people/Melchert/webpage/CLUVIAN.pdf>.
- 2013 “Luvian Language in “Luvian” Rituals in Hattuša”, B. J. Collins – P. Michalowski (eds.), *Beyond Hatti, A Tribute to Gary Beckman*, 159-172.

Melzer S. – S. Görke

- 2015ss. a            “Ritual zur Versöhnung eines Kindes mit der Mutter(?)”  
hethiter.net/: CTH 441.1.
- 2015ss. b            “Ritualfragment, evtl. zu CTH 441” hethiter.net/: CTH 441.3.
- 2016ss. a            “Ritual des Irija für die Reinigung einer Stadt” hethiter.net/:  
CTH 400.1.
- 2016ss. b            “Das Ritual des Banippi” hethiter.net/: CTH 401.1.

Miller, J. L.

- 2002                 “The *katra/i*-women in the Kizzuwatnean Rituals from Ḫattuša”,  
Parpola S. – Whiting R.M. (eds.), *Sex and Gender in the Ancient  
Near East. Proceedings of the XLVII<sup>e</sup> Rencontre Assyriologique  
Internationale, Helsinki, July 2-6, 2001* (CRRAI 47): 423-431.
- 2004                 *Studies in the Origins, Development and Interpretation of the  
Kizzuwatna Rituals* (StBoT 46), Wiesbaden, Harrassowitz,
- 2005                 “Von Syrien durch Kizzuwatna nach Ḫatti: Die Rituale der  
Allaiturahhi und Giziya” *Motivation und Mechanismen des  
Kulturkontaktes in der späten Bronzezeit* (Eothen 13): 129-144.
- 2008a                “4. Ein Ritual zur Reinigung eines Hauswesens durch eine  
Beschwörung an die Unterirdischen (CTH 446); 5. Ein Ritual  
gegen Familienzweist der Frau Mastigga aus Kizzuwatna (CTH  
404); 6. Die Erweiterung des Kultes der Gottheit der Nacht  
(CTH 481) ”, Janowski B. – G. Wilhelm (eds.), *Texte aus der  
Umwelt des Alten Testaments. Neue Folge. Bd 4. Omina,  
Orakel, Rituale und Beschwörungen*: 206-229.
- 2010a                “Practice and Perception of Black Magic among the Hittites”,  
*AoF* 37: 167-185.

- 2010b Paskuwatti's Ritual: Remedy for Impotence or Antidote to Homosexuality?" *JANER* 10/1: 83-89.
- 2010c "Šilalluḫi" *RIA* 12 5/6: 484-485.
- 2011 "Stadttor (city gate) B." *RIA* 13 1/2: 88-91.
- Montuori, C.
- 2015ss. "Quattro rituali antico-ittiti per la coppia reale", [hethiter.net/](http://hethiter.net/): CTH 416.
- Mora C. – M. Giorgieri
- 2004 *Le lettere tra i re ittiti e i re assiri ritrovate a Ḫattuša*, Padova.
- Mouton, A.
- 2004 "Le rituel de Walkui (KBo 32.176): quelques réflexions sur la déesse de la nuit et l'image du porc dans le monde hittite" *ZA* 94: 85-105.
- 2005 "Walkui's Ritual (KBo 32.176)" *V. Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri, Çorum 02-08 Eylül 2002 – Acts of the Vth International Congress of Hittitology, Çorum, September 02-08, 2002*: 541-554.
- 2007 *Rêves hittites. Contributions à une histoire et une anthropologie du rêve en Anatolie ancienne*, Leiden – Boston.
- 2008a "'Dead of Night' in Anatolia: Hittite Night Rituals", *Religion Compass* 2/1: 1-17.
- 2008b *Les Rituels de Naissance Kizzuwatniens. Un Exemple de Rite de Passage en Anatolie Hittite*, Paris.
- 2010a "Hittite Witchcraft ", *VII Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri/Acts of VII<sup>th</sup> International Congress of Hittitology, Çorum August 25-31 2008*: 515-528.

- 2010b “Sorcellerie hittite”, *JCS* 62: 105-125.
- 2012 “Le rituel d’Alli d’Arzawa contre un ensorcellement (CTH 402): texte et contexte: *Colloquium Anatolicum* 11: 247-266.
- 2013 “Le rituel d’Alli d’Arzawa contre un ensorcellement (CTH 402): une nouvelle édition” B. J. Collins – P. Michalowski (eds.), *Beyond Hatti, A Tribute to Gary Beckman*, 195-230.
- 2015 “Violence ritualisée en Anatolie hittite”, *ZA* 105/1: 69-85.
- 2016 *Rites, Mythes et Prières Hittites*, Paris.
- Murat, L.
- 2013 “Kült Görevlisi Şarkıcı Kadınlar: <sup>MUNUS(MEŠ)</sup>katra-, <sup>MUNUS(MEŠ)</sup>hazgara” *Tarih Araştırmaları Dergisi* 54: 115-133.
- Neu, E.
- 1980 *Althethitische Ritualtexte in Umschrift* (StBoT 25), Wiesbaden.
- 1992 Hurritisch *edi* und *ištani* in der hurritisch-hethitischen Bilingue aus Ḫattusa”, *Hethitica* 11: 129-136.
- 1995 “Miscellanea Hurritica”, *Excavations at Nuzi 9/3* (SCCNH 5): 45-52.
- 1996 *Das hurritische Epos der Freilassung I (Untersuchungen zu einem hurritisch-hethitischen Textensemble aus Ḫattuša* (StBoT 32), Wiesbaden.
- 2003 “Die hurritischen Pronomina der hurritisch-hethitischen Bilingue aus Ḫattuša”, Beckman G.M. – Beal R.H. – McMahon G. (ed.), *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*: 297-306.
- Oettinger, N.
- 1976 *Die Militärischen Eide der Hethiter* (StBoT 22), Wiesbaden.

- 2004 “Entstehung von Mythos aus Ritual. Das Beispiel des hethitischen Textes CTH 390A”, Hutter M. – S. Hutter-Braunsar (eds.), *Offizielle Religion, lokale Kulte und individuelle Religiosität. Akten des religionsgeschichtlichen Symposiums „Kleinasien und angrenzende Gebiete von Beginn des 2. bis zur Mitte des 1. Jahrtausends v. Chr.“* (Bonn, 20.-22. Februar 2003) (AOAT 318): 347-356.
- Oppenheim, A. L.
- 1956 *The Interpretation of Dreams in the Ancient Near East*. Philadelphia.
- Otten, H.
- 1958 *Hethitische Totenrituale*, Berlin.
- 1961 “Eine Beschwörung der Unterirdischen aus Boğazköy”, ZA 54: 114-157.
- Otten, H. – V. Souček
- 1969 *Ein althethitisches Ritual für das Königspaar* (StBoT 8) Wiesbaden.
- Pecchioli-Daddi, F. – A. M. Polvani
- 1990 *La Mitologia Ittita*, Brescia.
- Pecchioli-Daddi, F.
- 1982 *Mestieri, professioni e dignità nell'Anatolia ittita* (Incunabula Graeca 79), Roma.
- 2000 “Un nuovo rituale di Muršili II” AoF 27/2: 344-358.
- 2004 “LÚ<sup>1</sup>zilipuriyatalla and LÚ/MUNUS<sup>2</sup>huwaššannalla. Some Observations on Two Particular Religious Orders”, Hutter M. – S. Hutter-Braunsar (eds.), *Offizielle Religion, lokale Kulte*

*und individuelle Religiosität. Akten des religionsgeschichtlichen Symposiums „Kleinasien und angrenzende Gebiete von Beginn des 2. bis zur Mitte des 1. Jahrtausends v. Chr.“ (Bonn, 20.-22. Februar 2003) (AOAT 318): 357-367.*

Peled, I.

2010a “Expelling the demon of effeminacy: Anniwiyani’s ritual and the question of homosexuality in Hittite Thought”, *JANER* 10: 69-81.

2010b “The Use of Pleasure, Constraints of Desire: Anniwiyani’s Ritual and Sexuality in Hittite Magical Ceremonies”, *VII Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri/Acts of VII<sup>th</sup> International Congress of Hittitology, Çorum August 25-31 2008*: 623-636.

Pelvanoğlu, T.

2017 “M.Ö. İkinci Binyılda Kizzuwatna’nın Tarihi ve Tarihi Coğrafyası”, Tesi Magistrale, Università di Istanbul.

Polvani, A. M.

1988 *La terminologia dei minerali nei testi ittiti I* (Eothen 3), Firenze.

2001 “Temi di mitologia anatolica tra Oriente e Occidente: il dio scomparso”, *La questione delle influenze vicino-orientali sulla religione greca. Stato degli studi e prospettive della ricerca. Atti del Colloquio Internazionale, Roma, 20-22 maggio 1999*: 413-420.

2004 “Relations between Rituals and Mythology in Official and Popular Hittite Religion”, Hutter M. – S. Hutter-Braunsar (eds.), *Offizielle Religion, lokale Kulte und individuelle*

*Religiosität. Akten des religionsgeschichtlichen Symposiums „Kleinasien und angrenzende Gebiete von Beginn des 2. bis zur Mitte des 1. Jahrtausends v. Chr.“ (Bonn, 20.-22. Februar 2003) (AOAT 318): 369-376.*

Popko, M.

1980 „GIŠ.ZA.LAM.GAR in den hethitischen religiösen Texten”, *Anniversary Volume Dedicated to Rudolf Ranošzek on his Eighty-Fifth Birthday* (Rocznik Orientalistyczny 41): 101-104.

1991 “Weitere Fragmente zu CTH 418”, *AoF* 18/1: 44-53.

1995 *Religions of Asia Minor*, Warsaw.

2003 *Das hethitische Ritual CTH 447*, Warszawa.

Prechel, D.

2002 “Betrachtungen zum Ritual der Pupuwanni”, *Silva Anatolica. Anatolian Studies Presented to Maciej Popko on the Occasion of His 65th Birthday*: 277-288.

Reyhan, E.

2003 “Hitit Büyü Ritüellerinin Uygulama Şekilleri Üzerine Bir İnceleme” *ArAn* VI/2: 111-142.

2016 “Hitit Arşivlerinde Kizzuwatna Kökenli “Tanrıları Çağırma Ritüelleri”, *TAD* 35/60: 1-38.

Richter, T.

2012 *Bibliographisches Glossar des Hurritischen*, Wiesbaden.

Rizza, A. – C. Steitler

2015 “On the Manuscripts of the Rituals for the Royal Couple CTH 416”, in: *WdO* 45/2: 232–254.

Röllig, W.

1985 “Der Mondgott und die Kuh. Ein Lehrstück zur Problematic der Textüberlieferung im Alten Orient”, *OrNS* 54: 260-273.

Rutherford, I.

2008 ““When you go to the meadow...” The Lament of the *Taptara*-Women in the Hittite *Sallis Wastais* Ritual” *Lament: Studies in the Ancient Mediterranean and Beyond*: 53-69.

Rüster, C. – G. Wilhelm

2012 *Landschenkungsurkunden hethitischer Könige* (StBoT Beih. 4), Wiesbaden.

Schwemer, D.

1995 “Das alttestamentliche Doppelritual *'lwt wšlmnym* im Horizont der hurritischen Opfertermini *ambašši* und *keldi*” *Edith Porada Memorial Volume* (SCCNH 7): 81-116.

1998 *Akkadische Rituale aus Hattuša. Die Sammeltafel KBo 39 29 und Verwandte Fragmente* (THeth 23), Heidelberg.

2004 “Ein akkadischer Liebeszauber aus Ḫattuša”, *ZA* 94: 59-79.

2008 “The Storm-Gods of the Ancient Near East: Summary, Synthesis, Recent Studies, Part II”, *JANER* 8: 1-44.

2013a “Gauging the influence of Babylonian magical: The reception of Mesopotamian traditions in Hittite ritual practice” E. Cancik-Kirschbaum – J. Klinger – G. Müller (eds.), *Diversity and Standardization*: 145-171.

2013b “Tanrılar Kültü, Büyü Ritüeli ve Ölülerin Bakımı/The Cults of the Gods, Magic Rituals, and the Care of the Dead”, Doğan-

- Alparslan M. – M. Alparslan (eds.), *Hittiter: Bir Anadolu İmparatorluğu/Hittites: An Anatolian Empire*: 432-451.
- 2014 “‘Form follows function’? Rhetoric and Poetic Language in First Millennium Akkadian Incantations”, *WdO* 44/2: 263-288.
- 2016 “Quality Assurance Managers at Work: The Hittite Festival Tradition” *Liturgie oder Literatur? Die Kultrituale der Hethiter im Transkulturellen Vergleich. Akten eines Werkstattgesprächs an der Akademie der Wissenschaften und der Literatur Mainz, 2.-3. Dezember 2010* (StBoT 60): 1-29.
- Simon, Z.,
- 2017 “Why Did Pašuwatti’s Patient Fail in the Matrimonial Bed?” O. Drewnowska – M. Sandowicz (eds.), *Fortune and Misfortune in the Ancient Near East*: 97-103.
- Singer, I.
- 2002 *Hittite Prayers*, Atlanta.
- Soysal, O.
- 2000 “Bazı Kayıp, Gözden Kaçmış ve Yanlış Saptanmış Hattice Fragmanlar”, *ArAn* 4: 177-205.
- 2002 “Einige vermißte, übersehene oder verkannte hattische Fragmente” in St. de Martino – P. Daddi (eds.) *Anatolia antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati*, (Eothen 11): 753-781.
- Soysal, O. – A. Süel
- 2016 “The Hattian-Hittite Foundation Rituals from Ortaköy (II) Fragments to CTH 726 “Rituel Bilingue de fondation d’un temple ou d’un palais””, Š. Velhartická (ed.), *Audias fabulas*

*veteres. Anatolian Studies in Honor of Jana Součková-Siegelová*, 320-364.

Starke, F.

1985 *Die keilschrift-luwischen Texte in Umschrift* (StBoT 30), Otto Harrassowitz, Wiesbaden.

1990 *Untersuchung zur Stammbildung des keilschrift – luwischen Nomens* (StBoT 31), Wiesbaden.

Steitler, C. W.

2017 *The Solar Deities of Bronze Age Anatolia. Studies in Texts of the Early Hittite Kingdom* (StBoT 62), Wiesbaden.

Stewart P. J. – A. Strathern

2007 *Witchcraft, Sorcery, Rumors and Gossip*, New York.

Strauß, R.

2001 “Eine Rezeptur und Beschwörung für die Zubereitung von “Weihwasser” in dem Ritual CTH 471” Th. Richter – D. Prechel – J. Klinger (eds.) *Kulturgeschichten. Altorientalische Studien für Volkert Haas zum 65. Geburtstag*: 405-416.

2005 “Elemente Kizzuwatnäischer Ritualkunde in Hethitischen Texten”, *Motivation und Mechanismen Des Kulturkontaktes in der Späten Bronzezeit* (Eothen 13): 227-246.

2006 *Reinigungsrituale aus Kizzuwatna*, Berlin, New York.

Süel, A. – M. Süel

2011 “Başkent Şapinuva: Hitit Dünyasındaki Yeri ve Önemi”, *1. Çorum Kazı ve Araştırmalar Sempozyumu*: 93-110.

2013 “Şapinuwa: Hitit Devleti’nin Başka Bir Başkenti/ Şapinuwa: Another Capital City of Hittite State”, Doğan-Alparslan M. –

M. Alparslan (eds.), *Hittiter: Bir Anadolu İmparatorluğu/Hittites: An Anatolian Empire: 178-193.*

Süel, A. – O. Soysal

2007 “The Hattian-Hittite Foundation Rituals from Ortaköy (I) Fragments to CTH 725 “Rituel Bilingue de Consécration d’un Temple””, *Anatolica* 33: 1-22.

Şahinbaş-Erginöz, G.

1999 *Hittitlerde Anatomi ve Tıp*, İstanbul.

Tambiah, S. J.

1968 “The Magical Power of Words”, *Man, New Series* 3/2: 175-208.

Taracha, P.

1985 “Zu den hethitischen taknāz da- Ritualen”, *AoF* 12/2: 278-282.

2000 *Ersetzen und Entsühnen. Das mittelhethitische Ersatzritual für den Großkönig Tuthalija (CTH \*488.4) und verwandte Texte*, (CHANE 5) Leiden - Boston - Köln.

2009 *Religions of Second Millennium Anatolia* (DBH 27), Wiesbaden.

Taş, İ – S. Adalı

2015 “Çivi Yazısı Geleneğinde Lullu Halkı”, *Kubaba Arkeoloji, Sanat Tarihi, Tarih Dergisi* 12/24: 21-36.

Torri, G.

2003a *La similitudine nella magia analogica ittita*, (StAs 2) Roma.

2003b “Common Literary Patterns in Hittite Magical Rituals and Prayers”, *OrNs* 72: 216-228.

- 2004 “A Hittite Magical Ritual to be Performed in an Emergency”  
*JANER* 4: 129-141.
- 2007 “Subject Shifting in Hittite Magical Rituals”, Groddek D. – M. Zorman (eds.) *Tabularia Hethaeorum, Hethitologische Beiträge. Silvin Košak zum 65. Geburtstag* (DBH 25): 671-680.
- 2008 “The Scribes of the House on the Slope”, *VI Congresso Internazionale di Ittitologia, Roma, 5-9 settembre 2005*, Parte II, (SMEA 50): 771-782.
- 2010 ““The Great Sun God Made a Feast”. A Mythical topos in Hittite Ritual Literature”, J. C. Finke (ed.), *Festschrift für Gernot Wilhelm anlässlich seines 65. Geburtstages am 28. Januar 2010*: 383-394.
- 2011ss. “Rituale di costruzione di un tempio”, hethiter.net/: CTH 726.1.
- Torri, G. – C. Corti
- 2011ss. “Rituale hattico per la posa del chiavistello”, hethiter.net/: CTH 725.
- Torri, G. – S. Görke
- 2013 “Hittite Building Rituals. Interaction between Their Ideological Function and Find Spots”, *Approaching Rituals In Ancient Cultures. Questioni Di Rito: Rituali Come fonte di conoscenza delle religioni e delle concezioni del mondo nelle culture antiche. Proceedings of the Conference, November 28-30, 2011*: 287-300.

Trabazo, J.V.G.

- 2002 *Textos religiosos hititas. Mitos, plegarias y rituales*, Madrid.
- 2004 “Zum Namen Kizzuwatna”, *Šarnikzel. Hethitologische Studien zum Gedenken an Emil Orgetorix Forrer* (DBH 10): 311-319.
- 2010 “CTH 419, Ritual de sustitución real - edición crítica y traducción”, *Historiae* 7: 27-49.

Trémouille M.-C.

- 1995 “Note sur le terme *ḫurtišši* dans les textes de Boğazköy”, O. Carruba – M. Giorgieri – C. Mora (eds.) *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia* (StMed 9): 369-380.
- 1997 *<sup>d</sup>Hebat, une divinité syro-anatolienne*, (Eothen 7) Firenze.
- 2000 “La religione dei Hurriti”, *La civiltà dei Hurriti* (PdP 50) ,114-170.
- 2004a “I rituali magici ittiti”, *RANT* 1: 157-203.
- 2004b “I testi ittiti di medicina” *RANT* 1: 205-225.
- 2005 *Texte verschiedenen Inhalts* (ChS I/8), Roma.

Ünal, A.

- 1978 *Ein Orakel text über die Intrigen am hethitischen Hof (KUB XXIII 70 - Bo 2011)*, (THeth 6) Heidelberg 1978.
- 1988a “The Role of Magic in the Ancient Anatolian Religions according to the Cuneiform Texts from Boğazköy-Ḫattuša”, *Essays on Anatolian Studies in the Second Millenium B.C.*, 52-85.

- 1988b ““You should Build for Eternity". New Light on the Hittite Architects and Their Work”, *JCS* 40: 97-106.
- 1996 *The Hittite Ritual of Ḫantitaššu from the City of Hurma against Troublesome Years*, Ankara.
- 2002 *Hititler Devrinde Anadolu I*, İstanbul.
- 2003 *Hititler Devrinde Anadolu II*, İstanbul.
- 2007 *Multilinguales Handwörterbuch Des Hethitischen / A Concise Multilingual Hittite Dictionary / Hititçe Çok Dilli El Sözlüğü, Vol I A-M / Vol. II N-Z*, Hamburg.
- Ünal, A. – S. Girginer
- 2007 *Kilikya-Çukurova İlk Çağlardan Osmanlılar Dönemi'ne Kadar Kilikya'da Tarihi Coğrafya, Tarih ve Arkeoloji*, İstanbul.
- Waal, W. J. I.
- 2015 *Hittite Diplomats, Studies in Ancient Document Format and record Management (StBoT 57)*, Wiesbaden.
- Watkins, C.
- 1986 “The Indo-European Background of a Luvian Ritual”, *Festschrift für Manfred Mayrhofer (Die Sprache 32)*: 324-333.
- Weeden, M.
- 2011 *Hittite Logograms and Hittite Scholarship (StBoT 54)*, Wiesbaden.
- Weeks, D. M.
- 1985 “Hittite Vocabulary: An Anatolian Appendix to Buck's Dictionary of Selected Synonymus in the Principal Indo-

European Languages”, Tesi di Dottorato, Università di California.

Wegner, I.

1981 *Gestalt und Kult der Ištar-Šawuška in Kleinasien* (AOAT 36), Neukirchen-Vluyn.

1988 “Grammatikalische und lexikalische Untersuchungen hurritischer Beschwörungsformeln aus Boğazköy”, *Hurriter und Hurritisch* (Xenia 21): 145-155.

2001 “Haus und Hof im Hurritischen”, T. Richter – D. Prechel – J. Klinger (eds.), *Kulturgeschichten, Altorientalistische Studien für Volkert Haas zum 65. Geburtstag*, 441-447.

2002 *Hurritische Opferlisten aus hethitischen Festbeschreibungen. Teil II: Texte für Teššub, Hebat und weitere Gottheiten*, (ChS I/3-2) Roma.

2007 *Hurritisch. Eine Einführung. 2., überarbeitete Auflage*, Wiesbaden.

Wilhelm, G.

1983 “der hurritische Ablativ-Instrumentalis /ne”, *ZA* 73: 97-113.

1989 *The Hurrians*, Warminster.

1992a “Hurritisch *e/irana/i* 'Geschenk'”, E. Akurgal – A. Süel (eds.) *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honor of Sedat Alp* 501-506.

1992b “Hurritische Lexikographie und Grammatik: Die hurritisch-hethitische Bilingue aus Boğazköy”, *OrNS* 61: 122-141.

- 1993 “Zur Grammatik und zum Lexikon des Hurritischen”, *ZA* 83: 99-118.
- 1995 “Suffixaufnahme in Hurrian and Urartian” F. Plank (ed.) *Double Case: Agreement by Suffixaufnahme*: 113-135.
- 2000 “Die Absolutiv-Essiv-Konstruktion des Hurritischen” *Europa et Asia Polyglotta. Sprachen und Kulturen: Festschrift für Robert Schmitt-Brandt zum 70. Geburtstag*: 199-208.
- 2001 “Hurritisch naipti “Weidung”, “Weide” oder eine bestimmte Art von Weide” *Kulturgeschichten, Altorientalistische Studien für Volkert Haas zum 65. Geburtstag*, 449-453.
- 2008 “Hurrian”, R. D. Woodard (ed.) *The Ancient Languages of Asia Minor* 81-104.
- Wilhelm, G. – A. Süel
- 2013 “The Hittite Hurrian Offering Ritual for Tašmišarri Or. 97/1” *KASKAL* 10: 149-168.
- Yakubovich, I.
- 2008 “Hittite-Luvian Bilingualism and the Development of Anatolian Hieroglyphs”, *Acta Linguistica Petropolitana* 4 :9-36.
- 2010 *Sociolinguistic of the Luvian Language*, Leiden-Boston.
- 2014ss. Annotated Corpus of Luwian Texts, in: <http://web-corpora.net/LuwianCorpus/search/>.
- Zehnder, T.
- 2010 *Die hethitischen Frauennamen. Katalog und Interpretation* (DBH 29), Wiesbaden.